



Deliberazione N. 182 / 2013

Estratto dal verbale delle deliberazioni di Giunta

OGGETTO: PROCEDIMENTO COORDINATO DI V.I.A. - A.I.A. - DITTA MARCHE MULTISERVIZI S.P.A. - PROGETTO: "AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CA' LUCIO PER LA RICOMPOSIZIONE MORFOLOGICA E IL RIPRISTINO AMBIENTALE DEL SITO" IN LOCALITA' CA' LUCIO, COMUNE DI URBINO. GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART.16 DEL D.LGS. N. 152/06 E RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AI SENSI DEGLI ARTT. 29-NONIES E 213 DEL D.LGS. N. 152/06

L'anno **duemilatredici** il giorno **uno** del mese di **Agosto** alle ore **11:00** presso il Rifugio la Cupa delle Cotaline sul Monte Catria.

A seguito di avvisi, si è riunita la Giunta Provinciale nelle persone dei Signori:

RICCI MATTEO	Presidente	Presente
ROSSI DAVIDE	Vice Presidente	Presente
CIARONI DANIELA	Assessore	Presente
GALUZZI MASSIMO	Assessore	Presente
MINARDI RENATO CLAUDIO	Assessore	Presente
PAPI DOMENICO	Assessore	Presente
PORTO TARCISIO	Assessore	Assente
SERI MASSIMO	Assessore	Presente

Assiste il Segretario Generale **BENINI RITA**.

Riconosciuta legale l'adunanza il Sig. **RICCI MATTEO**, assunta la Presidenza, invita i Membri della Giunta stessa a prendere in trattazione i seguenti oggetti:

(OMISSIS)

LA GIUNTA PROVINCIALE

Visti:

- la rispondenza ai fini generali ed alle competenze della Provincia fissati dall'art. 19 del T.U.E.L. n. 267/2000 e dallo Statuto;
- la rispondenza alle linee programmatiche di cui all'art. 46, III co. Del T.U.E.L., la rispondenza ad altri atti di natura programmatica approvati dal Consiglio (art. 42 TUEL);
- il Testo Unico per l'ambiente D.Lgs. 152 del 03.04.06, "Norme in materia ambientale" e ss.mm.;
- la Delibera di G.R. n. 164 del 09/02/09 relativa alla modifica degli allegati della L.R. n. 7/04 e ss.mm.;
- la L.R. n. 7 del 14.04.04 e ss.mm. concernente la disciplina della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- la Delibera di G.R. n. 1600 del 21.12.04 contenente le linee guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla V.I.A.;
- la L.R. n. 6 del 12 giugno 2007, Capo II, concernente la disciplina della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;
- La D.G.R. n. 1813/2010 con la quale la Regione Marche ha approvato le "linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica";
- il D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- il D.Lgs n. 36 del 13 gennaio 2003, n. 36;
- la L.R. 12 ottobre 2009, n. 24;
- gli "Indirizzi in merito ad impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti in variante allo strumento urbanistico e procedure di V.A.S. - V.I.A." approvati con atto della G.P. del 27/02/2009;

PREMESSO che la ditta Marche Multiservizi S.p.A., con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n° 82506 del 08/11/2011, ha presentato una richiesta per l'avvio del procedimento coordinato di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 9 della L.R. 7/2004 e dell'art. 23 D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. e di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al D.Lgs 29 ter e 29 quater D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. relativamente al progetto di Ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito da realizzarsi in loc. Ca' Lucio – Comune di URBINO.

VISTI gli esiti delle Conferenze di Servizi convocate ai sensi dell'art. 14 e successivi della L. 241/90 per l'acquisizione dei pareri degli Enti e Soggetti Competenti in materia Ambientale, svoltesi in data 16/03/2012 e 26/10/2012 di cui ai verbali rif. Prot. nn. 15420 del 16/03/2012 e 70443 del 26/10/202. ;

VISTO il parere istruttorio prot. n. 59179 del 29/07/2013 formulato dal Servizio Ambiente, Agricoltura, Energia e Sviluppo Fonti rinnovabili e Pianificazione ambientale, allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione;

VISTA la relazione istruttoria del Servizio 12. Urbanistica - Pianificazione Territoriale – V.I.A. – V.A.S. – Aree protette prot. n. 59432 del 30 luglio 2010 che qui di seguito si riporta:

“““

1. PREMESSA

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

L'articolo 29 bis del D.lgs 152/2006 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili" al comma 1 prevede che per gli impianti elencati all'Allegato VIII dello stesso decreto venga rilasciata Autorizzazione Integrata Ambientale; tra gli impianti di cui all'elenco citato vengono ricomprese al punto 5.4. anche le Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate", tra le quali rientra anche l'impianto in esame.

Tale autorizzazione, ai sensi dell'art. 29 quater comma 11, sostituisce "ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme settoriali" tra le quali viene menzionata anche l'autorizzazione alla realizzazione e modifica di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 208 del D.lgs 152/2006.

Considerato quindi che (vedi comma 6 art. 208 DLgs 152/2006) "l'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori), ne consegue che il rilascio dell'AIA e quindi del provvedimento coordinato VIA-AIA può comportare variante urbanistica così come indicato dall'art. 208 per gli impianti al di sotto delle soglie dimensionali di cui all'Allegato VIII del D.lgs152/2006.

Sulla base della L.R. n. 6/2007, la competenza al rilascio della AIA per le tipologie di impianto come quella in esame, un tempo in capo alla regione, è oggi assegnata alla Amministrazione Provinciale, così come la procedura di VIA.

Riguardo alla integrazione tra i due procedimenti VIA e AIA occorre in primo luogo evidenziare che il D.lgs n. 152/06, definisce il provvedimento di V.I.A. come provvedimento finale che conclude la fase di valutazione del processo di VIA, obbligatorio e vincolante, che "sostituisce e coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale"; mentre all'art. 10 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti" afferma che "Le regioni e le province autonome assicurano che, per i progetti per i quali la valutazione d'impatto ambientale sia di loro attribuzione e che ricadano nel campo di applicazione dell'allegato VIII del presente decreto, la procedura per il rilascio di autorizzazione integrata ambientale sia coordinata nell'ambito del procedimento di VIA. È in ogni caso disposta l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure".

Considerato che entrambe le procedure sono in capo alla stessa Amministrazione provinciale è stato possibile espletare un procedimento coordinato VIA-AIA ed una istruttoria integrata tra i due servizi (Urbanistica e Ambiente) a cui sono assegnate le due competenze specifiche, coinvolgendo nel procedimento anche gli altri soggetti competenti in materia ambientale interessati a vario titolo.

Tale procedimento coordinato assume e sostituisce in sé anche l'iter procedimentale di VAS, in quanto la variante urbanistica ha come oggetto esclusivo l'autorizzazione di una singola opera soggetta a VIA (ed AIA) la cui approvazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 ha per legge l'effetto di variante urbanistica.

Il D.Lgs 152/2006, e la normativa regionale in materia (vedasi in particolare le linee guida regionali VAS di cui alla DGR 1813/2010) prevedono infatti che "la VAS e la verifica di assoggettabilità a VAS relative a varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che hanno come oggetto esclusivo opere o interventi sottoposti a VIA possono essere sostituite e comprese nella procedura di VIA. A tal fine è necessario che le modalità di informazione al pubblico diano specifica evidenza della sostituzione procedimentale e che gli elaborati di VIA comprendano anche tutti i contenuti previsti per gli elaborati di VAS".

1.2 ITER PROCEDURALE

La ditta Marche Multiservizi s.p.a., con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n° 82506 del 08/11/2011, ha presentato una domanda per l'avvio del procedimento coordinato di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 23 D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. e DGR Marche n.164/09 e di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al D.Lgs 29 ter e 29 quater D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. relativamente al progetto di Ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito da realizzarsi in loc. Ca' Lucio – Comune di URBINO.

Come da dichiarazione fornita dal proponente, la documentazione completa è stata trasmessa, come previsto dall'art. 9 comma 2 della L.R. 7/04 e dall'art. 29 quater comma 7 del D.Lgs 152/2006 all'ARPA Marche (Direzione Regionale e Dipartimento di Pesaro) nonché al Corpo Forestale dello Stato, ai comuni di Urbino e Urbania (individuati dalla ditta quali comuni interessati).

Copia del progetto è stata inoltre trasmessa insieme ad una copia della documentazione amministrativa, in data 14/11/2011 dalla scrivente P.O. al Servizio Ambiente dell'A.P., chiamato ad espletare, insieme al Servizio Urbanistica, l'istruttoria coordinata della pratica.

Con nota prot. n. 85423 del 18/11/2011 gli Uffici provinciali, preso atto che il progetto presentato, per le caratteristiche dichiarate, rientrava effettivamente tra quelli previsti nell'allegato A2 lettera 'e' della Delibera di G.R. n. 164/2009 "L.R. 7/04 Disciplina della procedura di impatto ambientale Art. 21 comma 6: modifica degli allegati per attuazione di sopraggiunte normative nazionali e integrale pubblicazione del testo coordinato", nell'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs 152/2006 (paragrafo 5.4. Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate) e che era stata data esplicita evidenza nell'informazione al pubblico che il procedimento V.I.A.-A.I.A. comprendeva e sostituiva anche la Valutazione Ambientale Strategica comportando una variante urbanistica al P.R.G. vigente del Comune di Urbino, avente come oggetto esclusivo l'intervento sottoposto a V.I.A., procedevano a comunicare alla ditta l'avvio del procedimento coordinato di V.I.A. e A.I.A., fornendo altresì il nome del Responsabile unico del procedimento; la comunicazione di avvio (a firma congiunta dei Dirigenti del Servizio Urbanistica e del Servizio Ambiente), veniva inoltrata a tutti i soggetti competenti in materia ambientale coinvolti, rammentando loro che il parere di competenza o la richiesta di eventuali integrazioni sarebbe dovuta pervenire agli Uffici provinciali entro 60 gg. dal ricevimento della comunicazione stessa.

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 152/2006 in base al quale deve essere in ogni caso assicurata l'unicità della consultazione del pubblico per i progetti che ricadono nel campo di applicazione sia della V.I.A. che dell'A.I.A., il proponente provvedeva quindi alla pubblicazione del relativo annuncio sul quotidiano a diffusione regionale Il resto del Carlino in data 17/11/2011.

Contestualmente al deposito ed alla pubblicazione di cui sopra, gli Uffici provvedevano alla pubblicazione all'Albo Pretorio on-line dell'Amministrazione Provinciale secondo la normativa vigente, rendendo consultabile tutta la documentazione istruttoria, compresi gli elaborati progettuali, alla pagina del Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale, V.I.A., V.A.S., Aree Protette.

Dell'avvenuta pubblicazione on-line veniva data comunicazione con la lettera di avvio del procedimento che veniva trasmessa, come già evidenziato anche ai diversi soggetti competenti in materia ambientale, come di seguito elencati, ai fini istruttori, di pubblicazione e per le specifiche valutazioni di competenza:

- Comune di Urbino;
- Comune di Urbania;
- Comunità Montana Alto e Medio Metauro;
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale delle Marche, Dipartimento di Pesaro;
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale delle Marche, Direzione Regionale;
- Corpo Forestale dello Stato, Coordinamento Provinciale di Pesaro;
- A.A.T.O. n. 1 Marche Nord;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche;
- Provincia Pesaro e Urbino, Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali;
- Provincia Pesaro e Urbino, P.O. 4.2 Urbanistica - V.A.S. - Coordinamento S.U.A.P.;
- Provincia Pesaro e Urbino, P.O. 4.1.3 Compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio;
- Provincia Pesaro e Urbino, P.O. 4.2.3 Prevenzione dall'inquinamento atmosferico ed acustico.

Durante il successivo iter istruttorio sul medesimo sito veniva resa pubblica on-line la relativa documentazione.

La documentazione pubblicata e depositata a far data dal 17/11/2011 presso la sede dell'A.P. e dei due comuni coinvolti (Urbino e Urbania), ai fini dell'avvio del procedimento coordinato V.I.A - A.I.A. è la seguente:

Allegata al Prot. n. 82506/2011

1. *Richiesta procedura di valutazione impatto ambientale di cui all'art. 23 del D.Lgs 152/2006;*
2. *Richiesta procedura di autorizzazione integrata ambientale di cui agli artt. 29 ter e 213 del D.Lgs 152/2006;*
3. *Dichiarazione valore dell'opera definito in € 6.539.130,01 come da computo metrico;*
4. *Elenco comuni interessati (Urbania e Urbino);*
5. *Dichiarazione di inoltro a Comuni, ARPAM e CFS e di omogeneità della documentazione presentata;*
6. *Copia dell'avviso di deposito;*
7. *Lettera di trasmissione ai Comuni interessati;*
8. *Lettera di trasmissione ad ARPAM (Direzione regionale), ARPAM (Dipartimento di Pesaro), C.F.S.;*
9. *Ricevuta di versamento di € 4.577,39 (oneri istruttori V.I.A.);*
10. *Ricevuta di versamento di € 1.140,75 (oneri istruttori A.I.A.);*
11. *Elenco elaborati presentati;*

Relazioni

12. *Relazione di presentazione del progetto;*
13. *Relazione tecnica generale;*
14. *Relazione geotecnica;*
15. *Relazione idraulica;*
16. *Relazione tecnica sul biogas;*
17. *Disciplinare tecnico prestazionale;*
18. *Computo metrico estimativo/ Quadro economico;*
19. *Piano di gestione operativa;*
20. *Piano di ripristino ambientale;*
21. *Piano di gestione post operativa;*
22. *Piano di sorveglianza e controllo;*
23. *Piano economico finanziario;*
24. *Relazione Geologia, Idrogeologia, e Geomorfologia;*
25. *Relazione per autorizzazione paesaggistica;*
26. *Relazione Tecnica A.I.A.;*

Elaborati grafici

27. *Planimetria di inquadramento territoriale;*
28. *Planimetria di stato autorizzato (Quote autorizzate lotto "IA" in corso di coltivazione);*
29. *Planimetria generale di progetto: riprofilatura di fondo e pareti;*
30. *Planimetria generale di progetto: copertura definitiva e ripristino vegetazionale;*
31. *Sezioni longitudinali e trasversali di progetto;*
32. *Sistema di impermeabilizzazione: Planimetria e dettagli;*
33. *Sistema digestione acque in fase di esercizio della discarica: Planimetria;*
34. *Sistema digestione acque in fase di post esercizio della discarica: Planimetria;*
35. *Sistema digestione acque: Dettagli fase esercizio e post esercizio;*
36. *Sistema di stoccaggio del percolato: Planimetria e dettagli;*
37. *Sistema di estrazione biogas: Planimetria e dettagli;*
38. *Sistema di monitoraggio: Planimetria e particolari;*
39. *Planimetria delle fasi di abbancamento;*
40. *Sezione tipologica;*

41. *Studio di Impatto Ambientale:*
 - Quadro di riferimento programmatico*
 - Quadro di riferimento progettuale*
 - Quadro di riferimento ambientale*
 - Rapporto Ambientale*
 - All. 1/a Documentazione del Comune di Urbino su presenza/assenza vincoli*
 - All. 1/b Certificato di destinazione urbanistico-territoriale del Comune di Urbino*
 - All. 2 Elenco Codici CER ammessi in discarica*
 - All. 3 Schede recettori*
 - All. 4 Certificato di analisi dei terreni*
 - All. 5 Valutazione di impatto acustico*
 - All. 6 Relazione di compensazione ambientale*
 - All. 7 Studio previsionale di impatto in atmosfera;*

42. *Studio organico di insieme – Rapporto di sintesi;*

43. *Copia informatica del progetto definitivo;*

La documentazione è stata quindi depositata presso l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino ed i Comuni di URBINO E URBANIA dal 17/11/2011 al 16/01/2012 per la consultazione da parte di tutti gli interessati e durante tale periodo non sono pervenute osservazioni relative al progetto di ampliamento.

Successivamente a tale data è pervenuta da parte di un gruppo di associazioni e comitati locali una nota di osservazioni come meglio descritta nel successivo paragrafo 4 del presente parere. Sono inoltre pervenute da parte di privati cittadini segnalazioni riguardo a paventati malfunzionamenti nella gestione della discarica esistente.

Con successiva nota acquisita al Prot. n. 87672 del 28/11/2011 il proponente trasmetteva la seguente documentazione:

44. *Copia estratto Il Resto del Carlino del 17/11/2011.*

Durante il periodo di pubblicazione perveniva tramite PEC una nota di osservazioni da parte dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 1 (Prot. n. 93429 del 23/12/2011) ed il parere dell'ASUR Marche – Area Vasta n. 1 trasmesso con nota del 29/12/2011 acquisita al prot. n. 1150 del 10/01/2012.

In data 06/03/2012, essendo ormai scaduti sia il periodo di pubblicazione che i sessanta giorni entro i quali i soggetti competenti in materia ambientale dovevano rendere le proprie determinazioni, la scrivente P.O., tenuto conto che solo alcuni di essi avevano comunicato il proprio parere, convocava una conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14 e successivi della L. 241/90 per il 16/03/2012 al fine di acquisire i predetti pareri.

Tale conferenza, prevista anche dall'art. 25 del D.Lgs 152/2006 e dall'art. 29 quater del D.Lgs n. 152/2006, si concludeva con una richiesta di integrazioni e chiarimenti formulati in particolare da alcuni degli enti partecipanti.

Tutte le richieste di integrazioni emerse in sede di conferenza di servizi, come riportate a verbale, insieme a quella successivamente pervenuta da parte dell'ARPAM – Dipartimento di Pesaro (acquisita al Prot. n. 23881 del 04/04/2013), ai pareri già acquisiti, alla nota del Responsabile dell'Ufficio A.I.A. (Rif. Prot. n. 15420 del 24/05/2012) e alle richieste di approfondimenti formulate dallo scrivente Servizio venivano inviate alla Ditta con nota del 28/05/2012 Prot. n. 36879; la suddetta nota veniva infatti così formulata:

“...si trasmette copia del verbale della Conferenza di servizi convocata dallo scrivente Servizio per l'acquisizione dei pareri degli Enti, svoltasi presso la sede dell'A.P. in data 16/03/2012, durante la quale è emersa da parte di alcuni degli Enti partecipanti la necessità di acquisire documentazione integrativa, così come riportato nel suddetto verbale e relativi allegati di cui si è già consegnata copia alla Ditta, in sede della stessa conferenza.

Si trasmette inoltre copia delle richieste di integrazioni, pareri e considerazioni pervenuti posteriormente a tale data da parte di alcuni dei soggetti coinvolti, ed in particolare:

nota dell'ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro (acquisito al Prot. n. 23881 del 04/04/2012);

considerazioni del Responsabile Ufficio 4.3.1.1 Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali del Servizio Ambiente, Agricoltura, Procedure relative alle Fonti rinnovabili, Pianificazione ambientale dell'A.P. (Rif. Prot. n. 15420 del 24/05/2012).

Si comunica infine che durante l'istruttoria del progetto da parte dello scrivente Servizio, come già evidenziato in sede di conferenza di servizi, sono emersi alcuni particolari aspetti, su cui andrebbero approfonditi gli studi.

Pertanto si richiede di integrare la documentazione come di seguito indicato:

andrà riportata su apposita cartografia in scala adeguata (ad esempio 1:1.000) l'individuazione della zona qualificata dal P.R.G. vigente come Zona F e la rimanente Zona E, nonché la nuova perimetrazione e relativa disciplina proposta per la variante al vigente PRG;

la relazione paesaggistica andrà completata riportando su una planimetria di progetto in scala adeguata (1:500) le porzioni dell'area interessate dal regime di vincolo paesaggistico;

andranno meglio chiarite le modalità utilizzate dal progetto per definire lo scenario di conferimento dei rifiuti e dimensionare la capacità volumetrica della discarica indicando in particolare da quali analisi e proiezioni demografiche derivi il previsto incremento di popolazione nell'area servita (quantificata in +0,82% al 2020 con un andamento quindi stabile fino al 2034), e sulla base di quale valutazioni la discarica sia stata dimensionata per un arco temporale di ventidue anni;

si chiede di puntualizzare quali valutazioni hanno supportato la scelta progettuale di realizzare nuovi abbancamenti in elevazione, anziché procedere ad un ampliamento in estensione (consentito dal Piano Rifiuti) non contemplando tale soluzione tra le alternative possibili prese in considerazione dal S.I.A.;

il quadro di riferimento progettuale andrà rivisto ed aggiornato tenendo conto dell'impianto di trattamento del percolato già autorizzato con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente, Agricoltura, Procedure relative alle fonti rinnovabili, Pianificazione ambientale n. 2551 del 23/09/2011;

andrà fornita una stima quantitativa degli impatti attesi sulla componente aria durante la fase di costruzione della discarica da espletarsi secondo le modalità indicate nella nota del competente Servizio dell'ARPAM;

il S.I.A. andrà inoltre completato fornendo un'analisi degli impatti attesi sulla componente agricola con particolare riferimento alla zootecnia e alle colture agrarie di qualità nonché sulla componente viabilistica, evidenziando l'effettiva sostenibilità in termini di accessibilità e assetto viabilistico delle trasformazioni proposte;

andrà chiarito se sono previste misure di compensazione economica e/o indennizzo per le popolazioni residenti”.

Con nota del 18 luglio 2012 (recante timbro di posta in arrivo del 09/08/2012 ed acquisita al Prot. n. 56806 del 14/08/2013) la Ditta proponente richiedeva una proroga per la trasmissione della documentazione integrativa che perveniva comunque in data 08/08/2012 (acquisita al prot. n. 56133 del 10/08/2012).

Le integrazioni fornite risultano così articolate:

45. *Relazione integrativa;*
46. *Allegato 1a – Rilievo esteso dello stato attuale;*
47. *Allegato 1b – Sezioni integrative;*
48. *Allegato 1c – Planimetria con limiti di progetto di ampliamento e proposta di variante al P.R.G. vigente;*
49. *Allegato 1d – Planimetria con limiti di progetto di ampliamento e vincolo paesaggistico;*
50. *Allegato 1e – Planimetria di stato autorizzato (Quote autorizzate lotto “IA” in corso di coltivazione);*
51. *Allegato 2 – Tabelle di calcolo per la verifica di compatibilità idraulica;*
52. *Allegato 3 – Sezioni integrative rilevato arginale: Sezioni B1-B'1:G1-G'1;*
53. *Allegato 4 – Movimenti terra – Sezioni berma intermedia;*
54. *Allegato 5 – Integrazioni alle verifiche di stabilità;*
55. *Allegato 6 – Integrazioni alla relazione geologica, geomorfologica, idrogeologica;*
56. *Allegato 7 – Copia delle autorizzazioni in essere relative all'impianto di Cà Lucio;*
57. *Allegato 8 – Dati di traffico veicolare lungo la SS 73 bis;*
58. *Allegato 9a – Monitoraggio della qualità dell'aria presso la discarica di Cà Lucio;*
59. *Allegato 9b – Integrazioni allo Studio previsionale impatto in atmosfera;*
60. *Allegato 10 – Integrazione alla valutazione previsionale di impatto acustico;*
61. *Allegato 11 – Aggiornamento del Piano di Gestione Operativa;*
62. *Allegato 12 – Aggiornamento del Piano di Sorveglianza e Controllo;*
63. *Allegato 13 – Sistema di monitoraggio: Planimetria e particolari;*
64. *Allegato 14 – Lettera di richiesta pozzi ad uso idropotabile;*
65. *Allegato 15 – Analisi degli impatti sulla componente agricola.*

Con successiva nota acquisita al Prot. n. 57440 del 17/08/2012 il proponente ha trasmesso la seguente ulteriore documentazione:

66. *Precisazioni in merito alla localizzazione di opere di captazione ad uso idropotabile in zone limitrofe alla discarica.*

Con nota del 22/08/2012 prot. n. 57983 lo scrivente Servizio trasmetteva copia informatizzata della documentazione acquisita a tutti gli Enti e SCA coinvolti diversi dall'A.P.; ai Servizi interni dell'Ente, veniva invece comunicato il percorso e la cartella di rete sulla quale era consultabile la documentazione integrativa, di cui si provvedeva, successivamente, anche alla pubblicazione on-line.

Tutti i soggetti venivano quindi invitati a predisporre il proprio parere di competenza entro 30 gg. dal ricevimento della comunicazione.

In data 21/09/2012 (acquisito al Prot. n. 65886 del 26/09/2012) perveniva quindi il parere di massima favorevole da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche.

Considerato che alla data del 05/10/2012 non erano ancora pervenuti numerosi degli altri pareri richiesti, si provvedeva a convocare una seconda Conferenza di Servizi per il giorno 16/10/2012 (prot. n. 68468 del 05/10/2012), che veniva quindi posticipata su istanza dell'ARPAM – Dipartimento di Pesaro (con propria mail del 12/10/2012), al giorno 26/10/2012 (prot. n. 70443 del 12/10/2012).

Durante i lavori della conferenza emergeva, da parte di alcuni dei soggetti partecipanti, che le integrazioni prodotte da parte della ditta non apparivano esaustive rispetto ad alcune delle richieste formulate; carenze che venivano confermate anche nelle successive note prott. nn. 79284 e 79407 entrambe del 16/11/2012, da parte del Servizio Ambiente della A.P.

Con nota del 19/11/2012 prot. n. 79772 la scrivente P.O. provvedeva a trasmettere alla Ditta e a tutti i partecipanti il verbale della Conferenza di Servizi del 26/10/2012 con contestuale invio delle suddette note del Servizio Ambiente.

Con nota del 04/12/2012 Marche Multiservizi Spa (ns. prot. n. 85260 del 06/12/2012), inviava dapprima una nota dei progettisti in risposta alle osservazioni evidenziate nel parere del Servizio 4.2 dell'A.P.; con successiva nota del 01/02/2013 (prot. n. 9936 del 05/02/2013) trasmetteva inoltre le seguenti integrazioni delucidative in relazione alle osservazioni emerse in sede di conferenza di servizi in ordine a matrici Acqua, Aria, Compatibilità geomorfologica - idraulica - vincolo idrogeologico.

Tali delucidazioni, presentate anche su supporto informatico, sono costituite dai seguenti elaborati:

67. *Comunicazione – relazione integrativa a firma del Dott. Sebastiano Strano;*
68. *Estratto del Piano di Sorveglianza e Controllo (PSC/03.1a rev. 1.0 del 28/02/2007 e rev. 2.1 del 20/06/2012);*

69. *Planimetria della discarica con indicati i punti di campionamento e controllo delle acque meteoriche;*
70. *Rapporti di prova dei campioni di acque meteoriche;*
71. *Relazione tecnica gestione acque del piazzale di accesso;*
72. *Quadro delle emissioni in atmosfera;*
73. *Nota dei progettisti a seguito della Conferenza dei servizi istruttoria del 26/10/2012;*
74. *Tav. 1 PSC/03.1b rev. 2.1 - Carta dei punti e delle dotazioni della sorveglianza e controllo.*

Con propria comunicazione del 12/03/2013 (prot. n. 20212), gli Uffici trasmettevano quindi la documentazione prodotta dalla ditta "per dare per dare riscontro alle osservazioni rispettivamente formulate da ARPAM con nota prot. 41351 del 25/10/2012 (ns. prot. n. 74107 del 26/10/2012) e dal Servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Procedure relative alle fonti rinnovabili, Pianificazione ambientale Prot. nn. 79284 e 79407 del 16/11/2012.

In data 05/06/2013 pervenivano infine le seguenti ulteriori documentazioni (acquisite agli atti al prot. n. 45653 del 07/06/2013 e trasmesse anche su supporto informatico) inviate in copia anche ad ARPAM Dipartimento di Pesaro:

75. *Considerazioni sulla gestione delle acque meteoriche e di prima pioggia;*
76. *Analisi dell'impatto legato all'impianto containerizzato per il trattamento del percolato (Valutazione previsionale dei potenziali effetti dello scarico del permeato dell'impianto di depurazione nel fiume Metauro).*

Con lettera del 10/06/2013 prot. n. 46215 nel trasmettere l'ulteriore documentazione pervenuta, la scrivente P.O. rinnovava ad ARPAM Dipartimento di Pesaro e agli Uffici del Servizio Ambiente, Agricoltura, Procedure relative alle fonti rinnovabili, Pianificazione ambientale dell'A.P., la richiesta di formulare il proprio parere di competenza ai fini della conclusione del procedimento.

L'ARPAM Dipartimento di Pesaro faceva quindi pervenire con fax del 02/07/2013 (acquisito al Prot. n. 53056 del 08/07/2013), le proprie considerazioni conclusive in merito alla Matrice Acque, che venivano quindi inoltrate tramite e-mail del 05/07/2013, ai competenti Uffici del Servizio Ambiente.

Con successiva nota del 11/07/2013 Prot. n. 54768 si provvedeva a convocare un tavolo tecnico "al fine di valutare congiuntamente con ARPAM e gli Uffici competenti del Servizio Ambiente di questa Amministrazione provinciale, la documentazione e le integrazioni pervenute da parte della Ditta ai fini dell'espressione del parere in ordine al rilascio della autorizzazione emissione aria e pronunciamento AIA per l'intervento in oggetto".

A seguito dei tavoli tecnici espletati perveniva quindi con nota acquisita al prot. n. 57705 del 23/07/2013 un ulteriore contributo istruttorio da parte di ARPAM in merito ai quesiti posti dagli Uffici provinciali relativamente ai valori limiti di emissione in atmosfera, integralmente riportato nel successivo paragrafo.

2. PARERI DEGLI ENTI

L'intervento in oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 comma 1 della L.R. 7/2004, dall'art. 25 del D.Lgs 152/2006 e dall'art. 29quater del D.Lgs 152/2006, ha ottenuto i pareri dei diversi soggetti coinvolti nel procedimento come di seguito elencati; si precisa che alcuni dei pareri forniti nella loro formulazione finale, sono stati preceduti da una fase preliminare di acquisizione di integrazioni, chiarimenti e documentazione a carattere esplicativo, richiesti alla ditta proponente da parte dei diversi soggetti, così come risultante dai verbali delle conferenze di servizi ai quali si rimanda.

a) L' **A.A.T.O. N°1 Marche Nord**, con lettera trasmessa via p.e.c. il 21/12/2011 ed acquisita al protocollo n. 93429 del 23/12/2011 ha evidenziato quanto segue:

"...omissis..."

PREMESSA

Le opere del Servizio Idrico Integrato (di seguito: S.I.I.) del Comune di Urbino sono comprese nella Ricognizione delle Infrastrutture del Piano d'Ambito; tali opere sono di proprietà degli Enti Locali e sono gestite dall'azienda Marche Multiservizi per la durata della salvaguardia ventennale, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea AATO n. 15/07.

Tutto ciò premesso, la Scrivente richiede agli Enti interessati di comunicare la tipologia di finanziamento con cui verrà realizzata l'intera opera, al fine di stabilire la proprietà delle infrastrutture del S.I.I. commesse all'impianto di discarica.

SERVIZIO ACQUEDOTTO

L'ipotesi funzionale delle reti idriche all'interno ed all'esterno dell'area, a servizio della zona uffici (bagni, spogliatoi ecc.), dovrà ricevere il parere del gestore del S.I.I., il quale dovrà attestare il rispetto delle disposizioni del Piano d'Ambito e dei livelli minimi dei servizi del D.P.C.M. 04.03.96.

SERVIZI FOGNATURA E DEPURAZIONE

L'ipotesi funzionale dei sistemi di fognatura delle acque nere dovrà ricevere il parere del gestore del S.I.I., il quale dovrà attestare il rispetto delle disposizioni del Piano d'Ambito e dei livelli minimi dei servizi del D.P.C.M. 04.03.96.

ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

La Scrivente richiede al Comune di Urbino, quale Autorità competente al rilascio delle autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura, di valutare se le acque di dilavamento di prima pioggia delle aree esterne debbano essere convogliate e trattate in impianti di depurazione, e di conseguenza sottoposte alla disciplina delle acque reflue industriali, ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 42 del Piano Tutela Acque 2010.

L'Autorità competente deve valutare se le attività correlate all'esercizio della discarica possano comportare lavorazioni, stoccaggi, carico e/o scarico di materiali a causa dei quali vi sia il rischio di deposizione di sostanze pericolose sulle superfici impermeabili scoperte.

ACQUE DI PERCOLATO

La Scrivente richiede ai Soggetti interessati di specificare gli impianti autorizzati (e le rispettive caratteristiche di esercizio) al trattamento delle acque di percolato provenienti dalle operazioni di smaltimento e stoccaggio della discarica.

CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

La Scrivente richiede ai Soggetti interessati la localizzazione delle opere di captazione ad uso idropotabile limitrofe alla zona della discarica.

Le nuove normative sulle aree di salvaguardia (art. 94 D.Lgs. 152/06 e PTA 2010 Regione Marche) prevedono la determinazione dell'estensione della tutela delle captazioni, i vincoli d'uso e i controlli delle attività, al fine di garantire nel tempo la possibilità dell'approvvigionamento idrico in termini di buona qualità delle acque e conservazione delle riserve idriche sotterranee.

La Scrivente dovrà essere convocata dalle Autorità competenti al fine di verificare il rispetto di tutte le prescrizioni fornite.

Si comunica che eventuali interventi, verifiche e/o indagini inerenti al S.I.I., che si rendessero necessari nella procedura di realizzazione della discarica, non saranno a carico dei costi del Piano d'Ambito”;

b) **L'Azienda Sanitaria Unica Regionale - Igiene e Sanità Pubblica** con lettera del 29/12/2011 (prot. n. 1150 del 10/01/2012) ha espresso il proprio nulla osta in riferimento al parere igienico-sanitario; il suddetto parere è stato confermato con successiva lettera del 12/03/2012 (prot. n. 17347 del 13/03/2012) nella quale si fa inoltre presente che “a seguito di un sopralluogo effettuato in data 10.03.2012 dal personale di questo Servizio, si è notato che la discarica i oggetto è ai limiti della saturazione (vedi fotografie allegate). Pertanto, dato che la discarica di Cà Mascio di Montecalvo in Foglia è stata chiusa e la discarica Cà Guglielmo di Cagli non ha più la capacità di stoccaggio e smaltimento ulteriore di rifiuti, si consiglia di individuare soluzioni tecniche ed impiantistiche alternative agli impianti attualmente in esercizio (un nuovo sito?) per scongiurare un'eventuale emergenza ambientale e sanitaria futura”;

c) **L'ARPAM – Servizio Impiantistica Regionale Servizio Ambienti Vita/Lavoro** con lettera trasmessa via fax il 15/03/2012 (acquisita al prot. n. 18984 del 19/03/2012) ha espresso il proprio parere favorevole al Piano di Monitoraggio e Controllo proposto dalla Ditta ritenendo tuttavia necessaria la revisione dei seguenti punti:

per il monitoraggio dei piezometri..., si deve tener conto della prescrizione riportata nel Decreto AIA n. 26/VAA del 03.03.2011, in cui è previsto il controllo anche dei parametri microbiologici (Escherichia Coli, Streptococchi Fecali);

le manutenzioni sui pozzi piezometrici e sul sistema di aspirazione del percolato devono essere riportate sui registri cartacei.

Sono state inoltre formulate osservazioni di carattere generale come di seguito riportate:

“Il gestore deve provvedere a:

indicare le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano;

impegnarsi a conservare su idoneo supporto cartaceo e possibilmente informatico presso l'azienda tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a 5 anni;

inviare entro il 31 dicembre di ogni anno all'Autorità competente, al Comune nel cui territorio ha sede l'impianto e all'ARPAM (Servizio Impiantistica Regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona Via Cristoforo Colombo 106 – 60127 Ancona), un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;

inviare i risultati del monitoraggio all'Autorità competente, al Comune nel cui territorio ha sede l'impianto e all'ARPAM (Servizio Impiantistica Regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona Via Cristoforo Colombo 106 – 60127 Ancona), con frequenza annuale possibilmente in formato elettronico. Entro il 30 maggio di ogni anno, il gestore, è tenuto infatti a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, e da una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	ENTE COMPETENTE	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Monitoraggio adeguamenti alle BAT e vista in esercizio	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	2
Campionamento e analisi acque sotterranee	ARPAM	Acque di falda	2
	ARPAM		2
	ARPAM		Solo

d) l'ARPAM – Dipartimento di Pesaro con fax pervenuto il 04/04/2012 (ns. prot. n. 23881 del 04/04/2012) ha formulato la seguente richiesta di integrazioni:

“ ... si richiedono le seguenti integrazioni per le diverse matrici ambientali:

Acque:

1) Si richiede di integrare la documentazione con il progetto di trattamento e smaltimento del percolato di discarica (quantitativi, tipologia del trattamento, punto di scarico nel recapito terminale) e di presentare uno studio previsionale d'impatto ambientale per il relativo scarico in corso d'acqua superficiale valutando il rispetto dei valori di concentrazione previsti per i parametri Cd, Cr.tot, Pb, Cu, Zn, Ni, As, Hg, IPA, Az. ammoniacale, Az. nitritico, BOD5, O2, fosforo totale, nelle tab. 1/A e 1/B all. 1 del D.M. n. 260/10 (standard di qualità ambientali) e nella tab. 1/B sez.B del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per il fiume Metauro secondo il vigente Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche.

A supporto della fase di schematizzazione modellistica dello studio previsionale, dovranno essere eseguiti opportuni rilievi di campo al fine di verificare lo stato qualitativo e quantitativo dei corsi d'acqua oggetto d'indagine.

2) Si chiede la caratterizzazione analitica delle acque meteoriche di prima pioggia di regimazione del sito di discarica. mediante campionamento eseguito nel pozzetto posto subito a monte del punto di rilascio nel fosso di Pian del Lombardo. Per ciò che riguarda i piazzali di servizio e le vie di transito, si chiede di individuare le aree in cui, per l'attività svolta, sia maggiore il rischio di dilavamento di sostanze inquinanti da parte delle acque meteoriche. Una volta individuate le aree suddette si chiede di eseguire la stessa caratterizzazione analitica di cui sopra e di chiarire le modalità di smaltimento di tali acque.

Per ciò che riguarda le acque di sottotelo, si chiedono chiarimenti circa i criteri analitici secondo i quali tali acque sono considerate contaminate e perciò smaltite insieme al percolato di discarica oppure recapitate in corso d'acqua superficiale insieme alle acque meteoriche di regimazione del sito.

3) Si chiede se nel sito in esame venga svolta l'attività di lavaggio degli automezzi aziendali e/o delle sole ruote per prevenire problemi legati all'innalzamento di polveri, o di rifornimento di carburante; si chiede di conoscere eventualmente le modalità di smaltimento delle acque reflue industriali prodotte nelle suddette attività di lavaggio e nell'area di rifornimento carburante (acque di prima pioggia classificate come acque reflue industriali).

4) Infine si chiede di presentare un piano di monitoraggio, in fase di esercizio dell'opera, per lo scarico del percolato, che recepisca le seguenti indicazioni:

- dovranno essere individuate una stazione a monte e una a valle almeno 400 metri, dal punto di recapito dei percolato in corso d'acqua superficiale e una stazione a monte e a valle del punto d'immissione sul fiume Metauro del fosso Santa Maria in Spinatoci in cui confluisce il fosso delle Repuglie recettore del fosso di Ca' Murdione.

- i parametri da ricercare dovranno essere quelli già sopra indicati per lo studio previsionale d'impatto ambientale con l'aggiunta dell'analisi biologica mediante il metodo IBE (Indice Biotico Esteso: metodica APAT CNR IRSA 9010 Manuale 29/2003) effettuando due campionamenti significativi rispettivamente in periodi idrologici di magra (luglio-agosto) e di morbida (dicembre-gennaio) del corso d'acqua.

Nel piano di monitoraggio dovranno essere indicate anche le modalità e le frequenze di trasmissione dei risultati agli enti competenti, per le dovute valutazioni ed eventuali modifiche operative in relazione ai risultati conseguiti.

Aria:

La caratterizzazione meteorologica è stata effettuata a partire dai dati provenienti dalla rete di monitoraggio della discarica esistente in Località Ca' Lucio (riferiti al 2010) e dai dati del Comune

di Urbino - Osservatorio A.Serpieri (posto a 3 Km a NE dall'impianto). Per quanto riguarda la definizione dei regimi di vento nell'area si sono impiegate i primi (stazione della discarica di Urbino, anno 2010) nonostante la tabella con le frequenze annue delle direzioni non sia compatibile con la serie di

dati orari; si ritiene che in mancanza di dati affidabili ci si possa riferire all'altra fonte di dati: da quanto riportato comunque risulterebbero due direzioni prevalenti del vento (una da NNE- NE e l'altra nel verso opposto, ossia da SSO – OSO) e una velocità media di circa 1,69 m/s.

Riguardo alla situazione attuale di qualità dell'aria non è stata effettuata una vera valutazione da parte del proponente. Sono stati presentati i risultati analitici dei rilievi del 21/06/2010 e del 23/12/2011) eseguiti in due punti della discarica (monte e valle); si tratta di dati non rappresentativi della qualità dell'aria in quanto puntuali (non sono state effettuate campagne rappresentative di più giorni), non accompagnati da dati meteo e soprattutto non riguardanti i principali inquinanti normati fatta eccezione per le polveri. A proposito di quest'ultimo parametro si nota che il punto scelto per "rappresentare lo zero della qualità dell'aria", presenta valori molto più alti rispetto al punto di valle (scelto per stimare il contributo della discarica) oltretutto paragonabili ai limiti di legge.

Si ritiene pertanto che debba essere fornita una caratterizzazione della qualità dell'aria del sito in oggetto, impiegando ad esempio i dati della stazione fissa di Urbino appartenente alla rete di monitoraggio della Provincia di Pesaro ed Urbino (alternativamente eseguendo una campagna di monitoraggio che consenta di ottenere le concentrazioni dei principali inquinanti).

Relativamente agli impianti fissi a servizio della discarica, ed in particolare ai sistemi di conversione energetica e combustione del biogas, la ditta dichiara che sono presenti un motore di cogenerazione (del quale non vengono fornite potenza termica nominale e caratteristiche del sistema di trattamento fumi) ed una torcia di emergenza, entrambi in grado di trattare fino a 400 Nmc/h di biogas (pag. 136 del SIA); nelle condizioni di utilizzo attuali la torcia viene azionata solo in caso di manutenzione o malfunzionamento del motore oppure per coprire picchi di produzione; poiché a causa dell'ampliamento si stima che aumenterà la produzione di biogas, la torcia perderebbe il suo ruolo di emergenza. Nonostante ciò la ditta propone di rimandare la decisione circa l'installazione di una nuova macchina (motore o torcia) dopo aver osservato l'evolvere della situazione per un periodo transitorio (2 anni dall'attivazione della coltivazione); non si comprende la motivazione di tale scelta visto che la ditta stima una quantità di biogas estraibile totale dai lotti esistenti ed in progetto (tabelle 6.1 e 6.8 pagg.163 e 274 del SIA) superiore a 400 Nmc/h a partire da inizio periodo (2013). Questo Servizio ritiene che comunque il funzionamento della torcia dovrà rimanere legato alle sole emergenze: in caso contrario il proponente dovrà stimare e valutare le emissioni della torcia. In proposito si fa presente che nello studio di ricaduta (allegato 7) la ditta stima le emissioni di due motori, per cui si chiede di chiarire quanto sopra.

Per quanto concerne i ricettori sensibili la ditta individua il canile comprensoriale (posto nelle immediate vicinanze a NE) e vari edifici appartenenti ai comuni di Urbino e Urbania posti a distanze superiori a 700 metri e in diverse direzioni.

In riferimento alla fase di costruzione, l'impatto atteso dovuto alle operazioni previste viene valutato "basso" (paragrafo 6.7 del quadro di riferimento ambientale) anche in considerazione delle misure che verranno adottate per la limitazione della diffusione delle polveri (bagnatura delle piste e dei piazzali); però tale valutazione non è supportata né da un calcolo di ricaduta né da una stima dei quantitativi di polveri emesse; infatti, per le emissioni gassose dovute ai mezzi d'opera il conteggio riportato non sembra corretto e in riferimento al fenomeno di sollevamento delle polveri dovuto al passaggio dei mezzi d'opera su aree pavimentate e non, non sono stati calcolati i quantitativi di polveri stimati ma i soli fattori di emissione (in kg/km). In mancanza di tali dati non è possibile concordare con le conclusioni tratte dal proponente. Viste comunque la distanza dei ricettori e la durata presumibilmente limitata dei lavori, valuti l'Autorità competente se richiedere o meno una stima quantitativa dell'impatto.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto in fase di esercizio, affrontato nel SIA, con riferimento alla determinazione dei fattori di pressione, si rileva che:

- Come fonti di emissione nel SIA sono state individuate la dispersione di biogas dal corpo di Discarica, i gas di scarico dei mezzi utilizzati per l'abbancamento dei rifiuti ed i trasporti (per il conferimento dei rifiuti e l'allontanamento del percolato e del compost prodotti all'interno della discarica). L'emissione da combustione del biogas recuperato viene stimata nell'allegato 7 ma non in termini di valori annui e solo per alcuni inquinanti: inoltre non sono considerate le polveri risollevate dal passaggio dei mezzi. Per l'esalazione del biogas si osserva che sembra prevista una dispersione molto maggiore dalla parte in progetto rispetto a quella esistente: si evidenzia tale aspetto all'Autorità Competente per eventuale valutazione sull'efficienza di captazione. Per le altre fonti non è specificato se la valutazione sia riferita allo stato attuale o a quello futuro; per i mezzi di transito viene detto che non previste variazioni, supponiamo pertanto che non siano previsti cambiamenti nemmeno per l'abbancamento.

- Per la dispersione del biogas non vengono forniti i valori annui di ogni singolo inquinante (anche se potrebbero essere dedotte tramite calcoli).

Per quanto sopra osservato si ritiene che debbano essere forniti i fattori di pressione espressi come flussi massa annuali dei parametri considerati (NOx, polveri, NH3 e H2S) oltre che di altri che potrebbero provenire dalle fonti emissive presenti in discarica, quali CO, COT, SOx, HCl.

Sempre relativamente alla fase di esercizio, in riferimento alla valutazione in termini di ricaduta affrontata nell'allegato 7, si rileva che:

- Come precedentemente osservato, il proponente non ha fornito una caratterizzazione della qualità dell'aria attuale, per cui i risultati dello studio di ricaduta presso i ricettori negli scenari attuale e futuro sono stati confrontati solamente tra loro, pertanto in riferimento ai parametri normati (polveri ed NOx) non sono stati verificati né il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, né il loro incremento percentuale in relazione ai valori caratteristici della zona in oggetto (confronto che permette di esprimere la significatività dell'impatto). Ciononostante questo Servizio riconosce che per i suddetti inquinanti gli incrementi determinati mediante simulazione non sono tali da determinare impatti significativi, perché altrimenti si dovrebbero avere valori di fondo eccezionalmente bassi.

- Per i parametri ammoniaca ed idrogeno solforato, non è stata fornita alcuna valutazione dei risultati ottenuti dallo studio; lo Scrivente Servizio reputa che i valori ottenuti dalla simulazione determinino un impatto significativo (infatti nello scenario futuro aumenterebbero di tre volte rispetto allo stato attuale) pur rimanendo molto contenuti se paragonati ai valori consigliati da EPA per esposizioni croniche (inferiori di circa 2 ordini di grandezza).

- Gli inquinanti dei quali si è simulata la ricaduta ante e post operam sono NOx, polveri NH3 e H2S: chiarire il motivo per il quale non sono stati considerati altri inquinanti potenzialmente provenienti dalle fonti emissive presenti in discarica, quali CO, COT, SOx, HCl e se il relativo impatto possa essere significativo.

- Nella simulazione non si considerano le emissioni prodotte dai mezzi d'opera per l'abbancamento dei rifiuti (che, secondo quanto riportato nel SIA, sono maggiori di quelle da traffico veicolare, considerate nello studio) e nemmeno le polveri risollevate dal passaggio dei mezzi. Specificare il motivo di questa scelta e se si prevede un incremento di tali emissioni.

In riferimento al traffico veicolare indotto dalle attività della discarica, poichè il proponente dichiara che non sono previste variazioni dei conferimenti a seguito dell'ampliamento, si concorda con il giudizio di impatto trascurabile

Per quanto riguarda l'impatto nel periodo di post esercizio, esso sarà legato alla produzione di biogas, che la ditta dichiara potrà continuare per alcuni decenni dopo la chiusura: in questa fase il proponente prevede di mantenere in funzione il sistema di captazione del biogas; specificare se rimarrà attivo anche il sistema di combustione/recupero del biogas ovvero quali misure saranno intraprese per limitare l'impatto atteso in termini di odori molesti e le emissioni di gas serra.

In relazione ai monitoraggi si ritiene che qualora, grazie ai chiarimenti che verranno forniti con le integrazioni richieste, l'impatto generato dall'ampliamento in progetto risultasse contenuto, e considerata la distanza dei ricettori sensibili, le misurazioni proposte potranno essere sufficienti se affiancate da una rilevazione dei parametri meteorologici che consenta di correlare eventuali fenomeni di inquinamento dell'aria alle attività della discarica. A tal proposito chiarire se il monitoraggio meteorologico previsto sarà effettuato in continuo (come auspicabile) con centralina (rif. Pag.158 del SIA), oppure mediante misure istantanee (pag. 293 del SIA).

Radiazioni/Rumore:

Rumore: si osserva che la "Valutazione di impatto acustico" redatta in data 9/1 /2009 dal tecnico competente in acustica Dott. Gianpaolo Pretelli, allegata alla documentazione presentata, non è sufficiente a descrivere la situazione odierna nè quella in progetto. Si richiede pertanto di integrare la documentazione prodotta con una relazione previsionale di impatto acustico aggiornata.

Campi elettromagnetici: si ritiene che non sussistano problematiche significative inerenti i campi elettromagnetici".

Con successiva comunicazione del 25/10/2012 (ns. prot. n. 74107 del 26/10/2012 l'ARPAM – Dipartimento di Pesaro, con riferimento alla documentazione integrativa pervenuta ha formulato le seguenti considerazioni in rapporto alle diverse matrici ambientali:

“ Acque:

Il progetto di ampliamento della discarica in oggetto comporta la produzione di percolato il cui scarico, dopo trattamento depurativo per osmosi inversa, viene recapitato in corso d'acqua superficiale; nel sito di discarica è presente inoltre una rete di regimazione delle acque meteoriche che recapita anch'essa in acque superficiali e vengono effettuate attività complementari, come il lavaggio ruote degli automezzi aziendali e la distribuzione carburante, che comportano la produzione di acque reflue industriali.

Al fine di poter esprimere le proprie valutazioni in merito all'impatto ambientale derivante dallo scarico in corso d'acqua superficiale delle suddette acque reflue, lo scrivente Servizio ha richiesto un'integrazione documentale al progetto presentato riguardante, in particolare, la presentazione di uno studio previsionale d'impatto ambientale mediante modellazione dei dati ambientali per lo scarico del permeato, nonché la caratterizzazione analitica delle acque meteoriche di regimazione.

Il proponente non ha presentato la documentazione richiesta.

Considerato quanto sopra esposto, in mancanza dello studio previsionale d'impatto ambientale e dei dati da noi richiesti, questo Servizio si trova nell'impossibilità di esprimere le opportune considerazioni in merito all'impatto ambientale prevedibile ad opera delle acque reflue prodotte dall'attività della ditta in oggetto, per cui rimanda all'autonoma valutazione dell'Autorità Competente le opportune considerazioni a tal riguardo.

Infine si sottolinea che il piano di monitoraggio presentato doveva essere calibrato sulle risultanze dello studio previsionale di impatto ambientale effettuato.

Aria:

In riferimento alla pratica in oggetto (in particolare alla procedura di VIA), esaminata la documentazione integrativa, per quanto riguarda l'impatto generato dalle emissioni in atmosfera, lo scrivente Servizio esprime le seguenti considerazioni:

Per quanto riguarda la caratterizzazione meteorologica, questa è stata effettuata a partire dai dati provenienti dalla rete di monitoraggio della discarica esistente in Località Ca' Lucio (riferiti al 2010) e dai dati della discarica in Località Cà Asprete Comune di Tavullia (per il solo parametro pressione atmosferica al suolo, sempre per l'anno 2010). Vengono riportate le rose dei vettori del vento ottenute dalla serie di dati meteo orari; vengono riportate

le rose secondo la velocità del vento, secondo la stagione, l'alternanza giorno e notte, secondo la fascia oraria; da quanto riportato comunque risultano due direzioni prevalenti del vento (una da NNE – ENE e l'altra nel verso opposto, ossia da SSO – SO).

Riguardo alla situazione attuale di qualità dell'aria, sono stati presentati i risultati di un monitoraggio della qualità dell'aria del Gennaio 2011 (dal 13/01/2011 al 23/01/2011) eseguiti presso la discarica e impianto di compostaggio in località Cà Lucio. I campionamenti sono stati eseguiti in quattro punti (tre in posizione perimetrale della discarica e uno in posizione esterna all'impianto presso il primo recettore sensibile presso l'abitato di Montesoffio). Presso i punti perimetrali alla discarica sono stati eseguiti campionamenti attivi della durata di 24 ore per gli inquinanti PM10, metano, idrocarburi non metanici, idrocarburi totali e mercaptani e campionamenti passivi di 11 giorni per gli inquinanti benzene, toluene, etilbenzene, xilene, H₂S, ammoniaca e formaldeide; per il punto esterno all'impianto, oltre agli inquinanti precedentemente indagati, vengono considerati anche ossidi di azoto, SO₂, CO e O₃. Nonostante i risultati ottenuti non vengono confrontati né con i limiti di legge né con i dati delle stazioni appartenenti alla rete fissa, si possono considerare accettabili in quanto paragonabili con quelli della stazione di Urbino. Vengono riportati i dati meteo e la rosa dei venti, i cui risultati concordano con i dati utilizzati per la caratterizzazione meteorologica di cui sopra.

Relativamente agli impianti fissi a servizio della discarica, ed in particolare ai sistemi di conversione energetica e combustione del biogas, la ditta non fornisce i chiarimenti richiesti. In particolare per il motore di cogenerazione non vengono fornite potenza termica nominale e caratteristiche del sistema di trattamento fumi; in fase autorizzativa sarà necessario chiarire tali aspetti fornendo adeguata documentazione tecnica relativa agli impianti di abbattimento. Riguardo la torcia non viene chiarito se in futuro il funzionamento rimarrà legato alle sole emergenze (come avviene attualmente) e non vengono stimate le emissioni. Infatti a causa dell'ampliamento si stima che aumenterà la produzione di biogas (600 Nmc/h) quindi la torcia perderebbe il suo ruolo di emergenza e tratterebbe in continuo la portata eccedente di 200 Nmc/h; la ditta propone di rimandare la decisione circa l'installazione di una nuova macchina (motore) dopo aver osservato l'evolvere della situazione per un periodo transitorio di 2 anni dall'attivazione della coltivazione, nonostante ciò nello scenario futuro la ditta schematizza le fonti di emissione da combustione del biogas come derivanti da due cogeneratori (quello attualmente in uso ed uno ipotetico avente le stesse caratteristiche) in quanto ritiene che questa sia la situazione peggiorativa. In mancanza di informazioni circa l'impianto di abbattimento (in corrispondenza del cogeneratore), non è possibile concordare con le conclusioni tratte dal proponente.

In riferimento alla fase di costruzione, sono state stimati i quantitativi di polveri emesse in riferimento al fenomeno di sollevamento delle polveri dovuto al passaggio dei mezzi d'opera su aree pavimentate e non, i cui valori sono stati utilizzati per il calcolo di ricaduta. Sembra che tali valori siano stati calcolati senza mitigazioni (bagnatura delle piste e dei piazzali), considerando sempre la situazione peggiorativa. Non sono state riconteggiate le emissioni gassose dovute ai mezzi d'opera, che comunque si ritengono poco significative se paragonate alle fasi sopracitate.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto in fase di esercizio, si rileva che:

Come fonti di emissione sono state individuate la dispersione di biogas dal corpo di discarica, l'emissione dell'impianto di recupero energetico del biogas e le emissioni connesse al transito e all'attività degli automezzi e mezzi d'opera (gas di scarico dagli automezzi in transito, gas di scarico dai mezzi utilizzati in discarica per l'abbancamento dei rifiuti, emissioni di polveri da transito su percorsi pavimentati e non). L'emissione da combustione del biogas recuperato viene stimata in termini di portata massima e per inquinanti quali NO_x, polveri, NH₃, H₂S, CO, TOC, SO_x e HCL. Per l'esalazione del biogas si osserva una dispersione molto maggiore dalla parte in progetto rispetto a quella esistente, vengono riportate le emissioni di inquinante tramite biogas esalato nello scenario attuale e in quello futuro. Per le altre fonti la valutazione è riferita sia allo stato attuale che a quello futuro.

Sempre relativamente alla fase di esercizio, in riferimento alla valutazione in termini di ricaduta, si rileva che:

I risultati dello studio di ricaduta presso i ricettori negli scenari attuale e futuro sono stati confrontati tra loro e, per i parametri normati (polveri ed NO_x) sono stati verificati il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma non è stato calcolato il loro incremento percentuale in relazione ai valori caratteristici della zona in oggetto. Da confronti da noi effettuati, gli incrementi determinati mediante simulazione sono tali da determinare impatti significativi, in particolare in corrispondenza del recettore 2 (Via Cà Gasperino, Urbino a distanza 720 m) e del recettore 3 (canile comprensoriale, loc. Cà Lucio a distanza 100 m). Si tratta comunque di impatti calcolati senza mitigazioni la cui applicazione farà diminuire i valori.

Per i parametri ammoniaca ed idrogeno solforato, viene fornita, come da richiesta, una valutazione dei risultati ottenuti dallo studio; lo Scrivente Servizio reputa che i valori ottenuti dalla simulazione determinino un impatto significativo (infatti nello scenario futuro aumenterebbero di tre volte rispetto allo stato attuale) pur rimanendo molto contenuti se paragonati ai valori consigliati da EPA per esposizioni croniche (inferiori di circa 2 ordini di grandezza).

Per quanto riguarda gli inquinanti potenzialmente provenienti dalle fonti emissive presenti in discarica, quali CO, NMVOC, SO_x, HCL, non è stata eseguita una simulazione di dispersione, ma sono state eseguite delle valutazioni sull'impatto sulla base dei flussi di massa annui.

Per quanto riguarda l'impatto nel periodo di post esercizio, legato alla produzione di biogas, viene specificato che l'impianto di trattamento sarà mantenuto attivo anche durante questa fase, fino a che la quantità di biogas consentirà il funzionamento degli impianti (motori e/o torce); in questa fase verranno presi tutti i provvedimenti affinché la discarica non comporti rischi per la salute e l'ambiente (art.13, comma 2 del D.lgs.36/03).

In relazione ai monitoraggi, durante la fase di gestione e post gestione verranno mantenuti attivi gli attuali sistemi che prevedono il prelievo di campioni di aria presso i due punti posti a nord e a sud del lotto di progetto, il monitoraggio meteorologico per mezzo della centralina meteo posta nel piazzale della discarica e il monitoraggio del biogas in corrispondenza di un punto presso il piazzale dove si trovano gli impianti di combustione del biogas estratto. Tale monitoraggio si ritiene non soddisfi i requisiti per la VIA, trattando soprattutto zone perimetrali e di confine.

Quindi, pur ritenendo che lo studio abbia dato sufficienti elementi per escludere impatti rilevanti sulla matrice Aria, oltre alle misure di mitigazione già proposte, che la ditta si dovrà impegnare ad adottare e rispettare, si propone un monitoraggio più completo della qualità dell'aria, da effettuarsi presso i ricettori che nello stesso studio vengono individuati a maggiore ricaduta, in particolare il recettore 3 e il recettore 1 (Montesoffio) per verificare il rispetto dei limiti di qualità dell'aria, anche in riferimento al contributo della discarica. Valuterà l'autorità competente l'iter amministrativo dell'approvazione del piano di monitoraggio, che dovrà comprendere i parametri meteorologici e un'analisi dettagliata dei dati; i rilievi si dovranno eseguire sia in periodi di attività che senza e comprendere un numero adeguato di giorni con provenienza del vento dal sito. I risultati delle indagini dovranno essere inviati al sindaco e all'autorità competente per le rispettive competenze, in particolare quest'ultima valuterà la congruità delle misure di mitigazione adottate fino a quel momento. In merito alla durata, si propone l'effettuazione del numero minimo di misure puntuali previsto dalla attuale normativa di qualità dell'aria per ottenere una valutazione attendibile. Nel caso il monitoraggio evidenziasse criticità, il proponente dovrebbe essere impegnato ad adottare ulteriori misure di mitigazione, sia sulle sorgenti convogliate che su quelle diffuse.

Rifiuti/Suolo:

In relazione alla documentazione fornita circa l'intervento indicato in oggetto, considerate le competenze dell'ARPAM così come definite dalla LR 60/97, per quanto attiene alle tematiche del Servizio Rifiuti-Suolo, si ritiene di esprimere le seguenti considerazioni:

1) In merito alle emissioni odorigene ARPAM ritiene che il monitoraggio di specifici inquinanti proposto potrebbe non essere sufficiente a descrivere correttamente il fenomeno ove esso si manifestasse.

Si prescrive pertanto l'effettuazione di una campagna di monitoraggio odorigeno secondo la norma UNI EN 13725 (da valutarsi ad esempio secondo quanto stabilito dalle linee guida della Regione Lombardia) con la successiva eventuale adozione di ulteriori accorgimenti e prescrizioni nel caso si verificassero situazioni di emissioni non controllate e superiori alla normale tollerabilità, con la supervisione di ARPAM e/o ASUR.

2) In merito alla gestione del percolato, sebbene nella documentazione se ne proponga lo smaltimento in impianti di depurazione di Marche Mulservizi, si prende atto con favore che è volontà del proponente di avvalersi dell'impianto ad osmosi inversa che Multiservizi ha proposto anche per il sito di Ca'Lucio in tempi successivi alla redazione della documentazione di cui trattasi.

Radiazioni/Rumore:

Con riferimento alla relazione previsionale di impatto acustico redatta in data Marzo 2012 dal tecnico competente in acustica Ing. Silvano Maschio relativa al progetto di cui all'oggetto, si ritiene idonea la documentazione prodotta.

Nonostante il calcolo teorico effettuato non evidenzia il superamento di alcun limite, resta fermo l'impegno, da parte del responsabile della ditta, a mettere in atto tutti i provvedimenti di riduzione di rumore che si dovessero rendere necessari a seguito di una eventuale verifica di superamento dei limiti di legge come conseguenza di misurazioni di rumore effettuate dall'ARPAM.

Infine si fa presente che l'Autorità Competente può richiedere alla ditta, dopo l'avvio dell'attività, apposita relazione di impatto acustico comprendente misurazioni almeno nei punti di cui alla relazione previsionale di impatto acustico.

Con nota del 02/07/2013 (Prot. n. 53056/2013) l'ARPAM ha trasmesso le proprie considerazioni conclusive in relazione alla Matrice acque:

"In relazione alla procedura in oggetto, a seguito dello studio della documentazione pervenuta in data 06/06/2013 prot. n. 21313/ARPAM/DDPU/A si esprimono le seguenti considerazioni relative alla matrice acque:

Il progetto di ampliamento della discarica in oggetto comporta la produzione di percolato, il cui scarico, dopo trattamento depurativo per osmosi inversa, viene recapitato in corso d'acqua superficiale; nel sito di discarica è presente una rete di regimazione delle acque meteoriche che recapita anch'essa in acque superficiali; vengono inoltre effettuate attività complementari, come la produzione di compostaggio e la distribuzione carburante agli automezzi aziendali, che comportano la produzione di acque reflue classificate come industriali.

A seguito di nostra richiesta, la ditta ha prodotto un'analisi modellistica di carattere previsionale, mediante l'applicazione del modello USEPA Qual2E nella versione Qual2K, al fine di valutare le possibili variazioni qualitative delle acque nel fiume Metauro a seguito dello scarico, nel Rio di Ca'Murdione, del percolato proveniente dall'impianto di trattamento per osmosi inversa del percolato della discarica.

Il Rio di Ca'Murdione confluisce nel Fosso delle Repuglie che in località Ca' l'Agostina s'immette in sinistra idrografica nel fiume Metauro.

La sostenibilità dell'immissione di tale scarico in corso d'acqua deve essere verificata in termini di mantenimento degli obiettivi di qualità previsti dalle normative vigenti per i corpi idrici significativi.

Lo studio ha previsto la modellazione di uno scenario di qualità delle acque superficiali mediante la valutazione delle concentrazioni potenziali dei seguenti macrodescrittori: azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale e ossigeno disciolto (% sat.), utilizzando l'indice LIMeco, che individua 5

livelli di qualità corrispondenti allo stato di elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo (tab. 4.1.2./b all.1 al D.M. 260/10); è stata inoltre valutata la concentrazione attesa per i metalli pesanti principali, quali As, Cd, Cr, tot, Ni, Pb e Hg, secondo gli standard di qualità dello stato chimico delle acque, previsti dalle normative vigenti (tab. 1/A, tab. 1/B del D.M. 260/10 e tab. 1/B all. 2 del D.Lgs 152/06).

Il processo di taratura del modello previsionale si è basato sui dati rilevati in campo nel mese di aprile 2013.

La modellazione ha preso in considerazione la portata attuale dello scarico (60 m³/g di percolato trattato, corrispondente a 0,5 l/s di portata media di permeato), rapportata ai valori analitici risultanti dalle analisi chimiche effettuate sul campione di scarico del permeato (stato reale relativo all'efficienza depurativa misurata), ed ai valori limite per i parametri di tab. 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i. (valori prescrittivi dell'autorizzazione allo scarico, risultati più alti rispetto ai valori misurati e perciò meno cautelativi per il corpo idrico recettore); entrambe le situazioni sono state rapportate alle portate del fiume Metauro nelle condizioni di deflusso medio annuo e di deflusso di magra estiva.

E' stato inoltre preso in considerazione un futuro aumento di portata di trattamento del percolato (260 m³/g di percolato trattato, corrispondente a 2,5 l/s di portata media di permeato), valutando, anche in questo caso, i valori reali e quelli limite dei parametri allo scarico e il deflusso medio annuo e di magra del corpo recettore.

La valutazione degli impatti previsti, in relazione ad una situazione rilevata di ottimo stato di qualità complessiva relativa al Rio Ca'Murdione a monte dello scarico considerato, ha dato come risultati le seguenti analisi:

Stato attuale di 60 m³/g di percolato trattato e portata media di permeato scaricato di 0,5 l/s:

Con valori dei parametri allo scarico misurati analiticamente

Corpo idrico recettore in deflusso medio annuo: "l'impatto dello scarico si esaurisce lungo il Rio Cà Murdione-Repuglie, senza influire in modo sensibile sulla qualità delle acque del fiume Metauro. Nel Rio Cà Murdione-Repuglie le concentrazioni diminuiscono in modo evidente entro il 1° km dallo scarico per effetto delle diluizioni prodotte dall'immissione degli affluenti laterali."

Corpo idrico recettore in deflusso di magra: "... gli effetti dello scarico si propagano lungo l'intera tratta del Rio Cà Murdione-Repuglie facendo fluttuare il LIMeco tra la 2^a ed la 3^a classe di qualità. Allo sbocco del Rio Cà Murdione-Repuglie, le portate del Fiume Metauro permettono comunque una efficace diluizione dei carichi; gli effetti del permeato nel Metauro sono perciò minimizzati e pressoché trascurabili."

Con valori dei parametri allo scarico previsti in tab 3 all.5 D.Lgs 152/06

Corpo idrico recettore in deflusso medio annuo: "l'impatto dello scarico si esaurisce lungo il Ca'Murdione-Repuglie, senza influire in modo sensibile sulla qualità delle acque del fiume Metauro. Nel Rio Ca'Murdione-Repuglie le concentrazioni diminuiscono drasticamente entro i primi 2 km dallo scarico per effetto delle diluizioni prodotte dall'immissione degli affluenti laterali."

Corpo idrico recettore in deflusso di magra: "... gli effetti dello scarico si propagano lungo l'intera tratta del Rio Ca'Murdione-Repuglie senza avere benefici dovuti agli effetti della diluizione ma subendo solamente l'insieme dei processi di autodepurazione chimica e biologica. A valle dello scarico nel Rio Ca'Murdione-Repuglie si instaura una 4^a classe di qualità LIMeco che si mantiene lungo l'intera asta del corpo idrico. Le portate del fiume Metauro permettono comunque una efficace diluizione delle acque del Rio Ca'Murdione-Repuglie; gli effetti dello scarico nel Metauro sono in questo modo minimizzati e poco evidenti."

In sintesi, i risultati della simulazione dimostrano che nello scenario previsionale in cui lo scarico sversa con i valori rilevati dall'analisi chimica (stato reale relativa all'efficienza depurativa misurata), gli effetti ambientali, sia in condizioni di deflusso medio annuo, sia in quelle di magra estiva, non sono rilevanti sul fiume Metauro che mantiene la stessa classe di qualità LIMeco registrata a monte dell'immissione del Rio Ca'Murdione-Repuglie così come le concentrazioni dei metalli pesanti considerati, che rimangono sempre al di sotto delle concentrazioni limite previste dagli standard di qualità; l'asta fluviale del Rio Ca'Murdione-Repuglie riporta lievi effetti ambientali peggiorativi che in condizioni di deflusso medio si risolvono entro 1 km dallo scarico, mentre persistono in condizioni di magra estiva.

Anche nello scenario relativo allo scarico del permeato che sversa nei valori limite previsti in tab. 3, gli effetti sul fiume Metauro non sono rilevati né in condizioni di deflusso medio annuo né in quello di magra estiva, mentre gli effetti sono peggiorativi per l'asta degli affluenti, specialmente in condizioni di magra.

Considerato quanto sopra esposto si ritiene che l'impatto dello scarico considerato non sia significativo ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti per il fiume Metauro.

Si ritiene tuttavia che, sebbene il Rio Ca'Murdione e il Fosso delle Repuglie non siano né classificati come corsi d'acqua significativi né tipizzati dalla Regione Marche (D.G.R. n. 2108 del 14/12/2009), sia da considerare l'impatto dello scarico su tali corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore, al fine di garantire una più estesa tutela ambientale.

Si ritiene perciò che la ditta debba predisporre un piano di monitoraggio finalizzato a verificare le condizioni reali d'impatto dello scarico nell'asta degli affluenti, attraverso l'analisi della qualità delle acque mediante la verifica dell'indice LIMeco (tab. 4.1.2./b all.1 al D.M. 260/10) e dell'indice IBE (Indice Biotico Esteso: APAT CNR IRSA 9010 Manuale 29/2003) in condizioni diverse di deflusso.

In particolare si chiede di individuare una stazione a monte e una a valle dell'immissione del Rio di Ca'Murdione nel Fosso delle Repuglie, nonché una stazione sullo stesso Fosso prima dell'immissione nel Fiume Metauro, da monitorare mediante 2 diversi campionamento nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre in assenza di pioggia e in concomitanza con lo scarico del permeato.

L'ubicazione esatta delle suddette stazioni di monitoraggio dovrà essere concordata con ARPAM e recepita dal PSC della discarica.

Si ritiene che non potrà essere accettato uno scadimento della qualità delle acque del Fosso delle Repuglie oltre il livello "sufficiente" dell'indice LIMeco e oltre l'abbassamento di una classe di qualità biologica dell'indice IBE rispetto alla situazione analizzata a monte; la registrazione di un eventuale scadimento oltre i livelli suddetti potrà comportare la revisione dei limiti e delle condizioni di rilascio dello scarico del permeato. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere inviati all'Autorità competente per gli eventuali provvedimenti, nei tempi e nei modi da concordare con essa.

Stato di progetto di 260 m³/g di percolato trattato e portata media di permeato scaricato di 2,5 l/s:

Con valori dei parametri allo scarico misurati analiticamente

Corpo idrico recettore in deflusso medio annuo: "a valle dello scarico nel Rio Ca' Murdione-Repuglie, le acque progressivamente raccolte dall'impianto permettono una buona diluizione degli carichi, le concentrazioni delle sostanze simulate diminuiscono sensibilmente entro i primi 2 km a valle dello scarico; questo corpo idrico rimane comunque all'interno della 2^a classe LIMeco per tutta la lunghezza dell'asta fluviale. Le portate del Fiume Metauro permettono in queste condizioni una efficace diluizione delle acque del Rio Ca'Murdione-Repuglie; gli effetti dello scarico del permeato nel Metauro sono perciò minimizzati e poco evidenti."

Corpo idrico recettore in deflusso di magra: "lo stato qualitativo delle acque del Rio Ca'Murdione-Repuglie, a valle dello scarico, varia da una 2^a ad una 3^a classe di qualità LIMeco in funzione delle concentrazioni di azoto ammoniacale e nitrico presenti. Il Fiume Metauro, a valle della confluenza con il Fosso Repuglie, subisce un leggero peggioramento della qualità complessiva delle acque; senza però modificare la classe di qualità LIMeco iniziale"

Con valori dei parametri allo scarico previsti in tab 3 all.5 D.Lgs 152/06

Corpo idrico recettore in deflusso medio annuo: "gli incrementi delle concentrazioni degli inquinanti nel Rio Ca' Murdione-Repuglie causano il peggioramento qualitativo del corpo idrico che, nonostante l'effetto di diluizione prodotto dagli apporti laterali, rimane nella 3^a classe LIMeco per tutta la lunghezza dell'asta fluviale. Le portate del Fiume Metauro permettono comunque una efficace diluizione delle acque del Rio Ca' Murdione-Repuglie; gli effetti dello scarico nel Metauro sono in questo modo minimizzati e poco evidenti."

Corpo idrico recettore in deflusso di magra: "gli effetti dello scarico si propagano lungo l'intera tratta del Rio Ca' Murdione-Repuglie instaurando una 4^a classe di qualità LIMeco che si mantiene lungo l'intera asta del corpo idrico. Il Fiume Metauro, a valle della confluenza con il Fosso Repuglie, subisce un peggioramento della qualità complessiva delle acque; con un passaggio ad una 2^a classe LIMeco che si ripercuote lungo l'intera tratta simulata."

La situazione sopra prevista per uno scarico del permeato con portata pari a 2,5 l/s appartiene ad un progetto ipotetico futuro non oggetto della presente procedura.

Nel caso tale progetto venga realizzato, si rileva, dallo studio previsionale realizzato, che il fiume Metauro subirebbe un peggioramento della qualità complessiva delle acque passando da una 1^a ad una 2^a classe LIMeco nel deflusso di magra estiva, con valori allo scarico previsti in tab. 3, registrando nelle stesse condizioni anche un significativo peggioramento dell'asta fluviale del Rio Ca'Murdione-Repuglie.

Considerato tali risultanze si ritiene che in sede di richiesta di nuova autorizzazione allo scarico andrà valutata l'eventuale possibilità di individuare un nuovo recapito e di rivedere i limiti da prescrivere allo scarico, al fine di evitare che il fiume Metauro subisca una variazione nella qualità delle acque e che il reticolo idrografico minore subisca alterazioni significative.

Per ciò che riguarda le acque meteoriche di dilavamento del sito di discarica, si fa riferimento alla documentazione agli atti, pervenuta in data 06/06/2013 prot. n. 21313/ARPAM/DDPU/A, relativa alla gestione delle acque meteoriche e di prima pioggia, dove viene descritta la situazione attuale di regimazione delle acque piovane e i progetti di modifica in relazione all'ampliamento proposto.

In tale documentazione vengono individuati i piazzali impermeabilizzati nei quali vengono svolte attività tali da richiedere il trattamento delle acque di prima pioggia classificate come acque reflue industriali ai sensi dell'art. 42 delle NTA del PTA della Regione Marche; tali piazzali sono quello d'ingresso, dove viene distribuito il carburante agli automezzi aziendali, e il piazzale di compostaggio, per i quali sono state previste delle vasche di trattamento per acque di prima pioggia autorizzate con Determinazione provinciale n. 1092 del 30/05/2013; gli scarichi provenienti dai trattamenti

depurativi verranno recapitati nella rete generale di regimazione delle meteoriche della discarica che recapita nel Rio Pian del Lombardo, affluente del Rio di Ca'Murdione.

Nel piazzale perimetrale dell'impianto a osmosi, i silos di stoccaggio del concentrato sono posizionati dentro idoneo bacino di contenimento; dalla documentazione agli atti, non è chiaro come verranno smaltite le acque meteoriche ricadenti in tale bacino, che potrebbero potenzialmente essere contaminate da eventuali perdite delle cisterne.

Per il piazzale intermedio di accumulo e triturazione delle ramaglie è stata prevista l'impermeabilizzazione e l'ampliamento, autorizzato con la stessa Determinazione provinciale n. 1092 di cui sopra; nella documentazione agli atti (pag. 14) la ditta dichiara che "vista la struttura dell'impianto, le precipitazioni ricadenti su tali aree sono interamente intercettate e destinate allo smaltimento come percolato"; da tale affermazione non è chiara la destinazione d'uso dell'area, ovvero se la stessa è destinata solo alla triturazione delle ramaglie o anche all'accumulo del compost maturo; nell'ultima ipotesi si giustificerebbe la necessità di uno smaltimento delle acque meteoriche come percolato, sebbene non siano chiare le modalità con cui verrebbe attuato tale smaltimento (tubazione, canaletta di regimazione, vasca di stoccaggio).

Per il piazzale dell'impianto di cogenerazione da gas di discarica, considerato che tutte le parti impiantistiche sono collocate dentro container chiusi, non si ritiene che le acque meteoriche di dilavamento possano veicolare sostanze inquinanti per l'ambiente.

Per quello che riguarda i "piazzali momentanei" intorno all'area di coltivazione dei rifiuti di discarica, le prescrizioni di AIA impongono la gestione in fasce limitate non superiori ai 600 mq e il regolare deflusso delle acque meteoriche di dilavamento all'esterno, attraverso la realizzazione di fossi di guardia e canalette, evitando il contatto di tali acque con i rifiuti.

Considerato quanto sopra riportato, al fine di garantire la miglior tutela ambientale delle acque superficiali, si ritiene necessario verificare quanto segue:

il rispetto dei limiti di legge per lo scarico delle acque di prima pioggia classificate come acque reflue industriali, per i piazzali d'ingresso e di compostaggio, e i relativi autocontrolli;

le tempistiche di funzionamento automatico dei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, dovranno prevedere lo svuotamento completo delle vasche di accumulo entro 48 ore dalla fine dell'evento meteorico in assenza di pioggia, e alla possibilità di svuotamento completo di tali vasche in occasione di deboli eventi meteorici che ne determinino un parziale riempimento, al fine di avere disponibile, per l'evento meteorico successivo, tutto il volume di accumulo calcolato

le acque meteoriche dilavanti le superfici coperte (capannoni) dovranno essere separate dai sistemi di trattamento per acque di prima pioggia e recapitate direttamente al recettore terminale, in quanto non soggette a prescrizioni normative;

l'idoneo smaltimento per le acque piovane eventualmente accumulate nel bacino di contenimento dei silos di stoccaggio del concentrato proveniente dal trattamento del percolato, posti del piazzale dell'impianto a osmosi, che dovrà pertanto essere oggetto di chiarimenti da parte della ditta;

l'idoneo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento dell'area di triturazione delle ramaglie e deposito del compost maturo, che dovrà pertanto essere oggetto di chiarimenti da parte della ditta. Considerata la reale possibilità che tali acque meteoriche, qualora ricadano su cumuli di compost, possano trascinare sostanze inquinanti per l'ambiente (acque reflue industriali) per tutta la durata dell'evento piovoso, si ritiene che la loro rete di raccolta debba essere chiusa, ovvero realizzata tramite tubazioni e non canalette aperte, onde evitarne la possibile dispersione nel terreno;

nei "piazzali momentanei" intorno all'area di coltivazione dei rifiuti, dovrà essere garantito il ruscellamento delle acque meteoriche evitandone il contatto con i rifiuti; si ritiene perciò che la ditta debba operare attenendosi scrupolosamente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 36/03, praticando giornalmente la necessaria copertura;

un idoneo monitoraggio delle acque meteoriche di regimazione di tutto il sito di discarica che comporti un controllo analitico trimestrale di tali acque, prelevate nell'ultimo pozzetto di raccordo del sistema di regimazione, prima dell'immissione in corso d'acqua superficiale, durante i primi 15 minuti (acqua di prima pioggia) di un evento piovoso sopraggiunto dopo 48 ore di tempo asciutto; la concentrazione dei parametri analizzati, la cui scelta dovrà essere concordata con ARPAM, dovrà essere confrontata con i valori limite previsti dalla tab. 3 all. 5 parte terza del D.Lgs 152/06 per scarico in acqua superficiale;

considerato l'impatto ambientale, già sopra discusso, dello scarico del permeato sul reticolo idrografico minore, si ritiene necessario che la ditta predisponga un idoneo Piano di monitoraggio di tali corsi d'acqua, al fine di verificare la compatibilità dello scarico delle acque meteoriche provenienti dal sito di discarica con quello del permeato. Tale Piano dovrà individuare una stazione di campionamento sul Rio Pian del Lombardo a monte dell'immissione dello scarico delle acque meteoriche di regimazione, e altre due stazioni coincidenti con quelle già prescritte a monte e a valle dell'immissione del Rio Ca'Murdione nel Fosso delle Repuglie; il monitoraggio dovrà essere eseguito stagionalmente, in concomitanza con un evento piovoso. Si ritiene che non potrà essere accettato uno scadimento della qualità delle acque del Fosso delle Repuglie oltre il livello "sufficiente" dell'indice LIMeco e oltre l'abbassamento di una classe di qualità biologica dell'indice IBE rispetto alla situazione analizzata a monte; la registrazione di un eventuale scadimento oltre i livelli suddetti potrà comportare la revisione delle condizioni di gestione delle acque meteoriche provenienti dal sito di discarica e di rilascio del relativo scarico. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere inviati all'Autorità competente per gli eventuali provvedimenti, nei tempi e nei modi da concordare con essa.

Per ciò che riguarda le acque sotterranee, si richiama la nostra nota prot. n. 22793/ARPAM/DDPU/P del 17/06/2013 relativa all'invio dei risultati delle analisi eseguite sui piezometri di discarica.

Considerato che le risultanze di tali analisi possono essere indicative di una contaminazione delle acque sottostanti la discarica, si richiede, come già riportato nella nota, che la ditta effettui degli approfondimenti a riguardo, effettuando in particolare uno studio idrogeologico che evidenzi se vi possa essere la possibilità della diffusione degli inquinanti nella falda a valle della discarica, nonché valuti la possibilità di modifiche impiantistiche relative al nuovo lotto, che possano incidere positivamente sul contenimento delle emissioni inquinanti disperdibili nelle acque sotterranee.

Infine, per ciò che riguarda le acque di sottotelo, si richiama la nostra nota prot. n. 13429/ARPAM/DDPU/P del 09/04/2013 relativa all'invio dei risultati delle analisi eseguite nei pozzetti ASR1 e ASN1.

Considerato che le risultanze analitiche di tali analisi e di quelle riportate nel PSC "Relazione anno 2012", indicano una contaminazione di tali acque, si prescrive che le stesse, sia quelle relative alla discarica ritombata ASR1 sia quelle relative al lotto in coltivazione ASN1, vengano gestite con il percolato".

Con nota acquisita al prot. n. 57705 del 23/07/2013 ARPAM ha trasmesso un ulteriore contributo istruttorio in merito ai quesiti posti dagli Uffici provinciali relativamente ai valori limiti di emissione in atmosfera, così come di seguito riportato:

"In merito ai quesiti posti in sede dei tavoli tecnici del 12, 17 e 18 luglio, tenuti come da richiesta pervenutaci con prot.26366 del 11/07/2013, e riguardanti i valori limite di emissioni in atmosfera attribuibili secondo quanto disposto dal comma 3 dell'art. 29-sexies e relativamente agli impianti descritti nel procedimento in oggetto, si riporta quanto segue:

I riferimenti principali sono il D.Lgs. 36/2003 e la parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quest'ultima per valutare i valori limite applicabili alle emissioni; inoltre è stata esaminata la BAT di settore del 30/01/2007 recante: "Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC 5-Gestione rifiuti (impianti di trattamento meccanico-biologico)".

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, si può affermare quanto segue:

1. Impianto di cogenerazione alimentato con biogas di discarica. I limiti che la ditta propone sono accettabili, si ritiene che, a scopo precauzionale, possa essere richiesta la determinazione delle diossine (ove rilevabili, con limite in concentrazione pari a 0,1 ng/Nmc, definizione e metodiche come da D.Lgs. 133/05). I valori limite in emissione sono stati valutati in conformità al D.M. 05/02/1998. In merito alla frequenza dei monitoraggi per verifica della conformità ai limiti in emissione sopra riportati, rimandando ogni decisione in merito all'Autorità Competente, si suggerisce cadenza annuale.

Limiti da prescrivere alle emissioni convogliate

IMPIANTO (attività)	PUNTO DI EMISSIONE (fase)	EMISSIONE		IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	PORTATA (Nm ³ /h)	SOSTANZA	Flusso (kg/h)	Concentrazione (mg/Nm ³) ⁽²⁾
		Nuova (N) Trasferita (T) Modificata (M)						
Impianto B (cogenerator e alimentato a biogas di discarica)	E1B	/		Post-combustore	2100	Ossidi di azoto (come NO ₂)	0,945	450
						Polveri totali	0,021	10
						Monossido di carbonio (CO)	0,630	300
						TOC	0,315	150
						Ossidi di zolfo (come SO ₂)	0,105	50
						HCl	0,021	10
						HF	0,0042	2
						Diossine ⁽¹⁾		0,1x10 ⁻⁶

Si faccia riferimento all'allegato 1 del D.Lgs. 133/05

I valori indicati si intendono riferiti ad un tenore di ossigeno dell'effluente gassoso pari a 5%.

2. **TORCIA.** Si ritiene che questo dispositivo debba essere conforme alle disposizioni del D.Lgs. 36/03 (che stabilisce temperatura di combustione, tempo di residenza e ossigeno minimo); queste condizioni garantiscono la migliore combustione e quindi le minori emissioni. Secondo la parte quinta del D.Lgs. 152/06 e sm non si applicano limiti a questo dispositivo ai sensi dell'art. 271 comma 14. Ai fini della tutela della matrice aria si ritiene utile che la temperatura di combustione venga mantenuta superiore a 850°C come previsto dello stesso D.Lgs. 36/03, e che questo possa essere sempre constatato e, ove possibile, registrato.

3. **EMISSIONI DIFFUSE DI BIOGAS:** Captazione, abbattimento e limitazione di queste emissioni sono oggetto del D.Lgs. 36/2003 ed eventuali prescrizioni di VIA.

4. **EMISSIONI DIFFUSE DI POLVERI:** misure di contenimento di queste emissioni sono oggetto del D.Lgs. 36 e prescrizioni di VIA”.

e) Il **Comune di Urbino**, con lettera trasmessa via fax il 16/03/2012 (acquisita agli atti con prot. n. 19232 del 20/03/2012) ha formulato “*parere favorevole all'intervento*”;

f) **L'Autorità di Bacino Regionale**, con lettera trasmessa via fax il 16/03/2012 (acquisita agli atti con prot. n. 19411 del 20/03/2012) ha evidenziato quanto segue:

“... omissis...”

l'intervento in progetto non si sovrappone ad alcuna area di versante in dissesto distinta nel PAI (Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico) o in altre cartografie tematiche di pubblico dominio (CARG_CARTografia Geologica nazionale... omissis...), né paiono ravvisabili interferenze fra il progetto medesimo ed i dissesti menzionati (nessuno di questi risulta nei versanti che circondano l'area in esame);

per quanto detto l'intervento in questione non è subordinato ad alcuno specifico parere di competenza dell'Autorità di Bacino regionale ai sensi delle NA del PAI;

considerando le attività in corso legate ad altri procedimenti di competenza o interferenti con le aree mappate nel PAI, le valutazioni dell'Autorità scrivente sono limitate ai suddetti pareri di stretto interesse, non avendo attualmente la possibilità di analizzare altri aspetti o problematiche progettuali dell'intervento in oggetto”;

g) Il **Corpo Forestale dello Stato**, con lettera trasmessa via fax il 15/03/2012 ed acquisita al protocollo n. 18981 del 19/03/2012, ha comunicato che non avrebbe presenziato alla conferenza non esplicitando particolari osservazioni o richieste di integrazione in relazione al progetto; invitato, non è altresì intervenuto alla seconda conferenza di servizi. Si ritiene pertanto di poter procedere in assenza del predetto parere;

h) Il **Servizio Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi Pubblici Locali dell'A.P.**, in sede di Conferenza di servizi del 16/03/2012 si è espressa dapprima in termini interlocutori con proprie osservazioni e richieste di integrazioni così formulate:

“*Vincolo idrogeologico:*

Quantificazione degli sbanchi per la riprofilatura del versante e reimpieghi: qualora vi siano eccedenze indicazione della loro destinazione;

Per la riduzione di superficie boscata si rammenta che i valori di compensazione verranno aggiornati e che l'autorizzazione alla riduzione di superficie boscata sarà rilasciata con specifico atto successivamente alla procedura di VIA, così come il nulla osta al vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923), obbligatoriamente da rilasciarsi nella fase di esecutiva del progetto.

Parere di compatibilità geomorfologica (art. 89 DPR 380/2001):

1) *Si chiedono giustificazioni tecniche in merito alla resistenza dell'impermeabilizzazioni di fondo, alla regimazione delle acque, ai pozzi di raccolta del biogas e percolato in relazione dei presunti e notevoli cedimenti sia orizzontali che verticali che i rifiuti subiranno nel tempo;*

2) *Giustificazioni tecniche in merito alla differenza di resistenza riscontrata in relazione geotecnica, tra i valori di coesione del substrato roccioso ($C'=5$ kPa) e il substrato roccioso alterato ($C'=30$ kPa);*

3) *Si chiede di fornire chiarimenti in merito al contributo di resistenza fornito dalla coesione per i rifiuti stoccati in discarica in funzione del fatto che la coesione si mobilita a seguito di elevate deformazioni in genere superiori a quelle con cui sono stati assunti i valori dell'angolo di attrito interno (vedi Prof. Grisolia e l'Ing. Luciani dell'Università Sapienza di Roma dove si consiglia di non prendere in considerazione la coesione);*

4) *Verifiche di stabilità:*

4a) *Si chiede di utilizzare ulteriori metodi di calcolo oltre quello utilizzato nelle modellazioni presentate e di riportare i dati di output (tabulati di calcolo con tabelle riepilogative);*

4b) *Si chiede di inserire in apposita relazione i dati di input utilizzati per le verifiche di stabilità;*

4c) *Le verifiche di stabilità dovranno essere condotte nelle condizioni di progetto più critiche in condizioni statiche e sismiche, simulando, nelle condizioni di calcolo le seguenti condizioni al contorno: accelerazioni sismiche, sovraccarichi previsti, presenza di saturazione e/o falda dovuta all'infiltrazione delle acque che si trasforma in percolato;*

4d) *Analizzare ulteriori superfici di scivolamento con andamento prevalentemente lineare che coinvolgono l'accumulo di rifiuti senza farle interferire con il substrato;*

4e) *Analizzare la stabilità durante le varie fasi transitorie di stoccaggio dei rifiuti e in corrispondenza della copertura finale;*

- 4f) Analizzare la stabilità delle rampe d'accesso laterali alla discarica analizzando le condizioni più sfavorevoli in cui si verificano contemporaneamente le condizioni già espresse al punto 4c);
- 4g) Verificare la stabilità globale dell'area con ipotesi di superfici di scivolamento che prenda in considerazione sia la vecchia che la nuova discarica di progetto in condizioni di massima criticità;
- 5) Dovranno essere condotte opportune verifiche di stabilità in condizioni statiche e dinamiche nelle sezioni di progetto più critiche in corrispondenza delle berme di progetto utilizzando i parametri più cautelativi. Inoltre è opportuno che i materiali utilizzati vengano caratterizzati dal punto di vista geotecnico;
- 6) Il dimensionamento del rilevato arginale previsto nel progetto alla base della discarica, dovrà essere nuovamente preso in considerazione in modo tale che le verifiche allo scorrimento presentino dei valori del coefficiente di sicurezza sia superiore a $F_s > 1.1$;
- 7) Dovranno essere condotte appropriate verifiche di stabilità globali ed interne al rilevato arginale di valle (scorrimento, ribaltamento e schiacciamento), oltre a verificare anche la stabilità del paramento lato valle;
- 8) Approfondire tramite rilievo geomorfologico di dettaglio i numerosi dissesti limitrofi all'area d'interesse relazionando su eventuali fenomeni evolutivi ed analizzando inoltre le possibili interferenze con la discarica in progetto;
- 9) I dati piezometrici forniti in relazione sono riferiti esclusivamente alla parte della discarica non attualmente interessata dal progetto di ampliamento. Quindi si chiede di relazionare in merito al rispetto imposto dal D.Lgs n.36 del 13-1-2003 che fissa in 2 m il franco per acquiferi non confinati sopra la quale va impostata la barriera di confinamento e alla presenza di livelli di falda caratterizzati da forte escursione piezometrica (sintomatico di falda in pressione). Fornire ulteriori letture piezometriche all'interno dell'area di progetto con l'installazione di due nuovi piezometri posizionabili in corrispondenza della base ai lati della discarica tra la formazione della marnoso-arenacea e lo schlier;
- 10) Fornire il progetto di consolidamento del dissesto cartografato nella carta geomorfologia allegata al progetto, che insiste in una parte della discarica, in cui si attesti la sua comprovata bonifica nel tempo;
- 11) Fornire tutte le letture della strumentazione geotecnica attinente al monitoraggio della discarica dall'inizio della loro installazione a tutt'oggi;
- 12) Estendere i profili delle sezioni trasversali presentati oltre i limiti della discarica di progetto in modo tale da valutare l'andamento morfologico dei terreni contermini
- 13) Comparativi dei profili attuali e di progetto più significativi, debitamente quotati in scala 1:200, evidenziando e quantificando gli sterri ed i riporti previsti.
- 14) Descrizione e rappresentazione grafica delle modalità esecutive dei riporti con indicazione dei materiali utilizzati, degli interventi di stabilizzazione, delle tecniche di copertura superficiale e del sistema di regimazione delle acque, al fine di contrastare l'azione erosiva innescata dall'azione meccanica delle acque meteoriche.
- 15) In base all'art. 10 della recente L.R. n.22/2001 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico", relativamente agli interventi proposti si dovrà contemplare una "verifica di compatibilità idraulica", volta a riscontrare che non sia aggravato il livello di rischio idraulico esistente, né pregiudicata la possibilità di riduzione anche futura di tale livello. La verifica di compatibilità idraulica valuta l'ammissibilità degli interventi di trasformazione, in grado di modificare il regime idraulico, considerando le interferenze con le pericolosità idrauliche presenti e la necessità prevedere interventi per la mitigazione del rischio, indicandone l'efficacia in termini di riduzione della specifica pericolosità. La norma prevede altresì misure di compensazione rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della medesima trasformazione.
- 16) Quanto sopra secondo i criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative definiti con Regolamento di Giunta Regionale; Si ricorda che tutti gli interventi previsti su corsi d'acqua demaniali, compresi gli scarichi, sono soggetti a preventiva autorizzazione, ai sensi del R.D.523/1904, di competenza di questo Servizio.
- 17) Fornire file in formato pdf di tutti gli elaborati presentati".

Successivamente lo stesso Servizio, in sede della Conferenza servizi del 26-10-2012 si è così espresso:

"...omissis ...

Esaminati gli elaborati relativi alla procedura di impatto ambientale, redatti a cura dell'Ing. Stefano Veggi;

Viste le risultanze dell'indagine geologica, geomorfologia, idrogeologica e geotecnica a firma del Geol. Piergiacomo Beer;

Vista la Relazione Botanico Vegetazionale redatta ai sensi dell'art. 12 (Riduzione e Compensazione di superfici boscate) della L.R. 23/02/2005 n. 6 "Legge Forestale Regionale" dalla Dott. Agr. Nadia Sabatini.

Considerato che questo Servizio nella 1^a Conferenza dei Servizi istruttoria del 16/03/2012 chiedeva chiarimenti e integrazioni di ordine geologico, idrogeologico, idraulico e geotecnico sull'intervento proposto.

Vista la documentazione integrativa, in merito alle succitate richieste, pervenuta in data 22/08/2012 con prot. n. 57983;

Presa visione della cartografia P.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale in cui la zona interessata dalla presente variante urbanistica, non ricade all'interno di aree in dissesto e esondabili perimetrate;

Formula le seguenti osservazioni/prescrizioni rispetto alle competenze in materia di Compatibilità Geomorfologica-Idraulica (Art. 89 D.P.R. 380/01-L.R.22/2011), Vincolo Idrogeologico (art. 7 R.D.L. 3267/1923) e Legge Forestale Regionale (L.R. 23/02/2005 n. 6).

a) *Compatibilità Geomorfologica-Idraulica (Art. 89 D.P.R. 380/01-L.R.22/2011) - Vincolo Idrogeologico (art. 7 R.D.L. 3267/1923).*

Sulla base degli atti progettuali esaminati è possibile definire il seguente scenario in termini geologici, geomorfologici, idrogeologici e geotecnici.

Per le finalità progettuali si ritiene necessario quanto segue.

- 1) *Ai limiti esterni dell'area oggetto d'ampliamento, nella parte di ovest, dovrà essere predisposta ulteriore strumentazione geotecnica a quella già prevista in progetto, al fine di monitorare con cadenza trimestrale eventuali fenomeni di attività gravitativa;*
- 2) *In funzione del fatto che le berme di progetto evidenziano coefficienti di stabilità poco superiori al limite minimo cautelativo, ipotizzando condizioni di calcolo pseudo-statiche, è necessario che non si inneschino fenomeni di saturazione e/o sovrappressioni interstiziali neutre a causa di una diminuita resistenza dei materiali. Si prescrive pertanto che tali manufatti in terra siano sempre in condizioni di completo drenaggio;*
- 3) *Il manufatto arginale di progetto evidenzia un coefficiente di stabilità poco superiore al limite minimo cautelativo, ipotizzando condizioni di calcolo pseudo-statiche, è necessario che non si inneschino fenomeni di saturazione e/o sovrappressioni interstiziali neutre a causa di una diminuita resistenza dei materiali. Si prescrive pertanto che tale manufatto in terra sia sempre in condizioni di completo drenaggio;*
- 4) *In riferimento ai punti 2,3, qualora non sia possibile raggiungere le condizioni di completo drenaggio, si dovrà optare per altre soluzioni progettuali in alternativa al manufatto in terra e alle berme previste in progetto che offrano maggiori condizioni di stabilità nel lungo termine.*
- 5) *La compressibilità iniziale dei rifiuti dovrà essere ridotta al massimo mediante anche la possibilità di considerare eventuali pretrattamenti dei rifiuti sia di tipo meccanico e/o biologico.*
- 6) *I rifiuti durante le varie fasi di abbancamento nella discarica dovranno essere il più possibile drenati, evitando saturazioni e/o sovrappressioni interstiziali neutre e con decadimento delle caratteristiche geomeccaniche dei materiali;*
- 7) *Prima del rilascio dell'autorizzazione ambientale sarà necessario effettuare verifiche di stabilità globali dell'area con ipotesi di superfici di scivolamento che prenda in considerazione sia la vecchia che la nuova discarica di progetto in condizioni di massima criticità;*
- 8) *Prima del rilascio dell'autorizzazione ambientale dovrà essere fornito il progetto di consolidamento del dissesto cartografato nella carta geomorfologica allegata al progetto, che insiste in una parte della discarica, in cui si attesti la sua comprovata bonifica nel tempo;*
- 9) *Nel fosso oggetto di recapito delle acque meteoriche della rete di convogliamento superficiale si dovranno adottare opere progettuali idonee al fine di eventuali fenomeni di erosione, ruscellamento diffuso o innesco di possibili movimenti gravitativi;*
- 10) *dovranno essere adottate tutte le cautele necessarie durante l'esecuzione dei lavori, comprensive delle prescrizioni soprariportate, in modo da non turbare la stabilità dell'area, non alterare il regime delle acque, evitare danni, tutto in osservanza del R.D. 3267/23 (in particolare dell'art. n. 1) e del suo regolamento applicativo, R.D. 1126 del 16 maggio 1926;*
- 11) *il materiale di scavo, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della L.R. 01/12/1997 n. 71 – Norme per la disciplina delle attività estrattive – e dell'art. 13 delle N.T.A. del P.P.A.E., come da progetto, dovrà essere reimpiegato in loco per la realizzazione delle berme o, se in esubero, conferito ad apposita discarica autorizzata o depositato in aree idonee indicate in un apposito elenco dall'Amministrazione Provinciale;*
- 12) *prima dell'esecuzione dei lavori si dovrà provvedere allo scoticamento del terreno agrario superficiale che dovrà poi essere correttamente conservato e reimpiegato nell'ambito degli interventi di mitigazione ambientale (barriere verdi, vivaio dove mettere a dimora le essenze arbustive ed arboree da impiegare per la riqualificazione dell'area ecc.);*
- 13) *si ricorda che tutti gli interventi previsti su corsi d'acqua demaniali, compresi gli scarichi, sono soggetti a preventiva autorizzazione, ai sensi del R.D. 523/1904, di competenza di questo Servizio.*
- 14) *le suddette osservazioni/prescrizioni sono formulate con esclusivo riferimento alla Compatibilità Geomorfologica e alle esigenze di tutela del Vincolo Idrogeologico facendo sempre salvi i pareri di competenza di altri Enti o di altri Servizi, anche di questa Amministrazione o di altri soggetti nonchè impregiudicati eventuali diritti, azioni o ragioni di terzi o altra vincolistica.*

b) *Legge Forestale Regionale (L.R. 23/02/2005 n. 6).*

In relazione all'intervento di riduzione di superficie boscata a carico di un bosco della superficie di mq 7000 circa previsto nell'ambito dell'ampliamento della discarica, oggetto di specifica relazione botanico-vegetazionale redatta ai sensi dell'art. 12 (Riduzione e compensazione di superfici boscate) della L.R. 23/02/2005 n. 6 dalla Dott. Agr. Nadia Sabatini, si specifica che l'intervento dovrà essere autorizzato con apposita Determinazione Dirigenziale, anche in relazione alla richiesta formulata da Marche Multiservizi S.p.A. di monetizzare la compensazione ambientale. In relazione a ciò il Servizio si riserva di eseguire specifico sopralluogo congiunto con la Comunità Montana Alto e Medio Metauro per verificare lo stato dei luoghi al fine di rilasciare la predetta Autorizzazione ai sensi dell'art. 12 commi 2 e 4 della L.R. 23/02/2005 n. 6.

Dalla lettura della Relazione Botanico Vegetazionale emerge peraltro che nel calcolo della monetizzazione sono state inserite, in termini di superficie occupata, n. 38 piante di alto fusto non costituenti bosco e quindi tutelate ai sensi dell'art. 20 della L.R. 23/02/2005 n. 6. A tale proposito si rileva che dette piante non possono essere inserite nelle modalità di compensazione previste per l'area boscata in quanto la competenza autorizzativa in tali ambiti

(piante singole o facenti parte di formazioni non costituenti bosco), ai sensi dell'art. 21 della L.R. 6/2005, non è della Provincia ma del Comune di Urbino (o della Comunità Montana Alto e Medio Metauro se delegata), mentre la compensazione dovrà essere attuata ai sensi dell'art. 23 della predetta L.R. tramite la piantumazione di due esemplari ricompresi nell'elenco dell'art. 20 ogni esemplare abbattuto. Pertanto, in fase esecutiva, per i predetti 38 esemplari, Marche Multiservizi S.p.A. dovrà richiedere apposita autorizzazione di abbattimento al Comune di Urbino (o alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro qualora delegata).

i) Il **Comune di Urbania** non ha formulato osservazioni o richieste di integrazione al progetto e neppure ha partecipato, pur invitato, alle due conferenze di servizi svoltasi in data 16/03/2012 e 26/10/2012; si ritiene pertanto di poter procedere in assenza del predetto parere;

j) La **Comunità Montana Alto e Medio Metauro** in sede di Conferenza di servizi del 16/03/2012 ha evidenziato quanto segue:

“Non si ritiene pertinente la richiesta di valutazione preliminare di impatto sullo scarico dell'impianto di osmosi in quanto l'impianto è già stato autorizzato e l'ampliamento non incide sullo scarico”;

k) Il **Servizio Ambiente, Ambiente, Agricoltura, Procedure relative alle Fonti rinnovabili, Pianificazione ambientale dell'A.P.** in sede di Conferenza di servizi del 16/03/2012 e con successive note del 24/05/2012 Prot. n. 15420/2012 e del 16/11/2012 Prot. nn. 79284 e 79407 ha osservato quanto segue:

Ufficio Autorizzazioni Rifiuti - AIA

- in sede di conferenza di servizi del 16/03/2012:

“Si riserva di fornire successivo parere dopo l'esame dei piani afferenti l'applicazione del DLgs 36/03 e ciò al fine di integrare le informazioni richieste in sede di V.I.A., in ossequio al dettato dell'art. 10 del D.Lgs 152/06”;

- con nota Prot. n. 15420/2012 del 24/05/2012:

“Considerato che

la discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in località Cà Lucio di Urbino e gestita da Marche Multiservizi S.p.A. risulta già autorizzata con Determinazione Dirigenziale Regionale 26/VAA dl 3 marzo 2011 avente ad oggetto: DECRETO LEGISLATIVO N. 59/2005. MARCHE MULTISERVIZI S.P.A. DI PESARO. DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI, LOC. CA' LUCIO, COMUNE DI URBINO. RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PROVVISORIA.

La medesima discarica è stata autorizzata con Determinazione n. 2551 del 23/09/2011 avente ad OGGETTO: DISCARICA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CÀ LUCIO (URBINO) - MARCHE MULTISERVIZI S.P.A. . AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL PERCOLATO - DLGS. N. 152/2006 PARTE III BIS - ARTT. 29 NONIES E 29 TER E SS.MM.II. E DGRM N. 1547 DEL 05.10.2009 . MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA N. DD.26/VAA DEL 03.03.2011.

- l'impianto in oggetto risulta in linea con i criteri di ordine impiantistico e gestionale dettati dalle norme in vigore e, nello specifico, con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., con il Titolo III – bis (Autorizzazione Integrata Ambientale) del medesimo decreto (ex Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59) ed il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, leggi che risultano organicamente interconnesse in base ai contenuti dell'articolo 29 – bis, comma 3, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

- il medesimo Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti) e, nella fattispecie, l'articolo 17 (disposizioni transitorie e finali) il quale, al comma 4 enuncia che “ con motivato provvedimento l'autorità competente approva il piano di cui al comma 3, autorizzando la prosecuzione dell'esercizio della discarica e fissando i lavori di adeguamento, le modalità di esecuzione e il termine finale per l'ultimazione degli stessi” e che sulla base della legge ivi menzionata, la discarica di Cà Lucio di Urbino (PU) ha doverosamente applicato i criteri di adeguamento i quali risultano oggi implementati nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 26/VAA del 3 marzo 2011 per il principio di equipollenza, sancito all'articolo 29 – bis (Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili), comma 3, del Decreto Legislativo 152/06 secondo il quale: “Per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del presente titolo, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al presente titolo se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36”.

- l'autorizzazione al trattamento del percolato costituiva una modifica non sostanziale consistente nella richiesta di nuovo impianto di trattamento del percolato della discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio di Urbino (PU) - modiche non sostanziali ai sensi degli Artt. 29 nonies e 29 ter del Decreto Legislativo n. 128 del 29 giugno 2010 (modifiche ed integrazioni al D.Lgs 152/2006) e della Delibera di Giunta Regione Marche n. 1547 del 5 ottobre 2009;

- che l'impianto approvato rappresenta una B.A.T. (Best available technologies) applicata alla discarica di Cà Lucio di Urbino e che l'applicazione di questa particolare B.A.T. contempla ed implica l'applicazione del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, il cui allegato 1 “criteri costruttivi”, al

punto 2.3 enuncia quanto segue: "il percolato e le acque di discarica devono essere captati, raccolti e smaltiti per tutto il tempo di vita della discarica, secondo quanto stabilito nell'autorizzazione, e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto"... "il percolato e le acque raccolte devono essere trattate in impianto tecnicamente idoneo di trattamento al fine di garantirne lo scarico nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia. La concentrazione del percolato può essere autorizzata solo nel caso in cui contribuisca all'abbassamento del relativo battente idraulico e può rimanere confinato all'interno della discarica";

- che in relazione alla richiesta espressa da A.R.P.A.M. in data 4 aprile 2012 avente ad oggetto: " Ditta Marche Multiservizi S.p.A. – Procedimento coordinato di valutazione d'Impatto Ambientale e di Autorizzazione integrata Ambientale (articolo 23 e 29 ter e quater D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii e D.G.R. marche n. 164/09 relativo ad Ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio di per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito in Loc. Cà Lucio nel comune di Urbino" si ritiene necessario, da parte dello scrivente, chiarire quanto segue:

- in relazione al punto 1) della richiesta avanzata da A.R.P.A.M. questa si possa già ritenere soddisfatta in sede di avvenuta istruttoria e di successivo rilascio della Determinazione Dirigenziale n. 2551 del 23 settembre 2011, avente ad oggetto: DISCARICA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CÀ LUCIO (URBINO) - MARCHE MULTISERVIZI S.P.A. . AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL PERCOLATO - DLGS. N. 152/2006 PARTE III BIS - ARTT. 29 NONIES E 29 TER E SS.MM.II. E DGRM N. 1547 DEL 05.10.2009 . MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA N. DD.26/VAA DEL 03.03.2011. Le prescrizioni allora richieste da A.R.P.A.M. in sede di istruttoria risultavano dettagliate ed articolate proprio in relazione all'ottemperanza nei confronti della normativa in materia di scarichi e, contestualmente, in ossequio alle Norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque elaborato dalla Regione Marche. I parametri oggetto dello studio previsionale d'impatto ambientale nonché il rispetto dei valori di concentrazione appaiono inoltre coincidenti con quelli inseriti nella predetta autorizzazione provinciale alla realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato;

- in relazione al punto 4) della richiesta medesima, si evidenzia che nella frase "dovranno essere individuate una stazione a monte e una a valle, almeno 400 metri, del punto di recapito del "percolato", la parola percolato deve ritenersi sostituita da "permeato" dove per permeato si intende il refluo depurato chimicamente e batteriologicamente e pienamente rispettoso dei parametri contemplati dalla legislazione vigente. Il medesimo capoverso contiene anche il riferimento al fosso Santa Maria Spinaceti quale sito di individuazione delle stazioni di monte e valle che dovrebbero essere poste ad almeno 400 metri dal punto di recapito del permeato. In ordine a quest'ultimo passaggio si ritiene che il fosso Santa Maria Spinaceti nel punto di confluenza del fosso delle Repuglie recettore del fosso Cà Murdione, si debba escludere dal posizionamento delle stazioni di controllo e dalle fasi più generali di controllo stesso, in quanto, in ragione della sua distanza dall'impianto di discarica, risulta incontestabilmente influenzato da altri corsi d'acqua che costituiscono oggettivamente il presupposto, per non considerarlo matrice ambientale e territoriale interagente con l'impianto di osmosi inversa di Cà Lucio.

- con riferimento alla documentazione presentata ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione nel contesto del procedimento coordinato ed integrato, si valuta di non richiedere integrazioni in quanto la documentazione già in possesso di questo ufficio e connessa al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 fornisce le necessarie informazioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale e ciò ai sensi dell'articolo 29 – bis del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Ufficio Rilascio Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera:

In sede di Conferenza di servizi del 16/03/2012 ha evidenziato che:

"Si riserva di esprimere parere una volta valutato il parere di ARPAM in merito agli aspetti riguardanti le emissioni in atmosfera".

Con successiva nota del 16/11/2012 prot. n. 79284 ha comunicato che:

"In merito all'oggetto e visto quanto comunicato da ARPAM con nota 41351 del 25/10/2012 relativamente alla matrice aria, ad oggi non è possibile esprimere un contributo utile alla conclusione del procedimento.

Nello specifico si concorda con i chiarimenti richiesti nella summenzionata nota ARPAM sugli aspetti prettamente autorizzativi di competenza dell'Ufficio 4.3.2.1".

Ufficio Scarichi acque reflue - Bonifica Siti Inquinati:

Con nota del 16/11/2012 prot. n. 79407 ha comunicato che:

"Si trasmette il seguente contributo istruttorio, relativo alla matrice acqua-disciplina scarichi acque reflue, finalizzato alla definizione degli iter autorizzativi di cui al procedimento coordinato VIA/AIA in questione.

VISTI

- la documentazione tecnica presentata da Marche Multiservizi spa inerente il progetto di ampliamento della discarica di Cà Lucio;

- la richiesta integrazioni formulata dal Dipartimento prov.le ARPAM, con nota prot.14012/12 del 04/04/2012, matrice acque, che si sostanzia di 4 punti fondamentali;

- le integrazioni inviate da Marche Multiservizi in risposta alle richieste ARPAM di cui sopra, con particolare riferimento all'Allegato 6, da cui emerge che:

carenza di presentazione di studio previsionale di impatto e di predisposizione monitoraggio di n.2 stazioni di campionamento sul fiume Metauro, in adempimento alle richieste 1 e 4 di ARPAM, in ragione del fatto che il progetto inerente il trattamento del percolato tramite idoneo impianto ad osmosi inversa risulta essere già stato autorizzato dalla Provincia di Pesaro Urbino con determina 2551/2011, come modifica non sostanziale all'AIA regionale n.26/VAA/2011. Tale argomentazione risulta peraltro corroborata dalle considerazioni redatte dal dott. Massimo Baronciani, Responsabile dell'ufficio rifiuti provinciale e dei procedimenti AIA con nota prot. 15420 del 24/05/2012, indirizzata al responsabile del procedimento.

carenza di presentazione della caratterizzazione analitica di cui al punto 2 delle richieste ARPAM. Relativamente alle acque di sottotelo non vengono fornite le informazioni richieste da ARPAM sui criteri analitici adottati, in ragione del fatto che il progetto di ampliamento della discarica non modifica la gestione delle acque di sottotelo, già approvata ed inserita nel PSC autorizzato dalla Provincia con Delibera di Giunta, che attribuisce al Soggetto Attuatore del PSC e al Responsabile dell'attuazione del PSC la responsabilità della corretta attuazione di tutte le attività previste dal PSC medesimo. Dallo svolgimento di tali attività è emersa la presenza di contaminazione e la necessità di smaltire le acque di sottotelo nella linea del percolato, piuttosto che recapitarle nel reticolo idrografico circostante fino a quando le future diverse campagne di monitoraggio di tali acque unitamente al monitoraggio dei piezometri per la verifica della qualità delle acque di falda, non sostanzieranno una diversa decisione da parte del Responsabile del PSC.

le acque provenienti dall'attività di lavaggio dei mezzi/ruote, svolta all'interno della discarica, vengono raccolte in un pozzetto e tramite pompa collegate alla linea del percolato, alla quale confluiscono anche le acque meteoriche ricadenti nei piazzali di servizio (transito, carico/scarico) interni all'area di discarica. Per il contenimento delle polveri dovute al transito mezzi, soprattutto nel periodo estivo, viene utilizzato un mezzo con cisterna per la bagnatura delle strade e piste interne (a tal proposito non è chiaro se il recapito di tali acque sia o meno la linea del percolato). Relativamente a quanto richiesto sull'area di rifornimento carburante, è stato dichiarato che il serbatoio dispone di una vasca alla base per raccogliere gli eventuali sversamenti, ma non sono state fornite informazioni circa le modalità di gestione delle acque di prima pioggia nell'intera area di rifornimento carburante.

- il parere conclusivo prot.41351/12 in cui ARPAM, relativamente alla matrice acque, in assenza delle integrazioni richieste al Gestore, dichiara di trovarsi nell'impossibilità di esprimere le proprie valutazioni conclusive utili alla VIA e propeedeutiche all'AIA;

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto si redige il seguente contributo istruttorio:

Scarico impianto osmosi di trattamento percolato – Studio previsionale d'impatto e monitoraggio fiume Metauro:

Si rimanda alle competenze del Responsabile del procedimento in questione la valutazione degli aspetti relativi alle richieste ARPAM (presentazione studio previsionale d'impatto e monitoraggio del Metauro) e alle conseguenti risposte prodotte da Marche Multiservizi, anche alla luce del parere formulato con prot.15420/2012 dal dott.Baronciani.

Scarico acque meteoriche esterne ed interne e acque meteoriche ricadenti nei piazzali asfaltati di servizio, recapitanti nel fosso Pian del Lombardo

Si concorda con la richiesta ARPAM relativa alla richiesta della caratterizzazione analitica delle acque meteoriche, frazione pioggia, ricadenti sia sul sito di discarica ed esterne al lotto di coltivazione (linea acque meteoriche esterne ed interne così come descritte nell'elaborato presentato da Marche Multiservizi "Relazione tecnica generale"), che sulle superfici impermeabilizzate (asfaltate) sulle quali vengono svolte le attività di servizio, mediante campionamento a monte del punto di recapito delle stesse nel fosso Pian del Lombardo, ai fini di valutare l'impatto ambientale e la necessità di assoggettare la frazione di prima pioggia ad autorizzazione allo scarico secondo la disciplina degli scarichi di acque reflue industriali.

Acque di sottotelo

Si prende atto della dichiarazione relativa al recapito delle acque di sottotelo nella linea di raccolta del percolato e all'individuazione dei Soggetti Attuatori da parte del Gestore, quali responsabili della corretta applicazione del PSC approvato dalla Provincia. Il Gestore Marche Multiservizi ha comunque omesso di inviare i chiarimenti richiesti da ARPAM circa i criteri analitici adottati per l'analisi delle acque di sottotelo, necessaria alla valutazione della scelta del loro recapito finale (linea percolato piuttosto che scarico in acque superficiali). Si rimette ai compiti del Responsabile del

procedimento la valutazione della pertinenza relativa alla richiesta ARPAM, anche alla luce di quanto stabilito nel vigente PSC della discarica, approvato dalla Provincia.

Acqua lavaggio mezzi e/o ruote, acqua bagnatura strade e frazione prima pioggia area rifornimento carburante

Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore ovvero che le acque provenienti dall'attività di lavaggio dei mezzi/ruote, svolta all'interno della discarica, vengono raccolte in un pozzetto e tramite pompa collegate alla linea del percolato, alla quale confluiscono anche le acque meteoriche ricadenti nei piazzali di servizio (transito, carico/scarico) interni all'area di discarica.

Per il contenimento delle polveri dovute al transito mezzi, soprattutto nel periodo estivo, viene utilizzato un mezzo con cisterna per la bagnatura delle strade e piste interne. Si chiedono chiarimenti circa il recapito di tali acque (linea del percolato o altro).

Relativamente a quanto richiesto sull'area di rifornimento carburante, è stato dichiarato dal gestore che il serbatoio dispone di una vasca alla base, per raccogliere gli eventuali sversamenti.

Si conferma la necessità che il gestore fornisca anche i chiarimenti richiesti da ARPAM circa la modalità di gestione delle acque di prima pioggia nell'intera area di rifornimento carburante, precisando che lo scarico delle stesse segue la disciplina degli scarichi di acque reflue industriali”;

k) La **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche** con nota del 21/09/2012 (acquisita al prot. n. 65886 del 26/09/2012) ha comunicato il proprio parere di massima favorevole;

l) la **P.O. Urbanistica – V.A.S. – Coordinamento SUAP dello scrivente Servizio** con nota del 26/09/2012 Rif. Prot. n. 57983/2012 ha fornito il seguente contributo istruttorio:

“Il progetto relativo all'ampliamento della discarica di rifiuti non pericolosi, sita in località “Cà Lucio” del Comune di Urbino (Provincia di Pesaro e Urbino), soggetto alle procedure indicate in oggetto (VIA e AIA), riguarda anche la normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed alla DGR 1813/2010, in quanto la realizzazione dell'intervento comporta necessariamente una modifica alla destinazione d'uso urbanistica del vigente Piano Regolatore Generale Comunale.

La variante consiste nella trasformazione di un'area posta in adiacenza alla parte nord-occidentale dell'attuale sito, funzionale al suo ampliamento, da “zona ad uso agricolo - E” a “zona per aree ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico a scala territoriale - “F”.

Oggetto della VAS è quindi la variante allo strumento di pianificazione generale del Comune di Urbino finalizzata alla realizzazione di un progetto subordinato alla procedura di VIA.

La normativa vigente, infatti, prevede che siano sottoposti a VAS tutti i piani e programmi, nonché per le loro modifiche, che costituiscono il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti soggetti a procedura VIA.

Le ultime modifiche introdotte nel D.Lgs 152/06, all'art. 6 comma 12, hanno previsto però una importante novità che tende a razionalizzare i procedimenti e ad evitare duplicazioni di valutazione, ovvero “per le modifiche dei piani e programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.”

Le linee guida regionali per la VAS, di cui alla DGR 1813/2010, adeguandosi alle suddette modifiche normative nazionali, hanno recepito ed articolato il suddetto comma 12 nel seguente modo:

“La VAS e la verifica di assoggettabilità a VAS relative a varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che hanno come oggetto esclusivo opere o interventi sottoposti a VIA possono essere sostituite e comprese nella procedura di VIA. A tal fine è necessario che le modalità di informazione al pubblico diano specifica evidenza della sostituzione procedimentale e che gli elaborati di VIA comprendano anche tutti i contenuti previsti per gli elaborati di VAS, così come illustrato nell'Allegato I – ID) di queste linee guida.

L'iter procedimentale di VAS è sostituito nell'iter della procedura di VIA; tale possibilità tiene conto di quanto indicato all'art. 11 comma 4 del D.Lgs 152/2006 relativo all'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.”

Il caso in esame rientra perfettamente nella suddetta casistica, in quanto la variante ha come oggetto esclusivo l'autorizzazione di una singola opera soggetta a VIA e AIA che ha per legge l'effetto di variante urbanistica, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

La procedura di VAS è stata pertanto sostituita e ricompresa nella procedura coordinata di VIA-AIA dandone opportuna evidenza nell'avviso pubblico di deposito.

Inoltre il documento contenente lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato elaborato al fine di ricomprendere anche tutti i contenuti previsti dagli elaborati di V.A.S., così come illustrato nell'Allegato I – I.D) delle predette Linee Guida.

La valutazione ambientale della variante al PRG sarà quindi strettamente connessa alla valutazione ambientale del progetto.

Alla luce di quanto sopra esposto questa P.O., competente in materia di VAS e Urbanistica, visionata la documentazione relativa al progetto in oggetto; considerato che il progetto in esame risulta coerente con la pianificazione settoriale che considera preferenziali gli impianti esistenti per l'esercizio, l'ampliamento ed il loro completamento rispetto all'individuazione di nuovi siti di localizzazione; considerato che si prevede un ampliamento in

elevazione dell'attuale lotto di abbancamento dei rifiuti, piuttosto che in estensione, riducendo così al massimo la superficie da sottoporre a variante urbanistica; attestata la sostanziale compatibilità con le previsioni dei Piani Territoriali e dei Programmi di carattere sovracomunale, in particolare, con le previsioni e gli indirizzi del P.P.A.R., del P.I.T. e del P.T.C, ritiene che non vi siano elementi ostativi alla proposta di variante che sottende al progetto, fatto salvo l'esito positivo della procedura di VIA".

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Dalla documentazione tecnica presentata si evince che l'intervento in oggetto, denominato Ampliamento discarica per rifiuti non pericolosi Cà Lucio, riguarda la realizzazione, la gestione in fase operativa, la chiusura e la gestione in fase post-operativa dell'ampliamento della discarica di Cà Lucio ubicata nella omonima località in Comune di Urbino, in prossimità del confine amministrativo con Urbania, per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi della capacità complessiva di ulteriori 680.000 mc al lordo delle coperture provvisorie e intermedie, all'interno di un nuovo lotto da allestire a partire dal piano di posa finale dei rifiuti nell'ambito del lotto in corso di coltivazione.

Il soggetto proponente è Marche Multiservizi S.p.A. che gestisce l'impianto di discarica di proprietà della Comunità Montana Alto e Medio Metauro.

Il Progetto Definitivo in esame è stato sviluppato sulla base di un Progetto Preliminare redatto ed approvato nel marzo 2009 dalla Comunità Montana Alto e Medio Metauro (all'epoca gestore, oltre che proprietario, dell'impianto in oggetto).

In base alle norme di settore di cui al D.Lgs 36/2003, la discarica in esame è classificata come "Discarica per rifiuti non pericolosi". In base al D.M. 3/8/2005, la sub-categoria prevista è la seguente: "Discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas."

Le tipologie principali dei rifiuti smaltibili sono le stesse attualmente smaltite nella discarica esistente (conformemente a quanto previsto dal citato D.M. 3/8/2005) di seguito elencate:

- rifiuti solidi urbani indifferenziati,
- rifiuti non pericolosi, assimilabili agli urbani
- rifiuti speciali non pericolosi,
- fanghi biologici di impianti di depurazione di acque reflue civili ed assimilati.

L'area di intervento, censita catastalmente ai mappali nn. 42, 45, 46, 47, 92, 93, 94 e 95 del Foglio 234 del Comune di Urbino, è ubicata all'interno di un impluvio naturale e si colloca in prossimità del crinale che funge da spartiacque tra il bacino imbrifero del Fosso di S. Maria in Spinateci e quello del Moruccio in sinistra idrografica del fiume Metauro, su sito posto a quote altimetriche tra i 357 e 413 m. s.l.m.. La zona di abbancamento vera e propria si trova sulla sinistra della strada di Cà Gasparino mentre il piazzale dove si trovano i locali ed i servizi di accettazione è sull'altro lato della strada. Gli altri mappali, sempre di proprietà della Comunità Montana e di pertinenza della discarica, ma non direttamente interessati dall'intervento di ampliamento sono censiti al Foglio 238 mappali 67, 108, 109, 127, 129, 130. Il sito si estende attualmente su una superficie complessiva di 75.400 mq di cui circa 57.000 destinati alle attività di smaltimento dei rifiuti.

Nel 2008 la discarica ha raggiunto una volumetria di rifiuti pari a 317.787 mc.

Il progetto prevede l'utilizzo dei servizi e dell'impiantistica presenti nella discarica esistente.

Il contesto in cui ricade la discarica è quello delle zone rurali a principale destinazione agricola, dove nel raggio di circa 1 km. sono presenti solo insediamenti legati all'attività agricola, in gran parte disabitati. Il nucleo più vicino Calfazio è abbandonato mentre i ricettori residenziali più prossimi, costituiti da tre abitazioni di cui due abitate da tre famiglie ed una in ristrutturazione, sono posti a più di 800 metri. I centri abitati più prossimi (Urbania e Urbino) distano invece circa 4.5-5 Km dal sito.

In prossimità del sito è invece presente il canile comprensoriale.

La realizzazione dell'impianto comporta modifica dello strumento urbanistico vigente del Comune di Urbino, adeguato al P.P.A.R. ed approvato con Deliberazione di G.P. n. 323/97, che secondo quanto attestato nella certificazione rilasciata dal responsabile UTC, disciplina l'area parte come zona F (Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico a scala territoriale) e parte come zona agricola "E", parzialmente sottoposta a tutela integrale per la presenza di elementi paesistici puntuali.

L'accessibilità all'area è garantita dalla Strada comunale di Cà Gasparino (con sede viabile asfaltata) che diramandosi dalla S.S. 73 bis di Bocca Trabaria collega il sito al sistema viabilistico provinciale.

Le modalità di conduzione previste saranno quelle già utilizzate per la discarica attuale, con conferimento dei rifiuti mediante autocarri che dopo essere pesati, andranno a sversare il materiale, che andrà opportunamente sistemato nella zona di coltivazione mediante l'impiego di compattatori e pale meccaniche. I rifiuti urbani indifferenziati ed ingombranti prima della compattazione vengono sottoposti a trito vagliatura.

I principali dati costruttivi dell'ampliamento sono così riassumibili:

- quota massima di abbancamento dei rifiuti ~413.00 m
- quota massima di copertura finale ~415.00 m
- volume netto disponibile per i rifiuti ~ 680.000 m³
- rifiuti teoricamente abbancabili ~ 718.762 m³
- superficie sommitale a coltivazione ultimata ~53.000 m²
- spessore medio degli abbancamenti: 17,50 m.

- durata presunta della fase di coltivazione: 24 anni
- durata della fase di post-gestione: 30 anni

Il bacino di utenza è costituito dalla popolazione residente negli 8 Comuni della Comunità Montana Alto e Medio Metauro, nei 16 Comuni appartenenti alla Comunità Montana del Montefeltro più il Comune di Sestino, nel Comune di Montecalvo in Foglia, e negli altri comuni della Provincia di Pesaro e Urbino che fino al novembre 2010 conferivano nella discarica di Ca' Guglielmo a Cagli che ammonterebbero complessivamente, secondo i dati del 2010, ad una popolazione totale di 90.242 abitanti.

La coltivazione del nuovo lotto consentirà di far fronte alle necessità di smaltimento della popolazione residente (stimata al 2034 in 97.921 abitanti teorici), prefigurando il raggiungimento degli obiettivi del 65% di RD al 2016 e un totale smaltito in discarica al 2034 di 694.524 t. di rifiuti ed una durata teorica del nuovo lotto di discarica di 22 anni.

Nel SIA si dichiara che nel 2010 sono stati conferiti nella discarica di Ca' Lucio circa 40.000 tonnellate di rifiuti costituiti da R.S.U. (80%), sovrillo (11%) e R.S.A. (9%).

Sulla base di tale considerazione, e tenuto conto dei seguenti fattori:

- incremento demografico previsto pari allo 0.82% della popolazione;
- la previsione di sviluppo della raccolta differenziata tale da raggiungere il 65% dei rifiuti solidi urbani prodotti a partire dal 2016;
- l'allargamento del bacino di conferimento ai comuni serviti dalla discarica di Cagli;

è stato ipotizzato uno scenario di conferimento rifiuti al 2034 pari a 694.524 t.

Attualmente nella discarica di Ca' Lucio sono presenti due distinti abbancamenti di rifiuti solidi urbani che fanno riferimento a periodi e atti autorizzativi distinti:

- un primo abbancamento ("Lotto IR" nelle tavole grafiche) situato nella zona di valle con capacità di 180.000 mc, che è stato chiuso definitivamente nel corso del 2000 mediante ricopertura con terreno naturale (spessori variabili da 3 a 4 metri);
- un secondo abbancamento ("Lotto A") di capacità complessiva prevista intorno a 300.000 mc, nella zona di monte la cui coltivazione risulta ad oggi in fase conclusiva.

I due lotti risultano fisicamente separati da un argine in terra mentre nell'area di pertinenza sono localizzati impianti fissi a servizio della discarica attrezzati nel corso degli anni, ed in particolare:

- nella zona a monte del "Lotto IA", oltre la strada di accesso, è ubicato, il piazzale di servizio dove vengono svolte le attività di accettazione dei mezzi in ingresso alla discarica;
- nei pressi dell'argine di separazione dei due lotti, è presente un secondo piazzale dove è localizzato l'impianto attivo di trattamento del biogas estratto da entrambi i lotti di discarica;
- a valle del lotto "IR", in corrispondenza dei due piazzali indicati sugli elaborati grafici di riferimento come "Piazzale superiore" e "Piazzale inferiore" sono ubicati l'impianto di trattamento del percolato, ed un impianto di compostaggio, in fase di ampliamento, dedicato al trattamento della frazione umida dei rifiuti solidi urbani conferiti e agli sfalci di natura ligno-cellulosi.

L'ampliamento della discarica, per il quale si prefigura un periodo di attività pari a circa 22 anni è previsto in sopraelevazione a partire dalle quote finali di abbancamento rifiuti del "Lotto IA" tuttora in funzione, anche se in fase di esaurimento.

Più precisamente, la superficie che verrà occupata dall'ampliamento in oggetto sarà di 49.850 mq e collocata:

- per circa 30.410 mq in sopraelevazione rispetto al lotto esistente "IA";
- per circa 3.260 mq in appoggio sul tratto pianeggiante del lotto esaurito e coperto "IR";
- per circa 3.370 mq in appoggio sulla scarpata naturale in sinistra orografica;
- per circa 12.810 mq in appoggio sulla scarpata naturale in destra orografica.

Tutte le aree interessate dall'ampliamento verranno dotate di fondo impermeabilizzato.

Per il nuovo lotto di discarica sono state individuate cinque distinte fasi di realizzazione e gestione dell'impianto, ovvero:

Fase 1: predisposizione degli interventi di impermeabilizzazione di fondo e parete e di drenaggio del percolato nella porzione di area posta in sinistra orografica e successiva coltivazione;

Fase 2: predisposizione degli interventi di fondo e parete fino alle quote della Berma Intermedia nella porzione di area in destra orografica e successiva coltivazione;

Fase 3: completamento degli interventi di parete in destra orografica, fino alle quote finali del ciglio della scarpata, e successiva coltivazione a cominciare dal settore Nord;

Fase 4: coltivazione nel settore Sud;

Fase 5: chiusura definitiva dell'impianto mediante posa del pacchetto di copertura superficiale.

Al fine di allestire il fondo del nuovo lotto di coltivazione, e consentire la predisposizione dei sistemi di confinamento e impermeabilizzazione delle pareti, si provvederà alla riprofilatura delle scarpate e del fondo dell'area di discarica; si procederà quindi alla posa della impermeabilizzazione di fondo sul piano formato dai rifiuti abbancati nell'ambito del "Lotto IA" fino alle quote della "Berma Inferiore" dove risultano ancorati i teli delle impermeabilizzazioni esistenti.

Il fondo a “schiena d’asino” ad andamento per lo più regolare con pendenze costanti verso valle e verso l’esterno, sarà suddiviso mediante arginelli di fondo in tre settori (di destra, centrale, di sinistra).

Sono inoltre previsti interventi per la riprofilatura delle pareti naturali presenti lateralmente al lotto in corso di coltivazione (Lotto IA) fino alle quote della Strada comunale di Ca’ Gasparino, per la formazione di una nuova “Berma sommitale” che in sponda destra proseguirà lungo il ciglio esistente fino alla quota di 401 m s.l.m. scendendo quindi verso Sud con una rampa a forte pendenza (28 % circa).

Sempre in sponda orografica destra, è prevista infine la realizzazione di una “Berma Intermedia” a quote intermedie rispetto a quelle Inferiore e Sommitale. Le berme, opportunamente dimensionate, saranno realizzate mediante riporto di terreno naturale.

Il confinamento a valle della vasca di coltivazione in progetto verrà garantito, si legge nella relazione tecnica, da un argine dell’altezza di circa 6 m, a sezione trapezia, la cui sommità costituirà il prolungamento delle Berme Sommitali di destra e sinistra orografica.

Addossato alla scarpata di valle dello stesso argine è prevista inoltre la formazione di un secondo rilevato costituente la massiciata della pista di collegamento tra il lotto di discarica di progetto ed il piazzale inferiore, da realizzare così come l’argine, con argilla additivata a cemento.

Il sistema di impermeabilizzazione individuato dal progetto – barriera composita – risponde, secondo quanto evidenziato in relazione, alla duplice finalità di conseguire una impermeabilizzazione adeguata e spessori ridotti (inferiori a 0,5 ml) con semplificazione quindi anche delle relative implicazioni geotecniche.

Sul fondo del nuovo lotto a separazione dei due lotti (quello completato ed il nuovo) verrà posizionato un “pacchetto di impermeabilizzazione” composto da un telo HDPE e da uno di geotessuto non tessuto interposti tra uno strato di argilla ed uno di materiale granulare drenante; in corrispondenza delle pareti lo strato in argilla sarà sostituito da due geocompositi betonitici mentre la pareti interne dell’argine a valle, realizzato in argilla e cemento, saranno impermeabilizzate con il solo telo in HDPE, affiancato dal geotessuto e dallo strato granulare.

L’ancoraggio del pacchetto di impermeabilizzazione avverrà, in analogia con quanto realizzato negli interventi precedenti, in corrispondenza della nuova canaletta per il drenaggio delle acque meteoriche posta sulla berma sommitale di progetto.

Nella relazione viene esplicitato che la quota di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento risulta posizionata a più di due metri dalla quota di massima escursione della falda sottostante presente.

In parziale contraddizione con quanto indicato nella relazione di progetto nella relazione integrativa del marzo 2012, si dichiara che: “Occorre tuttavia considerare che, di fatto, il fondo del lotto esistente “IA” e di quello già coperto “IR” risultano già dotati di un loro fondo impermeabilizzato; pertanto, le uniche aree che verranno dotate di una reale impermeabilizzazione, sono quelle in appoggio alle scarpate naturali, per complessivi 16.180 mq”.

Considerato che le soluzioni prospettate con la relazione integrativa appaiono meno cautelative, anche alla luce di quanto evidenziato dal Servizio Acque di ARPAM, si ritiene che tutto il fondo della nuova discarica comprese le porzioni in elevazione o appoggiate sui lotti IA e IR andrà isolato con il sistema di impermeabilizzazione descritto.

Le modalità di accesso al sito rimarranno invariate rispetto alla situazione attuale (due accessi, principale e secondario, entrambi posti lungo via Cà Gasparino); parzialmente diversa sarà invece l’organizzazione della viabilità interna tenuto conto delle nuove opere di contenimento e delle berme di cui si prevede la realizzazione.

Le piste e le berme verranno realizzate con uno strato di binder poggiate su una fondazione costituita da materiale arido di cava posto sopra una geogriglia di rinforzo in HDPE.

Anche la recinzione esistente, presente lungo l’intero perimetro con una estensione di circa 1.400 m in rete plastificata e zincata di altezza 2 m, verrà modificata adeguandola, prima dell’avvio dei lavori, alla nuova geometria della discarica.

Per quanto riguarda i sistemi di gestione delle acque meteoriche e di percolato nella relazione tecnica iniziale si evidenzia quanto segue:

acque meteoriche esterne (acque bianche) - vengono definite acque bianche esterne le acque di origine meteorica provenienti dallo scolo di aree non direttamente interessate dal transito dei mezzi e dallo stoccaggio dei rifiuti, di cui si prevede la raccolta mediante un sistema di captazione perimetrale al sito, ed il loro convogliamento verso il reticolo idrografico superficiale a valle dell’area di discarica; viene prevista la realizzazione di due reti distinte per la regimazione delle acque durante la fase di coltivazione e dopo la chiusura della discarica; oltre alla raccolta delle acque di ruscellamento superficiale è prevista l’intercettazione delle acque che si infiltrano nel terreno, attraverso il sistema di drenaggio sottostante;

acque meteoriche interne (acque bianche) - vengono definite acque bianche interne le acque provenienti dallo scolo di aree facenti parte dell’impianto di discarica, ma esterne alle aree coltivate, di cui si prevede la raccolta tramite una rete provvisoria e convogliate al punto di recapito verso il reticolo idrografico superficiale in modo da allontanarle dal corpo di discarica riducendo in questo modo la riduzione di percolato; vengono ricomprese in tale tipologie anche le cosiddette acque di sottotelo.

acque di percolato (acque nere) - il progetto iniziale prevedeva il drenaggio di tali acque direttamente dal corpo rifiuti mediante tre linee di dreni disposte sul fondo della discarica ed il loro successivo convogliamento per gravità verso un locale di stoccaggio costituito da una serie di serbatoi in vetroresina; il progetto aggiornato prevede il trattamento del percolato estratto presso l’impianto di trattamento ad osmosi inversa già realizzato in sito.

acque di prima pioggia – con le acque di prima pioggia vengono individuate le acque meteoriche ricadenti sui piazzali di servizio esistenti, i quali restando invariati rispetto alla situazione attuale, non richiederebbero un adeguamento della rete esistente;

La discarica di Cà Lucio risulta dotata di un impianto per l’estrazione e la valorizzazione energetica del biogas composto da:

- un sistema di aspirazione ed estrazione del biogas;
- una rete di trasporto del biogas primaria e secondaria;

- un sistema di combustione del biogas con generazione di energia elettrica;
- una sezione di analisi e controllo del biogas estratto.

L'intero impianto è gestito attualmente da Sogliano Ambiente S.p.A., che ha provveduto ad attrezzare l'impiantistica posta in un'area situata in prossimità della zona di ingresso della discarica, della quale di seguito si riporta una breve descrizione anche alla luce delle integrazioni fornite; si osserva inoltre che sull'impianto in oggetto è stata a suo tempo conclusa una procedura di Verifica di VIA (Determinazione del Dirigente del Servizio Urbanistica n. 714 del 07/03/2008) conclusasi con il non assoggettamento a VIA e rilascio contestuale di autorizzazione paesaggistica, con prescrizioni (tenendo anche conto del parere allora formulato da ARPAM).

Il flusso di biogas che oggi viene complessivamente estratto dalla discarica di Cà Lucio (mediante il sistema di captazione del biogas presente sia nel lotto già ritombato che in quello ancora in attività) è pari a circa 300 Nmc/h e l'impiantistica presente è dimensionata su tale entità di flusso.

Il sistema di captazione del biogas è costituito da una rete di pozzi verticali per la capillare aspirazione del biogas prodotto dall'area di discarica; alcuni dei pozzi sono stati dotati anche di camera di filtrazione del percolato (cosiddetti pozzi duali). All'interno dell'area di piazzale detta "Area biogas" è presente una stazione di aspirazione e trattamento del biogas destinato al recupero energetico.

Il biogas aspirato viene prelevato dal corpo discarica attraverso il sistema di pozzi ed inviato allo scaricatore di condensa, e da qui alla centrale di aspirazione e trattamento.

Il gruppo di elettrogenazione alimentato con il biogas proveniente dalla centrale di aspirazione è costituito da un motore a combustione interna, che consente un recupero energetico della potenza nominale di 526kWe.

E' presente anche una torcia ad alta temperatura per la combustione del biogas eventualmente non avviato alla centrale di cogenerazione. La torcia ad alta efficienza consente la combustione di gas con portata variabile da 80 a 400 Nmc/h. ed è dotata di sistema automatico di controllo per il mantenimento della temperatura di combustione sopra gli 850° C, con tempo di permanenza superiore ai 0,3 secondi.

Sul "piazzale biogas" nei pressi della centrale di aspirazione è presente un container nel quale è alloggiata tutta la strumentazione per l'analisi in continuo del biogas in modo da monitorarne i relativi parametri e memorizzarne i risultati.

Il sistema di captazione esistente verrà implementato con una serie di nuovi punti di estrazione (ulteriori 42 postazioni) e l'adeguamento dei punti di estrazione esistenti che saranno progressivamente collegati al sistema di estrazione e trattamento tramite una rete di trasporto e regolazione analoga a quella già in opera.

E' prevista, in particolare, la realizzazione di due diverse tipologie di punti di estrazione (camini o pozzi) a seconda che in fase di gestione venga deciso di estrarre biogas in avanzamento con la coltivazione oppure una volta raggiunta una determinata quota di coltivazione.

Sia l'impianto di trattamento del percolato che l'impianto di compostaggio, in fase di ampliamento, sono ubicati nella zona a valle del "Lotto IR", in corrispondenza dei due piazzali indicati sugli elaborati grafici di riferimento come "Piazzale superiore" e "Piazzale inferiore".

L'impianto di trattamento del percolato è in grado di trattare circa 60 m3/giorno di percolato producendo circa 45 m3/giorno di permeato, pari a 0,52 l/sec.

L'impianto è costituito da un container rettangolare in cui si svolge l'intero processo di depurazione per mezzo di ultrafiltrazione ed osmosi inversa, affiancato da due silos di capacità circa 40 m3 cadauno che servono a ricevere il quantitativo di concentrato che si ottiene dal processo (previsti 15 m3/giorno).

L'intero complesso è localizzato nel piazzale sottostante l'impianto di compostaggio a quota 326 m s.l.m. e poggia su adeguate platee di fondazione.

Intorno al perimetro della platea di fondazione dei silos è stato realizzato un muro di contenimento in c.a., opportunamente impermeabilizzato, tale da creare una vasca di raccolta in grado di contenere circa 50 m3 di concentrato nell'eventualità di perdite accidentali.

Una tubazione di diametro D 125 mm porta le acque prodotte dall'impianto (permeato) nel rio Ca' Murdione con un tragitto di circa 400m.

Le acque prodotte dal depuratore rispettano i limiti imposti dalla Tabella 3 presente nell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06.

Il concentrato prodotto viene invece trasferito in appositi pozzi posizionati in discarica.

E' attualmente in corso di realizzazione l'ampliamento, già autorizzato, dell'impianto di compostaggio esistente volto ad incrementare la potenzialità di trattamento e a rendere più efficace il processo. Con tali interventi la capacità di trattamento autorizzata è passata da 10.000 ton/anno a 20.000 ton/anno.

L'ampliamento dell'impianto di compostaggio non interagisce con le attività della discarica, né con l'occupazione degli spazi destinati all'abbancamento rifiuti, in quanto insiste esclusivamente sui piazzali già destinati al compostaggio.

La copertura provvisoria dei rifiuti stoccati nel fronte giornaliero di lavoro, avverrà a fine giornata, dopo l'orario di chiusura della discarica, con l'impiego, in genere, di terreno argilloso reperito in un'area adiacente all'impianto o conferita dall'esterno e stoccata nell'area di impianto.

Una volta conclusa la coltivazione dell'impianto, tutti i rifiuti saranno coperti dalla copertura provvisoria in attesa che si esaurisca la gran parte dei cedimenti dovuti agli assestamenti dei rifiuti, quando la copertura provvisoria verrà sostituita dal pacchetto di copertura finale così composto:

- strato di regolarizzazione dello spessore di circa 30 cm;
- strato di rottura capillare del biogas dello spessore di almeno 50 cm;
- telo di tessuto non tessuto;
- geocomposito bentonitico;
- strato di drenaggio dello spessore di almeno 50 cm;
- geotessuto di protezione del dreno da eventuali intasamenti;

- strato di terreno vegetale, di spessore pari a 1,00 m con una percentuale organica in grado di accogliere la vegetazione finale sopra una biostuoia picchettata.

Come già osservato i lavori complessivamente descritti saranno organizzati in cinque fasi: durante la prima fase di coltivazione verrà interessato il primo settore (nella zona di sinistra orografica) del nuovo lotto di discarica al termine del quale si prevede potranno essere abbancati circa 200.000 mc di rifiuti per una durata complessiva della coltivazione di circa 6 anni e 10 mesi.

Durante la seconda fase di coltivazione, si interverrà nella zona in destra orografica del lotto di progetto, andando ad interessare le scarpate laterali fino alle quote intermedie rispetto a quelle del ciglio, ovvero fino alla Berma intermedia.

In questa fase, che avrà una durata stimata in circa 7 anni per un abbancamento di ulteriori 200.000 mc. di rifiuti, si prevede inoltre, viene dichiarato in relazione, di adeguare l'attuale impianto di trattamento del biogas.

Durante la terza fase la coltivazione si interverrà sia in destra che in sinistra orografica, nell'ambito dei volumi ancora disponibili dalla prima e dalla seconda fase degli interventi, ed in corrispondenza del terzo lotto (al termine dei lavori di allestimento) provvedendo all'abbancamento di circa 150.000 mc totale di rifiuti nel corso di circa 5 anni e 2 mesi.

La quarta fase consisterà nel completamento della predisposizione delle pareti nella zona in destra orografica del nuovo lotto, dalla Berma intermedia fino al ciglio di monte della zona Sud.

Durante i lavori di predisposizione della quarta fase la coltivazione potrà avvenire nella zona in sinistra orografica, nell'ambito dei volumi resi disponibili dalla seconda e dalla terza fase; al termine dei lavori di allestimento della parete, la coltivazione potrà avvenire nel quarto e ultimo settore del nuovo lotto di discarica, per un ammontare complessivo di rifiuti di circa 150.000 mc per una durata della coltivazione di circa 5 anni.

Nella quinta fase si provvederà infine alla predisposizione della copertura definitiva della discarica.

A fine coltivazione e per un periodo di almeno 30 anni, così come previsto dalla normativa di settore, si procederà a mantenere in funzionamento gli impianti esistenti con particolare riferimento al sistema di raccolta del percolato e a quello di captazione del biogas, eseguendo le manutenzioni necessarie per garantire il controllo e la conduzione in sicurezza dell'impianto fintanto che potrà considerarsi trascurabile il potenziale impatto sull'ambiente sulla base di uno specifico sistema di monitoraggio articolato e cadenzato secondo le disposizioni del D.Lgs 36/2003.

Il monitoraggio riguarderà i seguenti aspetti:

acque sotterranee, per monitorare la tenuta del sistema di impermeabilizzazione;

biogas, per monitorare l'efficacia del sistema di estrazione e, in generale, per verificare la qualità del biogas estratto;

aria, per verificare l'efficacia dei dispositivi per limitare la diffusione di polveri, odori e biogas,

morfologia, per verificare le quote di coltivazione e monitorare la stabilità dell'ammasso di rifiuti come descritti anche nel "Piano di sorveglianza e controllo".

Nel contempo verranno realizzate le opere previste per la sistemazione finale dell'area che come la discarica esistente, al termine del periodo di gestione attiva, sarà destinata ad incolto agricolo con l'obiettivo di integrare la stessa con i caratteri del paesaggio agrario circostante. Verranno inoltre attuate tutte le opere di carattere manutentivo da realizzare anche nella fase post-operativa.

Per la parte di piazzali e servizi, viene invece confermata la destinazione produttiva per il ciclo di gestione dei rifiuti, secondo i programmi del Gestore e nei limiti consentiti dagli spazi disponibili.

4. OSSERVAZIONI/MEMORIE SCRITTE

Durante il periodo di pubblicazione non risulta essere stata formulata alcuna osservazione in relazione al progetto di ampliamento in esame; successivamente a tale periodo è pervenuta da parte di un gruppo di associazioni e comitati locali (firmatari responsabili e/o referenti di: Cittadinanza Attiva – Urbino, Legambiente – Circolo Urbino, Federconsumatori – Urbino, Comitato Centro Storico – Urbino, Comitato per controllo discarica di Cà Lucio) una nota acquisita agli atti al prot. n. 23300 del 22/03/2013 con la quale i soggetti firmatari affermano di ritenere che "sussistono problematiche, inerenti la corretta gestione ambientale della suddetta discarica, meritevoli di ulteriori approfondimenti. Tali approfondimenti sono necessari alla luce delle criticità ambientali che il suindicato sito di discarica aveva prodotto negli anni passati e che il suo ampliamento, per come richiesto, potrebbe far riemergere con ogni conseguente danno all'Ambiente, alla Salute e, quindi, alla Qualità della vita".

In risposta a tale nota, trasmessa anche alla Regione Marche oltre che all'A.P., la P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche ha evidenziato con propria comunicazione del 22/04/2013 (ns. prot. n. 32336 del 24/04/2013) quanto segue:

"...omissis..."

La Regione Marche con decreto della PF Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali n. 26 del 03/03/2011, ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria, ai sensi del punto 14 della DGRM 1547/2003, nelle more del rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi della Direttiva 2008/1/CE e del D.Lgs. 59/2005 a Marche Multiservizi Spa di Pesaro (P.IVA 02059030417) con sede legale in comune di Pesaro, via dei Canonici n. 144, in qualità di gestore della sede di operativa sita in Urbino, per l'esercizio dell'impianto sito in loc. Cà Lucio – Comune di Urbino (PU); Ha stabilito, inoltre che dal rilascio della suddetta Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria, l'Autorità competente è la Provincia di Pesaro ai sensi della LR n. 6/2007 e LR n. 14/2008;

In tale autorizzazione ha preso atto che, con Delibera di Giunta Provinciale n. 417 del 18 novembre 2005, la Provincia di Pesaro ha approvato il "Piano di adeguamento della discarica sita in loc. Cà Lucio di Urbino ai sensi del D.Lgs 36/03" presentato dalla Comunità Montana Alto e Medio Metauro di

Urbino (PU) in data 26 settembre 2003 e sue ss.mm.ii., in conformità all'art. 17, comma 4 del D.Lgs 36/2003 (in quanto il Decreto Legislativo n. 59/2005 considera soddisfatti i requisiti tecnici relativi alle discariche di rifiuti se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n.36);

Il decreto AIA n. 26 del 03/03/2011 contiene allegato A (Quadro prescrittivo) oltreché l'allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo) che il gestore è tenuto a rispettare. Entro il 31 dicembre di ogni anno, la società Marche Multiservizi Spa deve inviare alla Provincia di Pesaro e Urbino, al Comune di Urbino e all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo ed entro il 30 maggio di ogni anno, le comunicazioni relative ai monitoraggi con frequenza annuale allegando i relativi certificati di analisi firmati da un tecnico competente in materia;

Considerato, quindi, che l'Autorità Competente per l'impianto in oggetto è la Provincia di Pesaro/Urbino, informazioni circa l'effettuazione di visite ispettive dovranno essere richieste a tale Amministrazione”.

Rispetto ai contenuti della osservazione sopra riportata si evidenzia che nella stessa non vengono segnalati aspetti specifici non sufficientemente approfonditi nello studio e quindi da indagare ulteriormente bensì generiche criticità ambientali verificatesi nella gestione della vecchia discarica che potrebbero ripresentarsi anche nel nuovo impianto. Data la genericità della richiesta non risulta possibile rispondere in maniera circostanziata e puntuale.

Si ritiene tuttavia che gli approfondimenti richiesti in sede istruttoria e le prescrizioni proposte in relazione all'effettuazione di adeguati monitoraggi rappresentino comunque una risposta adeguata alle perplessità e ai timori formulati nell'osservazione.

Lo stesso dicasi per le altre segnalazioni pervenute da parte di cittadini che sono relative non tanto al progetto di nuova discarica, ma alla gestione di quella già esistente e per le quali si rimanda alla corrispondenza intercorsa con il Servizio Ambiente di questa Amministrazione.

5. INCHIESTA PUBBLICA

Non sono pervenute agli Uffici dello scrivente Servizio richieste ai sensi dell'art. 10 della L.R. 7/2004 e dell'art. 24 D.Lgs 152/2006, da parte di privati cittadini, dei Comuni interessati e/o da portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, l'effettuazione di un'inchiesta pubblica con gli enti ed i soggetti interessati per fornire una completa informazione sul progetto e sul SIA e per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio, invitando il proponente e dandone adeguata pubblicità.

6. VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

6.1 INQUADRAMENTO

La discarica di Ca' Lucio è inclusa nel Bacino di Smaltimento n. 3 del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (Ambito Entroterra) ed è l'impianto di smaltimento di riferimento per l'Area di raccolta n. 3 (Comunità Montana Zona C) della Provincia di Pesaro Urbino, che comprende gli otto comuni della Comunità Montana Alto e Medio Meturo.

Nella discarica di Cà Lucio vengono tuttavia conferiti i rifiuti di altri trentatré comuni, uno dei quali, Sestino, esterno all'ambito provinciale.

6.2 VINCOLISTICA E QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Dal punto di vista urbanistico l'area di intervento ricade in parte all'interno di una zona "F" (Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico a scala territoriale) e parte in zona agricola "E", parzialmente soggetta agli ambiti definitivi di "Tutela integrale - elementi paesistici puntuali: Aree con significativo assetto ecologico e della vegetazione".

Le tutele disposte dal P.R.G. vigente sono pertanto relative al sottosistema botanico-vegetazionale, mentre non risultano presenti ambiti connessi al sistema geologico-geomorfologico e a quello storicoculturale.

La realizzazione dell'ampliamento, comporterà quindi la revisione del sistema delle tutele di P.R.G. vigente, limitatamente a tale sottosistema.. Va tuttavia segnalato che la destinazione agricola e la tutela integrale di cui sopra sono relative solo, e parzialmente, ad una delle particelle catastali coinvolte (la n. 45) essendo tutte le altre già disciplinate come Zona F (Discarica).

Occorre peraltro considerare che agli impianti di trattamento rifiuti è riconosciuta dalla normativa vigente (ed in particolare dall'art. 208 del D.Lgs 152/2006) la pubblica utilità ammettendone la realizzazione anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Oltre a ciò va comunque evidenziato che il previsto ampliamento risulta non interessato dalla presenza di fattori escludenti così come individuati e definiti nel paragrafo 4.2.2.4. "Criteri per la individuazione delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti" del vigente Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti.

Si rileva un solo fattore penalizzante - presenza di versanti con pendenze superiore al 30% - che tuttavia come riconosciuto dallo stesso Piano Provinciale Rifiuti è connesso alla presenza degli sbancamenti effettuati per l'attività di discarica.

A tal proposito si evidenzia che l'area di intervento risulta anche esterna a Siti di Importanza Comunitaria e a Zone di Protezione Speciale, distando dalle più prossime (SIC di Montecalvo in Foglia, ZPS Calanchi e Praterie aride media valle del Foglia, SIC Gola del Furlo e ZPS Furlo) dai 6 agli 8 Km.

L'intera area risulta invece sottoposta a vincolo idrogeologico ed in parte a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art. 142 lett. g) del D.Lgs 42/2004, stante la presenza di superfici a bosco, la cui riduzione dovrà comunque essere compensata conformemente a quanto disposto della L.R. 6/2005.

Per quanto riguarda il Piano per l'Assetto Idrogeologico in corrispondenza dell'area di intervento non sono perimetrate aree instabili o potenzialmente instabili, presenti invece in prossimità dell'area ma localizzate in corrispondenza di altri versanti come evidenziato dalla stessa Autorità di Bacino.

In relazione alle altre componenti del quadro di riferimento programmatico, nella relazione di impatto ambientale, si evidenzia che il progetto risulta conforme anche al vigente Piano Territoriale di Coordinamento che, per quanto riguarda i possibili sviluppi dell'attuale sistema provinciale dei rifiuti, indica il mantenimento dell'attuale discarica di Cà Lucio, senza localizzarne gli eventuali ampliamenti. Il P.T.C. non individua inoltre in corrispondenza dell'area, particolari criticità sia per quanto riguarda le risorse ed invarianti della Matrice Ambientale che in rapporto al sistema della Matrice Insediativa di progetto.

Il previsto ampliamento risulta coerente anche con la pianificazione settoriale vigente e segnatamente con il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti e Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti.

Infatti l'obiettivo del P.P.G.R. è quello di ridurre il numero totale di discariche e di utilizzare quelle esistenti, e lo stesso piano afferma, insieme al Piano Provinciale dei Rifiuti approvato con Delibera di C.P. n.6/2002, come criterio localizzativo generale, che le aree sedi di impianti di discarica esistenti sono da considerarsi preferenziali e che nello specifico la discarica di Cà Lucio rimane l'unico riferimento operativo per il Bacino n. 3 risultando priva di vincoli escludenti nonché idonea e funzionale, insieme alle sole discariche di Cà Asprete a Tavullia e Monteschiantello a Fano, ai tre bacini di smaltimento individuati dal Piano Provinciale. Inoltre che la stessa, baricentrica rispetto ai principali centri di produzione, confina con altre aree (seppure non molto estese) esenti da vincoli che potrebbero ospitare ulteriori ampliamenti dell'attività.

Il quadro programmatico fornito dal SIA evidenzia infine anche la conformità al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Urbino approvato con delibera di C.C. n. 94 del 28/09/2007.

6.3 RIPRISTINO VEGETAZIONALE E SISTEMAZIONE FINALE

Al termine della coltivazione di ogni singolo lotto il progetto prevede la copertura provvisoria dei rifiuti mediante stesa di uno strato di terreno vegetale sul quale si procederà con un intervento di rinverdimento sommitale con semina a prato.

Ai perimetri della discarica verrà inoltre realizzata una barriera formata da filari monospecifici (leccio, alloro, agrifoglio e lauroceraso).

La sistemazione finale della discarica, ad ultimazione dell'attività di coltivazione, prevede la posa in opera del pacchetto di copertura già descritto su cui verrà effettuato il successivo inerbimento e piantumazione con alberi ed arbusti sparsi.

Tale previsione non supportata da una adeguata progettazione andrà meglio definita sulla base di un progetto del verde per il quale modalità e tempi di attuazione andranno concordate con il Comune di Urbino informandone anche la scrivente Amministrazione.

Gli interventi di piantumazione perimetrale andranno realizzati prima o comunque nella fase iniziale della attività di coltivazione, al fine di rendere quanto più efficace la mitigazione prevista.

La ditta dovrà inoltre impegnarsi ad effettuare tutte le cure colturali provvedendo in particolare:

- alla sostituzione delle eventuali fallanze;
- alla periodica rincalzatura delle radici;
- alle irrigazioni di soccorso in caso di prolungata siccità;
- alle integrazioni con ulteriori idrosemine nelle zone ove l'inerbimento dovesse risultare carente;
- al taglio a raso dopo il quinto anno di impianto delle piante dei filari esterni, per favorire l'emissione di polloni.

L'impegno a realizzare le opere sopra descritte dovrà concretizzarsi mediante specifica convenzione da stilare con la stessa A.C.

6.4 VALUTAZIONE DELLE INTEGRAZIONI

Le integrazioni presentate a seguito delle richieste specificatamente formulate, sono costituite da una serie di elaborati scritto-grafici come elencati in premessa, che ottemperano, pur con alcune carenze alle richieste poste.

In particolare si osserva quanto segue:

Integrazioni nn. 1 e 2 - sono stati predisposti due nuovi elaborati cartografici denominati "Planimetria con limiti di progetto di ampliamento e proposta di variante al P.R.G. vigente" e "Planimetria con limiti di progetto di ampliamento e vincolo paesaggistico".

Dall'esame degli elaborati prodotti emerge che l'ampliamento della destinazione di zona F coincide con il perimetro della nuova recinzione, comportando modifiche minime in corrispondenza dei lati nord e est ed includendo una superficie di circa 13.000 mq sul lato ovest.

Integrazione n. 3 - riguardo ai chiarimenti richiesti circa le modalità utilizzate dal progetto per definire lo scenario di conferimento dei rifiuti e dimensionare la capacità volumetrica della discarica, la ditta ha evidenziato quanto segue:

per le proiezioni demografiche si è assunta la percentuale di incremento prevista per la regione Marche e contenuta nel sito GeoDemo dell'ISTAT, 'Previsioni della Popolazione Anni 2011 - 2065' basandosi sullo 'scenario alto' in considerazione del fatto che gli incrementi degli ultimi anni rilevati sul territorio sono risultati mediamente superiori rispetto a quelli regionali.

Il trend di incremento demografico derivante da tale elaborazione è stato considerato valido solo fino all'anno 2020, mentre per gli anni successivi, in via prudenziale, si è considerato un andamento stabile della popolazione residente.

Per quanto riguarda la capacità volumetrica indicata per il lotto di progetto, viene precisato che il valore di 680.000 m³ deriva puramente da un fattore "geometrico" essendo il dato risultante dall'elaborazione di calcolo, tenuto conto di completare il riempimento della valle a disposizione, mantenendosi all'interno della proprietà della Comunità Montana Alto e Medio Metauro e fornendo al termine del capping definitivo un andamento morfologico che si inserisce armoniosamente con il territorio circostante.

Il quadro di riferimento proposto, combinato con i volumi geometrici resi disponibili dall'ampliamento, hanno quindi portato a definire un arco temporale di durata della discarica pari a 22 anni. Tale valore di vita teorica è stata giudicata congrua per rispondere alle esigenze del territorio e per far fronte ad eventuali future revisioni programmatiche ed impiantistiche nella gestione dei rifiuti prodotti dell'area di raccolta.

Tuttavia considerato che è in corso la revisione dei piani settoriali vigenti, si ritiene necessario che l'avvio della terza fase di coltivazione debba essere preceduta da una verifica sull'andamento della produzione di rifiuti all'interno del bacino di conferimento nonché da una valutazione circa la conformità a nuovi piani e programmi settoriali nel frattempo eventualmente emanati, dandone comunicazione alla scrivente amministrazione; la suddetta verifica andrà prodotta almeno un anno prima dell'avvio della terza fase di coltivazione consentendo così all'A.P. di provvedere ad un ponderato riscontro delle motivazioni addotte dall'Ente Gestore nel contesto degli eventuali mutuati scenari legislativi e di pianificazione.

Tenuto conto che la Ditta dichiara di voler comunque conseguire l'obiettivo del 65% di Raccolta Differenziata, così come disposto dall'art. 205 del D.Lgs 152/06, e al fine di delineare tale quadro in maniera sempre più chiara ed efficace, la Ditta dovrà inoltre predisporre ed implementare un Piano di monitoraggio specifico per la raccolta dei rifiuti RSU e assimilabili riguardante almeno l'Ambito territoriale interessato, pubblicandone on-line i risultati sul sito dell'azienda.

Integrazione n. 4 - In merito alla richiesta di puntualizzare quali valutazioni hanno supportato la scelta progettuale di realizzare nuovi abbancamenti in elevazione, anziché procedere ad un ampliamento in estensione (consentito dal Piano Rifiuti) non contemplando tale soluzione tra le alternative possibili prese in considerazione dal S.I.A., viene precisato che la scelta iniziale di realizzare l'ampliamento in elevazione, piuttosto che in estensione, è derivata da una serie di valutazioni: è stato considerato che l'abbancamento in elevazione avrebbe consentito la definizione di una migliore ricomposizione morfologica del sito ed inoltre che l'ampliamento in estensione avrebbe comportato oltre che una maggiore occupazione di suolo naturale, sbancamenti di notevole entità per creare una nuova vasca per l'abbancamento dei rifiuti. L'ampliamento in elevazione consentirà inoltre di utilizzare parte delle infrastrutture impiantistiche già presenti in sito (impianto di trattamento del biogas, uffici e impiantistica di accettazione, etc.).

Si è sottolineato infine che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRR), definisce come criterio generale che le aree sedi di impianti di discarica esistenti sono da considerarsi preferenziali per una nuova localizzazione e che pertanto non si è valutata la localizzazione ex-novo in altre.

Per quanto riguarda l'alternativa 0, la ditta ha ribadito che stante l'attuale situazione di esaurimento della discarica esistente, tale opzione risulterebbe del tutto inaccettabile da un punto di vista dei costi ambientali.

Integrazione n. 5 - per quanto attiene la richiesta di aggiornare il quadro di riferimento progettuale la ditta ha evidenziato che nel periodo intercorso tra la redazione del progetto in esame e la sua presentazione, il Gestore ha ritenuto di attivare la progettazione (affidata ad altri tecnici professionisti) di due interventi ed in particolare:

- la realizzazione di un impianto per il trattamento del percolato prodotto dall'impianto di discarica esistente (autorizzato con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente, Agricoltura, Procedure relative alle fonti rinnovabili, Pianificazione ambientale n. 2551 del 23/09/2011);
- l'ampliamento dell'impianto di compostaggio esistente (autorizzato con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente, Agricoltura, Procedure relative alle fonti rinnovabili, Pianificazione ambientale n. 3117 del 17/11/2011).

Nell'ottica di aggiornare il "Quadro di riferimento Progettuale" dello Studio di Impatto Ambientale presentato, si è provveduto quindi:

- ad elaborare una revisione della "Planimetria di stato autorizzato (Quote autorizzate lotto "IA" in corso di coltivazione)";
- a riportare in Allegato alle integrazioni prodotte le copie di tutti gli atti di autorizzazione in essere relativi ad impianti presenti nell'area di Ca Lucio;
- a fornire informazioni sulle caratteristiche degli impianti autorizzati;
- ad effettuare un'analisi modellistica di carattere previsionale, per la valutazione delle possibili variazioni qualitative delle acque nel fiume Metauro a seguito dello scarico, nel Rio di Ca'Murdione, del permeato proveniente dall'impianto di trattamento per osmosi inversa del percolato della discarica;
- ad aggiornare il Piano di Gestione Operativa per renderlo conforme allo stato attuale e autorizzato.

Integrazione n. 6 - è stata fornita una stima quantitativa degli impatti attesi sulla componente aria durante la fase di costruzione della discarica effettuata secondo le modalità indicate nella nota del competente Servizio dell'ARPAM;

Integrazione n. 7 - Per la valutazione degli impatti potenziali dell'attività di discarica, sono state messe in relazione le unità agricole e zootecniche presenti più prossime al sito di ubicazione con le emissioni in atmosfera dell'attività di discarica, ritenute le fonti di inquinamento più critiche per tale tipo di componente.

Partendo dai dati statici disponibili, è stato dapprima delineato il quadro della situazione in essere nel territorio della Comunità Montana Alto e Medio Metauro dove sono presenti un totale di 1001 aziende con annesso allevamento, in particolare avicolo (837), cui spesso si associa anche quello bovino (169) e suino (353); meno diffusi ma comunque praticati quello ovino, caprino ed equino.

La zootecnia che viene praticata è di tipo estensivo con pochi capi per azienda.

Il territorio limitrofo al sito di ubicazione della discarica è di tipo montano e collinare; sono presenti per lo più colture a foraggi permanenti e pascoli, oltre che insediamenti boschivi ed anche colture cerealicole nei piccoli appezzamenti pianeggianti.

L'analisi dell'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica, ha messo in evidenza inoltre anche la presenza di due unità agricole di qualità (biologiche).

I risultati della simulazione della dispersione delle emissioni in atmosfera per effetto dell'attività di discarica hanno evidenziato concentrazioni di Biossido di azoto (di 0,2 microgrammi/mc) già sul perimetro della discarica; tale dato, se confrontato con il livello critico indicato all'Allegato 11 del D.Lgs. 155/2010 (di "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"), dimostrerebbe come l'attività della discarica si debba considerare, sia allo stato attuale che a quello futuro, non particolarmente impattante per le attività agricole presenti.

Anche per quanto riguarda l'Ossido di Azoto, le concentrazioni attese, seppure maggiori rispetto al caso precedente, risulterebbero comunque inferiori al livello critico indicato all'Allegato 11 del D.Lgs. 155/2010. L'impatto legato all'attività di discarica, si afferma quindi, può ritenersi, ragionevolmente, poco rilevante.

In merito alla richiesta di analisi degli impatti attesi sulla componente viabilistica, il dato sul traffico connesso all'attività di discarica è stato raffrontato con i dati del censimento 2003 (consultabili on-line sul sito ufficiale della provincia di Pesaro – Urbino) relativi al traffico (merci e veicolare) transitante attraverso la sezione n.1065_1 della Strada Statale 73-bis ubicata in corrispondenza dell'abitato di S. Stefano di Gaifa, in direzione Est, in uscita da Urbino.

Da tale raffronto emerge che l'incidenza sul traffico lungo la Strada Statale 73-bis nei differenti scenari quantificherebbero un incremento percentuale intorno al 5%, non rilevante rispetto al flusso dei mezzi (leggeri e pesanti) osservato nel 2003.

Più rilevanti, ma limitate nel tempo, risulterebbero invece l'incidenza e l'incremento del traffico durante le fasi di allestimento e gestione dell'ampliamento della discarica in oggetto.

Integrazione n. 8 – viene indicato che, come da "Piano economico finanziario" presentato, nell'ambito della tariffa di smaltimento è stato considerato anche un eco indennizzo per il Comune di Urbino. Appare comunque opportuno, considerato peraltro che non risulta chiaro se tale indennizzo risulti o meno direttamente a carico della ditta che Marche Multiservizi, si impegni sulla base di una specifica convenzione con i Comuni di Urbino e Urbania a provvedere alla manutenzione della viabilità di accesso e di servizio al sito di discarica nonché a realizzare interventi infrastrutturali e di servizio nei pressi della stessa e/o in altre aree strategiche individuate dai due Comuni.

Marche Multiservizi dovrà inoltre esentare gli abitanti residenti presenti e futuri, nei pressi del sito della discarica in un intorno da definire con i Comuni coinvolti, dalla tariffa per il servizio di igiene urbana a partire dall'inizio della nuova attività di coltivazione e perdurare quanto meno per tutto il periodo di attività della discarica e per quello successivo di gestione post-operativa.

6.5 VALUTAZIONE TECNICA

La valutazione che viene qui proposta muove da una considerazione di fondo, già sviluppata anche in sede di valutazione di altri interventi su discariche esistenti, ovvero dalla consapevolezza che la durata del conferimento, come già in parte evidenziato nei precedenti paragrafi, è un dato teorico, soggetto ad alcune variabili, non sempre prevedibili in maniera certa, anche per la mancanza di uno strumento di pianificazione settoriale aggiornato.

Tali variabili potrebbero comportare un allungamento dell'attività, nel caso ad esempio che l'incremento della raccolta differenziata e quindi del riciclo, così come auspicabile, risultasse maggiore a quello oggi ipotizzato, con conseguente diminuzione dei conferimenti e allungamento dei tempi di durata; e che tale dilatazione temporale, non comporterebbe tuttavia differenze consistenti negli impatti prodotti.

Che il previsto ampliamento si inserisce in un quadro di riferimento programmatico che privilegia l'ampliamento delle discariche esistenti rispetto a nuove localizzazioni; infine che l'ubicazione prevista non contrasta con i criteri localizzativi individuati dai piani settoriali vigenti (piani rifiuti), né con le indicazioni della pianificazione generale sovraordinata (P.T.C. – P.P.A.R.).

Si precisa a riguardo che lo studio non ha preso in esame scenari alternativi ritenendo che tale aspetto non fosse di competenza del proponente (soggetto affidatario del servizio di gestione a cui è chiesto di adempiere alle indicazioni degli Enti in termini di pianificazione e programmazione).

Nell'ambito dello Studio sono state pertanto considerate "alternative" che hanno riguardato rispettivamente:

- possibili alternative di progetto, ovvero gli interventi per l'allestimento della discarica;
- possibili alternative di localizzazione della discarica rimanendo comunque all'interno della zona di pertinenza dell'attuale impianto.

Tanto premesso si evidenzia che i principali impatti che il progetto comporterà per l'ambiente, sia nella fase di costruzione che in quella di esercizio e di gestione post-operativa, sono riconducibili alle matrici ambientali e componenti qui di seguito elencate: ambiente idrico, suolo e sottosuolo, atmosfera, rumore, flora, fauna, paesaggio, salute pubblica, traffico e viabilità.

Consumo di suolo e risorse

Per quanto riguarda il consumo di suolo si rileva che la scelta di ampliare la discarica in sopraelevazione, consente di ridurre notevolmente gli impatti su tale componente; il progetto prevede infatti la trasformazione di circa 16.000 mq di superficie attualmente occupata da arbusteti ed in parte a macchia boschiva (per la cui riduzione è prevista la necessaria compensazione) collocandosi in prevalenza su aree di discarica esaurita. Al fine di mitigare gli impatti su tale componente il progetto prevede l'accantonamento, in aree apposite al limite della discarica, del terreno vegetale rimosso che verrà adeguatamente conservato e quindi riutilizzato per le opere di copertura e ripristino finali.

Per la realizzazione dei 4 lotti dell'ampliamento in oggetto si prevede di scavare complessivamente 3.700 mc circa per le riprofilature delle scarpate esistenti e gli sbancamenti nella zona dell'attuale impianto biogas.

Il terreno scavato verrà interamente impiegato direttamente in sito per:

- la realizzazione delle berme di progetto (3.600 mc);
- le coperture provvisorie nei lotti in coltivazione (100 mc).

Per quanto riguarda la realizzazione dell'argine di fondo, si prevede di utilizzare circa 47.000 mc di argilla che dovrà provenire da fuori così come il resto dei materiali da costruzione.

Componente ambiente idrico

La costruzione dell'impianto di discarica può determinare impatti sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo a seguito di:

- sversamento di sostanze inquinanti sul suolo o direttamente in un corpo idrico;
- alterazione del ruscellamento superficiale e sotterraneo presente nell'area;
- inquinamento da particolato solido in sospensione causato dai lavori di sterro e scavo, dal lavaggio delle superfici di cantiere e degli automezzi e dal dilavamento ad opera delle acque di pioggia e delle acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri;
- inquinamento da idrocarburi ed oli, causato da perdite da mezzi di cantiere in cattivo stato e dalla manipolazione di carburanti e lubrificanti in aree non pavimentate.

Secondo quanto affermato nel SIA si tratterebbe comunque di impatti potenziali legati a situazioni accidentali, che potrebbero indurre variazioni delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici, senza effetti di tipo quantitativo.

In fase di esercizio i rischi più rilevanti sono invece relativi al possibile inquinamento dei corpi idrici superficiali e/o sotterranei mediante passaggio del percolato dal corpo della discarica ai corsi d'acqua.

Al fine di prevenire tale forma di inquinamento il progetto ha previsto una serie di interventi ed in particolare la costruzione di una barriera di tipo composito per isolare e confinare il percolato con l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti della discarica in modo da impedire ogni contatto tra il percolato prodotto e le acque sotterranee nonché la realizzazione di un sistema di raccolta del percolato che dopo essere estratto dal corpo della discarica, viene convogliato all'impianto di trattamento depurativo per osmosi inversa e quindi recapitato in corso d'acqua superficiale.

Nel sito di discarica è presente una rete di regimazione delle acque meteoriche che recapita anch'essa in acque superficiali; vengono inoltre effettuate attività complementari, come la produzione di compostaggio e la distribuzione carburante agli automezzi aziendali, che comportano la produzione di acque reflue classificate come industriali.

In sede di integrazioni la Ditta ha fornito copia della lettera a firma del Dirigente del Servizio 11 dell'A.P.(Port. n. 55234 del 07/08/2012) nella quale si attesta che nel raggio di 400-500 metria dall'area di discarica non risultano presenti opere di captazione ad uso idropotabile né pozzi per altri usi (es. industriale, irriguo, igienico-sanitario, ecc.) in possesso di regolare provvedimento di concessione.

A seguito di specifica richiesta da parte dell'ARPAM, la ditta ha inoltre prodotto un'analisi modellistica di carattere previsionale al fine di valutare le possibili variazioni qualitative delle acque nel fiume Metauro a seguito dello scarico, nel Rio di Ca' Murdione (che confluisce nel Fosso delle Repuglie tributario di sinistra idrografica del Fiume Metauro) del permeato proveniente dall'impianto di trattamento per osmosi inversa del percolato della discarica.

I risultati della simulazione effettuata, per la cui trattazione specifica si rimanda al parere dell'ARPAM - Servizio Acque, hanno dimostrato che gli effetti ambientali non sono rilevanti sul fiume Metauro dove anche le concentrazioni dei metalli pesanti considerati, rimangono sempre al disotto delle concentrazioni limite previste dagli standard di qualità; la situazione appare invece più critica per l'asta degli affluenti, specialmente in condizioni di magra.

Al fine di garantire una più estesa tutela ambientale, ARPAM prescrive quindi che la ditta provveda a monitorare le condizioni reali d'impatto dello scarico nell'asta degli affluenti, attraverso l'analisi della qualità delle acque da effettuare mediante due diversi campionamenti nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre in assenza di pioggia e in concomitanza con lo scarico del permeato, secondo modalità specifiche da concordare con la stessa Agenzia e recepire nel PCS della discarica.

Gli esiti del suddetto monitoraggio dovranno essere inviati ad ARPAM ed alla scrivente Amministrazione, che potrà valutare, qualora si verificasse uno scadimento della qualità delle acque oltre i livelli richiamati nel parere ARPAM, che qui si fa proprio, anche l'eventuale revisione dei limiti e delle condizioni di rilascio dello scarico del permeato.

Si conferma inoltre quanto già affermato da ARPAM in relazione alla situazione prefigurata dalla Ditta in sede di integrazioni per uno scarico del permeato "con portata pari a 2,5 l/s" non facente parte della seguente procedura, e che andrà quindi, eventualmente, valutato ed autorizzato nelle sedi opportune, tenendo conto di quanto evidenziato dalla stessa Agenzia in ordine alla necessità di valutare un nuovo recapito rivedendo anche i limiti da prescrivere allo scarico.

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche di dilavamento del sito di discarica, al fine di garantire la miglior tutela ambientale delle acque superficiali, si ritiene andranno adottati tutti i dispositivi ed accorgimenti indicati nel parere di merito di ARPAM, ribadendone i contenuti generali e specifici nonché garantito il rispetto dei limiti di legge per lo scarico delle acque di prima pioggia classificate come acque reflue industriali, per i piazzali d'ingresso e di compostaggio, e i relativi autocontrolli.

In accordo con ARPAM, prima dell'inizio lavori, andranno inoltre individuate e concordate idonee modalità di smaltimento per le acque piovane eventualmente accumulate nel bacino di contenimento dei silos di stoccaggio del concentrato proveniente dal trattamento del percolato e per le acque

meteoriche di dilavamento dell'area di triturazione delle ramaglie e deposito del compost maturo, dandone adeguata informazione anche alla scrivente Amministrazione.

Si richiama inoltre l'obbligo della giornaliera e scrupolosa copertura delle aree di coltivazione, al fine di escludere ogni contatto tra i rifiuti e le acque meteoriche e di ruscellamento, nonché la necessità di effettuare i necessari monitoraggi e controlli periodici delle acque meteoriche di regimazione di tutto il sito di discarica e sui corpi idrici del reticolo idrografico minore.

Al fine di contenere e contrastare l'inquinamento delle acque sotterranee sottostanti la discarica andrà adottata una adeguata impermeabilizzazione di tutte le aree di prevista coltivazione, compresi i lotti già esauriti o in corso di completamento, al di sopra dei quali è prevista la realizzazione delle nuove quote di abbancamento. Andrà inoltre effettuato lo studio idrogeologico richiesto da ARPAM ed un adeguato monitoraggio al fine di verificare l'eventuale presenza e diffusione degli inquinanti nella falda a valle della discarica.

Per quanto attiene infine le acque di sottotelo, si ribadiscono le prescrizioni impartite da ARPAM in relazione alla necessità di gestire tali acque, sia nella discarica ritombata che in quella in fase di coltivazione, con il percolato.

Componente suolo e sottosuolo

Le analisi svolte nel S.I.A. rispetto a tale componente hanno riguardato due potenziali impatti generati dall'attività di cantiere, ovvero:

1. problematiche di carattere geomorfologico, geotecnico e geomeccanico, collegate alla potenziale generazione di dissesti e fenomeni di instabilità;
2. problematiche di carattere pedologico e connesse alle alterazioni delle caratteristiche del suolo e sottosuolo nonché al suo inquinamento anche per sversamento accidentale di sostanze inquinanti.

Per quanto attiene la modifica delle condizioni di stabilità del terreno, si prende atto di quanto asserito nel S.I.A. e negli elaborati di progetto ovvero che le analisi effettuate hanno consentito di escludere rischi di dissesto.

Ad esclusione di un tratto interno dell'argine (in cui si sarebbe già intervenuti con opere di rafforzamento mediante l'impiego di idonee strutture di contenimento) non sarebbe stata infatti osservata, alcuna emergenza di carattere geomorfologico, né acquisiti dati di carattere geotecnico tali da contrastare l'ipotesi di trasformazione prefigurata.

A tale proposito si osserva che il Servizio 4.4 di questa A.P. (oggi Servizio 11) ha prescritto nel parere di propria competenza, una serie di adempimenti, indagini suppletive e monitoraggi finalizzati alla maggior cautela e precauzione, che vengono qui fatti propri e ribaditi, che la ditta dovrà adeguatamente recepire in fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dell'attività di coltivazione, nonché effettuare in sede di gestione operativa e post-operativa.

In relazione al secondo punto si evidenzia che la possibile contaminazione del suolo e sottosuolo è strettamente collegata a quelle dell'ambiente idrico, ed è quindi essenzialmente imputabile al potenziale inquinamento per percolazione delle acque nonché connessa all'eventuale migrazione del biogas.

Problematiche di carattere pedologico sono pertinenti anche per il suolo accantonato per la copertura temporanea e definitiva delle vasche di discarica.

Per quanto riguarda la possibile migrazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo, si richiama quanto già evidenziato e prescritto in relazione al potenziale inquinamento dei corpi idrici sotterranei.

In relazione alla gestione dei cumuli di terreno vegetale, si ribadisce che esso andrà conservato ed accantonato in aree fisicamente separate da quelle direttamente interessate dall'attività di coltivazione dei rifiuti.

Nella fase di gestione post-operativa andranno inoltre mantenuti in efficienza ed esercizio gli impianti di raccolta del percolato e di captazione del biogas.

In relazione a quest'ultimo si richiamano inoltre le prescrizioni già imposte con Determinazione del Dirigente dello scrivente Servizio, n. 714/2008.

Componente atmosfera

L'impatto maggiormente significativo esercitato in fase di costruzione è quello generato dal sollevamento delle polveri dovuto sia al trasporto (sia interno che da e verso l'esterno) così come alle movimentazioni di terreno (operazioni di scavo, deposito del terreno riutilizzabile, carico e scarico inerti, etc.); in fase di esercizio esso è prevalentemente collegato a due fonti di produzione differenti ed in particolare alla produzione di biogas ed al traffico dei mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti.

Per quanto concerne la riduzione degli impatti generati dalle polveri sui ricettori circostanti, il progetto prevede alcune misure di mitigazione e modalità operative che dovrebbero consentire di controllare le emissioni di polveri in atmosfera, mediante la bagnatura delle piste e dei piazzali dell'impianto, la spazzolatura ad umido delle strade esterne, l'installazione di un impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi nei pressi dell'ingresso della discarica, provvedendo alla copertura giornaliera del materiale smaltito in discarica con idonei presidi (terreni naturali o teli in funzione delle diverse esigenze di coltivazione), alla realizzazione di una barriera arborea perimetrale lungo l'intero perimetro della discarica.

Per quanto riguarda la gestione del biogas, la discarica è già dotata di un impianto per la sua captazione e sfruttamento energetico, già valutato ed autorizzato paesaggisticamente con determinazione provinciale n. 714/2008; è inoltre prevista la realizzazione di un secondo impianto, a servizio dell'intera discarica (esistente e ampliamento) di cui non è stata al momento stimata la potenzialità complessiva, rimandandone la progettazione e realizzazione ad una fase successiva.

L'impianto è già dotato di una torcia di combustione che interviene a bruciare il biogas solo in caso di fermo dell'impianto (per manutenzioni o a causa di eventuali emergenze).

Nella relazione tecnica si dichiara che l'impianto di trattamento e combustione del biogas esistente è potenzialmente in grado di garantire il completo trattamento del biogas estraibile nell'ambito del lotto di ampliamento in progetto: facendo infatti lavorare sia il motore che la torcia al massimo delle loro potenzialità (400 Nmc/h entrambi) si sarebbe in grado di garantire il trattamento della produzione al picco attesa di 600 Nmc/h.

Con una configurazione impiantistica di questo tipo, tuttavia, ovvero con le due macchine funzionanti contemporaneamente, verrebbe meno il ruolo di riserva che attualmente la torcia ricopre; nelle condizioni di utilizzo attuali, infatti, la torcia viene azionata solo in caso di manutenzione o malfunzionamento del motore, oppure per coprire eventuali picchi di produzione.

Dovrebbe quindi essere previsto l'inserimento di una nuova macchina (torcia o motore) da affiancare al motore esistente in modo da garantire il trattamento di parte della produzione di picco poter lasciare alla torcia il ruolo di riserva in caso di fermo di una delle due macchine.

Viene proposto, tuttavia, che le decisioni circa la tipologia e le caratteristiche del nuovo elemento vengano prese al termine del periodo transitorio di due anni circa dopo l'attivazione della coltivazione del lotto di progetto, trascorso il quale si avrebbero indicazioni più precise circa il picco di produzione di biogas e la produzione degli anni successivi e, quindi, anche le informazioni necessarie per la scelta delle caratteristiche del nuovo elemento.

La Ditta Marche Multiservizi in accordo con la società che gestisce l'impianto a biogas (la Sogliano Ambiente S.p.A.) dovrà impegnarsi, qualora l'impianto di cogenerazione e la torcia esistenti non risultassero più sufficienti a smaltire tutto il biogas estratto, a potenziare la struttura esistente anche mediante la realizzazione di una seconda torcia di combustione o sostituzione di quella esistente in modo che il complesso sia in grado di bruciare tutta la portata captabile dall'intera discarica (esistente più ampliamento).

Per quanto riguarda le emissioni in aria, ci si avvale delle verifiche compiute da AR.P.A.M. sulla documentazione fornita dal proponente, dalle quali è emerso che, pur con le carenze segnalate, gli impatti sulla matrice aria appaiono accettabili purché si rispettino le verifiche di monitoraggio ed i limiti alle emissioni individuati nel parere dell'Agenzia regionale, cui si rimanda; tale monitoraggio dovrà essere effettuato presso i ricettori che nello stesso studio vengono individuati a maggiore ricaduta, in particolare il recettore 3 e il recettore 1 (Montesoffio) per verificare il rispetto dei limiti di qualità dell'aria, sulla base di uno specifico piano da concordare con l'ARPAM e trasmettere a questa A.P. prima dell'inizio dei lavori. A scopo precauzionale tale monitoraggio dovrà fornire anche la determinazione delle diossine.

Qualora gli esiti del monitoraggio, trasmessi per quanto di rispettiva competenza anche al Comune di Urbino ed ARPAM oltre che all'A.P., dovessero evidenziare criticità, la Ditta dovrà impegnarsi ad adottare ulteriori misure di mitigazione per il contenimento delle emissioni in atmosfera, da concordare con i suddetti enti e soggetti.

Dovrà inoltre essere effettuata la campagna di monitoraggio odorigeno prescritta dalla stessa ARPAM, adottando qualora ne ricorressero le condizioni, ulteriori accorgimenti e prescrizioni con la supervisione di ARPAM e/o ASUR.

Componente rumore

Si prende atto dello studio di impatto acustico predisposto in sede di integrazioni, sulla base del quale non si evidenzia il superamento di alcun limite. Così come evidenziato dal competente Servizio ARPAM resta fermo l'impegno, da parte del responsabile della ditta, a mettere in atto tutti i provvedimenti di riduzione di rumore che si dovessero rendere necessari a seguito di una eventuale verifica di superamento dei limiti di legge come conseguenza di misurazioni di rumore effettuate dall'ARPAM.

Ad attività di coltivazione avviata andrà inoltre fornito alla scrivente Amministrazione e ad ARPAM apposito monitoraggio, concordandone preliminarmente modalità e tempistiche, per l'effettuazione di misurazioni almeno nei punti di cui alla relazione previsionale di impatto acustico.

Componente flora e fauna

L'area vasta in cui si colloca la discarica è caratterizzata da un paesaggio agrario in cui la presenza di boschi e di formazioni vegetali (filari, spali, gruppi) ricopre oltre il 20 per cento di superficie agraria, risultando in costante aumento, per l'abbandono delle campagne da parte dell'uomo.

Tale abbandono comporta la formazione naturale di boschi misti, tra cui prevale, nella zona in esame, il bosco misto di roverella, carpino e orniello; i pochi boschi di conifera sono perlopiù confinati in zone scomode e con maggiore altitudine, e comunque ricoprono una piccola parte del territorio boscato. All'interno dell'area di discarica, con esclusione di quella oggetto di coltivazione in cui non sono presenti che poche piante infestanti, il SIA individua la presenza di tre diverse aree a bosco, ovvero un bosco misto disetaneo di circa 7000 metri quadrati, nel quale le piante maggiormente presenti sono la roverella (*quercus pubescens*) e l'orniello (*fraxinus ornus*); all'interno di tale bosco, sono presenti alcuni importanti esemplari di quercia che superano l'indice di secolarità.

Una seconda area che, ricopre una superficie di circa un ettaro, dove per 6000 metri si rileva una situazione ecotonale (superficie ricoperta da erba lunga infestante - falasco - presenza di pochi esemplari di carpino e roverella e diffusa presenza di ginestra e altri specie arbustive) e nella restante superficie una situazione di bosco di neo formazione con caratteristiche simili al bosco misto disetaneo già descritto.

Una terza area, a ridosso della discarica esistente, costituita da una formazione vegetale mista, con presenza di alcune piante ad alto fusto, arbusti e infestanti. Tale formazione si sviluppa per una lunghezza di circa 180 metri a profondità variabile, con presenza di alberi di alto fusto costituiti per lo più da roverelle.

Sono stati quindi individuati tutti gli alberi ad alto fusto presenti nelle diverse aree, potenzialmente interessati dall'intervento di espansione della discarica, specificatamente quelli aventi un diametro a 130 cm da terra superiore o pari a 15 cm., collocati all'interno della futura recinzione in progetto ma che non

necessariamente dovranno essere abbattuti rimandando alla fase di progettazione esecutiva l'esatta individuazione degli esemplari da abbattere, prevedendo per ogni eventuale abbattimento (viene ipotizzato un numero di piante da abbattere pari a 19 esemplari) il reimpianto in ragione del doppio.

Sono inoltre state individuate le superfici boscate da ridurre e compensare ai sensi della L.R. 6/2005 (quantificate in 0,99 ha) provvedendo a definire un progetto di rimboschimento di 5,76 ha e la messa a dimora di n. 38 alberi protetti da compensare.

In alternativa all'intervento di piantumazione viene prefigurata, qualora non sia possibile reperire superfici adeguate, una compensazione finanziaria ed il versamento di un indennizzo quantificato 86.941,50 Euro da versare all'A.P.

In riferimento al progetto di compensazione delineato, nonché all'ipotesi di previsto indennizzo, si rimanda alle valutazioni e prescrizioni formulate dal Servizio Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi Pubblici Locali dell'A.P, come riportate nel presente parere.

Si ritiene andrà comunque realizzata la barriera a verde di mascheramento, suggerita dal S.I.A. sul lato est della discarica in modo da coprire completamente la visuale dalla loc. Calfazio, nonché la realizzazione in adiacenza al sito di un'area di vivaio, dove potranno essere posti a dimora temporaneamente gli esemplari arborei ed arbustivi da impiegare per la riqualificazione finale dell'area.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici si prende atto di quanto affermato nel S.I.A. ovvero che:

- per quanto riguarda i mammiferi non si ritiene che le previste opere di realizzazione della discarica e la successiva coltivazione della stessa, possano comportare impatti significativi sulle specie individuate e sugli habitat che le ospitano;

- la recinzione della discarica costituisce un elemento di discontinuità nella distribuzione della fauna locale, già fortemente disturbata dalle attività di discarica; tali disturbi hanno notevolmente depauperato il quantitativo di specie presenti, limitandolo alla fauna con maggiore adattabilità;

- l'avifauna è la componente faunistica che meno risente del disturbo comportato dalla presenza umana e dall'esistenza di barriere intorno all'area d'interesse; le opere previste dal progetto, pertanto, non incidono in modo significativo sulle specie presenti e relativi habitat.

Per quanto sopra complessivamente evidenziato e tenuto conto che l'area si colloca lontano da aree protette e da Siti di Rete Natura 2000, si ritiene che l'impatto su tale componente risulti sostenibile a condizione che vengano osservate le misure di mitigazione previste dal SIA (vedi paragrafo 7.8.2) in particolare per la fase di esercizio, con riferimento specifico al contenimento delle specie infestanti, alla realizzazione di un adeguato impianto di illuminazione, all'impiego di reti di recinzione anti-scavo e anti-arrampicamento, all'utilizzo di adeguati sistemi dissuasori.

Componente paesaggio

La discarica inserita in una vallecola, ancorché prossima ad un crinale, risulta nascosta per molti lati; l'unico punto dal quale risulta non trascurabile la sua percezione visiva è il tratto più alto della strada vicinale brecciata che collega l'abitato di Urbania alla loc. Monte Santo dove si trovano solo alcune abitazioni rurali per lo più disabitate o abitate saltuariamente.

Oltre a ciò occorre considerare che il previsto ampliamento si colloca al di sopra della discarica esistente non comportando un suo rilevante ampliamento in termini planimetrici.

Ulteriore elemento favorevole è quello della non vicinanza con elementi costitutivi del paesaggio di particolare rilievo ed il fatto che il contesto, già interessato dalla presenza del canale e dalla discarica esistente, costituisce un ambito territoriale non più integro e già parzialmente compromesso.

Inoltre la realizzazione dell'ampliamento non necessiterà di infrastrutture totalmente ex-novo giacché verranno utilizzate anche quelle a servizio dell'attuale discarica. Infine che la ditta ha predisposto un progetto di ripristino vegetazionale che se opportunamente adeguato, consentirà di contenere i potenziali visivi e paesaggistici.

Tali interventi di mitigazione andranno esplicitati su apposita planimetria in scala adeguata estendendola anche l'aerea degli impianti e concordando le soluzioni progettuali con il Comune di Urbino; gli interventi di piantumazione perimetrale andranno inoltre realizzati prima o comunque nella fase iniziale della attività di coltivazione, al fine di rendere quanto più efficace la mitigazione prevista. Si suggerisce inoltre di adottare in luogo dei filari monospecifici, alberature di specie miste autoctone in modo da garantire un maggior effetto di naturalità.

Inoltre al fine di dare maggiore concretezza all'impegno dichiarato dalla ditta in ordine alle piantumazioni ed al loro mantenimento, i previsti interventi di manutenzione del verde dovranno essere oggetto di specifica convenzione da stipulare tra Marche Multiservizi ed il Comune di Urbino.

Componente salute pubblica

La ditta ha fornito, una serie di riferimenti bibliografici e di studi epidemiologici, in base alle cui risultanze emergerebbe che "mentre per le discariche per rifiuti speciali e per i pericolosi la possibilità di rischio è piuttosto evidente, per la tipologia "rifiuti urbani", più che di rischio si deve parlare di "disturbo", in quanto l'impatto ambientale si caratterizza in forma di emissione di sostanze che possono provocare soprattutto un fastidio olfattivo o essere veicolate attraverso polveri o entrare nella catena alimentare attraverso l'utilizzo di acque sotterranee contaminate".

Nel caso specifico in considerazione della non prossimità con centri abitati e tenuto conto che il numero di ricettori esposti è estremamente limitato, non viene prefigurata l'adozione di specifiche misure di mitigazione per la componente in esame segnalando tuttavia che le misure di mitigazione previste per altre componenti (in particolare le misure di contenimento del rischio di inquinamento delle risorse idriche e dell'aria) producono effetti benefici anche in termini di salute pubblica.

In tal senso ai fini della tutela della salute pubblica, risulta pertanto importante il rigoroso recepimento e rispetto delle indicazioni e prescrizioni qui proposte in relazione alle altre componenti ambientali. (in particolare finalizzate al contenimento delle emissioni atmosferiche e dell'inquinamento delle risorse idriche).

Componente traffico e viabilità

Dato l'attuale transito presente nella zona dovuto alla vecchia discarica in fase di esaurimento l'impatto generato dal transito sulla viabilità può essere considerato di non rilevante entità.

Appare tuttavia importante garantire un adeguato livello di percorribilità ed efficienza della viabilità di accesso, per il cui conseguimento e mantenimento Marche Multiservizi dovrà farsi parte attiva, contribuendo adeguatamente sulla base di una convenzione che andrà stipulata tra la Società ed i Comuni di Urbino e Urbania.

Rifiuti

L'unica produzione significativa di rifiuti dell'impianto a regime, scartando quindi i rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione, è rappresentata dal percolato.

Dalla "Relazione idraulica" del progetto definitivo si desume che la discarica arriverà a produrre un massimo di 1.075 mc/mese di percolato in corrispondenza dell'ultimo periodo di attività dell'impianto; tale dato rappresenta un dato di picco che potrà verificarsi in occasione di mesi particolarmente piovosi.

Complessivamente, ovvero per tutti i 22 anni di gestione dell'impianto, si ipotizza la produzione di circa 230.000 mc di percolato.

Durante i 30 anni di durata convenzionale della fase di post-gestione viene stimato che verranno prodotti dai 3.000 ai 4.000 mc/anno di percolato per complessivi 120.000 mc.

Il percolato prodotto verrà estratto, e quindi trattato nell'impianto esistente di depurazione a osmosi inversa presente nel sito. Eventuali volumi residui verranno stoccati nelle vasche esistenti e smaltiti secondo le modalità già descritte.

7. AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Nell'ambito del procedimento in oggetto, tenuto conto che l'ampliamento della discarica interviene su area sottoposta parzialmente a vincolo paesaggistico la Ditta ha richiesto il rilascio della prescritta autorizzazione di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/04.

Come già osservato la tutela paesaggistica non opera in forza di un vincolo decretato ma per la presenza su parte dell'area di un bosco di cui si prevede la riduzione e successiva compensazione a norma della legge forestale, in quanto all'opera è riconosciuto l'interesse pubblico.

Alla luce del parere favorevole vincolante espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche, si ritiene che sul progetto possa essere rilasciata la prescritta autorizzazione paesaggistica confermando le valutazioni già formulate nel paragrafo relativo alla componente paesaggio e ribadendo l'adozione delle misure di mitigazione ivi delineate.

8. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Si dà atto che la Valutazione Ambientale Strategica è sostituita nell'ambito procedurale della presente VIA avendo la Ditta assolto ai sensi di legge dando specifica evidenza in sede di pubblicazione della sostituzione procedurale e fornendo la prescritta documentazione progettuale.

Si rimanda in proposito al contributo istruttorio fornito dalla P.O.12.2 dello scrivente Servizio, riportato integralmente in premessa.

9. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Si propone di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, alle condizioni e con le prescrizioni contenute nel parere istruttorio formulato dal Servizio 13 Ambiente, Agricoltura, Energia e Sviluppo Fonti rinnovabili e Pianificazione ambientale n. 59179 del 29/07/2013 .

10. CONCLUSIONI ED ESITO DEL PROCEDIMENTO COORDINATO V.I.A. – A.I.A.

In base agli elementi emersi nel corso dell'istruttoria, visto il D.Lgs 152/2006 e la relativa normativa di settore, viste le "Linee guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla VIA", tenuto conto dei pareri degli Enti e Soggetti competenti in materia ambientale intervenuti nel procedimento, visti in particolare il parere favorevole del Comune di Urbino, il contributo istruttorio della P.O. Urbanistica – VAS – Coordinamento SUAP inerente la compatibilità ambientale della variante parziale al vigente PRG del Comune di Urbino derivante dal progetto di ampliamento della discarica di Cà Lucio ed il parere istruttorio formulato dal Servizio Ambiente, Agricoltura, Energia e Sviluppo Fonti rinnovabili e Pianificazione ambientale n. 59179 del 29/07/2013;

In considerazione di quanto evidenziato nei precedenti paragrafi, ribaditi e fatti propri i pareri formulati dai diversi soggetti coinvolti nel procedimento si propone di esprimere il giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 15 e 26 del D.Lgs n. 152/2006 con le seguenti prescrizioni:

1. la Ditta dovrà recepire in sede di progetto esecutivo le prescrizioni ed indicazioni di seguito delineate verificando inoltre con il Comune di Urbino la necessità di acquisire sul progetto esecutivo per l'ampliamento della discarica in oggetto nuovo permesso di costruire da parte del Comune stesso;
2. l'ipotesi funzionale delle reti idriche all'interno ed all'esterno dell'area, a servizio della zona uffici (bagni, spogliatoi ecc.), e dei sistemi di fognatura delle acque nere dovrà ricevere il parere del gestore del S.I.I., il quale dovrà attestare il rispetto delle disposizioni del Piano d'Ambito e dei livelli minimi dei servizi del D.P.C.M. 04.03.96;

3. per il monitoraggio dei piezometri, si dovrà tener conto della prescrizione riportata nel Decreto AIA n. 26/VAA del 03.03.2011, in cui è previsto il controllo anche dei parametri microbiologici (Escherichia Coli, Streptococchi Fecali);
4. le manutenzioni sui pozzi piezometrici e sul sistema di aspirazione del percolato dovranno essere riportate sui registri cartacei;
5. nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo dovranno essere indicate le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano;
6. dovranno essere conservati su idoneo supporto cartaceo e possibilmente informatico presso l'azienda tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a 5 anni;
7. entro il 31 dicembre di ogni anno dovranno essere trasmessi all'Autorità competente, al Comune nel cui territorio ha sede l'impianto e all'ARPAM (Servizio Impiantistica Regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona) il calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;
8. i risultati dei monitoraggi effettuati andranno inviati all'Amministrazione provinciale;
9. il monitoraggio per la verifica del rispetto dei limiti di qualità dell'aria, dovrà essere effettuato presso i ricettori che vengono individuati a maggiore ricaduta, in particolare il recettore 3 e il recettore 1 (Montesoffio) sulla base di uno specifico piano da concordare con l'ARPAM e questa A.P. prima dell'inizio dei lavori;
10. i risultati delle indagini dovranno essere inviati ad ARPAM, al sindaco di Urbino e alla scrivente Amministrazione, al fine di valutare la congruità delle misure di mitigazione adottate fino a quel momento. Qualora il monitoraggio dovesse evidenziare criticità, il proponente dovrà adottare ulteriori misure di mitigazione, sia sulle sorgenti convogliate che su quelle diffuse;
11. andrà effettuata una campagna di monitoraggio odorigeno secondo la norma UNI EN 13725 (da valutarsi ad esempio secondo quanto stabilito dalle linee guida della Regione Lombardia) con la successiva eventuale adozione di ulteriori accorgimenti e prescrizioni nel caso si verificassero situazioni di emissioni non controllate e superiori alla normale tollerabilità, con la supervisione di ARPAM e/o ASUR;
12. il responsabile della ditta, dovrà mettere in atto tutti i provvedimenti di riduzione di rumore che si dovessero rendere necessari a seguito di una eventuale verifica di superamento dei limiti di legge come conseguenza di misurazioni di rumore effettuate dall'ARPAM;
13. ad attività di coltivazione avviata andrà fornito alla scrivente Amministrazione e ad ARPAM apposito monitoraggio che dovrà preveder l'effettuazione di misurazioni almeno nei punti di cui alla relazione previsionale di impatto acustico;
14. andrà predisposto un piano di monitoraggio finalizzato a verificare le condizioni reali d'impatto dello scarico nell'asta degli affluenti, attraverso l'analisi della qualità delle acque mediante la verifica dell'indice LIMeco secondo le modalità indicate nel parere finale relativo alla Matrice Acque di ARPAM la quale chiede venga individuata una stazione a monte e una a valle dell'immissione del Rio di Ca'Murdione nel Fosso delle Repuglie, nonché una stazione sullo stesso Fosso prima dell'immissione nel Fiume Metauro, da monitorare mediante 2 diversi campionamenti nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre in assenza di pioggia e in concomitanza con lo scarico del permeato. L'ubicazione esatta delle suddette stazioni di monitoraggio dovrà essere concordata con ARPAM e recepita dal PSC della discarica;
15. non potrà essere accettato uno scadimento della qualità delle acque del Fosso delle Repuglie oltre il livello "sufficiente" dell'indice LIMeco e oltre l'abbassamento di una classe di qualità biologica dell'indice IBE rispetto alla situazione analizzata a monte; la registrazione di un eventuale scadimento oltre i livelli suddetti potrà comportare la revisione dei limiti e delle condizioni di rilascio dello scarico del permeato. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere inviati ad ARPAM ed all'A.P. per gli eventuali provvedimenti, secondo tempistiche e modalità da concordare prima dell'inizio dell'attività di coltivazione;
16. in sede di eventuale richiesta di nuova autorizzazione allo scarico del permeato andrà valutata la possibilità di individuare un nuovo recapito e di rivedere i limiti da prescrivere allo stesso, al fine di evitare che il fiume Metauro subisca una variazione nella qualità delle acque e che il reticolo idrografico minore subisca alterazioni significative;
17. andrà verificato il rispetto dei limiti di legge per lo scarico delle acque di prima pioggia classificate come acque reflue industriali, per i piazzali d'ingresso e di compostaggio, e i relativi autocontrolli;
18. le tempistiche di funzionamento automatico dei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, dovranno prevedere lo svuotamento completo delle vasche di accumulo entro 48 ore dalla fine dell'evento meteorico in assenza di pioggia; andrà inoltre previsto lo svuotamento completo di tali vasche in occasione di deboli eventi meteorici che ne determinino un parziale riempimento, al fine di avere disponibile, per l'evento meteorico successivo, tutto il volume di accumulo calcolato;
19. le acque meteoriche dilavanti le superfici coperte (capannoni) dovranno essere separate dai sistemi di trattamento per acque di prima pioggia e recapitate direttamente al recettore terminale, in quanto non soggette a prescrizioni normative;
20. in accordo con ARPAM andrà individuato un idoneo smaltimento per le acque piovane eventualmente accumulate nel bacino di contenimento dei silos di stoccaggio del concentrato proveniente dal trattamento del percolato, posti nel piazzale dell'impianto a osmosi;
21. lo stesso dicasi per lo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento dell'area di triturazione delle ramaglie e deposito del compost maturo; considerata la reale possibilità che tali acque meteoriche, qualora ricadano su cumuli di compost, possano trascinare sostanze inquinanti per l'ambiente (acque reflue industriali) per tutta la durata dell'evento piovoso, la loro rete di raccolta dovrà essere chiusa, ovvero realizzata tramite tubazioni e non canalette aperte, onde evitarne la possibile dispersione nel terreno;

22. nei “piazzi momentanei” intorno all’area di coltivazione dei rifiuti, dovrà essere garantito il ruscellamento delle acque meteoriche evitandone il contatto con i rifiuti; la ditta dovrà pertanto operare attenendosi scrupolosamente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 36/03, praticando giornalmente la necessaria copertura;
23. andrà realizzato un idoneo monitoraggio delle acque meteoriche di regimazione di tutto il sito di discarica che comporti un controllo analitico trimestrale di tali acque, prelevate nell’ultimo pozzetto di raccordo del sistema di regimazione, prima dell’immissione in corso d’acqua superficiale, durante i primi 15 minuti (acqua di prima pioggia) di un evento piovoso sopraggiunto dopo 48 ore di tempo asciutto; la concentrazione dei parametri analizzati, la cui scelta dovrà essere concordata con ARPAM, dovrà essere confrontata con i valori limite previsti dalla tab. 3 all. 5 parte terza del D.Lgs 152/06 per scarico in acqua superficiale;
24. in accordo con ARPAM andrà definito un idoneo Piano di monitoraggio di corsi d’acqua del reticolo idrografico minore, al fine di verificare la compatibilità dello scarico delle acque meteoriche provenienti dal sito di discarica con quello del permeato. Tale Piano dovrà individuare una stazione di campionamento sul Rio Pian del Lombardo a monte dell’immissione dello scarico delle acque meteoriche di regimazione, e altre due stazioni coincidenti con quelle già prescritte a monte e a valle dell’immissione del Rio Ca’Murdione nel Fosso delle Repuglie; il monitoraggio dovrà essere eseguito stagionalmente, in concomitanza con un evento piovoso;
25. non potrà essere accettato uno scadimento della qualità delle acque del Fosso delle Repuglie oltre il livello “sufficiente” dell’indice LIMeco e oltre l’abbassamento di una classe di qualità biologica dell’indice IBE rispetto alla situazione analizzata a monte; la registrazione di un eventuale scadimento oltre i livelli suddetti potrà comportare la revisione delle condizioni di gestione delle acque meteoriche provenienti dal sito di discarica e di rilascio del relativo scarico. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere inviati all’ARPAM e all’A.P. per gli eventuali provvedimenti, secondo tempistiche e modalità da concordare preventivamente;
26. andrà effettuato uno studio idrogeologico al fine di verificare se vi possa essere la possibilità di diffusione degli inquinanti nella falda a valle della discarica, nonché valutata la possibilità di modifiche impiantistiche relative al nuovo lotto, che possano incidere positivamente sul contenimento delle emissioni inquinanti disperdibili nelle acque sotterranee;
27. le acque di sottotelo, sia quelle relative alla discarica ritombata ASR1 sia quelle relative al lotto in coltivazione ASN1, andranno gestite con il percolato;
28. andrà effettuata una verifica almeno biennale in ordine al rispetto dei valori limiti delle emissioni atmosferiche come indicato da ARPAM nella nota Prot. 57705 del 23/07/2013 compresa la determinazione delle diossine (ove rilevabili, con limite in concentrazione pari a 0,1 ng/Nmc, definizione e metodiche come da D.Lgs. 133/05);
29. la temperatura di combustione della torcia andrà mantenuta superiore a 850°C prevedendone il monitoraggio in continuo e, ove possibile, registrato;
30. ad attività di coltivazione avviata andrà fornito alla scrivente Amministrazione e ad ARPAM apposito monitoraggio che preveda misurazioni almeno nei punti di cui alla relazione previsionale di impatto acustico;
31. ai limiti esterni dell’area oggetto d’ampliamento, nella parte di ovest, dovrà essere predisposta ulteriore strumentazione geotecnica a quella già prevista in progetto, al fine di monitorare con cadenza trimestrale eventuali fenomeni di attività gravitativa;
32. in funzione del fatto che le berme di progetto evidenziano coefficienti di stabilità poco superiori al limite minimo cautelativo, ipotizzando condizioni di calcolo pseudo-statiche, è necessario che non si inneschino fenomeni di saturazione e/o sovrappressioni interstiziali neutre a causa di una diminuita resistenza dei materiali. Si prescrive pertanto che tali manufatti in terra siano sempre in condizioni di completo drenaggio;
33. il manufatto arginale di progetto evidenzia un coefficiente di stabilità poco superiore al limite minimo cautelativo, ipotizzando condizioni di calcolo pseudo-statiche, è necessario che non si inneschino fenomeni di saturazione e/o sovrappressioni interstiziali neutre a causa di una diminuita resistenza dei materiali. Si prescrive pertanto che tale manufatto in terra sia sempre in condizioni di completo drenaggio;
34. in riferimento ai punti precedenti qualora non sia possibile raggiungere le condizioni di completo drenaggio, si dovrà optare per altre soluzioni progettuali in alternativa al manufatto in terra e alle berme previste in progetto che offrano maggiori condizioni di stabilità nel lungo termine;
35. la compressibilità iniziale dei rifiuti dovrà essere ridotta al massimo;
36. i rifiuti durante le varie fasi di abbancamento nella discarica dovranno essere il più possibile drenati, evitando saturazioni e/o sovrappressioni interstiziali neutre e con decadimento delle caratteristiche geomeccaniche dei materiali;
37. in sede di progetto esecutivo sarà necessario effettuare verifiche di stabilità globali dell’area con ipotesi di superfici di scivolamento che prendano in considerazione sia la vecchia che la nuova discarica di progetto in condizioni di massima criticità;
38. andrà inoltre fornito al Servizio 11 dell’A.P. il progetto di consolidamento del dissesto cartografato nella carta geomorfologica allegata al progetto, che insiste in una parte della discarica, in cui si attesti la sua comprovata bonifica nel tempo;
39. nel fosso oggetto di recapito delle acque meteoriche della rete di convogliamento superficiale si dovranno adottare opere progettuali idonee al fine di eventuali fenomeni di erosione, ruscellamento diffuso o innesco di possibili movimenti gravitativi;
40. dovranno essere adottate tutte le cautele necessarie durante l’esecuzione dei lavori, comprensive delle prescrizioni soprariportate, in modo da non turbare la stabilità dell’area, non alterare il regime delle acque, evitare danni, tutto in osservanza del R.D. 3267/23 (in particolare dell’art. n. 1) e del suo regolamento applicativo, R.D. 1126 del 16 maggio 1926;

41. il materiale di scavo, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della L.R. 01/12/1997 n. 71 – Norme per la disciplina delle attività estrattive – e dell' art. 13 delle N.T.A. del P.P.A.E., come da progetto, dovrà essere reimpiegato in loco per la realizzazione delle berme o, se in esubero, conferito ad apposita discarica autorizzata o depositato in aree idonee indicate in un apposito elenco dall'Amministrazione Provinciale;
42. prima dell'esecuzione dei lavori si dovrà provvedere allo scoticamento del terreno agrario superficiale che dovrà poi essere correttamente conservato e reimpiegato nell'ambito degli interventi di mitigazione ambientale (barriere verdi, vivaio dove mettere a dimora le essenze arbustive ed arboree da impiegare per la riqualificazione dell'area ecc.);
43. si ricorda che tutti gli interventi previsti su corsi d'acqua demaniali, compresi gli scarichi, sono soggetti a preventiva autorizzazione, ai sensi del R.D. 523/1904, di competenza del Servizio 11 dell'A.P.;
44. l'intervento di prevista riduzione di superficie boscata a carico di un bosco della superficie di mq 7000 e di abbattimento delle piante protette presenti in sito, andrà autorizzato e compensato ai sensi di legge;
45. tutto il fondo della nuova discarica comprese le porzioni in elevazione o appoggiate sui lotti IA e IR andrà isolato con un adeguato sistema di impermeabilizzazione;
46. gli interventi di piantumazione e di sistemazione del verde andranno esplicitati su apposita planimetria in scala adeguata estendendoli anche all'aerea degli impianti e concordando le soluzioni progettuali con il Comune di Urbino; copia del suddetto progetto andrà trasmessa alla scrivente A.P.;
47. gli interventi di piantumazione perimetrale andranno realizzati prima o comunque nella fase iniziale della attività di coltivazione, al fine di rendere quanto più efficace la mitigazione prevista. Si suggerisce inoltre di adottare in luogo dei filari monospecifici, alberature di specie miste autoctone in modo da garantire un maggior effetto di naturalità;
48. la ditta dovrà inoltre impegnarsi ad effettuare tutte le cure colturali della vegetazione da impiantare provvedendo in particolare:
 - alla sostituzione delle eventuali fallanze;
 - alla periodica rincalzatura delle radici;
 - alle irrigazioni di soccorso in caso di prolungata siccità;
 - alle integrazioni con ulteriori idrosemine nelle zone ove l'inerbimento dovesse risultare carente;
 - al taglio a raso dopo il quinto anno di impianto delle piante dei filari esterni, per favorire l'emissione di polloni.
49. l'impegno a realizzare le opere sopra descritte dovrà concretizzarsi mediante specifica convenzione da stilare con il Comune di Urbino;
50. l'avvio della terza fase di coltivazione andrà preceduta da una verifica sull'andamento della produzione di rifiuti all'interno del bacino di conferimento nonché da una valutazione circa la conformità a nuovi piani e programmi settoriali nel frattempo eventualmente emanati, dandone comunicazione alla scrivente amministrazione; la suddetta verifica andrà prodotta almeno un anno prima dell'avvio della terza fase di coltivazione consentendo così all'A.P. di provvedere ad un ponderato riscontro delle motivazioni addotte dall'Ente Gestore nel contesto degli eventuali mutui scenari legislativi e di pianificazione;
51. la Ditta dovrà predisporre ed implementare un Piano di monitoraggio specifico per la raccolta dei rifiuti RSU e assimilabili riguardante almeno l'Ambito territoriale interessato, pubblicandone on-line i risultati sul sito dell'azienda;
52. sulla base di una specifica convenzione con i Comuni di Urbino e Urbania la Ditta dovrà impegnarsi a provvedere alla manutenzione della viabilità di accesso e di servizio al sito di discarica nonché a realizzare interventi infrastrutturali e di servizio nei pressi della stessa e/o in altre aree strategiche individuate dai due Comuni;
53. Marche Multiservizi dovrà esentare gli abitanti residenti nei pressi del sito della discarica, presenti e futuri, in un intorno da definire con i Comuni coinvolti, dalla tariffa per il servizio di igiene urbana a partire dall'inizio della nuova attività di coltivazione e perdurare quanto meno per tutto il periodo di attività della discarica e per quello successivo di gestione post-operativa;
54. in accordo con la società che gestisce l'impianto a biogas (la Sogliano Ambiente S.p.A.) la Ditta dovrà impegnarsi, qualora l'impianto di cogenerazione e la torcia esistenti non risultassero più sufficienti a smaltire tutto il biogas estratto, a potenziare la struttura esistente anche mediante la realizzazione di una seconda torcia di combustione o sostituzione di quella esistente in modo che il complesso sia in grado di bruciare tutta la portata captabile dall'intera discarica (esistente più ampliamento);
55. andranno osservate tutte le misure di mitigazione previste dal SIA, sinteticamente descritte e richiamate nei precedenti paragrafi.

Si propone inoltre di rilasciare la prescritta Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del D. LGS 42/04 confermando le valutazioni formulate nel paragrafo relativo alla componente paesaggio della presente relazione istruttoria e ribadendo l'adozione delle misure di mitigazione ivi delineate e di rilasciare Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi degli artt. 29-nonies e 213 D.Lgs 152/2006 alle condizioni e prescrizioni imposte nel parere istruttorio prot. n. 59179/2013 del Servizio 13 Ambiente, Agricoltura, Energia e Sviluppo Fonti rinnovabili e Pianificazione ambientale””.

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica di cui all'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. ex D.Lgs. n. 267/2000, che si allega.

Esaminato dal Servizio Ragioneria.

Con voti unanimi

DELIBERA

- I) di **esprimere il giudizio positivo di compatibilità ambientale** ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 in relazione al progetto di “Ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito” comportante variante urbanistica al vigente PRG del Comune di Urbino alle condizioni e con le prescrizioni indicate nel documento istruttorio del Servizio 12. Urbanistica - Pianificazione Territoriale – V.I.A. –V.A.S. – Aree protette prot. n. 59432 del 30/07/2013 riportato in narrativa;
- II) di **rilasciare la prescritta autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/2004 in relazione al progetto di “Ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito” comportante variante urbanistica al vigente PRG del Comune di Urbino, confermando le valutazioni e alle condizioni contenute nel paragrafo relativo alla componente paesaggio del documento istruttorio del Servizio 12. Urbanistica - Pianificazione Territoriale – V.I.A. –V.A.S. – Aree protette prot. n. 59432 del 30/07/2013 riportato in narrativa;
- III) di dare atto che la **Valutazione Ambientale Strategica** è stata sostituita nell'ambito procedurale della VIA di cui in oggetto;
- IV) di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, ai sensi degli artt. 29-nonies e 213 del D.Lgs. n. 152/2006 in relazione al progetto di “Ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito” comportante variante urbanistica al vigente PRG del Comune di Urbino, alle condizioni e con le prescrizioni indicate nel parere istruttorio del Servizio Ambiente, Agricoltura, Energia e Sviluppo Fonti rinnovabili e Pianificazione ambientale protn. 59179 del 29/07/2013 avente ad oggetto “AIA – parere istruttorio afferente il procedimento coordinato di VIA-AIA dell'impianto di discarica di Cà Lucio di Urbino”, allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione ;
- V) di rappresentare che avverso il presente atto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, così come modificata dalla legge 21 luglio 2000, n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni;

- VI)** di dichiarare la relativa deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del T.U degli Enti Locali, D.Lgs. 267/2000 considerata la particolare rilevanza connessa alla pubblica utilità riconosciuta dalla normativa vigente in materia ambientale agli impianti di trattamento rifiuti

DS/ds

File: R:\UZONE\URBA\01-6-97\142PIAN\1425VIA\11via\1108UB0219.doc

(OMISSIS)

Del che si è redatto il presente verbale.

IL PRESIDENTE

F.to **RICCI MATTEO**

SEGRETARIO GENERALE

F.to **BENINI RITA**

La presente copia, composta di n.45..... pagine, è conforme all'originale conservato in atti e consta altresì di n...2..... allegati per un totale di n. ...103..... pagine.

Pesaro,

IL CAPO UFFICIO 1.0.2
MAGRINI FEDERICA

Si certifica che una copia informatica della presente deliberazione è stata affissa in data
all'Albo Pretorio on-line della Provincia per la prescritta pubblicazione per 15 giorni interi e consecutivi.

Pesaro,

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
PACCHIAROTTI ANDREA

Si certifica che una copia informatica della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line per
15 giorni interi e consecutivi, non computando il giorno di affissione, dal al
(n. di Registro)

Pesaro,

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
PACCHIAROTTI ANDREA

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 01/08/2013 perché dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi
dell'art. 134, comma 4, del T.U.E.L. 267/2000.

Pesaro,

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
PACCHIAROTTI ANDREA



ALLEGATO A D.G.P. N. 182 DEL 01.08.2013

OGGETTO: AIA (artt. 29-nonies e 213 D.Lgs 152/06). Parere istruttorio afferente il procedimento coordinato di VIA-AIA dell'impianto di discarica di Cà Lucio di Urbino.

Pesaro, lì 29/07/2013

Denominazione Discarica "Ca' Lucio di Urbino"

Ragione sociale: Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro.

P.I.: 02059030417

Sede legale Via dei Canonici, 144 -61122 Pesaro.

Sede impianto Via Ca' Gasperino n. 13, Loc. Ca' Lucio di Urbino.

Presentazione domanda 2 novembre 2011

Protocollo domanda: 18527/2011 (Prot. Marchemultiservizi) V.I.A.

Protocollo domanda: 18526/2011 (Protocollo Marchemultiservizi) A.I.A.

Comune: Urbino

Codice attività: 5.4

Tipologia attività: Discariche, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti, con capacità totale di conferimento maggiore di 25.000 tonnellate.

Ubicazione della discarica: Comune di Urbino (PU) Via Cà Gasperino, n. 13 - località Ca' Lucio.

Progetto approvato:

Categoria: Discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti).

Volume di abbancamento complessivo (al 31 dicembre 2012 senza considerare l'ultimo ampliamento) 445.020,61 mc.

Volume residuo (al 31 dicembre 2012) 34.979,39 mc.3

Volume totale della vasca 1.194.714,00 mc (dato dalla somma fra: lotto ritombato "IR" 180.000 mc; lotto IA attualmente in fase di coltivazione da 334.714 mc e lotto ampliato da 680.000 mc).

Elenco rifiuti ammissibili Lista dei rifiuti come da documentazione approvata per un quantitativo totale pari al volume utile autorizzato.



Durata della gestione post-operativa 30 anni e comunque sino a conclusione dei fenomeni emissivi eccedenti i limiti di legge e la capacità di carico dell'ambiente.

Procedure di ammissione dei rifiuti Sono approvate le procedure di cui alla Sezione III del PGO approvato e integrate con la documentazione relativa di cui al tavolo tecnico provinciale.

DURATA DELL'AUTORIZZAZIONE: Ai sensi dell'articolo 29 – octies (Rinnovo e riesame) del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il quale al comma 3, che così enuncia: “nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29 – quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il rinnovo di cui al comma 1 è effettuato ogni sei (6) anni”,
LA PRESENTE AUTORIZZAZIONE È VALIDA PER ANNI SEI (6) DALLA DATA DELLA SUA EMANAZIONE.

PREMESSA

Visti,

- Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e, nella fattispecie, la Parte Seconda (Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC);
- Il Titolo III bis (L'Autorizzazione Integrata Ambientale) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- l'articolo 29 – sexies (Autorizzazione Integrata Ambientale) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il quale, al comma 1, enuncia: “L'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi del presente decreto deve includere tutte le misure necessarie per soddisfare i requisiti di cui agli articoli 6, comma 15, e 29 – septies, al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso”;
- l'articolo 29 – nonies (Modifica degli impianti o variazione del gestore) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il quale, al comma 2, dispone che: “nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui al comma 1, risultino sostanziali, il gestore invia all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29 – ter, commi 1 e 2.e



- considerato il Decreto Ministeriale 29 gennaio 2007 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di raffinerie, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);
- l'articolo 213 (Autorizzazioni Integrate Ambientali) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- l'articolo 10 (Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti)) Del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: "1. Il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale fa luogo dell'autorizzazione integrata ambientale per i progetti per i quali la relativa valutazione spetta allo Stato e che ricadono nel campo di applicazione dell'Allegato XII del presente decreto. Qualora si tratti di progetti rientranti nella previsione di cui al comma 7 dell'articolo 6,, l'autorizzazione integrata ambientale può essere richiesta solo dopo che, ad esito della verifica di cui all'articolo 20, l'autorità competente valuti di non assoggettare i progetti a VIA";
- l'articolo 5 (Coordinamento e semplificazione dei procedimenti) della Legge Regionale 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)";
- che la realizzazione dell'intero impianto del sito Ca' Lucio di Urbino è avvenuta per stralci e secondo progetti che sono stati approvati, ai sensi della specifica normativa succedutasi nell'arco degli anni (DPR 915/82, D.Lgs. 22/97 e D.Lgs. 152/2006), inizialmente dalla Regione Marche e successivamente, a seguito del trasferimento delle funzioni, dalla Provincia.
- la Legge Regionale n° 24 del 12 ottobre 2009 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" e, nella fattispecie, l'articolo 3 (Funzioni delle Province), della medesima legge;
- il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";
- l'articolo 29 – nonies (Modifica degli impianti o variazione del gestore) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il quale, al comma 1, enuncia che: "*il gestore comunica all'autorità competente le modifiche progettate dell'impianto, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l). L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l – bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della*



comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 del presente articolo. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate”.

- La Delibera di Giunta Regionale Marche n° 1547 del 5 ottobre 2009, avente ad oggetto “Adeguamento ed integrazioni delle tariffe ai sensi dell’articolo 9, comma 4, del Decreto Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008 – modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59” (oggi Titolo III – bis - Autorizzazione Integrata Ambientale), del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.);

- l’Allegato I alla suddetta Delibera n° 1547/2009, il quale ha fornito le definizioni di *modifica*, *modifica sostanziale*, e *impianto* e, desunte dal precedente (ora abrogato) Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59: a) *modifica dell’impianto* (una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull’ambiente); b) *modifica sostanziale* (una modifica dell’impianto che, secondo un parere motivato dell’Autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l’ambiente. In particolare per ciascuna attività per la quale l’allegato I indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa; c) *impianto* (l’unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell’allegato I e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull’inquinamento;

- che il medesimo Allegato I alla suddetta Delibera n° 1547/2009, esplica, con ulteriore grado di dettaglio, i concetti di *modifica sostanziale e non sostanziale*, contemplando, per le *modifiche non sostanziali*, la sola comunicazione da parte dello stesso gestore, a seguito della quale l’Autorità competente può procedere ad aggiornare o meno l’autorizzazione;

- che oggetto dell’Autorizzazione Integrata Ambientale è tutto il complesso produttivo, sia che le attività del complesso siano incluse nell’Allegato I sia che all’interno del complesso siano presenti, oltre che attività IPPC, anche attività non rientranti tra quelle del suddetto Allegato I;

- Tuttavia considerato che si sta provvedendo alla revisione dei piani settoriali vigenti, si ritiene necessario che l’avvio della terza fase di coltivazione debba essere preceduta dall’effettuazione di una verifica circa la necessità di procedere alle ulteriori due fasi di abbancamento; tale verifica,



disposta in via cautelativa e per garantire la migliore tutela ambientale, andrà espletata sulla base di una indagine puntuale dell'andamento della produzione di rifiuti all'interno del bacino di conferimento nonché da una valutazione circa la conformità a nuovi piani e programmi settoriali (Piani regionale e provinciale rifiuti) nel frattempo eventualmente emanati, dandone informazione alla A.P.;

- così come risulta dalla "Relazione tecnica generale", si ritiene necessario che l'avvio della terza fase di coltivazione sia preceduta da una verifica sull'andamento della produzione di rifiuti all'interno del bacino di conferimento, nonché da una valutazione circa la conformità a nuovi piani e programmi settoriali nel frattempo eventualmente emanati, dandone comunicazione alla scrivente Amministrazione ed al Comune di Urbino;

- che la suddetta verifica risulti prodotta almeno un (1) anno prima dell'avvio della terza fase di coltivazione, potendo così l'Autorità competente provvedere ad un ponderato riscontro delle motivazioni adottate dall'Ente Gestore nel contesto degli eventuali mutati scenari legislativi e di pianificazione;

*- la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, **risultando modifica sostanziale** ai sensi sia dell'articolo 29 – octies (Rinnovo e riesame) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che della Delibera n° 1547/2009, **costituisce elemento di variante urbanistica**, rappresentando altresì un procedimento simile a quello adottato in applicazione sia dell'articolo 208 del Decreto Legislativo 152/2006 normato nel più ampio contesto della Conferenza dei servizi prevista dall'articolo 14 – ter della Legge 7 agosto 1990, n. 241.*

AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La Società Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro risulta in possesso delle seguenti autorizzazioni (alcune delle quali, precedentemente appartenenti alla Comunità dell'Alto e Medio Metauro e volturate tramite Determinazione della Provincia di Pesaro n. 3399 del 26/10/2009):

1. Decreto Presidenziale n. 22941 del 18/07/1988 - Autorizzazione alla gestione dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili (1° categoria) in loc. Ca' Lucio nel Comune di Urbino;



2. Decreto n. 24/AMB/SR del 20/01/97 – Rinnovo per anni uno della autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di prima categoria ubicato in località Ca' Lucio del Comune di Urbino;
3. Decreto n. 13/AMB/SR del 27/01/98 – Rinnovo per anni cinque della autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di prima categoria ubicato in località Ca' Lucio nel Comune di Urbino;
4. Delibera di Giunta Regionale n. 2121 del 07/09/1998 – Approvazione del progetto preliminare ed esecutivo di adeguamento funzionale della discarica comprensoriale di I^ categoria sita in località Ca' Lucio nel Comune di Urbino;
5. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 253 del 30/01/2003 – Rinnovo DGRM n. 13/AMB/SR del 27 gennaio 1998 di autorizzazione alla gestione dell'impianto di I^ categoria ubicato in località Ca' Lucio nel Comune di Urbino;
6. Delibera di Giunta Provinciale n. 271/2004 – Approvazione del progetto di adeguamento funzionale della discarica comprensoriale di I^ cat. (variante sostanziale), sita in loc. Cà Lucio, nel Comune di Urbino;
7. Delibera di Giunta Provinciale n. 417/2005- Approvazione del Piano di adeguamento della discarica di Ca' Lucio sita in comune di Urbino ai sensi del Decreto Legislativo n. 36/03 ed art. 27 del Decreto Legislativo 22/97 e ssmmii;
8. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 4329 del 21/11/2005 – Autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio della discarica di I^ cat, "Ca' Lucio " di Urbino ed alla esecuzione del Piano di adeguamento;
9. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 3399 del 26/10/2009 – Volturazione alla società Marche Multiservizi S.p.A. di Pesaro delle autorizzazioni rilasciate alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro di Urbania, alla gestione dell'impianto di discarica e dell'impianto di compostaggio di Ca'Lucio di Urbino;
10. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 1586 del 19/06/2010 – Approvazione dei Piani gestionali in attuazione del D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36;
11. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 28 del 13/01/2011 – Proroga della determinazione provinciale n. 4329 del 21 novembre 2005 (D.Lgs 3 Aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.);



12. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 321 del 11/02/2011 – Proroga della Determinazione provinciale n. 4329 del 21 novembre 2005 (D.Lgs 3 Aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.).

Compostaggio

1. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 2173 del 07/07/2007 – Autorizzazione alla gestione dell'impianto di compostaggio delle matrici umide selezionate sito in adiacenza alla discarica per rifiuti non pericolosi – Ca' Lucio – Comune di Urbino.
2. Determinazione n. 3117 del 17/11/2011: MMS ecologica s.r.l. - Discarica di rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio (Urbino). autorizzazione all'ampliamento di compostaggio interno alla discarica - D.Lgs. n. 152/2006 - titolo III bis - articolo 29 bis e Decreto Legislativo n. 36/2003 - Legge Regionale 12 ottobre 2009, n. 24. (modifica non sostanziale aia).

Biogas

1. Delibera di Giunta Provinciale n. 94/2008 – Approvazione del piano di realizzazione di “impianto per il recupero del biogas prodotto nella discarica di Ca' Lucio sita in comune di Urbino
2. Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 2227 del 01/07/2009 – Avvenuto collaudo e nulla osta all'esercizio dell'impianto per il recupero del biogas prodotto nella discarica di Ca' Lucio sita in Comune di Urbino.

Percolato

1. Determinazione n. 2551 del 23/09/2011 avente ad oggetto: discarica di rifiuti non pericolosi di Cà Lucio (Urbino) - Marche Multiservizi s.p.a . autorizzazione alla realizzazione di impianto di trattamento del percolato - DLgs. n. 152/2006 parte iii bis - artt. 29 nonies e 29 ter e ss.mm.ii. e dgrm n. 1547 del 05.10.2099 . modifica non sostanziale aia n. dd. 26/vaa del 03.03.2011.
2. Determinazione n. 1091 del 30 maggio 2013 avente ad oggetto: “D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, Parte II, Titolo III bis – articolo 29 nonies – Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Autorizzazione alla realizzazione di variante non sostanziale – Ditta Marche Multiservizi S.p.A. – sede legale in Via dei Canonici n. 144 _ Comune di Pesaro – Impianto di discarica



per rifiuti non pericolosi con sede in Località Cà Lucio di Urbino (PU), mediante la quale sono state autorizzate le seguenti strutture:

- Vasca di stoccaggio del percolato avente capacità di 1600 mc. edificata in prossimità dell'impianto ad osmosi inversa e realizzata allo scopo di garantire un polmone di accumulo del medesimo liquame onde ancora meglio gestire le situazioni scaturenti dalla "emergenze meteoriche".
- Due vasche di prima pioggia destinate ad accogliere le acque dei generatesi nei piazzali d'ingresso e nell'impianto di compostaggio.
- Area appositamente preposta all'accumulazione del compost maturo e pronto per la successiva distribuzione agli utenti.

Tritovagliatura

1. Determinazione n. 2949 del 03/11/2011: Marche Multiservizi s.p.a.- Discarica di Cà Lucio di Urbino - autorizzazione di un impianto di tritovagliatura dei rifiuti urbani non pericolosi (operazione r4) - D.Lgs.n. 152/06 titolo III bis - art.29 -nonies aia e art.20 ex art.208. - dgrm n. 1547 del 05.10.2009. modifica non sostanziale.

Autorizzazioni, pareri, visti, nulla osta utili ai fini della valutazione integrata

Certificato n°2.670 UNI EN ISO 9001:2008 rilasciato come prima emissione per gli impianti di Cà Lucio il 18/04/2000, emissione corrente 21/12/2012 e scadenza il 20/12/2015.

Certificato n°16.052 OHSAS 18001:2007 rilasciato come prima emissione per gli impianti di Cà Lucio il 03/12/2010, emissione corrente 20/12/2012 e scadenza il 02/12/2013.

Certificato n°10.337 UNI EN ISO 14001:2004 rilasciato come prima emissione per gli impianti di Cà Lucio il 22/12/2005, emissione corrente 29/11/2011 e scadenza il 28/11/2014.

Volumi autorizzati

Si riporta qui di seguito la tabella riguardante le volumetrie totali e residue aggiornate al 31 dicembre 2012 e considerando l'ampliamento di 680.000.

RIEPILOGO GENERALE VOLUMETRIE DISCARICA



VOLUMI EFFETTIVI ABBANCATI (DETRATTI GLI ABBASSAMENTI VOLUMETRICI)	
DISCARICA RITOMBATA (ESAURITA)	180.000 m³
DA BASE TELO A FEBBRAIO 2006	125.400,00 m ³
DA FEBBRAIO 2006 A APRILE 2007	31.546,00 m ³
DA APRILE 2007 A GENNAIO 2008	10.759,00 m ³
DA GENNAIO 2008 A GENNAIO 2009	23.355,16 m ³
DA GENNAIO 2009 A GENNAIO 2010	31.501,95 m ³
DA GENNAIO 2010 A GENNAIO 2011	20.573,00 m ³
DA GENNAIO 2011 A GENNAIO 2012	32.139,00 m ³
DA GENNAIO 2012 A GENNAIO 2013	32.757,00 m ³
VOLUME DI ABBANCAMENTO COMPLESSIVO (DISC. ATTUALE)	308.031,11 m³
VOLUME OCCUPATO DAL TERRENO DI COPERTURA	8.296,50 m³
VOLUMI RESIDUI	
CAPIENZA LORDA DELLA VASCA (DISC. ATTUALE)	334.714,00 m³
VOLUME RESIDUO DELLA VASCA (DISCARICA ATTUALE)	
(334.714,00 – 308.031,11+ 8296,50) =	34.979,39 m ³
VOLUME RESIDUO DELLA VASCA (CON AMPLIAMENTO)=	714.979,39 m³

QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

Inquadramento e descrizione dell'impianto

1.1 Inquadramento generale del sito

Inquadramento amministrativo-urbanistico

Inquadramento amministrativo-urbanistico

L'area in cui sorge l'impianto è di proprietà della Comunità Montana dell' Alto e Medio Metauro, ed è ubicata nel Comune di Urbino (PU), via Cà Gasperino, 13 ad una distanza di c.a. 5 km dal centro di Urbino, di c.a. 4 km dal centro di Urbania, circa 6 km da Peglio e di c.a. 5,5 km dal centro di Fermignano.



L'area d'interesse è ubicata nel Comune di Urbino alle coordinate geografiche 43°41'21" N, 12°34'30" e, in prossimità del confine amministrativo del Comune di Urbania.

L'intera area attualmente occupata dall'impianto di discarica di Ca' Lucio, intendendo con impianto sia le aree destinate a coltivazione che quelle di pertinenze per i servizi annessi, risulta essere di proprietà della Comunità Montana Alto e Medio Metauro; si tratta delle aree di cui al Catasto Terreni:

- ✓ Foglio 234, Particelle: 42 – 45 – 46 – 47 – 92 – 93 – 94 - 95;
- ✓ Foglio 238, Particelle: 165- 167-168 (recinzione uffici).

Per dettagli circa l'area di inquadramento generale dell'impianto si rimanda all'elaborato grafico di progetto "Planimetria di inquadramento territoriale", doc. 07888-018 D01 E.

Morfologia e idrologia

L'area di discarica è ubicata all'interno di un impluvio naturale di I° ordine attestato sul crinale che funge da spartiacque tra il bacino imbrifero del Fosso di S. Maria in Spinateci e quello del Moruccio.

Il sito appartiene ad un bacino imbrifero di II° ordine, di pertinenza del fiume Metauro; a valle l'area è delimitata da due segmenti fluviali di I° ordine con carattere tipicamente torrentizio. Non sono presenti sorgenti o falde idriche, sia nell'area di discarica che nelle zone limitrofe.

Geomorfologia

Dal punto di vista geomorfologico l'area indagata presenta due motivi morfologici, strettamente connessi alla natura litologica dei terreni affioranti ed agli elementi strutturali e tettonici che caratterizzano la zona. In particolare la discarica è situata in un'area caratterizzata da una alternanza di dorsali tipicamente collinari, altimetricamente comprese tra le quote di 200 e 500 m s.l.m. che, originandosi dallo spartiacque tra il Fiume Foglia ed il Metauro, degradano regolarmente verso Sud-Est.

L'area di discarica, contornata da due dorsali secondarie che degradano verso Sud-Ovest, è impostata su una formazione sedimentaria, nota nella letteratura geologica ufficiale (Carta Geologica D'Italia - Foglio 115 Pesaro) come formazione Marnoso - arenacea. I versanti delle dorsali sopra citate si presentano acclivi, con valori clivometrici dell'ordine del 50-60%. A valle



dell'impianto in questione, in corrispondenza del passaggio stratigrafico con la formazione sottostante dello Schlier, le pendenze del rilievo si attenuano sensibilmente dando luogo saltuariamente a pianori e a rilievi modellati da una morfologia più dolce.

L'area di impluvio della discarica, che declina con una pendenza del 12%, si configura come una potente coltre pluvio-colluviale, composta in prevalenza da limi-argillosi variamente sabbiosi, che raggiunge una potenza massima di circa 16 metri dall'originario piano campagna. L'intera superficie della discarica non manifesta, in relazione alla natura Marnoso-arenacea dei terreni e alle condizioni giacitureali a reggi-traversapoggio della formazione, fenomeni gravitativi e in generale forme di dissesto. Solo nelle aree a valle della discarica, che non interessano in alcun modo le attività dell'impianto di smaltimento sono presenti nella formazione dello Schlier, che affiora localmente in facies tipicamente marnoso - argillosa, fenomeni di erosione calanchiva nei versanti più acclivi, saltuari scollamenti a carattere locale della coltre pluvio - colluviale, nonché aree degradate dal calpestio del bestiame per un utilizzo intensivo dei pascoli.

Geologia

L'assetto geo-litologico complessivo dell'area della discarica è strettamente collegato alla struttura deposizionale tipica della fascia appenninica umbro-marchigiana.

L'area della discarica ed il suo intorno sono caratterizzate dalla presenza dei sedimenti marini facenti parte della Marnoso-Arenacea, Membro di Urbino, e dello Schlier.

La formazione turbiditica della Marnoso arenacea che costituisce l'ossatura della discarica di Ca' Lucio, si prefigura in affioramento come una sequenza ritmica di strati arenacei di colore nocciola, variamente cementati, che si alternano a marne grigio azzurre a frattura concoide.

I terreni che caratterizzano la zona dell'impianto, sono composti da una formazione, tipicamente torbiditica, nota nella cartografia geologica ufficiale come molasse tortoniane. Trattasi litologicamente di marne-argillose di colore grigio azzurro, in cui si intercalano strati arenacei, variamente cementati, di colore giallastro.

Localmente il rapporto tra porzione arenacea e marnosa è approssimativamente pari ad uno.

La sottostante area a valle dell'impianto è segnata morfologicamente da una repentina attenuazione delle pendenze dei versanti, qui è localizzata la formazione dello Schlier di natura pelagica.

Quest'ultima formazione è costituita localmente da marne argillose a frattura concoide, di colore



grigio-azzurro, in cui si intercalano saltuariamente interstrati di calcare marnoso biancastro, talora fortemente fratturato; la frequenza degli strati calcarei tende gradualmente a diminuire al passaggio stratigrafico con le molasse tortoniane.

La giacitura degli strati della Marnoso arenacea, valutata in affioramento in discarica, è caratterizzata da un assetto strutturale sostanzialmente monoclinale con immersione dei giunti ad ovest, nord-ovest ed inclinazione mediamente pari a circa 15 – 20°.

L'ammasso roccioso delle formazioni marine di base è di norma alterato e fratturato nella zona di tetto con due ordini di piani di discontinuità presenti, fra loro approssimativamente ortogonali, rispettivamente dati dai giunti di strato e dai piani di rottura, questi ultimi perpendicolari alla stratificazione.

L'alterazione dei corpi litoidi è dovuta essenzialmente all'esposizione con gli agenti esogeni che comporta una degradazione dello stato fisico e della consistenza meccanica della roccia. Al di sopra di queste due diverse formazioni marine, lungo i versanti, è riconoscibile la coltre detritica di copertura del deposito colluviale, avente uno spessore significativo alle quote topografiche minori; mentre sulla sommità dei rilievi e nelle zone di alto morfologico, il substrato roccioso risulta sub-affiorante, ovvero è coperto solo da un orizzonte di terreno vegetale di spessore contenuto.

In corrispondenza delle incisioni vallive che formano il reticolo idrografico minore, si forma invece un accumulo detritico a seguito dei processi di trasporto e sedimentazione delle acque correnti superficiali.

Le unità geo-litologiche riferibili alla Marnoso arenacea e allo Schlier si caratterizzano per un aspetto massivo, litoide, generalmente compatto: salvo che negli orizzonti di tetto, dove i litotipi si presentano alterati e fratturati. In generale, quindi, le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dell'ammasso roccioso che compone il substrato marino risultano ottimali con valori di resistenza e di portanza sempre molto alti, soprattutto in corrispondenza degli orizzonti meno superficiali.

Per quanto riguarda l'assetto tettonico l'area in cui si inserisce l'impianto di smaltimento di Ca' Lucio ricade sul fianco sud occidentale di una sinclinale a nucleo di Marnoso arenacea: la piega è definita da un asse strutturale orientato in direzione appenninica. La formazione immerge localmente a reggipoggio rispetto all'andamento dell'asse dell'impluvio, con valori di inclinazione degli strati dell'ordine di 20 – 30° che tendono ad attenuarsi in prossimità dell'asse strutturale, situato in prossimità al crinale in cui sono ubicati gli Uffici di accettazione.



Considerazioni sulle valutazioni di stabilità del pendio

Per quanto riguarda la stabilità dell'area utilizzata per la dimora definitiva dei rifiuti, sono stati realizzati degli studi di approfondimento atti ad evidenziare eventuali situazioni di criticità. Dagli studi eseguiti è emerso il raggiungimento delle condizioni di stabilità richieste per l'esercizio della discarica nella sua configurazione finale, sia in modalità pseudo-statica che in presenza di un evento sismico.

Le verifiche di stabilità della discarica sono state condotte in accordo ai contenuti del D.M. 14 gennaio 2008 ("Nuove Norme Tecniche per le costruzioni"), esaminando quindi gli scenari previsti ed adottando ipotesi e metodologie di calcolo conformi.

Sono state effettuate verifiche di stabilità con ipotesi di superfici di scivolamento che coinvolgano sia la vecchia che la nuova discarica, sia nella "Relazione Geotecnica" doc. 07888-018R03E03 che nella "Relazione integrativa a seguito di Conferenza dei Servizi istruttoria del 16.03.2012" doc. 07888-018R17E02.

Descrizione del sistema barriera della discarica

La discarica di Cà Lucio è posta all'interno di una valle ubicata nelle colline dell'Appennino marchigiano poste tra i Comuni di Urbino ed Urbania. La discarica risulta divisa in due parti: una parte più vecchia realizzata a partire dall'anno 1989, completata nell'anno 2000 e non più in coltivazione, denominata "ritombata" e una parte più recente, approvato con DGR n. 2121/1998 e attualmente in attività, in cui vengono conferiti i rifiuti raccolti dall'Ambito 3 ubicata a monte della precedente. La vasca di stoccaggio in Attività è stata isolata idraulicamente dal lotto ritombato mediante una barriera costituita da cemento e bentonite posta a valle della discarica in fase di coltivazione ed a monte della discarica ritombata, cercando così di rendere completamente indipendenti, dal punto di vista idraulico, le due aree di stoccaggio. La vasca di stoccaggio in Attività è stata inoltre impermeabilizzata secondo il seguente schema:

Materiale di impermeabilizzazione	Spessore
Materiale inerte non calcareo da 16-32 mm, utilizzato a protezione del telo in HDPE dal contatto diretto con i rifiuti (che potrebbero lacerarlo) e quale strato di drenaggio del	0,5 m



percolato	
Tessuto non tessuto, utilizzato a protezione del telo in HDPE dai raggi ultravioletti nelle zone più elevate in cui i rifiuti saranno posti a dimora successivamente	
Geomembrane in Polietilene ad alta densità (HDPE). Sulle scarpate la geomembrana è di tipo strutturato, in cui è presente sulla faccia superiore una griglia in rilievo che ne aumenta l'attrito.	2,5 mm
Terreno argilloso miscelato con bentonite	0,5 m

Il fondo della discarica in progetto e di quella esistente sono impermeabilizzati in maniera tale da impedire ogni contatto tra il percolato che si genera a seguito dell'infiltrazione di acqua all'interno dell'ammasso di rifiuti e le acque sotterranee.

Il lotto di coltivazione in progetto verrà predisposto in sovrapposizione al "Lotto IA" in corso di coltivazione una volta raggiunte le quote di abbancamento autorizzate.

Pur essendo il "Lotto IA" dotato di idoneo sistema di impermeabilizzazione di fondo, si è ritenuto più opportuno per il lotto in oggetto predisporre un nuovo sistema di confinamento di fondo, sovrapposto al primo, in modo da isolare anche fisicamente i due abbancamenti e renderli di fatto indipendenti.

E' prevista in particolare la predisposizione di due diverse tipologie di impermeabilizzazione per pareti e per fondo così come descritto di seguito; la distribuzione planimetrica dei diversi sistemi di impermeabilizzazione è descritta nell'elaborato grafico di progetto "Sistema di impermeabilizzazione: Planimetria e dettagli", doc. 07888-018 D05 E03.

Impermeabilizzazione di fondo: Sul fondo del nuovo lotto, ovvero sulla superficie individuata dalle quote di abbancamento autorizzate del "Lotto IA", è prevista la predisposizione di un pacchetto di impermeabilizzazione costituito, conformemente alle prescrizioni del D.Lgs. 36/03, da (dal basso verso l'alto):

- uno strato di 1 m di argilla con permeabilità $< 10^{-9}$ m/sec stesa e rullata in strati di spessore massimo pari 20 cm;
- un telo in HDPE;
- un geotessuto non tessuto da 1.000 g/mq a protezione della geomembrana;



- uno strato di materiale granulare drenante di 0,5 m di spessore.

Impermeabilizzazione di parete: Sulle pareti laterali della nuova vasca invece, non essendo possibile stendere spessori di argilla in virtù delle pendenze delle stesse, è prevista la predisposizione di un pacchetto di impermeabilizzazione costituito da:

- 2 geocompositi bentonitici;
- un telo in HDPE;
- un geotessuto non tessuto da 1.000 g/mq a protezione del telo;
- strato in materiale granulare da porre in fase di coltivazione per stati d'avanzamento a fasce orizzontali di altezza non superiore a 2 m.

Impermeabilizzazione dell'argine: Sulle pareti interne dell'argine di valle, che sarà realizzato in argilla additivata a cemento, è prevista la predisposizione di un pacchetto di impermeabilizzazione composto da:

- un telo in HDPE;
- un geotessuto non tessuto da 1.000 g/mq a protezione del telo;
- strato in materiale granulare da porre in fase di coltivazione per stati d'avanzamento a fasce orizzontali di altezza non superiore a 2 m.

L'argilla, pur se additivata con cemento, dovrà in ogni caso garantire la permeabilità minima richiesta dal D.Lgs. 36/03, ovvero 1×10^{-7} cm/s. L'utilizzo del cemento come additivo dell'argilla è stato previsto al fine di conferire allo strato di argilla adeguate caratteristiche di rigidità e consistenza; tale soluzione verrà estesa dall'argine di valle anche in alcuni particolari settori del fondo in corrispondenza della base dei pozzi di estrazione del percolato.

Aspetti naturalistici

L'area di discarica non ricade né è prossima ad aree di interesse naturalistico, classificate come SIC o come ZPS. Il SIC più prossimo è quello relativo alla zona di Montecalvo in Foglia (IT5310012), posto a nord-est rispetto alla discarica e il cui confine meridionale è ad almeno 5 Km in linea d'aria.

La ZPS più prossima è quella relativa ai Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia (codice IT5310025), posto anch'esso a nord-est rispetto alla discarica e il cui confine meridionale è



ad almeno 5 Km in linea d'aria. Si ritiene che data la distanza e la conformazione geografica del territorio che non vi siano interferenze tra le attività presenti in discarica e queste zone di rispetto naturalistico. La vegetazione presente è caratterizzata da falasco ed essenze foraggiere nate per la disseminazione naturale; a Sud-Est dell'impianto è presente un lembo di bosco ceduo degradato. Anche la fauna non presenta caratteristiche di particolare interesse L'area è ampiamente coperta da crinali morfologici; il bacino di visuale, come risulta da studi precedenti, è di 0.169 km².

Viabilità

Il territorio della Comunità Montana è servito da una rete viabilistica articolata che ha quale arteria principale la Strada Statale di Bocca Trabaria (SS n.73 bis); la statale segue il fondo della valle del Fiume Metauro da Borgo Pace fino ad Urbania e, da qui, raggiunge Urbino con percorso su crinale morfologico. L'area di pertinenza di tale strada interessa circa il 60-70% della popolazione complessiva della Comunità Montana. Un'altra strada di particolare rilievo per l'area della Comunità Montana è la S.S. Urbinata n.423 che collega Urbino con Gallo (Comune di Petriano). Il restante territorio della Comunità Montana è servito da una struttura viaria tipicamente appenninica, con strade provinciali e comunali anche ad elevata pendenza e quindi di difficile transito per i mezzi pesanti .

Viabilità di accesso

Il sito in oggetto è raggiungibile per i mezzi conferenti rifiuti percorrendo la strada statale S.S. 73 bis nel tratto tra Urbino ed Urbania fino all'altezza dell'abitato di Ca' Lagostina e più precisamente al km 57,5, dove occorre prendere la laterale Strada Vicinale di Ca' Gasparino e percorrerla per circa 1,5 km fino alla località Ca' Lucio dove è situata la discarica; la zona di abbancamento vera e propria della discarica si trova sulla sinistra, mentre sulla destra è presente l'area di piazzale dove trovano sede i locali e i servizi di accettazione dei mezzi.

Stato attuale dell'area

L'area della discarica di Ca' Lucio occupa, come detto, un impluvio naturale; qui sono presenti due distinti abbancamenti di rifiuti solidi urbani che fanno riferimento a periodi e atti autorizzativi distinti; più precisamente:

1. nella zona di valle è presente un primo abbancamento (denominato "Lotto IR" della capacità di circa 180.000 mc) attivo fin dagli anni ottanta e ricoperto con terreno naturale nel corso del 2000;



2. nella zona di monte è presente un secondo abbancamento, denominato “Lotto IA”, di capacità complessiva pari a circa 300.000 mc, la cui coltivazione, a tutt’oggi in corso, si stima possa concludersi col 2013. Fra le due zone è presente una separazione idraulica realizzata con geomembrana in polietilene, lungo tutta la scarpata dei rifiuti, ed alla base è stato realizzato un diaframma in cemento - bentonite, ancorato alla formazione di base.

Oltre ai lotti sede degli abbancamenti di rifiuti, nell’area sono presenti anche diversi impianti fissi a servizio della discarica attrezzati nel corso degli anni:

- nella zona a monte del “Lotto IA”, oltre la Strada Vicinale di Ca’ Gasparino, è presente il piazzale di servizio dove vengono svolte le attività di accettazione dei mezzi in ingresso alla discarica;
- in corrispondenza della zona tra i due lotti, addossato al limite della discarica, in orografica sinistra, è presente un secondo piazzale dove nel 2008 è stato realizzato un impianto di trattamento del biogas estratto da entrambi i lotti di discarica;
- di fianco l’area di co-generazione del biogas, è presente un piazzale per la triturazione e l’accumulo delle ramaglie e per l’accumulo dei cumuli di ammendante compostato finito e pronto per la distribuzione;
- a valle del “Lotto IR” è presente un terzo piazzale dove trova sede sia l’impianto di stoccaggio del percolato emunto dai lotti di monte costituito da vasche interrato, sia un impianto di compostaggio dedicato al trattamento della frazione umida dei rifiuti solidi urbani conferiti e agli sfalci di natura lignocellulosi.

L’intera area è dotata:

- recinzione e accessi
- rete di drenaggio ed estrazione di percolato da entrambi i lotti
- vasche e serbatoi di accumulo a servizio del sistema di ricircolo del percolato emunto da entrambi i lotti
- rete di regimazione delle acque meteoriche esterne
- impianto di estrazione dei biogas
- sistema di monitoraggio
- impianto di compostaggio
- impianto di trattamento del percolato ad osmosi inversa



1.2 Coltivazione per vasche

MODALITA' DI COLTIVAZIONE DEI RIFIUTI

Si riporta qui di seguito le modalità di coltivazione dei rifiuti in discarica:

La strada d'accesso alla discarica e la piazzola di scarico sono realizzate con materiale inerte (del quale è sempre garantita una scorta presso l'impianto) e con terreno argilloso - bentonitico compattato al fine di rendere facile l'accesso all'area di scarico; ciò permette anche agli operatori che debbono scendere dal mezzo di trovarsi in condizioni di sicurezza.

la piazzola di scarico è costituita di volta in volta, seguendo l'avanzamento della coltivazione, che procede per strisce di limitata larghezza, garantendo il regolare deflusso delle acque meteoriche all'esterno, grazie anche alla realizzazione di fossi di guardia e canalette, evitando il contatto con i rifiuti. La piazzola è realizzata il più possibile pianeggiante in modo da garantire la sicurezza degli operatori ed evitare pericoli per gli automezzi in fase di scarico.

La superficie di coltivazione viene limitata il più possibile, per minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica, compatibilmente con la capacità di ottenere un buon grado di compattazione (circa 500 - 600 mq).

I rifiuti, conferiti in discarica mediante gli automezzi adibiti alla raccolta, vengono scaricati dalla piazzola di scarico, il più vicino possibile all'area di abbancamento. Tutti gli autisti seguono le indicazioni impartite dagli operatori della discarica, per individuare in maniera corretta e precisa il punto di scarico. L'operatore alla guida della pala gommata li spinge sul lotto in coltivazione in modo da distribuirli in maniera omogenea e per strati di sottili spessori (max 50 cm); poi l'operatore sul compattatore esegue numerose passate in versi contrapposti per linee ortogonali, in modo da ottenere un elevato grado di compattazione e garantire la stabilità del corpo rifiuti. I rifiuti vengono triturati.

E' consentito lo scarico di un altro mezzo solo una volta liberata la piazzola di scarico, viste le ridotte dimensioni della stessa; solo in circostanze particolari e nel caso in cui l'avanzamento della coltivazione consenta di allargare tale area sarà possibile lo scarico contemporaneo di più mezzi.

Il lotto viene delimitato al perimetro con terreno bentonitico che servirà alla realizzazione della copertura della scarpata a protezione delle impermeabilizzazioni e come scorta di terreno per la copertura giornaliera.



Le scarpate vengono realizzate con modesta pendenza, mediante escavatore cingolato e pala gommata.

In fase di avanzamento di un lotto su un'area precedentemente coltivata si effettua la rimozione del terreno di copertura provvisoria o della geomembrana armata in polietilene, in modo da evitare la formazione di falde sospese di percolato.

La Ditta, ogni anno, redigerà un adeguato Programma di Coltivazione, corredato da tavole grafiche, per definire nel dettaglio:

1. i volumi complessivi di abbancamento previsti e la loro distribuzione;
2. lo sviluppo delle reti biogas e percolato;
3. l'assetto finale a programma completo (coperture, viabilità...);
4. sviluppi parziali della coltivazione per gradi successivi di ampiezza commisurata al raggiungimento di assetti completi.

1.3 Percolato

MODALITA' DI DRENAGGIO, STOCCAGGIO E SMALTIMENTO PERCOLATO:

Dal "Lotto IR" esaurito e chiuso nel 2000 il percolato viene captato da dreni e pozzi presenti e inviato alle vasche di raccolta interrate ubicate in corrispondenza del piazzale di valle.

Il percolato che viene prodotto all'interno del "Lotto IA" in corso di coltivazione viene drenato da una rete sul fondo costituita da materiale inerte (ghiaia a spigoli arrotondati) di granulometria 16 - 32 mm, che convoglia il percolato in tubazioni in HDPE fenestrate DN 160 mm poste al centro del drenaggio stesso, il quale è racchiuso da un telo di tessuto non tessuto a protezione. Tutte le tubazioni convogliano il percolato in un drenaggio principale, anch'esso costituito da tubazione in HDPE fenestrate DN 160 mm. Per convogliare il percolato nel drenaggio di base vengono utilizzati i pozzetti del biogas i quali poggiano alla base della vasca di coltivazione. All'interno di ciascun pozzetto è posto un tubo fessurato DN 160 mm racchiuso da materiale drenante 40/70 dello spessore di 1 m che viene sopraelevato in continuo con l'avanzamento della coltivazione.

Oltre a questo drenaggio verticale, durante la coltivazione si realizzano anche drenaggi orizzontali a raggiera ogni circa 5 m di spessore di rifiuti, per garantire il corretto allontanamento del percolato dalla massa di rifiuti e la captazione del biogas prodotto dagli stessi. Il percolato drenato dall'intero



lotto di coltivazione viene convogliato al pozzo di raccolta in c.a. a base quadrata di 5x5 m realizzato sul fondo del lotto stesso e innalzato in continuo con l'avanzamento della coltivazione; al termine della coltivazione la struttura raggiungerà un'altezza di circa 30 m. Il pozzo al suo interno è suddiviso da un setto di separazione per la raccolta delle acque bianche di sottotelo da un lato e del percolato dall'altro; all'interno del pozzo è stato posto il sistema di estrazione costituito da 2 pompe per la gestione del percolato e 2 per le acque di sottotelo. Il sistema di estrazione può essere gestito sia manualmente che tramite sistema automatico che consente di rilevare il livello di percolato e delle acque di sottotelo e misurarne le quantità rispettivamente emunte.

Dal pozzo di raccolta il percolato viene estratto e inviato, mediante tubazioni in polietilene DN 90 mm, ad una stazione di rilancio da cui il percolato può essere inviato:

- alle due vasche, da 30 mc l'una, poste a monte della discarica, utilizzate per lo stoccaggio del percolato prima dell'invio all'impianto di smaltimento tramite autobotti, oppure per il rilascio all'interno del corpo rifiuti (ricircolo);
- alle sei vasche in c.a. prefabbricate da 35 mc l'una poste a fianco dell'impianto di recupero energetico del biogas;
- alla vasca di stoccaggio del percolato "V3" da 300 mc posta sul piazzale inferiore alla quale confluisce anche il percolato della discarica ritombata;
- alla vasca da 1.600 mc in prossimità del trattamento ad osmosi.

Prima della realizzazione dell'impianto di compostaggio, nel piazzale inferiore era disponibile anche una ulteriore vasca di stoccaggio del percolato (V2) da circa 300 mc che tuttavia, in seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio, una di tali vasche (V2) è stata destinata allo stoccaggio degli eluati prodotti nelle aree del compostaggio.

Tutto il percolato che confluisce nella vasca di valle (V3), sia del lotto attivo che di quello ritombato, viene rilanciato alla centralina a monte mediante una tubazione in polietilene DN 90 mm per essere poi inviato alle vasche a lato dell'impianto biogas, oppure alle vasche a monte della discarica.

Le due vasche a monte sono vasche in c.a. prefabbricate, dotate di tettoia di copertura, che vengono utilizzate per il caricamento a gravità delle autocisterne per l'avvio a depurazione o per il rilancio nel corpo rifiuti. .



Il percolato viene trattato nell'impianto ad osmosi presente, le eccedenze vengono avviata a smaltimento verso impianti di trattamento esterni.

Si prevede di dotare il nuovo lotto di coltivazione di un impianto di estrazione del percolato a gravità con la possibilità di attivazione di un impianto di sollevamento in caso di emergenza. E' prevista inoltre la realizzazione di un nuovo impianto di stoccaggio del percolato estratto dal lotto in progetto da ubicarsi nella zona di valle, lungo la pista di collegamento della zona di coltivazione di monte con il piazzale di valle.

Per quanto riguarda l'estrazione del percolato dal "Lotto IA", verrà mantenuto attivo l'attuale punto di estrazione, ovvero il pozzetto esistente, adeguandolo alla nuova geometria della discarica.

Per l'estrazione del percolato del lotto in ampliamento è stato considerato un sistema costituito da linee drenanti costituite da tubazioni macrofessurate in HDPE immerse in strato di materiale granulare poste sia sul fondo del nuovo lotto (LPF negli elaborati di progetto) che in corrispondenza della pareti laterali lungo la linea di massima pendenza (LPL e LPP).

Sistema di drenaggio del percolato di fondo (LPF)

Sul fondo della discarica è prevista la posa di 3 linee di drenaggio di fondo LPF disposte in senso longitudinale rispetto allo sviluppo del lotto (Nord – Sud) e costituite da tubazioni macrofessurate in HDPE DN 400 mm alloggiare all'interno di un bauletto di materiale inerte drenante, di completamento dello strato di materiale granulare, di spessore 50 cm avente funzione di drenaggio del percolato. Il fondo del lotto infatti sarà suddiviso mediante idonei arginelli in tre settori, uno in destra orografica, uno in sinistra e uno centrale; la disposizione delle tre linee LPF è tale da dotare ciascuno dei tre settori di proprio dreno. Il dreno centrale, in particolare, che avrà le medesime caratteristiche dei due laterali, sarà dotato anche di diramazioni laterali costituite da tubazioni macrofessurate in HDPE DN 355 mm alloggiare anch'esso all'interno di un bauletto di inerte.

Ciascun dreno avrà la stessa pendenza del sottostante strato di argilla (intorno all'8- 9%) e confluirà verso il piede della scarpata interna dell'argine di valle da dove, in corrispondenza di altrettanti pozzi obliqui addossati alla parete dell'argine confluirà in altrettanti collettori costituiti da tubazioni in HDPE DN 500 mm alloggiare all'interno tubazioni camicia autoportanti in cls DN 700 per il sottopasso dell'argine stesso. In corrispondenza di tali punti di accumulo, è previsto l'ispessimento del sottostante strato di argilla a 2 m.



Una seconda tipologia di linea di drenaggio del percolato (LPL) sarà predisposta alla base di ciascuna delle due pareti impermeabilizzate del lotto in progetto, ovvero in corrispondenza della “Berma Inferiore” BI e sarà costituita da tubazioni macrofessurate in HDPE DN 400 mm alloggiata all’interno di un bauletto di materiale drenante.

Ciascuna delle due linee, LPL1 in sinistra orografica e LPL2 in destra orografica, confluirà in corrispondenza dei punti di accumulo delle LPF laterali alla base della scarpata interna dell’argine di valle; in corrispondenza dei rispettivi pozzi obliqui addossati alla parete dell’argine (PA1 e PA3) ciascuna linea confluirà nei rispettivi tratti di collettore costituito da tubazioni in HDPE DN 500 mm alloggiata all’interno tubazioni camicia autoportanti in cls DN 700 per il sottopasso dell’argine.

Una terza tipologia di linea di drenaggio del percolato (LPP) sarà predisposta, a partire dalla terza fase di coltivazione, in corrispondenza della Berma Intermedia BM in destra orografica e sarà costituita da una tubazione macrofessurata in HDPE DN 355 mm alloggiata all’interno di un bauletto di materiale drenante. Tale linea confluirà in corrispondenza del punto di accumulo della LPF3 e della LPL2.

Tutte le linee di drenaggio avranno come primo recapito tre punti di accumulo alla base della scarpata interna dell’argine di valle. Da tali punti, per gravità, il percolato sarà portato mediante collettori costituiti da tubazioni in HDPE DN 500 mm alloggiata all’interno tubazioni camicia autoportanti in cls DN 700, a valle dell’argine; da qui, tramite un sistema di pozzetti di raccordo in HDPE e tubazioni di collegamento, il percolato verrà convogliato lungo la pista esistente sempre per gravità mediante tubazioni interrato in HDPE DN 500 nella zona di valle dove, a quota 356 m s.l.m. verrà realizzato un nuovo locale di stoccaggio del percolato. In tal modo sarà possibile convogliare il percolato prodotto all’interno del lotto di progetto esclusivamente per gravità, ovvero senza l’ausilio di impianti di sollevamento, e in maniera continua al nuovo locale di stoccaggio del percolato.

Lungo le linee di drenaggio di fondo e laterali, in ogni caso, sono stati previsti dei punti di controllo; più precisamente:

- in corrispondenza della confluenza delle diramazioni laterali con la linea centrale del dreno LPF2 saranno realizzati due pozzi verticali (PV1 e PV2) in acciaio catramato poggianti su basamento in c.a.



- in corrispondenza dei punti di accumulo delle LPF con le LPL, a ridosso della scarpata interna dell'argine di valle, saranno realizzati tre pozzi inclinati (PA1, PA2 e PA3) addossati alle pareti dell'argine, anch'essi in acciaio catramato e poggiati su basamenti in c.a.

Tali pozzi sono stati previsti per dotare il sistema di estrazione di punti di controllo che consentano:

- di monitorare sia durante la fase di gestione che in quella di post gestione il corretto funzionamento del sistema di fondo;
- di disporre di pozzi dove poter eventualmente attrezzare punti di emungimento del percolato in caso di anomalie del sistema di drenaggio per gravità.

I pozzi addossati alla parete dell'argine, saranno realizzati con tubazioni in acciaio catramato del diametro di 1.000 mm con tratti fessurati alternati a tratti ciechi e dotati di una fondazione in calcestruzzo armato di dimensioni pari a 4,0x3,0x0,7 m. I pozzi saranno appoggiati alla parete che verrà sagomata in modo da offrire un appoggio per ogni berma; sul fondo saranno alloggiati all'interno di apposite nicchie realizzate nello strato di argilla inferiore che localmente verrà inspessita fino a 2,0 m e trattata con cemento.

I pozzi verticali saranno realizzati con tubazioni in acciaio catramato del diametro di 1.000 mm e dotati di una fondazione in calcestruzzo armato di dimensioni pari 5,0x5,0x0,7 m. Al fine di rendere maggiormente efficace la captazione del percolato, attorno al pozzo andrà addossato del materiale drenante sostenuto da una rete elettrosaldata calandrata (ϕ 8) con raggio di curvatura di 1,5 m accoppiata a rete zincata a maglia esagonale il tutto come da particolare degli elaborati. I pozzi seguiranno l'evoluzione delle quote di abbancamento dei rifiuti e andranno sopraelevati con spezzoni di 3 m per volta avendo l'accortezza di intervallare tratti fessurati con tratti ciechi.

Nell'ambito dei lavori di allestimento del fondo del lotto futuro, all'interno del pozzetto in c.a. (di dimensioni in pianta 5,00 x 5,00 m) per la captazione del percolato accumulato sul fondo del lotto IA e delle venute di acqua sotto il livello di impermeabilizzazione, verranno calate due tubazioni in acciaio del diametro 800 mm fino ai due rispettivi piani di presa; la testa delle tubazioni verrà poi sopraelevata con l'avanzare della coltivazione del lotto in progetto in modo da consentire di captare i due apporti (percolato e acque di sotto telo) anche durante la fase di gestione e post gestione del lotto in progetto. La testa del pozzetto in c.a. esistente, verrà poi solettata in modo da garantire la separazione tra il Lotto IA e il lotto in progetto.



Le acque di percolato estratte dal Lotto IA mediante l'impianto di sollevamento attualmente funzionante verranno portate in superficie per essere poi reimmesse all'interno dello stesso ammasso di rifiuti mediante un apposito sistema di ricircolo.

In caso di misurazioni sul fondo del "Lotto IA" di livelli di percolato eccessivi, il ricircolo verrà interrotto: il percolato emunto quindi verrà convogliato al locale di stoccaggio percolato di progetto mediante la rete di convogliamento. La pratica del ricircolo è prevista anche per il lotto di ampliamento in progetto come strumento di controllo della qualità del biogas estratto.

E' prevista la realizzazione a quota di 356 m s.l.m. di un nuovo locale per lo stoccaggio del percolato costituito da serbatoi in vetroresina. La rete di collettori e pozzetti di raccordo in HDPE (PPi) a valle dell'argine di contenimento consentirà di convogliare il percolato drenato dal lotto di coltivazione in progetto mediante tubazioni interrato in HDPE DN 500 alloggiato all'interno di tubazioni camicia in cls DN 700 fino ad un pozzetto interrato esterno al nuovo locale di stoccaggio. All'interno di tale pozzetto (pozzetto di carico) sarà posizionata una coppia di pompe (p1 e p2) che provvederà al rilancio del percolato verso i serbatoi di stoccaggio. E' stata prevista l'installazione di 3 coppie di serbatoi in vetroresina (linee), più una ulteriore coppia di emergenza, per un totale di 8 serbatoi da 35 mc ciascuno, per una capacità complessiva di 280 mc.

La coppia di serbatoi di emergenza rappresenta circa 1/4 del volume disponibile e deve essere mantenuta libera per eventuali condizioni di emergenza. L'estrazione di percolato dal lotto di coltivazione verrà fermata in automatico quando il volume nei serbatoi delle linee attive raggiungerà un massimo di 160 mc circa. I serbatoi avranno un'altezza complessiva di circa 6 m, un diametro esterno di 3 m e poggeranno su quattro piedritti che li manterranno sollevati dal fondo della vasca. Lo schema di gestione del percolato all'interno dei serbatoi di stoccaggio prevede il collegamento dei serbatoi secondo due linee; le linee potranno essere riempite in serie (linea dopo linea) o in parallelo (tutte le linee insieme). Il collegamento di due serbatoi all'interno di una stessa linea avverrà secondo modalità differenti per l'alimentazione e lo scarico. In particolare il collegamento in fase di carico del percolato avverrà con una tubazione in HDPE DE 90 dotata di valvola manuale. In fase di scarico, invece, il collegamento di due serbatoi all'interno di una stessa linea avverrà per mezzo di una bocchetta posta all'estremità inferiore di ogni singolo serbatoio e dotata di una valvola a sfera a comando motorizzato. Lo scarico del percolato sarà garantito da due prese ad attacco rapido alle quali si collegheranno le autobotti per smaltire in impianto di



trattamento idoneo dal punto di vista tecnico ed autorizzativo. Al di sotto di ciascuna zona di carico, sarà presente un pozzetto grigliato classe 600 protetto da eventuale pensilina per la raccolta dei colaticci che saranno rinviati tramite pompe ai serbatoi di stoccaggio.

I serbatoi saranno alloggiati in una vasca in c.a. di volume totale superiore ad 1/3 di quello dei serbatoi nella loro totalità. Le pareti interne saranno impermeabilizzate con vernici epossidiche. L'opera sarà costituita da una platea di fondazione in c.a. interrata nel piazzale di servizio su cui poggeranno le pareti laterali, cui saranno imbullonati profili tipo HEB 240 che costituiranno le colonne di supporto della copertura, anch'essa metallica. La copertura sarà realizzata con un'orditura costituita da arcarecci imbullonati alle travi di falda e da pannelli in lamiera grecata preverniciata; i tamponamenti saranno realizzati con pannelli di lamiera grecata preverniciata e sostenuti da correnti tubolari a sezione quadrata. La copertura avrà una pendenza del 6% in modo da favorire il deflusso delle precipitazioni atmosferiche verso una gronda scolante sul piazzale di servizio. Anche le pareti saranno tamponate con pannelli modulari in lamiera grecata, zincata, preverniciata, dotate di aperture laterali. Saranno presenti un portone e aperture di parete a vista. Il locale sarà inoltre dotato di strutture metalliche di servizio per consentire l'accesso agli impianti ed ai serbatoi e sarà suddivisa in due settori: zona serbatoi di stoccaggio ed area di controllo.

Il capannone sarà inoltre provvisto di illuminazione sia nella zona di controllo sia lungo le vie di ispezione. Il percolato drenato dall'intera vasca in coltivazione viene convogliato alla vasca in c.a. realizzata all'interno del lotto in coltivazione, appositamente calcolata.

Annualmente viene effettuato un bilancio idrologico per stimare la produzione di percolato. Ciò sarà più semplice una volta entrato a regime il nuovo sistema di pompaggio. Le quantità da avviare a smaltimento vengono stabilite con frequenza settimanale o giornaliera, in relazione all'andamento meteorologico e alla necessità di integrare il trattamento interno. Nei prossimi anni è prevista la riduzione delle quantità asportate in merito alle modalità di copertura provvisoria adottate che riducono notevolmente le infiltrazioni meteoriche.

CONTROLLI GIORNALIERI E MENSILI



Giornalmente gli operatori della discarica controllano l'efficienza e la piena funzionalità dell'impianto di estrazione e pompaggio percolato. In caso di anomalie o non funzionalità provvedono a riparare il guasto o a contattare i tecnici incaricati dell'intervento.

Gli operatori stessi, sulla base dell'indirizzo dettato dal Direttore della Discarica e dal Coordinatore Operativo, gestiscono l'avvio del percolato a depurazione, il riempimento delle vasche di carico e l'eventuale ricircolo nel corpo rifiuti.

Con frequenza mensile si misura il battente di percolato nel lotto in coltivazione, utilizzando il freatometro in dotazione, come indicato nel PSC/03 "misure quantitative percolato e controlli visivi".

In caso di eventi meteorici eccezionali saranno effettuati controlli visivi sull'intera area dell'impianto anche nei giorni festivi, per verificare il regolare deflusso delle acque meteoriche e la funzionalità dell'impianto di estrazione e pompaggio percolato.

Per quanto attiene alle fasi generali di controllo occorre fare riferimento al Piano di gestione Operativa (P.G.O.) ed al Piano di gestione Operativa (P.S.C) approvati nel contesto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

Biogas

MODALITA' DI REALIZZAZIONE DRENAGGIO BIOGAS:

Il sistema di drenaggio biogas è stato curato, nell'attuale vasca di coltivazione, dagli operatori della discarica a partire dal fondo vasca. A tal proposito sono stati realizzati, diversi pozzetti di captazione che partono dalla base della vasca con un pozzetto in calcestruzzo chiuso alla base sul quale sono poste 3 prolunghe da 1 m ciascuna. All'interno del pozzetto è stata inserita una tubazione in polietilene fessurata $\Phi = 160$ mm, racchiusa da materiale drenante 40/70. Al termine del pozzetto la tubazione viene prolungata fino sopra il piano di abbancamento e attorno ad essa è realizzato un cestone contenente ghiaia della pezzatura 40/70, del diametro di circa 1 m. Questi pozzi partono dalla base dei rifiuti e vengono innalzati mano a mano che si avvanza con la coltivazione, saldando delle barre di tubi con giunti elettrici.

Oltre al drenaggio verticale, che arriva quindi fino a fondo vasca, si realizzano anche drenaggi orizzontali a raggiera, ogni 3-5 m circa di spessore di rifiuti. I drenaggi di pozzi adiacenti sono



realizzati in modo da non intersecarsi tra loro, per evitare di aspirare aria da eventuali pozzi non collegati, e per fare in modo che ogni singolo pozzo metta in depressione una determinata area della discarica. La dimensione del drenaggio orizzontale è di circa 70 cm di larghezza x 100 cm di spessore. L'intera rete di drenaggio consente di ottimizzare la captazione del biogas e allo stesso tempo costituisce un sistema per l'allontanamento del percolato dalla massa di rifiuti.

LA Provincia di Pesaro con determina n. 2227 del 01/07/2009 ha autorizzato la fase di esercizio per l'impianto per il recupero energetico del biogas prodotto dalla discarica. Dal certificato di collaudo funzionale si evince che il progetto è composto dalle seguenti opere principali:

- rete di captazione del biogas costituita da linee principali realizzate in HDPE Diametro 200, Spessore 8, di collegamento tra le stazioni di regolazione e la centrale di aspirazione e da linee secondarie realizzate in HDPE di collegamento tra i pozzi di captazione e le stazioni di regolazione;
- pozzi trivellati per la captazione. I pozzi trivellati sono di diametro 800, riempiti con ghiaia in ciottoli.

Tali pozzi sono stati eseguiti a profondità variabile a seconda dell'area in cui sono stati individuati i punti di perforazione,

- n. 4 sottostazioni di regolazione, alloggiare all'interno di telai metallici con tettoia, provviste di 20 ingressi;
- centrale di aspirazione costituita da uno scaricatore di condensa ciclonico e da due tubo-aspiratori, aventi cadauno portata pari a 400 Nm³/h e prevalenza pari a 350 mbar, di cui uno tenuto in funzione e l'altro in stand-by;
- torcia di combustione ad alta temperatura del tipo a bruciatore a camera aperta con combustione libera in atmosfera;
- quadri e sistemi di controllo.

Nella centrale di aspirazione è stato costruito un apposito container in cui è alloggiata tutta la strumentazione per il controllo automatico ed è stata predisposta la strumentazione per l'analisi in continuo del biogas in modo da monitorare sempre i parametri di Metano, Ossigeno, Anidride carbonica, portata del gas in aspirazione, con memorizzazione in continuo dei dati per l'analisi e il controllo.

E' stato installato anche un gruppo di elettrogenazione, alimentato con il biogas proveniente dalla centrale di aspirazione. In caso di fermata del motore, tutto il biogas pervenuto dalla stazione di



aspirazione viene alimentato alla torcia. Il gruppo è accoppiato con alternatore sincrono su base antivibrante. Il rendimento elettrico è del 40.4 % a pieno carico e 36,4 % a carico parziale. L'impianto di recupero energetico è dotato di un impianto di trasformazione, veicolazione e cessione dell'energia elettrica.

Il sistema di captazione esistente verrà implementato con una serie di nuovi punti di estrazione e l'adeguamento dei punti di estrazione esistenti. In particolare si prevede:

l'innalzamento dei punti di estrazione esistenti che verranno interessati dall'aumento di quota dovuto agli abbancamenti del lotto in progetto;

la realizzazione, in aggiunta a quelli esistenti, di ulteriori punti di estrazione del biogas prodotto, ubicati in posizione esterna al limite del "Lotto IA" ed interna al limite della superficie di coltivazione finale di progetto.

La parziale sovrapposizione dell'ampliamento con la discarica autorizzata ed il relativo incremento delle quote di coltivazione dei rifiuti, renderanno necessario l'innalzamento dei pozzi biogas esistenti e lo spostamento e/o la ridefinizione della posizione delle linee di collettamento e delle stazioni di regolazione. Il prolungamento dei pozzi esistenti oltre la configurazione finale attualmente autorizzata avverrà con tubazioni non fessurate di caratteristiche analoghe a quelle esistenti e realizzando un tappo di separazione fra la discarica autorizzata e l'ampliamento; la sopraelevazione dei pozzi avverrà in particolare prolungando la tubazione costituente il pozzo mediante uno spezzone di tubo cieco per il passaggio attraverso lo strato di impermeabilizzazione di separazione tra il lotto esistente e quello di progetto. Sul fondo del lotto in progetto, in corrispondenza di ogni pozzo, verrà predisposto un camino del tutto analogo a quelli descritti al paragrafo precedente, sul quale verrà attestato il tubo proveniente da quote inferiori.

L'eventuale collegamento esistente alla centrale di trattamento sarà lasciato in posto e ricoperto con i rifiuti dell'ampliamento. Nel caso in cui la tubazione dovesse perdere funzionalità, verrà realizzata una nuova derivazione sulla testa della tubazione piena di prolungamento. I camini di estrazione saranno progressivamente collegati al sistema di estrazione e trattamento tramite una rete di trasporto e regolazione analoga a quella esistente costituita da una rete secondaria di collegamento dei pozzi/camini alle stazioni di regolazione e da una rete primaria di collegamento delle stazioni di regolazione al sistema di trattamento; le stazioni di regolazione verranno adeguate in altezza ai nuovi spessori dei rifiuti.



In aggiunta a quelli esistenti, è prevista la realizzazione di ulteriori 42 postazioni di estrazione del biogas prodotto, ubicati in posizione esterna al limite del “Lotto IA” e interna al limite della superficie di coltivazione finale di progetto, a distanze variabili dell’ordine di 20-30m l’uno dall’altro. E’ prevista la realizzazione di due diverse tipologie di punti di estrazione a seconda che in fase di gestione venga deciso di estrarre biogas in avanzamento con la coltivazione (camini) oppure una volta raggiunta una determinata quota di coltivazione (pozzo). I pozzi saranno costituiti da tubi attrezzati in perforazione con sonde macrofessurate nel corpo dei rifiuti per la captazione del biogas dai rifiuti già abbancati. Tali tubi andranno posati fino ad una profondità sotto il piano di posa dei rifiuti tale da mantenere un franco di almeno 5 m dal fondo impermeabilizzato. All’altezza della base del pozzo sarà predisposta una deviazione per l’invio all’impianto di combustione dei gas da sfruttare in fase di coltivazione.

All’interno della perforazione per la realizzazione del pozzo, che avrà un diametro minimo di 800 mm, dovrà essere alloggiata una tubazione macrofessurata in HDPE DE 160 mm e quindi dovrà essere riempita con inerte avente granulometria di 15- 30 mm. A circa 1 m dalla piano di perforazione, la tubazione macrofessurata verrà sostituita da una tubazione di diametro equivalente e cieca ad essa collegata tramite raccordi a manicotto non saldato. Gli ultimi 50 cm della perforazione verranno riempiti con una miscela di argilla e bentonite che fungerà da tappo.

I camini per l’estrazione del biogas, qualora si decidesse di attrezzarli in avanzamento della coltivazione, saranno realizzati su basi in c.a. (basamento in cls Rck ≥ 250 kg/cm² armato con rete elettrosaldata ϕ 10 mm, maglia 200x200 mm) appoggiate su geotessuto o su cartelle in HDPE per evitare fenomeni di punzonamento sul telo sottostante.

Al di sopra di tali basamenti andranno realizzati i camini messi in opera mediante la realizzazione di accumuli in materiale inerte grossolano (granulometria 15-60 mm) sostenuti da un rete elettrosaldata (diametro 2 m) accoppiata ad una rete metallica comune con funzione di contenimento, all’interno delle quali sarà posta una tubazione macrofessurata in HDPE DE 160 mm. A sostegno della tubazione sarà posta una struttura costituita da tre tondini in acciaio ancorati da un lato ad un anello di sostegno della tubazione e dall’altro annegati nel basamento in calcestruzzo del pozzo. In fase di coltivazione si procederà al progressivo prolungamento dei camini sino al raggiungimento delle quote finali previste per l’abbancamento della vasca. La sopraelevazione sarà effettuata con tratti di lunghezza pari a 2 m ciascuno, prolungando sia la tubazione in HDPE DE



160 mm macrofessurata, sia la tubazione piena del pozzo che pesca nel lotto sottostante, mediante raccordi a manicotto non saldato e mettendo in opera la protezione ϕ 2,00 m di rete metallica e profilati contenente il materiale inerte drenante. Si dovrà fare in modo di ottenere una sfasatura di 1 m tra la testa dei tubi in HDPE e la sommità della rete e del drenaggio di protezione.

Nel caso in cui la produzione di biogas in corrispondenza del pozzo fosse idonea per la combustione, sarà possibile applicare alla testa della tubazione una derivazione provvisoria per il collegamento all'impianto di trattamento. In particolare, la testa pozzo sarà raccordata alla linea secondaria mediante un manicotto rigido (tubazione in HDPE DE 90 mm) con la funzione di compensare gli assestamenti differenziati che si potrebbero manifestare nell'intorno del camino.

Una volta raggiunta la quota di abbancamento definitiva, all'estremità della tubazione verrà applicata la testa del pozzo definitiva, realizzata con sistema di chiusura pneumatico con tubazione del ϕ 315 ed il camino verrà collegato all'impianto di aspirazione e combustione.

La tubazione chiusa per la captazione del biogas prodotto dalla discarica sottostante potrà essere anch'esso collegato al suddetto impianto di aspirazione e combustione qualora la derivazione inizialmente realizzata e sepolta sotto i rifiuti non dovesse più funzionare. I gas estratti dal corpo rifiuti saranno poi avviati alle stazioni di regolazione e da qui alle torce esistenti o ad un nuovo impianto di cogenerazione di nuova realizzazione, comunque rispettoso delle prescrizioni già previste dal decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Acque meteoriche

GESTIONE ACQUE DI SOTTOTELO

L'attuale ambito di conferimento è separato da quello ritombato da un doppio strato di impermeabilizzazione in HDPE e da una paratia in cemento - bentonite immorsata nella formazione. Ciò garantisce la separazione idraulica delle due aree di stoccaggio, e la gestione separata del percolato e dei due drenaggi di sottotelo; pertanto eventuali contaminazioni delle acque di monte non coinvolgono quelle di valle, mantenendo il problema limitato. In relazione a quanto emerso dal programma di monitoraggio iniziato nel 2006, ed in relazione alla caratterizzazione delle acque di sottotelo della nuova discarica (ASN1), le acque di sottotelo ASN1 sono risultate leggermente contaminate da percolato, che apporta a tali acque un'elevata concentrazione di



ammoniaca. Per questo motivo dall'inizio del 2006 tali acque vengono convogliate nelle vasche di stoccaggio del percolato e assieme ad esso avviate a depurazione,.E' stata posta una ulteriore vasca prefabbricata da 35 m3 a monte della discarica, a fianco delle precedenti, e sono stati realizzati gli opportuni collegamenti per avviare il solo sottotelo e da qui riempire le autobotti per la depurazione. Pertanto dalla struttura in c.a. all'interno della discarica in coltivazione, per mezzo del nuovo sistema di pompaggio, il sottotelo viene convogliato direttamente in tale vasca; le quantità avviate a depurazione variano strettamente con le precipitazioni; infatti la produzione di sottotelo è notevole nel periodo invernale ma si annulla quasi completamente in quello estivo.

Si continua comunque a monitorare la qualità di tali acque, per definire più nel dettaglio la caratterizzazione analitica di tali acque.

Entrambi i sottoteli potranno essere trattati dall'impiantistica ad osmosi presente in impianto.

ACQUE METEORICHE

Nel rispetto del D.Lgs 36/03, le scarpate perimetrali sono tali, per cui non vi sia interferenza fra il rifiuto e il materiale usato appunto per proteggere tali scarpate. L'azione del dilavamento deve essere controllata e continuamente le scarpate (in terra o con teli) vengono sottoposte a manutenzione. Rispetto a quanto sopra riportato, allo stato attuale l'impianto di Ca' Lucio presenta le seguenti aree che possono essere ricomprese nella gestione delle acque meteoriche e di prima pioggia.

Piazzale di ingresso (per pesa, accettazione, registrazione rifiuti e box uffici-spogliatoi) e piazzale dell'area di compostaggio fra il capannone di accettazione organico e strada perimetrale: sono state previste due relative vasche di prima pioggia (Determinazione n. 1.091 del 30/05/2013).

Piazzale perimetrale all'impianto ad osmosi, approvato con Determinazione Provinciale n. 2.551 del 23/09/2011: posizionato in una posizione a valle della discarica. Le parti tecnologiche dell'impianto sono collocate in appositi container e quindi non sono esposte alle precipitazioni, mentre le cisterne di stoccaggio dei diversi reflui sono dotate di idoneo bacino di contenimento: le precipitazioni ivi



ricadenti vengono quindi raccolte in tale bacino e contenute e non disperse ma trattate come percolato, per poi essere così gestite. Le restanti aree sono escluse da attività inerenti l'impianto di depurazione, fatto salvo il passaggio del personale ed il transito dei mezzi; costituite in terra battuta non determinano la produzione di acque meteoriche di dilavamento.

Piazzali dell'impianto di cogenerazione da gas di discarica, approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 94/2008. L'impianto è collocato in posizione laterale rispetto alla discarica ed è costituito da container chiusi in cui sono installate le parti impiantistiche, con la torcia installata su una platea di cemento. Le precipitazioni ricadono su tettoie e quindi su di un'area in terra battuta e quindi non impermeabile non vanno a determinare acque meteoriche di dilavamento. La gestione è stata affidata alla ditta Sogliano Ambiente SpA di Sogliano al Rubicone (FC).

Piazzale intermedio di accumulo, triturazione delle ramaglie e accumulo ammendante compostato: autorizzato con l'ampliamento dell'impianto di compostaggio con Determinazione n.3.117 del 17/11/2011. Nella determinazione n. 1.091 del 30/05/2013 è stato autorizzato l'allargamento di tale piazzale a tutta la superficie utile. Vista la struttura dell'impianto, le precipitazioni ricadenti su tali aree sono interamente intercettate e destinate allo smaltimento come percolato.

Piazzali momentanei intorno area di coltivazione. L'AIA della discarica impone la gestione giornaliera in fasce limitate (sotto i 600 mq) e garantendo il regolare deflusso delle acque meteoriche all'esterno, grazie anche alla realizzazione di fossi di guardia e canalette, evitando il contatto con i rifiuti.

Scarpate in terra. Nel rispetto del D.Lgs. 36/2003 le scarpate perimetrali devono essere tali per cui non vi sia interferenza fra il rifiuto e il materiale usato appunto per proteggere tali scarpate. Tale situazione viene favorita dalla topografia del sito per cui le precipitazioni ricadono per gravità sull'area di discarica, vengono intercettate dalle canalette perimetrali ed il loro destino viene descritto come indicato nella "Relazione Tecnica Generale" del progetto relativo all'ampliamento dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio, per la ricomposizione morfologica e il ripristino ambientale del sito, a elaborato n.7888018R023.

Acque meteoriche esterne (acque bianche)

Vengono definite acque bianche esterne le acque di origine meteorica provenienti dallo scolo di aree non direttamente interessate dal transito dei mezzi e dallo stoccaggio dei rifiuti. Nell'ambito



del sito in oggetto tali acque sono rappresentate dalle acque meteoriche esterne al lotto di progetto che, non entrando in contatto con le aree di discarica, verranno raccolte da un sistema di captazione perimetrale al sito, denominato CLi negli elaborati di progetto, e convogliate verso il reticolo idrografico superficiale a valle dell'area di discarica per mezzo di una linea di convogliamento denominata CLE negli elaborati di progetto.

Acque meteoriche interne (acque bianche)

Vengono definite acque bianche interne le acque provenienti dallo scolo di aree facenti parte dell'impianto di discarica, ma esterne alle aree coltivate. Nel caso in oggetto tali acque sono quelle di origine meteorica che andranno ad interessare le porzioni del lotto di progetto non ancora impermeabilizzate e quindi non ancora interessata dalla coltivazione. Queste acque verranno raccolte da una rete provvisoria predisposta in corrispondenza della "Berma intermedia BM" che sarà realizzata sul versante in destra orografica, avente come scopo quello di sottrarre apporti di acqua esterni alle aree in coltivazione e quindi di ridurre la produzione di percolato; le acque raccolte verranno convogliate al punto di recapito verso il reticolo idrografico superficiale. I dettagli relativi alla progettazione del sistema di regimazione delle acque meteoriche sono riportati nella "Relazione idraulica".

Sono state previste due reti distinte per la regimazione delle acque bianche esterne durante le fasi di coltivazione e dopo la chiusura della discarica.

Fase di coltivazione. La regimazione delle acque meteoriche scolanti i versanti esterni all'area di coltivazione sarà garantita da apposite canalette prefabbricate in cls a forma di ½ tubo DN 500 mm, che verranno predisposte in corrispondenza del ciglio di valle della Berma Sommitale (BS) di progetto. Le acque captate dalle due canalette laterali CL1 e CL2 rispettivamente per i lati in destra e in sinistra orografica, verranno convogliate per gravità verso il punto di accumulo sull'argine di valle del lotto in progetto a quota 374 m s.l.m.; da qui, mediante una serie di canalette, pozzetti e tubazioni interrate per l'attraversamento di strade, le acque verranno convogliate verso la canaletta esistente CLE (prefabbricata in cls a forma di ½ tubo DN 500 mm) e da qui al reticolo idrografico a

valle della discarica. In corrispondenza dei raccordi della linea di progetto con quella esistente è prevista la predisposizione di pozzetti prefabbricati in cls di ispezione e raccordo delle dimensioni interne di 1,0x1,0x1,0 m. Gli attraversamenti stradali saranno costituiti da canalette prefabbricate in



cls a sezione rettangolare (dimensioni interne 0,53x0,56 m) protette superiormente da grigliato carrabile in acciaio.

Coltivazione esaurita A coltivazione terminata, allo scopo di minimizzare il più possibile l'afflusso idrico direttamente nel corpo dei rifiuti e quindi con il fine di limitare la formazione del percolato, è stata prevista la realizzazione di una rete di captazione delle acque meteoriche superficiali costituita da linee interne e perimetrali. Verrà realizzata perimetralmente alla discarica una linea di captazione delle acque meteoriche esterne costituita da un canale laterale in c.a.; il canale consentirà di raccogliere le acque meteoriche scolanti sulla copertura captate dal sistema di canalette ed embrici posto sulla copertura e convogliare a valle. Analogamente a quanto organizzato per la fase operativa, le acque captate verranno convogliate per gravità verso lo stesso punto di accumulo sull'argine di valle del lotto in progetto e da qui, mediante una serie di canalette, pozzetti di accumulo e tubazioni interrato per l'attraversamento di strade, verranno convogliate verso una nuova canaletta (CLE'), da realizzare in sostituzione di quella esistente (CLE), mediante elementi prefabbricati in cls a sezione trapezoidale avente dimensioni interne di: $b=0,3$ m, $B=0,90$ m, $H=0,3$ m. La nuova canaletta avrà come recapito lo stesso di quella esistente. La geometria della copertura definitiva della discarica è stata studiata in modo tale da garantire il deflusso delle acque meteoriche verso il sistema di raccolta; lo studio dei cedimenti primari e secondari nel corpo rifiuti consente di affermare che tale deflusso può essere garantito anche nel lungo periodo.

Oltre alla raccolta delle acque di ruscellamento superficiale è prevista anche l'intercettazione delle acque meteoriche che si infiltrano nel terreno vegetale di copertura attraverso lo strato di drenaggio sottostante. Tale strato di drenaggio sarà dotato di tubazioni di captazione delle acque di infiltrazione che recapiteranno le acque raccolte nel sistema di regimazione delle acque superficiali precedentemente descritto.

Rete di regimazione acque bianche interne. Durante le prime fasi di coltivazione del nuovo lotto, le acque scolanti le pareti delle scarpate in destra orografica al di sopra della berma intermedia BM, non ancora impermeabilizzate e quindi non ancora soggette all'abbancamento di rifiuti, saranno regimate da un sistema provvisorio costituito da canalette prefabbricate in cls a forma di $\frac{1}{2}$ tubo DN 500 mm, che verranno predisposte in corrispondenza del ciglio di monte della "berma intermedia" BM di progetto e che avranno come recapito la rete di regimazione acque meteoriche esterne (CL). Scopo di tale linea è quella di sottrarre apporti di acqua esterni alle aree in coltivazione e quindi di



ridurre la produzione di percolato; tali acque verranno convogliate al punto di recapito verso il reticolo idrografico superficiale. Nelle fasi successive, quando occorrerà portare l'impermeabilizzazione fino al ciglio di monte, tale canaletta sarà sostituita da una linea di drenaggio del percolato.

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Adiacente alla discarica è situato un impianto di compostaggio dei rifiuti biodegradabili provenienti dalla raccolta differenziata. La potenzialità massima di trattamento è di 20.000 ton/anno. Il compostaggio è un processo aerobico, basato sull'ossigenazione del rifiuti biodegradabile, per mezzo del quale si ottiene la fermentazione e stabilizzazione del materiale: il processo di maturazione dura almeno 90 giorni ed alla fine del processo si ricava un ammendante agricolo definito come compost di qualità. Con precedente Determinazione n. 3117 del 17/11/2011: MMS *ecologica s.r.l. - Discarica di rifiuti non pericolosi di Ca' Lucio (Urbino). autorizzazione all'ampliamento di compostaggio interno alla discarica - D.Lgs. n. 152/2006 - titolo III bis - articolo 29 bis e D.lgs n. 36/2003 - Legge Regionale 12 ottobre 2009, n. 24. (modifica non sostanziale aia)*, oggi interamente inglobata e sostituita nell'ambito della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, risultano applicate le modifiche e gli interventi di potenziamento dell'impianto di compostaggio, nel contesto della discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio di Urbino riguardanti l'ampliamento dell'impianto di lavorazione delle matrici organiche umide già presente all'interno del perimetro di discarica, già autorizzato mediante Autorizzazione Integrata Ambientale n° 26/VAA del 3 marzo 2011. Le modifiche apportate non alterano il perimetro della discarica; l'impianto di compostaggio è localizzato nell'estremità sud della discarica occupando il 25 % della superficie complessiva della discarica mentre tutta l'area riservata all'attuale impianto di compostaggio è caratterizzata da pavimentazione e dotata di reti di captazione delle acque di seconda pioggia e di percolazione, oltre alla stessa rete fognaria necessaria al convogliamento delle acque nere;

- il processo di compostaggio avviene secondo le seguenti fasi: a) ricezione e pretrattamento, b) bioossidazione accelerata; c) maturazione; d) raffinazione e completamento del processo;
- il progetto definiva le priorità degli interventi, i quali, nell'ordine, hanno riguardato le seguenti fasi di processo: 1) aumento della potenzialità della sezione di ricezione e lavorazione iniziale; 2)



aumento della potenzialità della sezione di fermentazione accelerata, 3) aumento della potenzialità della sezione di maturazione primaria; 4) aumento di potenzialità della sezione di maturazione secondaria; 5) realizzazione di un'area per lo stoccaggio e la triturazione delle ramaglie in ingresso.
- il tempo complessivo di durata del processo è inferiore a novanta (90) giorni;

PRECEDENTE STRUTTURA OPERATIVA DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO: 1) n. 3 moduli di biocelle composti da complessivi n. 32 bio – containers da 25 mc cadauno; 2) platee insufflate coperte mediante telo in tessuto speciale; 3) tettoia riservata allo stoccaggio del materiale proveniente dalla maturazione primaria nella quale è attiva un'apparecchiatura vigilatrice allo scopo di procedere alla raffinazione finale; 4) rete di raccolta del percolato confluyente verso la vasca centralizzata.

ATTUALE STRUTTURA OPERATIVA DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO INTERESSATA DALLE MODIFICHE: 1) *modifica dell'attuale struttura di ricezione e trasformazione mediante limitato ampliamento della superficie coperta;* 2) *aggiunta di n. 1 modulo (denominato "modulo n. 4), composto da 8 biocelle, posto specularmente rispetto all'esistente "modulo n. 1";* 3) *pavimentazione di tipo industriale in c.a., in corrispondenza del nuovo "modulo n. 4", posto alla stessa quota del piazzale principale dell'impianto di compostaggio;* 4) *piazzola in conglomerato bituminoso di stoccaggio e triturazione di ramaglie di dimensione 20,00 x 40,00 m, localizzata in area pianeggiante, posta in direzione nord rispetto all'attuale "modulo n. 3", in prossimità della centrale di produzione di biogas, esistente;* 5) *aumento, seppur limitato, del flusso di automezzi in discarica, il cui numero varierà da 41 a 46 viaggi al giorno.*

- I rifiuti autorizzati in ingresso sia nella discarica che nell'impianto di compostaggio, risultano elencati nell'Autorizzazione Integrata Ambientale; in particolare nel caso del compostaggio possono essere accettati e trattati i seguenti rifiuti: 03 01 01 (scarti di corteccia e sughero); 03 01 05 (segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 (segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose); 03 03 01 (scarti di corteccia di legno); 15 01 03 (imballaggi di legno); 20 01 08 (rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio compresi oli per friggitura e rifiuti di mense e ristoranti), 20 02 01 (rifiuti biodegradabili);

- il progetto di potenziamento dell'impianto di compostaggio è stato elaborato alla luce delle Linee Guida relative alla costruzione ed esercizio degli impianti tecnologici volti alla produzione del



compost ovvero alla Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 16 aprile 2003, n° 7/12764 la quale pur non rappresentando una norma cogente, costituisce, storicamente, una fonte legislativa di carattere tecnico, accettata a livello nazionale e di autentico riferimento;

- l'avvenuta realizzazione del progetto di potenziamento dell'impianto di compostaggio si allinea ai contenuti delle Linee Guida individuate ai sensi dell'articolo 4 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili (B.A.T.) del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, successivamente emanate mediante Decreto Ministeriale 29 gennaio 2007 (Suppl. Ord. N. 133 alla G.U. del 7 giugno 2007), attinenti gli impianti di trattamento meccanico – biologico dei rifiuti;
- il compost derivante dalla suddetta attività di lavorazione risulta costituito da: a) ammendante compostato verde, b) ammendante compostato misto; c) ammendante torboso compostato;
- il compost proveniente dalla suddetta attività, prima della commercializzazione, viene sottoposto alle opportune analisi ed ai controlli di qualità ed in ogni caso, prima della sua commercializzazione, deve risultare conforme alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75;

MODIFICAZIONI DELL'A.I.A. RILASCIATA CON D.G.R.M. N. 26/VAA DEL 3 MARZO 2011

Impianto di compostaggio. La potenzialità massima di trattamento è di 20.000 ton/anno .

Piano di monitoraggio e controllo della qualità impianto di compostaggio. Rimane invariato l'attuale piano di monitoraggio, con la sola differenza che le analisi delle emissioni del biofiltro, depurante l'aria del capannone adibito alla ricezione, saranno sostituite con le analisi delle emissioni del nuovo filtro chimico – fisico. Per i primi n. 6 mesi, la frequenza di campionamento sarà mensile. In seguito ai primi referti analitici ed ai relativi riscontri positivi, la frequenza sarà ridotta a trimestrale, anche per gli altri n. 4 biofiltri dei moduli di bioossidazione.

SINTESI PRESCRITTIVA ATTINENTE LE FASI DI COMPOSTAGGIO

A) l'attività di compostaggio deve rispettare i contenuti e le modalità richiamate e indicate al punto 1.4 della Delibera di Giunta Regione Marche n. 1600/2004 (Linee guida generali per l'attuazione della Legge Regionale sulla V.I.A. (Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004), parte integrante della presente autorizzazione;

B) la medesima attività deve comunque risultare conforme ai contenuti della comunicazione prodotta dal Servizio 4.1 (Urbanistica – Pianificazione terr.le VIA – VAS – Aree Protette) del 3 agosto 2011 (Prot.n. 60542), avente ad oggetto: "Ditta Marche Multiservizi S.p.A. – Comunicazione



in merito alla valutazione della sostanzialità delle modifiche nell'ambito della procedura di Verifica art. 20 Decreto Legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii. e D.G.R.M. n. 164/09. Ampliamento dell'impianto di compostaggio all'interno della discarica di Cà Lucio – URBINO”;

C) il compost proveniente dalla suddetta attività, prima della commercializzazione, viene sottoposto alle opportune analisi ed ai controlli di qualità ed in ogni caso, prima della sua commercializzazione, deve risultare conforme alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75;

D) L'aria aspirata dalla struttura di ricezione e trasformazione mediante il nuovo sistema di trattamento di tipo chimico – fisico a secco, garantisce il rispetto dei valori limite di emissioni, fissato dalle Linee Guida della Regione Lombardia, relative alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di compost (D.G.R. Lombardia del 16 aprile 2003 – n. 7/12764 in 300 OUE/m³;

E) le analisi delle emissioni del nuovo filtro chimico – fisico prevedono, per i primi 6 mesi, la frequenza di campionamento mensile. In seguito ai primi referti analitici ed ai relativi riscontri positivi, la frequenza sarà ridotta a trimestrale, anche per gli altri n. 4 biofiltri dei moduli di bioossidazione;.

F) le specifiche prescrizioni, ivi riportate, si intendono implementate nel più esteso quadro prescrittivo inserito nella Determinazione Dirigenziale Regionale 26/VAA del 3 marzo 2011 (Autorizzazione Integrata Ambientale), avente ad oggetto: DECRETO LEGISLATIVO N. 59/2005. MARCHE MULTISERVIZI S.P.A. DI PESARO. DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI, LOC. CA' LUCIO, COMUNE DI URBINO. RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PROVVISORIA. CARATTERISTICHE DEL MATERIALE DESTINATO A COMPOST: osservanza al Decreto Ministeriale 27 marzo 1998, legge 19 ottobre 1984, n. 748 e D.Lgs del 29 aprile 2006, n. 217, superato dal D.Lgs del 29 aprile 2010, n. 75:

A) ammendante compostato verde:

B) ammendante compostato misto;

C) ammendante torboso composto;

Le fasi principali del processo di compostaggio sono:

_ Fase di ricezione dei rifiuti comportabili – viene effettuato un attento controllo in fase di accettazione dei rifiuti;



_ Fase di triturazione e miscelazione delle due componenti (frazione verde e frazione organica) seguita da vagliatura;

_ Fase di maturazione accelerata in bireattori con aerazione e temperatura controllata; maturazione in cumuli insufflati e coperti;

_ Fase di raffinazione e maturazione lenta in cumuli;

Al termine della maturazione, prima della commercializzazione, il compost viene sottoposto alle analisi ed ai controlli di qualità.

Operazione di recupero autorizzata:

R3. Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche.

QUADRO AMBIENTALE

Materie prime

Partendo dal presupposto che qualsiasi sostanza in ingresso ad un impianto è una materia prima, nel caso delle discariche si considerano pertanto “materie prime”, i rifiuti conferiti e sotterrati nella discarica nonché i materiali utilizzati per l’attività e il deposito degli stessi. Pertanto, i rifiuti ammessi nella DC sono quelli in accordo alle autorizzazioni rilasciate dalla provincia di Pesaro: Rifiuti urbani non pericolosi e ad essi assimilabili – Quantità massima autorizzata 1.194.714,00 mc
Le materie prime utilizzate nell’ambito della discarica sono rappresentate dai rifiuti in essa smaltiti e che, nel caso specifico, risultano costituiti da::

_ R.S.U (RIFIUTI SOLIDI URBANI, oggi rifiuti urbani non pericolosi).

_ R.S.A. (RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI, oggi rifiuti non pericolosi).

Nella discarica è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili al D.M. 27/09/2010 e s.m.i. “Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – abrogazione del D.M. 03 agosto 2005.

In sostanza presso il sito di Cà Lucio non vengono smaltiti rifiuti pericolosi in ossequio alla classificazione di cui all’articolo 4 (Classificazione delle discariche) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, secondo il quale trattasi di “discarica per rifiuti non pericolosi”. La minimizzazione dell’impatto ambientale connesso alla deposizione dei rifiuti nella matrice di accoglimento costituisce la risultante di due precise fasi d’intervento: a) l’applicazione integrale del



Piano di Gestione Operativa e l'adesione ai Criteri costruttivi degli impianti di non pericolosi discarica per rifiuti di cui all'Allegato I del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n° 36, così come riportato analiticamente e sistematicamente nello stato di applicazione delle BAT la presente decreto.

Esito: L'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio di Urbino accetta rifiuti non pericolosi caratterizzati da tutti i requisiti di accettabilità e deposizione contemplati dalle leggi vigenti, unitamente a ad uno smaltimento definitivo in linea con i citati criteri costruttivi prescritti dal decreto legislativo 36/03, comportando con ciò la minimizzazione del rischio e delle ricadute sulla matrice ambientale del sito.

Energia

Nell'ambito della gestione della discarica la principale forma energetica utilizzata è quella elettrica, impiegata per i seguenti impianti:

- le pompe sommerse per il trasferimento del percolato dai pozzi di captazione alla vasca di stoccaggio e per il carico delle autobotti;
- l'accensione della torcia di combustione del biogas;
- i motori elettrici del cancello ed aperture motorizzate;
- l'impianto di illuminazione esterna;
- la rete di distribuzione degli uffici, e capannoni;
- l'impianto di videocamere di controllo;
- l'impianto di osmosi inversa;
- l'impianto di compostaggio.

Nella discarica di Cà Lucio il gas biologico viene utilizzato come fonte energetica per la produzione di energia elettrica la quale confluisce , opportunamente recuperata attraverso l'operazione "R1", nella rete ENEL

Esito: non ci sono sensibili margini di miglioramento per questo settore.

Emissioni

Emissioni in atmosfera

Fase di gestione operativa



Durante la fase di esercizio i principali fattori di possibile impatto atmosferico sono dovuti a:

- produzione di polveri dovuta al passaggio dei mezzi in scarico ed al movimento dei mezzi d'opera;
- emissioni di sostanze inquinanti dai mezzi in transito e dalla torcia di combustione del biogas;
- emissioni gassose di biogas dal cumulo di rifiuti con possibilità di produzione di cattivi odori e la dispersione del biogas non captato dal sistema di aspirazione;
- emissioni diffuse provenienti dall'impianto di compostaggio.
- emissioni dai biofiltri e scrubber

La produzione di polveri collegata al passaggio dei mezzi sulle strade interne all'impianto e alla distribuzione del terreno di ricoprimento del cumulo di rifiuti, è difficilmente quantificabile ma comunque, sulla base dell'esperienza, tale da determinare impatti negativi, scarsamente significativi e reversibili a breve termine.

Per la valutazione dell'impatto dovuto alle emissioni di biogas non captato si è attinto allo S.I.A.

Un sistema di raccolta del biogas, per quanto realizzato a regola d'arte, non consente di captare l'intero quantitativo di gas prodotto all'interno della discarica e, pertanto, migrerà in atmosfera generando impatti sulla componente qualità dell'aria presso i recettori maggiormente sensibili. Per valutare il quantitativo di biogas rilasciato in atmosfera da una discarica non sono ancora stati definiti. Le emissioni di sostanze inquinanti dei mezzi pesanti all'interno della discarica determinano un impatto da ritenersi irrilevante in quanto si stima un transito di mezzi di circa 72 transiti giornalieri, 26 per i mezzi leggeri e 46 di mezzi pesanti in ingresso e quindi in uscita. Tali mezzi non sostano in impianto e pertanto le emissioni che se ne ricavano sono minime.

modelli validi e condivisi che descrivano compiutamente il complesso dei fenomeni di migrazione del gas dai rifiuti all'atmosfera e la sua dispersione all'interno di essa. La migrazione del gas attraverso la massa dei rifiuti o il suolo confinante e la sua immissione in atmosfera sono una conseguenza diretta della pressione e del gradiente di concentrazione con cui il gas è distribuito nella discarica; i suoi movimenti vengono così a dipendere da una serie di fattori caratteristici del gas stesso (diffusività e viscosità), della discarica (permeabilità, temperatura e umidità) e da struttura e efficienza del sistema di captazione.



Il rilascio di gas in atmosfera poi viene a dipendere dagli stessi fattori che ne influenzano la migrazione attraverso la massa dei rifiuti. La propagazione poi del gas nell'atmosfera è influenzata anche una serie di parametri meteorologici quali la velocità del vento, la pressione atmosferica, la temperatura dell'aria.

L'impatto in fase di esercizio e/o post esercizio dovuto alla dispersione in atmosfera di biogas non è stato stimato mediante l'uso di metodi previsionali perché la quantificazione delle emissioni di composti aeriformi da discariche di RSU e la previsione della loro diffusione in atmosfera risulta estremamente problematica, anche se ci si basa su dati di letteratura aggiornati o di esperienze gestionali.

I risultati provenienti dai modelli di sorgenti areali diffuse possono essere impiegati con la finalità esclusiva di fornire un ordine di grandezza delle intensità dei carichi ambientali a cui sono sottoposte aree contigue alle sorgenti origine dell'impatto e non una valutazione quantitativa di dettaglio sulla distribuzione spaziale delle concentrazioni al suolo.

Stanti tali difficoltà nel valutare con modelli previsionali l'impatto dovuto al rilascio di biogas nell'atmosfera, si è affrontato l'impatto da un punto di vista qualitativo, individuando la potenziale presenza di una fonte di inquinante quale il biogas e demandando agli esiti del sistema di monitoraggio il compito di calibrare gli interventi di mitigazione più opportuni per ridurre l'impatto presso i recettori più sensibili.

Il PSC dell'impianto contempla analisi di monitoraggio specifiche dedicate a tale impatto e considerando anche i recettori più sensibili.

L'impatto dovuto alle emissioni della torcia non è stimabile mediante il modello matematico in quanto non si dispongono dati analitici relativi alle emissioni derivanti dalla combustione del biogas.

Sulla base dell'esperienza e della quantità di biogas inviata in torcia si può comunque affermare che gli effetti delle emissioni dalla torcia per la combustione del biogas sono da considerarsi irrilevanti.

Relativamente alla emissione di odori in base a quanto ricavato dalle analisi sulla qualità dell'aria si evince la presenza, seppur di entità contenuta, di sostanze odorigene provenienti da emissioni diffuse ed incontrollate dal corpo discarica oltre che dall'impianto di compostaggio.

L'analisi dei dati meteorologici evidenzia la presenza di venti spesso intensi che favoriscono la dispersione di tali sostanze anziché convogliarle verso eventuali recettori a valle. Per tale motivo e



visto che nelle zone immediatamente limitrofe alla discarica non vi sono potenziali recettori, l'impatto che tali emissioni possono comportare è valutabile come scarsamente significativo.

Fase di gestione post – operativa

Durante la fase di post-esercizio il principale fattore di perturbazione è dovuto alle emissioni di biogas non captato dal sistema di aspirazione. Considerando la presenza della copertura definitiva i valori di emissione attesi sono inferiori a quelli riscontrati attualmente in fase di esercizio e quindi scarsamente significativi e reversibili a breve termine. Allo stesso modo si possono considerare le emissioni di polveri, di sostanze odorigene e da torcia e altre fonti.

Esito: Le tecnologie adottate in sede impiantistica e le modalità operative e gestionali, descritte in sede di B.A.T, consentono di valutare positivamente le azioni e gli interventi descritti, con riferimento al tipo di emissione considerata.

Scarichi idrici

Gli scarichi idrici sono riferiti essenzialmente agli scarichi di tipo civile dei servizi igienici, agli scarichi provenienti dall'impianto di depurazione del percolato, mediante osmosi inversa, infine agli scarichi derivanti dalle 2 (due) vasche di prima pioggia.

Sistemi di contenimento

La ditta provvede al contenimento dei soli scarichi domestici, mediante apposita fossa Imhoff collocata presso il punto di captazione dei reflui domestici.

Gli scarichi legati al trattamento ad osmosi od alle vasche di prima pioggia devono rispettare i limiti indicati in autorizzazione e prevedere procedure di controllo specifiche, indicate nel PSC PGO dell'impianto.

Esito: La Ditta, non mette in evidenza particolari problemi di impatto specifico, fornendo adeguate garanzie di contenimento e controllo.

Rifiuti

Tipologia e destinazione

L'attività di smaltimento dei rifiuti implica la produzione delle seguenti tipologie:

Ufficio 13.2.1 – Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Dott. Massimo Baronciani
Pesaro, viale Gramsci 7 - 61121 tel. 0721.359.2751 fax 0721.33781
Posta elettronica certificata (PEC): provincia.pesarourbino@emarche.it
e-mail: m.baronciani@provincia.ps.it - <http://www.provincia.ps.it>



- Percolato : Codice CER 190703-Rifiuto speciale non pericoloso liquido.
- Biogas: Codice CER 1190699- Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme.
- Olio esausto : Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido.
- Scarti da lavorazione compostaggio: CODICE C.E.R. 190503 (Compost fuori specifica)

- Tipologia	Quantità	Codici CER	Classificazione	Stato fisico	Modalità di deposito	Destinazione
PERCOLATO		190703	RNP	LIQUIDO	DEPOSITO TEMPORANEO	SMALTIMENTO ESTERNO E TRATTAMENTO INTERNO
BIOGAS		190699	RNP	GASSOSO		RECUPERO ENERGETICO INTERNO
OLIO ESAUSTO		130208	RP	LIQUIDO	DEPOSITO TEMPORANEO	RECUPERO ESTERNO

Esito: La gestione delle tre tipologie di rifiuti così classificate ed elencate mette in evidenza la vocazione al recupero dei rifiuti costituiti da biogas ed olii esausti, il primo recuperato internamente e ceduto quale materia prima seconda all'industria elettrica, il secondo esternalizzato con conseguenti operazioni di recupero appositamente normate. Il percolato, nel caso di che trattasi, è qualificabile sia come scarico, quando trattato dall'impianto dell'osmosi inversa, che come rifiuto se smaltito mediante processi di depurazione presso impianti esterni appositamente dedicati. Il medesimo percolato, sino al trattamento finale, viene gestito secondo i criteri progettuali e gestionali attinenti il decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, mediante canalizzazione, confluenza e contenimento presso adeguate strutture interne, coerentemente sia alle procedure applicative del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui di cui al punto 5 dell'Allegato 2 al Decreto 36/03, che ai "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" di cui all'Allegato 1 del medesimo decreto 36/03.



Emissioni sonore

L'attività svolta presso la discarica può costituire fonte di rumore per il movimento degli automezzi in scarico e dei mezzi d'opera e per il funzionamento della torcia di combustione del biogas. Va peraltro segnalato che nelle immediate vicinanze della discarica non vi sono possibili recettori ma, al contrario, vi è la presenza di un canile che costituisce esso stesso una fonte di rumore non trascurabile. Nel mese di maggio 2006 è stato effettuato uno studio specialistico che ha permesso di valutare l'impatto acustico prodotto dalla discarica ed in particolare dal funzionamento della torcia di combustione del biogas; l'area interessata dal monitoraggio ha riguardato il perimetro interno della discarica.

Per quanto riguarda l'analisi acustica dell'attività di discarica a seguito dell'ampliamento in oggetto è stato eseguito uno studio acustico specifico per i cui dettagli si rimanda al "Quadro di riferimento progettuale" dello Studio di Impatto Ambientale. Lo studio ha analizzato varie fonti rumorose sia in fase di costruzione che in fase di esercizio e post-chiusura.

Fase di costruzione. L'analisi dell'impatto acustico generato nella fase di costruzione ha evidenziato superamenti dei limiti di legge verso i ricettori più esposti. Le imprese appaltatrici dovranno pertanto richiedere per tale fase un'autorizzazione in deroga per lo svolgimento di attività rumorose in ambito cantiere nelle quali sarà specificata la data prevista d'inizio lavori, la durata e gli orari d'esercizio, risultando quindi una problematica risolvibile in breve tempo.

Fase di esercizio. Per la fase di esercizio non essendo previsto un aumento del traffico veicolare o l'utilizzo di un maggior numero di mezzi per l'abbancamento dei rifiuti, la valutazione effettuata per la discarica esistente è congrua a definire al meglio, lo stato di esercizio dell'ampliamento della discarica. Per una lettura dettagliata dello studio d'impatto acustico si rimanda all'Allegato 5 del SIA.

Relativamente al rumore residuo prodotto dall'impianto di cogenerazione, bisogna tener conto di alcuni aspetti fondamentali. L'impianto attualmente presente in discarica per il trattamento e la combustione del biogas potrebbe essere adeguato qualora, dopo i primi due anni di gestione, venissero confermate le stime di produzione di biogas ricavate nel presente progetto. Potrebbe dunque essere prevista l'installazione di un nuovo motore per la produzione di energie elettrica o di una nuova torcia per la combustione del biogas. Qualora si installassero nuovi componenti a servizio dell'impianto di biogas ad opera di Sogliano Ambiente S.p.A, di fatto, verrebbe mutata la



situazione analizzata durante la campagna di impatto acustico. Si avrà quindi la necessità di redigere una nuova relazione di impatto al fine di valutare il cambiamento rispetto allo scenario analizzato e l'effettiva portata degli interventi di mitigazione.

Esito: I dati ottenuti, hanno evidenziato il rispetto dei limiti previsti dalla normativa nazionale e dalla zonizzazione acustica del comune di Urbino, territorio in cui è localizzato l'impianto.

Rischi di incidente rilevante

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 esclude dal suo ambito di applicazione le discariche (art. 4). Gli aspetti inerenti la sicurezza della discarica sono trattati nel piano di gestione operativa presentato e nel piano di intervento in condizioni straordinarie.

Per la discarica esistente tutti i contenuti del Documento di valutazione dei rischi di cui al D.Lgs 626/94 ,ora D.Lgs. 81/08 -Testo unico sulla sicurezza sul lavoro- sono trattati esaurientemente nella documentazione del sistema integrato suddetto. Anche per l'ampliamento della discarica sono valide le procedure operative in sicurezza già adottate nel sistema di gestione certificato.

Tali procedure sono riportate nel Piano di Gestione Operativa (PGO). In particolare i contenuti di tali procedure sono trattati nel documento di III livello PGO/04, "Documentazione operative del PGO", che riporta la documentazione di interesse del "Sistema integrato di prevenzione e protezione per la gestione in sicurezza dei servizi e dei siti gestiti"

La Procedura P 641 -Gestione emergenze ed evacuazione per siti-, si applica per gestire situazioni di emergenza dei siti gestiti da Marche Multiservizi. All'interno della Procedura P 641 l'Istruzione Tecnica IT 641.2 riguarda la gestione della lotta antincendio e del contenimento dei rilasci incontrollati di sostanze e rifiuti pericolosi. Il cap.A7) della IT 641.2 tratta della gestione delle emergenze nel caso di incendio di rifiuti, distinguendo i seguenti casi:

A.7.A: fronte di coltivazione aperto

A.7.B: nel corpo dei rifiuti interrati

A.7.C: rifiuti stoccati provvisoriamente (cassonetti, centri di raccolta, ecc.)

Il Cap. B della IT 641.2 tratta delle modalità operative nel caso di sversamenti o rilasci di sostanze o rilasci di materiali e sostanze pericolose con sottocapitoli che specificano le modalità operative per l'impianto di smaltimento di

B1 - Sversamenti durante le fasi di stoccaggio- travaso del percolato



B2 - Sversamenti durante le fasi di trasporto del percolato

B3 - Sversamenti per guasti e durante le fasi di rabbocco/rifornimento oli e gasolio sui mezzi.

Ulteriori istruzioni richiamate nella procedura P641 sono, fra le altre,:

M641.5.1 - Esercitazioni e controlli della squadra di emergenza-

M641.2 - Registro delle nomine per emergenze/ antincendio per siti-

Inoltre, il Piano di Sorveglianza e Controllo PSC, nell'elaborato di III livello PSC/03 – Documentazione operativa del PSC contiene le Schede operative con le dotazioni e parametri per il controllo delle componenti ambientali.

Le schede operative descrivono anche le procedure per la gestione delle non conformità, nel caso di superamento dei limiti fissati dalle norme per le componenti controllate: aria, acqua, suolo impianto.

Per quanto riguarda la costruzione della discarica in ampliamento di quella esistente, unitamente al Progetto definitivo generale dell'ampliamento sono stati redatti i seguenti elaborati progettuali, relativi alla sicurezza

Piano di Sicurezza e Coordinamento di cui all'Art.91 1.a) del D.Lgs n.81 del 09/4/2008;

Fascicolo dell'Opera di cui all'Art.91 1b) del D.Lgs. n.81 del 09/4/2008

QUADRO INTEGRATO

Valutazione Integrata Ambientale

In base all'articolo 4 (individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili), comma 4, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del medesimo decreto, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti, secondo il principio di equipollenza, i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti). In virtù di questo principio il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati per l'approvazione del Piano di Adeguamento.

Per quanto riguarda la sezione “Requisiti tecnici” si fa riferimento a quanto dichiarato da parte del gestore nella sezione tecnico-costruttiva del Piano di adeguamento.



STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT

Per l'individuazione delle BAT relative alle discariche di rifiuti si è fatto riferimento agli schemi di rapporto finale, elaborati dalla commissione ministeriale prevista dal Decreto IPPC, relative alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico biologico" e alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse", nonché ai "criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" dell'allegato 1 del Decreto Legislativo n. 36/03 che rappresentano i requisiti tecnici da soddisfare.

<u>Criteri costruttivi e Gestionali</u>	<u>Modalità di adozione</u>
<u>GENERALI</u>	
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori	Applicata. Corsi di formazione periodica organizzati dal gestore, e registrati nell'apposita modulistica.
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Applicata. Manutenzione programmata dal piano di gestione operativa delle attrezzature e degli impianti. Aspetto gestito dal Sistema di Gestione Ambientale (SGA) e periodicamente verificato.
Applicazione dei principi del SGA	Applicata. Certificazione UNI EN ISO 9001 e 14001
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza	Applicata: come previsto dal piano di sorveglianza e controllo e piano di intervento per condizioni straordinarie nonché nelle procedure di gestione delle emergenze redatte dal servizio SGA
Laboratorio di analisi per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto	Applicata. I prelievi e le analisi sono effettuati da laboratori indipendenti secondo le metodiche ufficiali.
Implementazione di un programma di monitoraggio	Applicata, come previsto dal piano di sorveglianza e controllo
<u>RIFIUTI IN INGRESSO</u>	
Identificazione dei rifiuti in ingresso	Applicata: controllo documentale e visivo alla pesa e allo scarico, verifica delle autorizzazioni al trasporto, formulari, come previsto dal piano di gestione operativa.
Applicazione di procedure di accettazione dei rifiuti	Applicata. Procedure di accettazione di cui al piano di gestione operativa e alle istruzioni tecniche del servizio SGA, convenzioni con le Ditte, aggiornamento schede di caratterizzazione dei rifiuti, con eventuali controlli



	anche analitici
Registrazione delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso	Applicata. Registrazione in archivio dei dati relativi ai rifiuti conferiti. Annotazione nel registro di carico e scarico dei dati relativi ai rifiuti conferiti.
<u>RIFIUTI IN USCITA</u>	
Analisi dei rifiuti in uscita	Applicata. Analisi periodica del percolato e del biogas
<u>CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO</u>	
Minimizzazione dell'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti	Applicata. Sui settori di lavorazione ultimata si opera mediante posa in opera di terreno costipato e geomembrane impermeabili; l'acqua intercettata è convogliata all'esterno per mezzo di fossi di guardia.
Rete di drenaggio delle acque meteoriche separate	Applicata. Le acque meteoriche che insistono sulla discarica non coltivata vengono raccolte da una rete di canalette e teli e fatte defluire all'esterno
Sistema di controllo della efficienza della rete di drenaggio del percolato	Applicata. Pozzetti di controllo presenti sul corpo rifiuti e misura del battente di percolato come da piano di gestione operativa
Tubazioni di materiale resistenti al carico previsto e all'attacco chimico dell'ambiente di discarica	Applicata. Tubazioni percolato in HDPE
<u>PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE</u>	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica	Applicata. Come da D.Lgs 36/2003
Barriera geologica	Applicata. Come da D.Lgs 36/2003
Distanza dalla base della barriera e la massima escursione della falda (franco di 1,5 m per acquifero confinato e 2 m per acquifero non confinato)	Applicata. Come da D.Lgs 36/2003
Copertura superficiale finale	Applicata. Previsto nel piano di ripristino ambientale
<u>CONTROLLO DEI GAS</u>	
Rete di estrazione del biogas	Applicata. È presente un sistema di estrazione per ogni vasca di coltivazione. I camini del biogas sono innalzati con la coltivazione
Sistemi di eliminazione della condensa nella rete di estrazione	Applicata Sistema gestito dalla Società Sogliano Ambiente che gestisce il sistema di adduzione e l'impianto di recupero energetico del biogas
Sistema di smaltimento (recupero) del biogas	Applicata – cogenerazione
<u>ENERGIA</u>	
Utilizzo di tecniche che riducono i consumi di energia e di conseguenza le	Applicata. I consumi energetici sono limitati agli usi civili, alle pompe di sollevamento percolato e ai



emissioni dirette e indirette	motori dell'impianto di compostaggio
Recupero energetico da biogas	Applicata. Cogenerazione
Produzione di energia da fonti rinnovabili	Nello stesso sito è presente una pala eolica da 37 KWh e un impianto fotovoltaico da 80 kWh
<u>DISTURBI E RISCHI</u>	
Riduzione del rumore in funzione della presenza di centri abitati nelle vicinanze	Non applicabile non necessario in quanto inferiore ai limiti dettati dalla zonizzazione del comune di Urbino – territorio su cui insiste la discarica
Riduzione delle emissioni di odori	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti con terreno e utilizzo di sistemi di contenimento nell'impianto di compostaggio
Riduzione della produzione di polveri	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti e bagnatura delle piste interne nei periodi meno piovosi
Riduzione dispersioni eoliche	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti – messa in opera di reti nella direzione dei venti dominanti per il contenimento dei materiali leggeri e raccolta immediata di quanto trasportato dal vento. Piste esterne alla discarica ricoperte con conglomerato bituminoso e quelle interne periodicamente bagnate.
Allontanamento dei parassiti ed insetti	Applicata: derattizzazione e disinfestazione come previsto dal piano di gestione operativa.
Operazioni di disinfestazione e Derattizzazione	Applicata: derattizzazione e disinfestazione come previsto dal piano di gestione operativa.
<u>STABILITA'</u>	
I rifiuti vanno depositi in strati compatti e sistemati in modo da evitare, lungo i fronti di avanzamento, pendenze superiori a 30°	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Verifica della stabilità dell'insieme terreno di fondazione rifiuti considerando gli assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti	Applicata: come previsto dal piano di sorveglianza e controllo.
<u>PROTEZIONE FISICA DELL'IMPIANTO</u>	
Recinzione per impedire l'accesso a persone ed animali	Applicata. L'intera area è recintata.
Segnaletica di indicazione della Discarica	Applicata
<u>MODALITA' E CRITERI DI COLTIVAZIONE</u>	
Coltivazione per strati sovrapposti e compatti per limitare fenomeni di instabilità	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti meteorici e mantenere il naturale	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.



deflusso delle acque al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti	
Copertura giornaliera con strati adeguati di materiale anche con sistemi sintetici che limitano la dispersione eolica, l'accesso ai volatili e l'emissione di odori	Applicata
<u>GENERALI</u>	
Predisposizione di un piano di ripristino ambientale per la fruibilità dell'area alla chiusura del sito	Applicata. Come previsto nel Piano di ripristino ambientale

Il gestore applica circa il 99% delle BAT sopra specificate e applicabili agli impianti in oggetto.

Interventi di riduzione integrata dell'inquinamento

Le modalità di gestione e le procedure comuni di sorveglianza e controllo durante la fase operativa della discarica, al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le adeguate misure correttive, sono presenti nei piani di gestione operativa.

Al fine di evitare la possibilità di inquinamento del sottosuolo con conseguente contaminazione delle acque di falda, in sede progettuale dell'impianto si sono raggiunti livelli di sicurezza elevati.

Inoltre l'intero sistema di drenaggio, captazione e stoccaggio del percolato è completamente ispezionabile in modo da acconsentire agevolmente le opportune verifiche di funzionalità dell'impianto e le eventuali operazioni di manutenzione.

L'emissione di sorgenti sonore risultano inferiori ai limiti imposti dalla normativa. In questo senso va anche precisato che nel bacino di scarico operano mezzi di compattazione ed altri con emissioni contenute al di sotto dei limiti previsti dalla zonizzazione. Per quanto riguarda gli impatti derivanti dall'emissione di cattivi odori, la pressatura spinta dei rifiuti e il tipo di gestione della discarica tende a minimizzare gli stessi.

QUADRO PRESCRITTIVO DISCARICA

1. Ampliamento discarica

Ufficio 13.2.1 – Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Dott. Massimo Baronciani
Pesaro, viale Gramsci 7 - 61121 tel. 0721.359.2751 fax 0721.33781
Posta elettronica certificata (PEC): provincia.pesarourbino@emarche.it
e-mail: m.baronciani@provincia.ps.it - http://www.provincia.ps.it



PARERE ARPAM SERVIZIO IMPIANTISTICA REGIONALE

In riferimento alla vs. nota prot. N. 15420 del 06.03.2012, registrata con prot. ARPAM n. 9407 del 09.03.2012, in presente servizio comunica che non potrà partecipare alla conferenza dei servizi decisoria del 16.03.2012 per il procedimento coordinato di VIA-AIA di cui all'oggetto.

Pertanto, questo servizio esprime *parere favorevole* al Piano di Monitoraggio e Controllo proposto dall'Azienda ritenendolo adeguato alla normativa di settore, anche se si ritiene necessario che siano rivisti i seguenti punti:

per il monitoraggio dei piezometri, come riportato dal documento P.S.C.03 – Schede dei punti e delle dotazioni della sorveglianza e controllo, si deve tener conto della prescrizione riportata nel Decreto AIA n. 26/VAA del 03.03.2011, in cui è previsto il controllo anche dei parametri microbiologici (Escherichia Coli, Streptococchi Fecali);

le manutenzioni sui pozzi piezometrici e sul sistema di aspirazione del percolato devono essere riportate su registri cartacei e/o informatici.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Il gestore deve provvedere a:

indicare le procedure di valutazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano;

impegnarsi a conservare su idoneo supporto cartaceo e possibilmente informatico presso l'azienda tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a 5 anni;

inviare entro il 31 dicembre di ogni anno all'Autorità Competente, al Comune nel cui territorio ha sede l'impianto e all'ARPAM (Servizio Impiantistica regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona via Cristoforo Colombo 106 – 60127 Ancona), un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;

inviare i risultati del monitoraggio all'Autorità Competente, al Comune nel cui territorio ha sede l'impianto e all'ARPAM (Servizio Impiantistica regionale presso Dipartimento Provinciale ARPAM di Ancona via Cristoforo Colombo 106 – 60127 Ancona), con frequenza annuale in



formato elettronico. Entro il 30 maggio di ogni anno, il gestore, è tenuto infatti a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato e da una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Tipologia di attività	Ente Competente	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Monitoraggio adeguamenti alle BAT e visita in esercizio	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	2
Campionamento e analisi acque sotterranee	ARPAM	Acqua di falda	2
Controllo della corretta gestione dei rifiuti ed eventuale caratterizzazione	ARPAM	Rifiuti	2
Controllo dei livelli di rumore al confine	ARPAM		Solo in caso di modifica sostanziale

Prescrizioni emissioni diffuse

1. L'ente gestore deve provvedere ad attuare le seguenti misure di contenimento delle emissioni in atmosfera, conformi alle normative di legge:

a) bagnatura mediante autobotti delle piste, dei piazzali e delle strade esterne ed interne impiegate



dai mezzi di cantiere, finalizzate ad impedire il sollevamento delle particelle di polvere da parte delle ruote dei mezzi;

b) utilizzo dell'impianto per il lavaggio delle ruote dei mezzi presente presso l'ingresso della esistente discarica.

2. Relativamente agli altri inquinanti emessi dai mezzi di trasporto utilizzati nel contesto impiantistico dall'ente Gestore, questi dovranno essere sottoposti ad adeguata manutenzione, inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta alla tipologia e manutenzione dei filtri di scarico.

3. Manutenzione e realizzazione di filari arborei sufficientemente fitti lungo l'intero perimetro dell'area di discarica, in maniera da trattenere una parte della polverosità;

4. copertura giornaliera del rifiuto smaltito in discarica, mediante materiali idonei;

Prescrizioni riguardanti l'estrazione e l'utilizzazione del biogas.

1. Impianto di cogenerazione alimentato con biogas di discarica. I limiti che la ditta propone sono accettabili, si ritiene che, a scopo precauzionale, possa essere richiesta la determinazione delle diossine (ove rilevabili, con limite in concentrazione pari a 0,1 ng/Nmc, definizione e metodiche come da D.Lgs. 133/05). I valori limite in emissione sono stati valutati in conformità al D.M. 05/02/1998. In merito alla frequenza dei monitoraggi per verifica della conformità ai limiti in emissione sopra riportati, si dispone una frequenza avente cadenza annuale, decorrente dalla data di efficacia del presente provvedimento.

Limiti da prescrivere alle emissioni convogliate

IMPIANTO (attività)	PUNTO DI EMISSIONE (fase)	EMISSIONE Nuova (N) Trasferita (T) Modificata (M)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	PORTATA (Nm ³ /h)	SOSTANZA	FLUSSO (kg/h)	CONCENTR AZIONE (mg/Nm ³) ⁽²⁾
Impianto B (cogeneratore alimentato a biogas di discarica)	E1B	/	Post-combustore	2100	Ossidi di azoto (come NO ₂)	0,945	450
					Polveri totali	0,021	10
					Monossido di carbonio (CO)	0,630	300
					TOC	0,315	150
					Ossidi di zolfo (come SO ₂)	0,105	50



					HCl	0,021	10
					HF	0,0042	2
					Diossine ⁽¹⁾		0,1x10 ⁻⁶

1) Si faccia riferimento all'allegato 1 del D.Lgs. 133/05

2) I valori indicati si intendono riferiti ad un tenore di ossigeno dell'effluente gassoso pari a 5%.

TORCIA. Si ritiene che questo dispositivo debba essere conforme alle disposizioni del D.Lgs. 36/03 (che stabilisce temperatura di combustione, tempo di residenza e ossigeno minimo); queste condizioni garantiscono la migliore combustione e quindi le minori emissioni. Secondo la parte quinta del D.Lgs. 152/06 e smi non si applicano limiti a questo dispositivo ai sensi dell'art. 272 comma 14. Ai fini della tutela della matrice aria si ritiene utile che la temperatura di combustione venga mantenuta superiore a 850°C come previsto dello stesso D.Lgs. 36/03, e che questo possa essere sempre constatato e, ove possibile, registrato.

EMISSIONI DIFFUSE DI BIOGAS: Captazione, abbattimento e limitazione di queste emissioni sono oggetto del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (norme in materia di discariche), da intendersi come strumento tecnico – normativo assimilato a B.A.T. ed eventuali prescrizioni di VIA.

EMISSIONI DIFFUSE DI POLVERI: misure di contenimento di queste emissioni sono oggetto del Decreto Legislativo .13 gennaio 2003, n. 36 (norme in materia di discariche), da intendersi come strumento tecnico – normativo assimilato a B.A.T. e prescrizioni di VIA..

EMISSIONI IN ACQUA

Prescrizioni.

1) deve essere garantito il rispetto dei limiti di legge per lo scarico delle acque di prima pioggia classificate come acque reflue industriali, per i piazzali d'ingresso e di compostaggio, e i relativi autocontrolli, con particolare riferimento alla Tabella III; avendo come riferimento i valori, attinenti il percolato, desumibili dalla determinazione n. 2551 del 23/09/2011 avente ad oggetto: "Discarica di rifiuti non pericolosi di Cà Lucio (Urbino) - Marche Multiservizi s.p.a . autorizzazione alla realizzazione di impianto di trattamento del percolato - DLgs. n. 152/2006 parte iii bis - artt. 29



nonies e 29 ter e ss.mm.ii. e dgrm n. 1547 del 05.10.2099 . modifica non sostanziale aia n. D.D. 26/vaa del 03.03.2011”.

- 2) le tempistiche di funzionamento automatico dei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, prevedono lo svuotamento completo delle vasche di accumulo entro 48 ore dalla fine dell'evento meteorico in assenza di pioggia, e la possibilità di svuotamento completo di tali vasche in occasione di deboli eventi meteorici che ne determinino un parziale riempimento, al fine di avere disponibile, per l'evento meteorico successivo, tutto il volume di accumulo calcolato;
- 3) le acque meteoriche dilavanti le superfici coperte (capannoni) sono separate dai sistemi di trattamento per acque di prima pioggia e recapitate direttamente al recettore terminale, in quanto non soggette a prescrizioni normative;
- 4) nei “piazzi momentanei” intorno all'area di coltivazione dei rifiuti, dovrà essere garantito il ruscellamento delle acque meteoriche evitandone il contatto con i rifiuti; si ritiene perciò che la ditta debba operare attenendosi scrupolosamente a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 36/03, praticando giornalmente la necessaria copertura;
- 5) deve essere garantito un idoneo monitoraggio delle acque meteoriche di regimazione di tutto il sito di scarica che comporti un controllo analitico trimestrale di tali acque, prelevate nell'ultimo pozzetto di raccordo del sistema di regimazione, prima dell'immissione in corso d'acqua superficiale, durante i primi 15 minuti (acqua di prima pioggia) di un evento piovoso sopraggiunto dopo 48 ore di tempo asciutto;
- 6) considerato l'impatto ambientale, già sopra discusso, dello scarico del percolato sul reticolo idrografico minore, si ritiene necessario che la ditta predisponga un idoneo Piano di monitoraggio di tali corsi d'acqua, al fine di verificare la compatibilità dello scarico delle acque meteoriche provenienti dal sito di scarica con quello del percolato. Tale Piano dovrà individuare una stazione di campionamento sul Rio Pian del Lombardo a monte dell'immissione dello scarico delle acque meteoriche di regimazione, e altre due stazioni coincidenti con quelle già prescritte a monte e a valle dell'immissione del Rio Ca'Murdione nel Fosso delle Repuglie; il monitoraggio dovrà essere eseguito stagionalmente, in concomitanza con un evento piovoso;
- 7) si ritiene che non potrà essere accettato uno scadimento della qualità delle acque del Fosso delle Repuglie oltre il livello “sufficiente” dell'indice LIMeco e oltre l'abbassamento di una classe di



qualità biologica dell'indice IBE rispetto alla situazione analizzata a monte; la registrazione di un eventuale scadimento oltre i livelli suddetti potrà comportare la revisione delle condizioni di gestione delle acque meteoriche provenienti dal sito di discarica e di rilascio del relativo scarico. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere inviati all'Autorità competente per gli eventuali provvedimenti, nei tempi e nei modi da concordare con essa.

8) l'ideale smaltimento per le acque piovane eventualmente accumulate nel bacino di contenimento dei silos di stoccaggio del concentrato proveniente dal trattamento del percolato, posti del piazzale dell'impianto a osmosi, dovrà essere oggetto di chiarimenti da parte della ditta mediante apposita relazione di approfondimento da esibire prima dell'avvio dell'attività di ampliamento; così come per l'ideale smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento dell'area di triturazione delle ramaglie e deposito del compost maturo;

9) considerata la reale possibilità che tali acque meteoriche, qualora ricadano su cumuli di compost, possano trascinare sostanze inquinanti per l'ambiente (acque reflue industriali) per tutta la durata dell'evento piovoso, si ritiene che la loro rete di raccolta debba essere chiusa, ovvero realizzata tramite tubazioni e non canalette aperte, onde evitarne la possibile dispersione nel terreno;

10) per ciò che riguarda le acque sotterranee, si deve intendere applicabile la nota A.R.P.A.M prot. n. 22793/ARPAM/DDPU/P del 17/06/2013 relativa all'invio dei risultati delle analisi eseguite sui piezometri di discarica;

11) considerato che le risultanze di tali analisi possono essere indicative di una contaminazione delle acque sottostanti la discarica, si richiede, come già riportato nella nota, che la ditta effettui degli approfondimenti a riguardo, effettuando in particolare uno studio idrogeologico da presentarsi entro tre (3) mesi dalla data di rilascio del presente atto e che evidenzi se vi possa essere la possibilità della diffusione degli inquinanti nella falda a valle della discarica, valutando inoltre la possibilità di modifiche impiantistiche relative al nuovo lotto, che possano incidere positivamente sul contenimento delle emissioni inquinanti disperdibili nelle acque sotterranee;

12) per quanto attiene le acque di sottotelo, si richiama la nota ARPAM prot. n.13429/ARPAM/DDPU/P del 09/04/2013 relativa all'invio dei risultati delle analisi eseguite nei pozzetti ASR1 e ASN1;

13) Considerato che le risultanze analitiche di tali analisi e di quelle riportate nel PSC "Relazione anno 2012", indicano una contaminazione di tali acque, si prescrive che le stesse, sia quelle relative



alla discarica ritombata ASR1 sia quelle relative al lotto in coltivazione ASN1, vengano gestite con il percolato.

ELENCO DEGLI ELABORATI

Trasmessi il 02/11/2011 con prot. 18.526:

Istanza modello Allegato 5/F.

Relazioni

“Relazione di presentazione del progetto”, doc. 07888-018 R01 E03;

“Relazione tecnica generale”, doc. 07888-018 R02 E03;

“Relazione geotecnica”, doc. 07888-018 R03 E03;

“Relazione idraulica”, doc. 07888-018 R04 E03;

“Relazione tecnica sul biogas”, doc. 07888-018 R05 E03;

“Disciplinare tecnico prestazionale”, doc. 07888-018 R06 E03;

“Computo metrico estimativo / Quadro economico”, doc. 07888-018 R07 E03;

“Piano di gestione operativa”, doc. 07888-018 R08 E03;

“Piano di ripristino ambientale”, doc. 07888-018 R09 E03;

“Piano di gestione in fase post operativa”, doc. 07888-018 R10 E03;

“Piano di sorveglianza e controllo”, doc. 07888-018 R11 E03;

“Piano economico finanziario”, doc. 07888-018 R12 E03.

Relazione Geologia, Idrogeologia e Geomorfologia del sito, redatte dal Dott. Geol. Piergiacomo Beer.

Elaborati grafici

“Planimetria di inquadramento territoriale”, doc. 07888-018 D01 E03;

“Planimetria di stato autorizzato (Quote autorizzate lotto “IA” in corso di coltivazione)”, doc. 07888-018 D02 E03;

“Planimetria generale di progetto: riprofilatura di fondo e pareti”, doc. 07888-018 D03a E03;

“Planimetria generale di progetto: copertura definitiva e ripristino vegetazionale”, doc. 07888-018 D03b E03;



- “Sezioni longitudinali e trasversali di progetto”, doc. 07888-018 D04 E03;
- “Sistema di impermeabilizzazione: Planimetria e dettagli”, doc. 07888-018 D05 E03;
- “Sistemi di gestione acque in fase di esercizio della discarica: Planimetria”, doc. 07888-018 D06a E03;
- “Sistemi di gestione acque in fase di post esercizio della discarica: Planimetria”, doc. 07888-018 D06b E03;
- “Sistemi di gestione acque: Dettagli fase esercizio e post esercizio”, doc. 07888-018 D06c E03;
- “Sistema di stoccaggio del percolato: Planimetria e dettagli”, doc. 07888-018 D07 E03;
- “Sistema di estrazione biogas: Planimetria dettagli”, doc. 07888-018 D08 E03;
- “Sistema di monitoraggio: Planimetria e particolari”, doc. 07888-018 D09 E03;
- “Planimetria delle fasi di abbancamento”, doc. 07888-018 D10 E03;
- “Sezione tipologica”, doc. 07888-018 D11 E03.

Documentazione integrativa di VIA/VAS/AIA

- “Studio di Impatto Ambientale - Rapporto Ambientale”, doc. 07888-018 R13 E03;
- “Studio organico di insieme – Rapporto di sintesi”, doc. 07888-018 R14 E03;
- “Relazione per autorizzazione paesaggistica”, doc. 07888-018 R15 E03;
- “Relazione Tecnica A.I.A.” doc. 07888-018 R16 E03.

Ricevuta di versamento effettuato tramite bonifico bancario sul C.C. n. 06700007010B intestato a Tesoreria S.Paolo – Banca dell’Adriatico CIN S ABI 5748 CAB 13312, iban IT03 S057 4813 3120 6700 0070 10b specificando la seguente causale: “oneri istruttorie D.L.vo 152/06- gestione rifiuti-cap. 7840/4e- ampliamento discarica Cà Lucio” per oneri per l’istruttoria e per i controlli secondo quanto stabilito dalla D.G.R.M. n.1547 del 05/10/2009 “Adeguamento ed integrazione delle tariffe ai sensi dell’art.9 comma 4 del decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008 –Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005,n.59 “ di importo pari a € 1.140,75

Documentazione integrativa trasmessa il 08/08/2012 con prot. n. 12.587

Ufficio 13.2.1 – Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Dott. Massimo Baronciani
Pesaro, viale Gramsci 7 - 61121 tel. 0721.359.2751 fax 0721.33781
Posta elettronica certificata (PEC): provincia.pesarourbino@emarche.it
e-mail:m.baronciani@provincia.ps.it - <http://www.provincia.ps.it>



Relazione integrativa a seguito di Conferenza dei Servizi Istruttoria del 16.03.2012 (doc. 07888-018 R17 E02)

ALLEGATI:

- Allegato 1a: “Rilievo esteso dello stato attuale” (doc. 07888-018 D12 E01).
Allegato 1b: “Sezioni integrative” (doc. 07888-018 D13 E01).
Allegato 1c: “Planimetria con limiti di progetto di ampliamento e proposta di variante al P.R.G. vigente” (doc. 07888-018 D16a E01).
Allegato 1d: “Planimetria con limiti di progetto di ampliamento e vincolo paesaggistico” (doc. 07888-018 D16b E01).
Allegato 1e: “Planimetria di stato autorizzato (quote autorizzate Lotto “IA” in corso di coltivazione” (doc. 07888-018 D02 E04).
Allegato 2: Tabelle di calcolo per la verifica di compatibilità idraulica.
Allegato 3: “Sezioni integrative rilevato arginale: Sezioni B1-B’1 : G1-G’1” (doc. 07888-018 D14 E01).
Allegato 4: “Movimenti terra – Sezioni berma intermedia” (doc. 07888-018D15E01).
Allegato 5: Integrazioni alle verifiche dell’analisi di stabilità.
Allegato 6: Integrazioni alla relazione geologica, geomorfologica e idrogeologica.
Allegato 7: Copia delle autorizzazioni in essere relative all’impianto di Cà Lucio
Allegato 8: Dati di traffico veicolare lungo la SS 73 bis.
Allegato 9a: Monitoraggio della qualità dell’aria presso la discarica di Cà Lucio
Allegato 9b: Integrazioni allo Studio previsionale impatto in atmosfera
Allegato 10: Integrazione alla valutazione previsionale di impatto acustico
Allegato 11: Aggiornamento del Piano di Gestione Operativa
Allegato 12: Aggiornamento del Piano di Sorveglianza e Controllo
Allegato 13: “Sistema di monitoraggio: Planimetria e particolari” (doc. 07888-018 D09 E04).
Allegato 14: Lettera di richiesta pozzi ad uso idropotabile
Allegato 15: Analisi degli impatti sulla componente agricola (doc. 07888-018 R13 E03)

Fanno parte integrante anche i seguenti elaborati, trasmessi il 01/02/2013 con prot. n. 1.675:

Ufficio 13.2.1 – Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Dott. Massimo Baronciani
Pesaro, viale Gramsci 7 - 61121 tel. 0721.359.2751 fax 0721.33781
Posta elettronica certificata (PEC): provincia.pesarourbino@emarche.it
e-mail: m.baronciani@provincia.ps.it - <http://www.provincia.ps.it>



Lettera di trasmissione;

Comunicazione- relazione integrativa firmata dal Soggetto Attuatore della discarica (Dot. Sebastiano Strano) e datata 30.01.2013.

Estratto del Piano di sorveglianza e controllo PSC/03. 1a rev 1.0 del 28/02/2007 – schede dei punti e delle dotazioni della sorveglianza e controllo ASN1: Sottotelo nuova discarica e ASR1: Sottotelo discarica ritombata;

Estratto del Piano di sorveglianza e controllo PSC/03. 1a rev 2.1 del 20/06/2006 – schede dei punti e delle dotazioni della sorveglianza e controllo ASN1: Sottotelo nuova discarica e ASR1: Sottotelo discarica ritombata;

Planimetria della discarica con indicati i punti di campionamento delle acque meteoriche (nominati 1A, 2A, 1B, 1C);

Rapporti di prova dei campioni di acque meteoriche siglati 1300343-001, 1300343-002, 1300343-003, 1300343-004.

“Relazione tecnica – gestione acque del piazzale di accesso” – Studio Geotecnico Italiano srl del 12/12/2012.

“Quadro delle emissioni in atmosfera” Progress sel del 28/01/2013.

“Nota dei progettisti a seguito della Conferenza dei servizi istruttoria del 26/10/2012” Studio Geotecnico Italiano srl del 30/11/2011

“Richiesta di chiarimenti ed integrazioni “ Dot. Geol. Piergiacomo Beer del luglio 2012.

Osservazioni pervenute con nota del 05/06/2013 prot. 9.023:

“Analisi dell’impatto legato all’impianto containerizzato per il trattamento del percolato” Bioprogramm sc di giugno 2013.

“Considerazioni sulla gestione delle acque meteoriche e di prima pioggia”. Marche Multiservizi Spa

1. il progetto di discarica deve prevedere il ripristino ambientale dopo la chiusura secondo le norme vigenti e gli indirizzi legislativi che verranno adottati, soprattutto in relazione al prossimo recepimento della direttiva 99/31/CE sulle discariche;

2. il gestore dell’impianto dovrà controllare la documentazione relativa ai rifiuti, compreso, se previsto il formulario di identificazione di cui all’articolo 193 Decreto Legislativo 152/2006 e, se



previsti, i documenti di cui al regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1 febbraio 1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea;

3. il gestore dell'impianto dovrà effettuare l'ispezione visiva di ogni carico di rifiuti conferiti in discarica prima e dopo lo scarico e verificare la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel formulario di identificazione di cui al D.M. 1 aprile 1998, n. 145;

4. il gestore dell'impianto dovrà annotare nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche ed ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152). Nel caso di deposito di rifiuti pericolosi, il registro deve contenere apposita documentazione o mappatura atta ad individuare, con riferimento alla provenienza ed alla allocazione, il settore della discarica dove è stoccato il rifiuto pericoloso;

5. nella gestione e dopo la chiusura della discarica devono essere rispettate le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e di tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi; deve, inoltre, essere assicurata la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. Gestione e chiusura dovranno rispettare i futuri recepimenti normativi, sempre in relazione alla applicazione della direttiva 1999/31/CE;

6. la manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della discarica, devono essere assicurati anche nella fase della gestione successiva alla chiusura, fino a che l'Ente territoriale e competente accerti che la discarica non possa comportare rischi per la salute e l'ambiente. In particolare, devono essere garantiti i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda che possono risultare interessate.

7. il soggetto interessato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile tecnico, degli amministratori dell'impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nell'esercizio delle attività autorizzate.

8. la presente autorizzazione è condizionata dalla presentazione, da parte del soggetto autorizzato, di **IDONEA GARANZIA FINANZIARIA** per la copertura di eventuali spese di bonifica e ripristino, nonché per gli eventuali danni all'ambiente in dipendenza dell'attività svolta. Pertanto, **SUBITO DOPO IL**



SOPRALLUOGO DI VERIFICA E DI COLLAUDO EFFETTUATO DALL'AUTORITÀ COMPETENTE IN LOCO ED UN MESE PRIMA DELL'INIZIO DELLE ATTIVITÀ AUTORIZZATE con il presente atto, il soggetto beneficiario dell'autorizzazione medesima dovrà prestare la garanzia finanziaria nei modi di seguito indicati, presentando i relativi atti all'Amministrazione Provinciale **IN OSSEQUIO ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 994 DEL 21 LUGLIO 2008, AVENTE AD OGGETTO: "LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI GARANZIE FINANZIARIE PER LE OPERAZIONI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI IN DISCARICA" ED IN CONFORMITÀ ALLA "DELIBERAZIONE DI GIUNTA PROVINCIALE N° 90 DEL 20 MARZO 2009, AVENTE AD OGGETTO: DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE IN MATERIA DI GARANZIE FINANZIARIE RELATIVE ALLE DISCARICHE"**.

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

- la configurazione del presente impianto I.P.P.C. (parimenti A.I.A.) è quella di *un sistema olisticamente complesso e polifunzionale* all'interno del quale convivono strutture impiantistiche interdipendenti ovvero interconnesse, accomunate da un medesimo contesto spaziale, e comunque organizzate secondo il criterio della gestione unitaria;
- a riguardo soccorre, a titolo di *analogia juris*, la circolare 13 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (comparsa su Gazzetta Ufficiale n. 167 del 19 luglio 2004) e intitolata "*circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento di cui al Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'allegato P*", la quale fornisce la seguente definizione, peraltro ancora valida, di attività *accessoria tecnicamente connessa*: "*a) svolta dello stesso gestore; b) svolta nello stesso sito dell'attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell'attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell'attività principale; c) le cui modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell'attività principale*;
- la predetta definizione si collega con carattere di complementarietà all'enunciato di *autorizzazione integrata ambientale* di cui alla lettera o – bis dell'articolo 5 del nostro Decreto 152/2006, dove si sottolinea che *un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore*. In sostanza, nell'ambito di un complesso I.P.P.C. (quale la discarica di Cà Lucio di Urbino), si assiste alla gestione di un meccanismo complesso dove le infrastrutture, pur possedendo una qualche implicazione tecnica con



lo svolgimento dell'attività principale, non debbono neppure interagire con carattere di eccessiva organicità;

- l'attività di compostaggio condotta nel sito in esame, ed individuata come operazione di recupero R3, all'Allegato C della Parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (riciclaggio recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche), risulta configurabile, sia pur nella sua indiscutibile diversità operativa, come un'attività in ogni caso afferente alla gestione complessiva dei rifiuti urbani, i quali, lavorati all'interno del sistema I.P.P.C. di Cà Lucio, pur sottratti ad una fase di deposito sul suolo e nel suolo (operazione di smaltimento D1 di cui all'Allegato B del medesimo decreto), si connettono comunque, con carattere di interdipendenza, ad una meccanismo parimenti articolato, ove sia le materie prime in ingresso (rifiuti destinati allo smaltimento od al recupero) che gli impatti di diversa natura da questi generati, confluiscono in un unico *sistema polifunzionale di contenimento degli impatti ambientali* il quale, non si limita certo ad un assorbimento formale delle distinte autorizzazioni, oggi contemplate nella più estesa Autorizzazione Integrata Ambientale, ma integra, ancora più sostanzialmente, le distinte varianti di carattere progettuale in grado di garantire la più congrua sostenibilità ambientale dell'impianto, intesa, quest'ultima, nella sua piena interconnessione funzionale;

- nel puro ambito I.P.P.C., l'oggetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è tutto il complesso produttivo, sia che le attività ivi condotte siano incluse nell'Allegato VIII del Decreto Legislativo 152/06, sia che all'interno del suo complesso risultino presenti, oltre che attività riconosciute come I.P.P.C., anche attività non rientranti tra quelle dell'allegato medesimo;

- l'iter autorizzativo connesso all'applicazione di una modifica sostanziale di pertinenza A.I.A. è riferibile, esclusivamente, sia alle attività I.P.P.C. che a quelle tecnicamente connesse, cosicché una qualsiasi modificazione impiantistica (sostanziale o meno), deve intendersi come variazione da apportarsi allo stato impiantistico complessivo, individuato ed autorizzato nel provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, originario.

SINTESI DELLE CARATTERISTICHE PROGETTUALI



- le modifiche e gli interventi di potenziamento dell'impianto di compostaggio, nel contesto della discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio di Urbino riguardano l'ampliamento dell'impianto di lavorazione delle matrici organiche umide già presente all'interno del perimetro di discarica, già autorizzato mediante Autorizzazione Integrata Ambientale n° 26/VAA del 3 marzo 2011;
- l'area sulla quale insiste l'impianto complessivo di discarica di rifiuti non pericolosi è censito al foglio 234 di Urbino;
- l'impianto di compostaggio è localizzato nell'estremità sud della discarica occupando il 25 % della superficie complessiva della discarica mentre tutta l'area riservata all'attuale impianto di compostaggio è caratterizzata da pavimentazione e dotata di reti di captazione delle acque di seconda pioggia e di percolazione, oltre alla stessa rete fognaria necessaria al convogliamento delle acque nere;
- il processo di compostaggio avviene secondo le seguenti fasi: *a) ricezione e pretrattamento, b) biossidazione accelerata; c) maturazione; d) raffinazione e completamento del processo;*
- il presente progetto ha definito le priorità degli interventi, i quali, nell'ordine, hanno riguardato le seguenti fasi di processo: 1) aumento della potenzialità della sezione di ricezione e lavorazione iniziale; 2) aumento della potenzialità della sezione di fermentazione accelerata, 3) aumento della potenzialità della sezione di maturazione primaria; 4) aumento di potenzialità della sezione di maturazione secondaria; 5) realizzazione di un'area per lo stoccaggio e la triturazione delle ramaglie in ingresso.
- il tempo complessivo di durata del processo è inferiore a novanta (90) giorni;
- PRECEDENTE STRUTTURA OPERATIVA DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO: 1) n. 3 moduli di biocelle composti da complessivi n. 32 bio – containers da 25 mc cadauno; 2) platee insufflate coperte mediante telo in tessuto speciale; 3) tettoia riservata allo stoccaggio del materiale proveniente dalla maturazione primaria nella quale è attiva un'apparecchiatura vigilatrice allo scopo di procedere alla raffinazione finale; 4) rete di raccolta del percolato confluyente verso la vasca centralizzata.
- ATTUALE STRUTTURA OPERATIVA DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO INTERESSATA DALLE MODIFICHE: 1) *modifica dell'attuale struttura di ricezione e trasformazione mediante limitato ampliamento della superficie coperta;* 2) *aggiunta di n. 1 modulo (denominato "modulo n. 4), composto da 8 biocelle, posto specularmente rispetto all'esistente "modulo n. 1";* 3) *pavimentazione*



di tipo industriale in c.a., in corrispondenza del nuovo “modulo n. 4”, posto alla stessa quota del piazzale principale dell’impianto di compostaggio; 4) piazzola in conglomerato bituminoso di stoccaggio e triturazione di ramaglie di dimensione 20,00 x 40,00 m, localizzata in area pianeggiante, posta in direzione nord rispetto all’attuale “modulo n. 3”, in prossimità della centrale di produzione di biogas, esistente; 5) aumento, seppur limitato, del flusso di automezzi in discarica, il cui numero varierà da 41 a 46 viaggi al giorno.

- i rifiuti autorizzati in ingresso sia nella discarica che nell’impianto di compostaggio, risultano elencati nell’Autorizzazione Integrata Ambientale; in particolare nel caso del compostaggio possono essere accettati e trattati i seguenti rifiuti: 03 01 01 (scarti di corteccia e sughero); 03 01 05 (segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 (segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose); 03 03 01 (scarti di corteccia di legno); 15 01 03 (imballaggi di legno); 20 01 08 (rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio compresi oli per friggitura e rifiuti di mense e ristoranti), 20 02 01 (rifiuti biodegradabili);

- il progetto di potenziamento dell’impianto di compostaggio è stato elaborato alla luce delle Linee Guida relative alla costruzione ed esercizio degli impianti tecnologici volti alla produzione del compost ovvero alla Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 16 aprile 2003, n° 7/12764 la quale pur non rappresentando una norma cogente, costituisce, storicamente, una fonte legislativa di carattere tecnico, accettata a livello nazionale e di autentico riferimento;

- il progetto di potenziamento dell’impianto di compostaggio si allinea ai contenuti delle Linee Guida individuate ai sensi dell’articolo 4 “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili (B.A.T.) del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, successivamente emanate mediante Decreto Ministeriale 29 gennaio 2007 (Suppl. Ord. N. 133 alla G.U. del 7 giugno 2007), attinenti gli impianti di trattamento meccanico – biologico dei rifiuti;

- il compost derivante dalla suddetta attività di lavorazione risulta costituito da: a) ammendante compostato verde, b) ammendante compostato misto; c) ammendante torboso composto;

- il compost proveniente dalla suddetta attività, prima della commercializzazione, viene sottoposto alle opportune analisi ed ai controlli di qualità ed in ogni caso, prima della sua commercializzazione, deve risultare conforme alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75;



MODIFICAZIONI DELL'A.I.A. RILASCIATA CON D.G.R.M. N. 26/VAA DEL 3 MARZO 2011

- Allegato A. Punto 2. Impianto di compostaggio. La potenzialità massima di trattamento è di 20.000 ton/anno delle quali 10.000 t/anno di verde e 10.000 t/anno di frazione umida.
- Allegato B. Piano di monitoraggio e controllo della qualità impianto di compostaggio. Rimane invariato l'attuale piano di monitoraggio, con la sola differenza che le analisi delle emissioni del biofiltro, depurante l'aria del capannone adibito alla ricezione, saranno sostituite con le analisi delle emissioni del nuovo filtro chimico – fisico. Per i primi n. 6 mesi, la frequenza di campionamento sarà mensile. In seguito ai primi referti analitici ed ai relativi riscontri positivi, la frequenza sarà ridotta a trimestrale, anche per gli altri n. 4 biofiltri dei moduli di bioossidazione.

SINTESI PRESCRITTIVA

A) l'attività di compostaggio *deve rispettare i contenuti e le modalità richiamate e indicate al punto 1.4 della Delibera di Giunta Regione Marche n. 1600/2004* (Linee guida generali per l'attuazione della Legge Regionale sulla V.I.A. (Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004), parte integrante della presente autorizzazione;

B) la medesima attività deve comunque risultare conforme ai contenuti della comunicazione prodotta dal Servizio 4.1 (Urbanistica – Pianificazione terr.le VIA – VAS – Aree Protette) del 3 agosto 2011 (Prot.n. 60542), avente ad oggetto: “*Ditta Marche Multiservizi S.p.A. – Comunicazione in merito alla valutazione della sostanzialità delle modifiche nell'ambito della procedura di Verifica art. 20 Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i. e D.G.R.M. n. 164/09. Ampliamento dell'impianto di compostaggio all'interno della discarica di Cà Lucio – URBINO*”;

C) - il compost proveniente dalla suddetta attività, prime della commercializzazione, viene sottoposto alle opportune analisi ed ai controlli di qualità ed in ogni caso, prima della sua commercializzazione, deve risultare conforme alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75;

D) L'aria aspirata dalla struttura di ricezione e trasformazione mediante il nuovo sistema di trattamento di tipo chimico – fisico a secco, garantisce il rispetto dei valori limite di emissioni,



fissato dalle Linee Guida della Regione Lombardia, relative alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di compost (D.G.R. Lombardia del 16 aprile 2003 – n. 7/12764 in 300 OUE/m3;

E) le analisi delle emissioni del nuovo filtro chimico – fisico prevedono, per i primi 6 mesi, la frequenza di campionamento mensile. In seguito ai primi referti analitici ed ai relativi riscontri positivi, la frequenza sarà ridotta a trimestrale, anche per gli altri n. 4 biofiltri dei moduli di bioossidazione;

F) le specifiche prescrizioni, ivi riportate, si intendono implementate nel più esteso quadro prescrittivo inserito nella Determinazione Dirigenziale Regionale 26/VAA del 3 marzo 2011 (Autorizzazione Integrata Ambientale), avente ad oggetto: DECRETO LEGISLATIVO N. 59/2005. MARCHE MULTISERVIZI S.P.A. DI PESARO. DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI, LOC. CA' LUCIO, COMUNE DI URBINO. RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PROVVISORIA.

- La ditta dovrà mettere in atto, prima e nel corso della stessa gestione tutti gli accorgimenti tesi a minimizzare la presenza di materiali estranei e/o contenenti sostanze pericolose, sia nella frazione ligneo – cellulosa che nella frazione organica.

- Il gestore dell'impianto dovrà controllare la documentazione relativa ai rifiuti in ingresso con particolare riferimento al formulario di identificazione di cui all'articolo 193 (trasporto dei rifiuti) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e, se previsti, i documenti di cui al regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993 , relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea;

- Il gestore dell'impianto dovrà effettuare l'ispezione visiva di ogni carico di rifiuti in ingresso presso l'impianto e verificare la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel formulario di identificazione di cui al Decreto Ministeriale 1 aprile 1998, n. 145;

- Il gestore dell'impianto dovrà annotare nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche ed ai quantitativi dei rifiuti in ingresso, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, articolo 190 (registri di carico e scarico);

. La presente autorizzazione è condizionata dalla presentazione, da parte del soggetto autorizzato, di idonea garanzia finanziaria per la copertura di eventuali spese di bonifica e ripristino, nonché per gli eventuali danni all'ambiente in dipendenza dell'attività svolta. Pertanto, prima dell'inizio delle



attività autorizzate con il presente atto, il soggetto beneficiario dell'autorizzazione medesima dovrà prestare la garanzia finanziaria nei modi di seguito indicati, presentando i relativi atti all'Amministrazione Provinciale. TALE GARANZIA È DETERMINATA NELLA MISURA DI € 60.000 E PUÒ ESSERE COSTITUITA, A SCELTA DEL RICHIEDENTE, IN UNA DELLE SEGUENTI forme:

- a) pagamento in numerario presso la tesoreria provinciale;
- b) deposito di titoli di Stato presso la tesoreria provinciale;
- c) prestazione di atto fidejussorio irrevocabile a favore della Provincia di Pesaro – Urbino rilasciata da Istituto bancario o assicurativo;

Gli atti di fideiussione devono essere rilasciati:

- per la fideiussione bancaria dalle aziende di credito di cui all'articolo 5 del Regio Decreto n. 375 del 13 marzo 1936;
- per la polizza fideiussoria dalle società assicurative ai sensi della Legge 10 giugno 1982, n. 348 e del Decreto Ministeriale 18 marzo 1983 e successive modifiche ed integrazioni;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Provincia di Pesaro e Urbino, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata dal presente atto.

Prescrizioni tecniche

Il gestore dell'impianto deve adottare misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi causati da:

- a) emissioni di odori;
- b) produzione di polvere;
- c) materiali trasportati dal vento;
- d) rumore e traffico;
- e) uccelli, parassiti ed insetti;
- f) formazione di aerosol;
- g) incendi.

2. Nello specifico, e per quanto emerso in sede di elaborazione dell'atto amministrativo nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 20 luglio 2004, il gestore dell'impianto dovrà attenersi alle seguenti ulteriori prescrizioni di ordine progettuale:



- a) Le caratteristiche tecniche costruttive del biofiltro devono risultare conformi a quanto stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale Lombardia 1 agosto 2003 – n. 7/13943 (Definizione delle caratteristiche tecniche e dei criteri di utilizzo delle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell’inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 203/88 – Sostituzione – Revoca del d.g.r. 29 novembre 2002, n. 11402), con particolare riferimento alle schede in questa contenute, e denominate “BIOFILTRI – SCHEDA BF.01 – IMPIANTO A BIOFILTRAZIONE” e “SCHEDA BF.02 – IMPIANTO A BIOFILTRAZIONE”;
- b) Il compost prodotto nell’impianto autorizzato (rispettoso dei limiti imposti dal Decreto Ministeriale 27 marzo 1998) apparterrà alle sole seguenti tipologie:
- b.1) ammendante compostato verde (prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllate di rifiuti organici costituiti da scarti della manutenzione del verde ornamentale, residui delle colture, altri rifiuti di origine vegetale con esclusione di alghe ed altre piante marine);
- b.2) ammendante compostato misto (prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllate dei rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica degli RSU provenienti da raccolta differenziata, da rifiuti di origine animale, compresi i liquami zootecnici, da rifiuti da attività agro – industriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, da reflui e fanghi, nonché dalle matrici previste per l’ammendante compostato verde;
- b.3) ammendante torboso composto (è una miscela di torba, minimo 50% e ammendanti dei tipi precedenti).
- c) L’impianto di compostaggio, pur producendo tendenzialmente ammendante compostato misto, deve comunque garantire il rispetto, indipendentemente dal prodotto finale lavorato, delle specifiche contenute nel Decreto Legge 7 aprile 2006 (Articolo 38 – Decreto Legislativo 152/99 – Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento) nonché nella Legge 19 ottobre 1984, n. 748 (nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti) e successive modifiche ed integrazioni, prima dello spandimento del prodotto stesso in pieno campo (tenuto comunque conto che se l’impianto produrrà più tipi di compost, questo risulterà dalla documentazione attestante la conduzione dell’impianto).

IMPIANTO DI BIOGAS



Si riportano tutte le “Prescrizioni tecniche ed amministrative estratte dalla Deliberazione n. 94/2008, avente per oggetto ...Piano di realizzazione di “impianto per il recupero del biogas prodotto nella discarica di Cà Lucio sita in Comune di Urbino, ai sensi dell’art. 210 del decreto legislativo 152/06 e s.m.i. – D.Lgs n.36/03 ”, ritenendo che alcune di queste possano essere già state attuate o superate.

Prescrizioni tecnico-amministrative

Prescrizioni amministrative

1. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile Tecnico, degli amministratori dell’impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nel corso della realizzazione dell’impianto.

Prescrizioni tecniche.

La realizzazione dell’impianto dovrà attenersi al piano progettuale definitivamente approvato dalla Conferenza dei Servizi del 19 dicembre 2007. La stretta osservanza ai contenuti degli elaborati progettuali costituisce, pertanto, una condizione di imprescindibilità per il mantenimento della presente autorizzazione e per gli effetti che questa produce nel corso della sua vigenza. Gli elaborati approvati in sede di conferenza dei servizi risultano, quindi, parte integrante della presente autorizzazione mentre tutte le fasi di verifica che gli enti preposti al controllo effettueranno presso l’impianto, saranno ispirate al principio di adesione sostanziale e formale tra opere realizzate o in corso di realizzazione e progetto approvato nella sua totalità e del quale si fornisce, in questa sede, l’elenco documentale:

IMPIANTO AD OSMOSI INVERSA

L’impianto ad osmosi inversa, attualmente in funzione all’interno della discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Lucio di Urbino fonda la propria azione nei seguenti concetti tecnico – legislativi:

- il concetto di rifiuto che, secondo la definizione di cui all’articolo 183 (definizioni) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recentemente modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, è da intendersi come: *“qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell’Allegato A alla parte quarta del presente decreto e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l’obbligo di disfarsi”*;



- il concetto di *scarico* che, secondo la definizione di cui all'articolo 74 (definizioni), lettera ff, del medesimo decreto, è da intendersi come *“qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento, che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione”*;

- il concetto di *percolato di discarica* generato all'interno della massa dei rifiuti per i ben noti processi chimico – fisici che lo contraddistinguono, e che viene definito, all'articolo 2 (definizioni), lettera m) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti): *“liquido che si origina prevalentemente dall'infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione degli stessi”*.

L'impianto approvato rappresenta una B.A.T. (Best available technologies) applicata alla discarica di che trattasi;

- l'applicazione di questa particolare B.A.T. contempla ed implica l'applicazione del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, il cui allegato 1 “criteri costruttivi”, al punto 2.3 enuncia quanto segue: *“il percolato e le acque di discarica devono essere captati, raccolti e smaltiti per tutto il tempo di vita della discarica, secondo quanto stabilito nell'autorizzazione, e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto”... “il percolato e le acque raccolte devono essere trattate in impianto tecnicamente idoneo di trattamento al fine di garantirne lo scarico nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia. La concentrazione del percolato può essere autorizzata solo nel caso in cui contribuisca all'abbassamento del relativo battente idraulico e può rimanere confinato all'interno della discarica”*;

- il codice identificativo dello scarico di che trattasi, desunto in base al Piano regionale di Tutela delle Acque NTA, articolo 29, è il seguente: CODICE IDENTIFICATIVO DELLO SCARICO IT 041 067 03 ISC.

a) lo scarico deve rispettare i valori limite di emissione in acque superficiali previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del Decreto Legislativo 152/2006;

b) i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;



- c) lo scarico terminale, la cui ubicazione non potrà subire modifiche non autorizzate, dovrà rimanere sempre accessibile per il campionamento nel punto assunto per la misurazione, e cioè nel pozzetto d'ispezione; il pozzetto d'ispezione dovrà inoltre essere mantenuto perfettamente efficiente, pulito ed idoneo al prelievo;
- d) lo scarico non deve produrre inconvenienti ambientali, quali impaludamenti, sviluppo di cattivi odori, diffusione di aerosoli, ecc., si consiglia pertanto una periodica pulizia e manutenzione del fosso recettore nel punto di immissione dello scarico, in particolare nei periodi estivi e siccitosi, onde garantirne il deflusso verso il corso d'acqua principale;
- e) devono essere effettuati autocontrolli sullo scarico, con frequenza di almeno 4 volte all'anno, per la verifica dei seguenti parametri: pH, BOD5, COD, ammoniaca, metalli (Cu, Zn, Pb, Cd, Cr tot., Ni, Hg, As). I risultati degli autocontrolli devono essere inviati, anche annualmente, sia ad A.R.P.A.M. che alla provincia, ed essere tenuti a disposizione per i competenti organi di controllo in caso d'ispezione;
- g) analogamente dovranno essere effettuate, con cadenza di prelievo ed invio almeno annuale, le analisi di caratterizzazione del percolato in ingresso all'impianto ad osmosi;
- h) dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio delle acque superficiali, con localizzazione dei punti di misura, cadenza di campionamento e tipologia di indagini da concordare con A.R.P.A.M.; i risultati del monitoraggio dovranno essere inviati, contestualmente agli esiti degli autocontrollo, sia ad A.R.P.A.M. che alla Provincia;
- i) per il buon funzionamento dei sistemi di depurazione devono essere effettuate le operazioni di manutenzione periodiche da parte sia del gestore che di ditta specializzata; il piano di manutenzione dovrà essere inviato ad A.R.P.A.M. ed alla Provincia, all'inizio dell'attività ed ogni qualvolta interverranno variazioni dello stesso. Dovrà inoltre essere tenuto a disposizione in caso di eventuali controlli, il registro di annotazione delle avvenute operazioni;
- l) il soggetto gestore deve inoltre comunicare all'Autorità Competente ed all'A.R.P.A.M., le modalità di gestione delle eccedenze del percolato trattato nell'impianto nei periodi piovosi, con previsione delle quantità eventualmente da stoccare e/o conferire altrove e relative destinazioni;
- m) il soggetto gestore è tenuto ad applicare, in ossequio alle Norme Tecniche Attuative del Piano di Tutela delle Acque, quanto specificatamente previsto all'articolo 29, comma 22: "Tutti gli scarichi di acque reflue industriali in corpi idrici superficiali e sul suolo devono essere identificabili con



apposita segnaletica inamovibile, tale da permetterne la facile individuazione, riportata come prescrizione nel documento autorizzatorio; la segnaletica deve riportare un codice identificativo composto da: IT ppp ccc 01234ISC dove ppp indica il codice ISTAT del comune e 01234 la numerazione sequenziale dello scarico industriale nell'area comunale seguita dalla ditta ISC. I nuovi scarichi devono essere adeguati entro 30 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, mentre per gli scarichi esistenti ed autorizzati i titolari provvedono entro 740 giorni dalla entrata in vigore delle presenti NTA..

- che la normativa vigente (Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, allegato 1, punto 2.3), non stabilisce limiti di carattere temporale alle modalità di confinamento del concentrato in discarica, enunciando che il concentrato può altresì rimanere confinato in discarica senza che si prevedano tempi definiti, sia durante la fase operativa che post – gestionale, purché risulti comunque verificabile e riscontrabile il contributo della concentrazione del percolato, all'abbassamento del battente idraulico nel contesto della discarica medesima;

- che sulla base della predetta valutazione, la possibilità di rilanciare il concentrato nell'ambito della discarica si è concessa la possibilità di rilanciare il concentrato senza alcun limite temporale se non quello stabilito dalle naturali e compiute durante delle fasi gestionali e post – gestionali, purché nel pieno ed integrale rispetto della normativa di settore (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n 152) ed in aderenza ad una prassi tecnico – gestionale in grado di conformarsi totalmente a quanto dalla legge prescritto.

IMPIANO DI TRITOVAGLIATURA

L'impianto di tritovagliatura si configura come impianto di recupero (R4 Riciclo/Recupero dei metalli e dei composti metallici), in quanto questa particolare forma di trattamento fisico, oltre ad essere finalizzata alla riduzione del volume dei rifiuti, separerebbe anche alcune frazioni merceologiche quali, appunto, i metalli;

- l'impianto approvato rappresenta una B.A.T. (Best available technologies) applicata alla discarica di che trattasi; in quanto finalizzato al raggiungimento di un più elevato grado di gestionalità interna all'impianto;



- che le operazioni di tritovagliatura, in relazione alla loro comprovata non sostanzialità (riscontrata ai sensi delle procedure di verifica prescritte dall'art. 20 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) comportano, ben altrimenti, un ulteriore grado di miglioramento gestionale contribuendo, di conseguenza, alla conseguente mitigazione degli impatti ambientali già esistenti;

L'impianto di tritovagliatura risulta configurato come impianto di recupero (R4 Riciclo/Recupero dei metalli e dei composti metallici), in quanto questo trattamento fisico oltre a essere finalizzato alla riduzione del volume dei rifiuti, separa anche alcune frazioni merceologiche, quali i metalli. Tuttavia sarà cura degli enti gestori presentare un layout che contenga le procedure gestionali e le modalità operative da adottare in maniera comune per la presentazione dell'istanza ai sensi dell'articolo 208, comma 15 del D.Lgs 152/06. Contestualmente all'istanza dovrà essere verificato se il progetto deve essere sottoposto alla procedura di VIA di cui alla L.R. 7/2004.

SINTESI PRESCRITTIVA

A) l'attività di pre - trattamento (tritovagliatura) deve rispettare i contenuti e le modalità richiamate e indicate al punto 1.4 della Delibera di Giunta Regione Marche n. 1600/2004 "Linee guida generali per l'attuazione della Legge Regionale sulla V.I.A. (Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004);

B) l'attività di pre - trattamento (tritovagliatura) deve rispettare i contenuti e le modalità richiamate e indicate nella comunicazione di NON SOSTANZIALITA' rilasciata dall'Autorità Competente in data 31 dicembre 2010 (Servizio 4.1 - Urbanistica - Pianificazione Territoriale VIA - VAS della Provincia di Pesaro - Urbino), con precipuo riferimento Delibera di Giunta Regione Marche n. 1600/2004 "Linee guida generali per l'attuazione della Legge Regionale sulla V.I.A. (Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004);

C) l'attività di pre - trattamento (tritovagliatura) deve interessare i rifiuti classificabili come urbani secondo l'origine ed indifferenziati quanto a caratteristiche composizionali escludendo i rifiuti inadatti alla fase di triturazione, i Rifiuti Speciali non pericolosi ed i Fanghi;

D) l'attività di pre - trattamento (tritovagliatura) può avvalersi della valutazione di NON SOSTANZIALITA' (rilasciata dall'Autorità Competente relativamente alle indicazioni dell'articolo



20 del Decreto Legislativo 152), solamente se condotta all'interno del perimetro della discarica senza che si dispongano spostamenti o delocalizzazioni dell'impianto presso altri luoghi;

E) in caso di spostamento delocalizzazione dell'impianto in altri siti, l'ente gestore deve sottoporre la modifica ad una nuova verifica di assoggettabilità ai sensi della Delibera di Giunta Regione Marche n. 1600/2004 attendendone gli esiti da parte dell'Autorità Competente;

F) considerate le problematiche applicative attinenti la gestione della piattaforma informatica e dei dati di conferimento dei rifiuti (SISTRI) ancora di fase di implementazione (la cui applicazione al momento è prevista a far data dal 9 febbraio 2012), con particolare riguardo all'intersezione tra le attività R4 e D1 internamente alle discariche, si dispone un periodo transitorio di mesi sei (6) a partire dalla data di effettiva applicazione del sistema SISTRI, ENTRO IL QUALE i flussi di entrata potranno essere registrati direttamente come attività D1 (attività dalla quale si dovrà prevedere un solo flusso in uscita corrispondente al materiale metallico recuperato). Al termine di tale periodo transitorio di mesi 6 (e non oltre) le registrazioni dovranno comunque essere eseguite considerando la presenza dell'impianto R4.

G) le attività di pre - trattamento mediante tritovagliatura dovranno avere inizio entro e non oltre il 1° gennaio 2012;

H) Il progetto realizzato risulta composto dai seguenti elaborati: tecnici:

DOCUMENTO 1. Relazione Tecnica. Impianto mobile di tritovagliatura per il pretrattamento con recupero dei rifiuti urbani.

DOCUMENTO 2. Atto di fusione delle Società A.S.P.E.S. Multiservizi S.p.A. e Megaz S.p.A. e Statuto della Società Marche Multiservizi S.p.A.

DOCUMENTO 3. Certificato di Iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pesaro e Urbino.

DOCUMENTO 4. Bilancio di sostenibilità 2008.

DOCUMENTO 5. Quadro informativo per la procedura di Verifica.

DOCUMENTO 6. Nota integrativa del 6 ottobre 2010 al QUADRO INFORMATIVO PER LA PROCEDURA DI VERIFICA inerente l'analisi degli impatti non rilevanti

PRESCRIZIONI AIA

PRESCRIZIONI GENERALI

Ufficio 13.2.1 – Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Dott. Massimo Baronciani
Pesaro, viale Gramsci 7 - 61121 tel. 0721.359.2751 fax 0721.33781
Posta elettronica certificata (PEC): provincia.pesarourbino@emarche.it
e-mail:m.baronciani@provincia.ps.it - <http://www.provincia.ps.it>



1. Se non diversamente specificato nel presente decreto, gli autocontrolli di cui ai relativi allegati, devono riferirsi alla normativa principale di riferimento (ovvero ai sensi degli articoli 29 – quater, 29 – undecies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ed essere comunque eseguiti con piena aderenza ai contenuti della normativa specifica di applicazione, ovvero il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 ed i suoi allegati;
2. la cessazione dell'attività deve garantire che siano pienamente ed integralmente applicate le procedure della fase di gestione post – operativa secondo le disposizioni del punto 4 (Piano di gestione in fase post – operativa) dell'Allegato 2 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, contestualmente alla realizzazione del Piano di ripristino ambientale di cui al punto 3 del medesimo allegato.
3. Ogni problema conseguente al verificarsi di eventuali situazioni patologiche connesse con il conferimento di rifiuti, risultanti alla verifica di accettazione contaminati o patogeni, deve esserne data immediata comunicazione alla ASUR competente territorialmente e all' ARPAM –Servizio Impiantistica Regionale.
4. L'impianto deve essere gestito in conformità alle norme tecniche stabilite dal Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59/2005 e nel rispetto del progetto già approvato e delle seguenti prescrizioni:
5. Durante la gestione della discarica la società Marche Multiservizi S.p.A. deve adottare tutti quegli accorgimenti necessari per evitare, la produzione e la diffusione di polveri e di rifiuti soggetti a trasporto eolico, con particolare riguardo alle fasi di scarico, accumulo e di movimentazione dei materiali. A tal fine devono essere effettuate, con frequenza almeno settimanale, operazioni di riduzione della produzione di polveri sulle piste sterrate di accesso al corpo discarica, dove è prevista l'attività di trasporto e carico/scarico dei rifiuti.
6. La raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento prodotte dalla discarica, deve avvenire con modalità e frequenza tale da garantire la corretta rimozione del percolato. Deve essere garantita la funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione già installati, nonché l'allontanamento in continuo del percolato prodotto impedendo qualunque formazione indesiderata di eventuali sacche.
7. In caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di



messa insicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

8. Qualora si evidenziasse la presenza, negli eventuali sistemi di monitoraggio sottotelo della discarica, di liquame che, per caratteristiche chimiche, risulti riconducibile ad infiltrazioni di acque di percolamento, se ne deve dare tempestiva comunicazione alla Autorità Competente, facendo sì che questi vengano gestiti secondo le prescrizioni A.R.P.A.M.

9. Il perimetro della discarica deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate da movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia. Devono inoltre essere previste idonee barriere e presidi atti ad impedire l'ingresso presso la discarica di estranei o di animali randagi.

10. Tutto il perimetro della discarica deve risultare completamente recintato con un sistema di chiusura a giorno e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne ed in ogni caso nell'eventualità di assenza del personale di sorveglianza, al fine di evitare l'accesso sia ai non addetti sia agli animali randagi. Dovrà esserne inoltre segnalata la presenza con un cartello nel quale sarà indicato il tipo di discarica, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato avendo cura di indicare la denominazione e la sede legale del soggetto responsabile della gestione della discarica. L'area utilizzata deve essere delimitata con almeno tre capisaldi, due dei quali dovranno anche essere battuti in quote assolute cui riferire le quote relative della discarica. In ogni caso la normativa di riferimento risulta quella rappresentata dal decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti).

11. Contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, la società Marche Multiservizi S.p.A. é tenuta ad adottare tutti i sistemi ed i prodotti esistenti necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi ed i prodotti da adottarsi dovranno essere preventivamente approvati dall'Autorità Competente.

12. In base all'articolo 4 (individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili), comma 4, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del medesimo decreto, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti, secondo il principio di equipollenza, i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36



(Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti). In virtù di questo principio il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati, ovvero: Piano di Gestione Operativa, Piano di Gestione Post – Operativa, Piano di Sorveglianza e Controllo, Piano di Ripristino Ambientale e Piano Finanziario. Da questa prospettiva si deduce che il presente atto costituisce la sintesi formale e sostanziale tra l’attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento e lo stesso Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, potendosi così garantire la piena aderenza tra il sistema “prescrizioni – monitoraggio - auto – controlli” previsti dal Decreto Legislativo 152/20065, e le modalità di sorveglianza e controllo, gestione operativa e post – operativa che attengono all’impianto adeguato alla direttiva europea sui rifiuti (1999/31/CE).

Il presente provvedimento, pertanto, sulla base dell’articolo 13 (Gestione operativa e post – operativa) del decreto 36/03, integra le disposizioni secondo le quali dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dai suddetti Piani di gestione operativa e post – operativa. Nella fattispecie, con specifico riferimento alla gestione operativa e post – operativa dell’impianto di Cà Lucio di Urbino, l’Ente gestore Marche Multiservizi S.p.A., deve rispettare i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dalla presente disposizione amministrativa e dalle prescrizioni desunte dai piani di gestione operativa, post – operativa e di ripristino ambientale, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi, dovendo inoltre assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica stessa.

13. La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase successiva alla chiusura, affinché l’ente territoriale competente possa accertare che la discarica non comporterà, per l’avvenire, rischi per la salute e l’ambiente. Le condizioni generali testé esposte, costituiscono parte integrante del presente provvedimento, mentre gli allegati ivi riportati rappresentano condizioni specifiche ed articolate alle quali l’Ente gestore deve adeguarsi secondo tempi e modalità stabiliti, garantendo così l’adesione formale e sostanziale di tutti gli elementi progettuali e gestionali (ovvero d’esercizio) alle prescrizioni inserite negli allegati medesimi, i quali contemperano le disposizioni più generali del Decreto Legislativo 3 aprile 2006,



n. 152, con i contenuti tecnici della normativa in materia di discariche (con riferimento più generale agli Allegati I e II al Decreto Legislativo 36/03).

14. Nella fattispecie, la gestione dell'impianto di discarica, si deve adeguare alle diverse ed articolate prescrizioni dei Piani che qui, sinteticamente, si riportano: a) per il Piano di gestione operativa, le modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, i sistemi per assicurare il contenimento delle emissioni eoliche e delle perdite di percolato, le procedure di accettazione dei rifiuti conferiti, le procedure di chiusura e gli interventi in seguito a condizioni giudicate straordinarie; b) per il Piano di ripristino ambientale, gli interventi da effettuare per il recupero e la sistemazione dell'area della discarica a chiusura della stessa, c) per il Piano di gestione in fase post-operativa, gli interventi le modalità e le condizioni che devono essere applicate con particolare riferimento alle attività di manutenzione delle opere e dei presidi in modo da garantire che anche in tale fase la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale previsti; d) per il Piano di Sorveglianza e Controllo le modalità di controllo di tutti i fattori ambientali da verificare, i parametri ed i sistemi unificati di prelevamento, trasporto e misura dei campioni, le frequenze di misura ed i sistemi di restituzione dei dati. Le prescrizioni inserite nel presente provvedimento coincidono con gli elementi auto-prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all'Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni più generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36). Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e quotidianamente sottoposto ad aggiornamento il REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Per eventuale biogas in eccesso o per fermo impianto di recupero dovrà entrare in funzione il combustore (torcia), conforme al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.
2. I dispositivi di captazione, di recupero e di combustione del biogas devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed esercizio sia in fase di gestione operativa della discarica, provvedendo anche all'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati a causa del naturale assestamento dei



rifiuti, sia dopo la chiusura della stessa per tutto il tempo durante il quale viene rilevata formazione di biogas, e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni.

3. L'Ente gestore deve comunque ed in ogni caso garantire che le attività afferenti il controllo dei gas emessi dall'impianto di discarica si conformino alle prescrizioni di cui all'Allegato I (criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica), punto 2.5 (controllo dei gas) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

4. La discarica è dotata di appositi sistemi di controllo della portata del gas estratto ed inviato alla termodistruzione/recupero energetico, allo scopo di garantire la verifica delle condizioni suddette. L'eventuale disfunzione dei sistemi suddetti dovrà essere tempestivamente comunicata agli organi competenti con indicazione delle tempistiche di ripristino della loro funzionalità.

5. Presso la discarica devono essere mantenuti e tempestivamente aggiornati gli appositi elenchi dei pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di anomalia, con indicazione della data di rilevazione, delle successive comunicazioni trasmesse alle Autorità Competenti e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi adottati.

6. Sono accettabili situazioni temporanee di anomalia del sistema di estrazione forzata, qualora sussistano condizioni straordinarie caratterizzate da temperatura atmosferica particolarmente rigida (es. prolungati periodi con temperatura atmosferica $<0^{\circ}\text{C}$ o interessati da abbondanti precipitazioni nevose) che possono indurre temporanee difficoltà nella gestione del gas di discarica. Tali situazioni devono essere tempestivamente comunicate, comunque non oltre 24 ore dalla rilevazione dell'anomalia, dal titolare dell'autorizzazione alle Autorità Competenti, con indicazione delle problematiche riscontrate dei pozzi interessati e delle soluzioni adottate. Tale condizione è da considerarsi straordinaria, in quanto il sistema di gestione del gas di discarica deve comunque essere allestito in modo da garantire la sua efficienza anche nelle condizioni di clima rigido che caratterizzano normalmente il territorio sul quale insiste l'impianto.

7. Nel caso di fase di avanzata della gestione post-chiusura, presso le quali sia stata documentata una diminuzione significativa della produzione di gas di discarica, potranno essere adottate, su specifica richiesta del titolare dell'autorizzazione e previa approvazione dell'Autorità Competente, particolari condizioni di gestione del gas medesimo, in difformità alle prescrizioni sopra indicate.



8. Il sistema centralizzato di aspirazione e combustione/recupero energetico é dotato di un sistema automatico di accensione, controllo della combustione ed interruzione in caso di disfunzione o pericolo, nonché di apposita strumentazione per la rilevazione in continuo di:

- depressione applicata alla rete di captazione;
- pressione di esercizio del sistema di combustione;
- contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
- temperatura di combustione;
- tempo di funzionamento;
- quantità di gas inviata al recupero energetico e/o alla termodistruzione;
- tempo di funzionamento dei sistemi di termodistruzione/recupero energetico.

9. L'impianto di discarica dotato di una centralina meteorologica idonea alla rilevazione di:

- direzione ed intensità del vento,
- temperatura dell'aria,
- umidità dell'aria,
- precipitazioni meteoriche
- evaporazione (anche calcolata)

Monitoraggio delle emissioni in atmosfera.

1. Nel caso in cui il gestore accerti la rottura o il malfunzionamento dei sistemi di contenimento, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione informa entro 24 ore dal verificarsi del fatto l'Autorità Competente, il Comune di Urbino e l'ARPAM, ed adotta le misure necessarie al ripristino della conformità;

2. Contestualmente agli obblighi di cui al punto 1, sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

3. Gli impianti termici civili devono essere gestiti conformemente alle disposizioni di cui al Titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/2006.

4. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua autonomi controlli, nelle più gravose condizioni di esercizio, per determinare tutti i parametri riportati nel Piano di sorveglianza e controllo, secondo le modalità e con le frequenze ivi riportate.



5. 5. La Ditta, in relazione alle modalità di sorveglianza e autocontrollo, deve adottare le procedure relative ai seguenti documenti presentati all'Autorità Competente ed ivi allegati:

DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (- schede operative),
DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (- dotazioni).

6. Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all'applicazione delle procedure di controllo- qualità dell'aria - caratterizzazione biogas ed emissioni impianto. Per quanto invece attiene al controllo delle emissioni gassose diffuse da corpo - rifiuti e migrazioni laterali, la Ditta, con riferimento alla suddetta documentazione, provvede all'applicazione dei contenuti afferenti alla scheda relativa ove sono riportati i parametri da rilevare, le attività da svolgere e la cadenza temporale di controllo.

7. Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e giornalmente sottoposto ad aggiornamento il REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.

8. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

EMISSIONI IN ACQUA

Prescrizioni.

1. I scarichi di acque reflue domestiche devono essere separate dalle acque meteoriche, quindi devono avere pozzetti di ispezioni diversi.

2. nel caso in cui il gestore accerti la rottura o il malfunzionamento del sistema di depurazione dei reflui, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione:

- informa entro 24 ore dal fatto l'Autorità Competente, il Comune, e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;

- deve garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni nell'ambiente idrico e sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

Monitoraggio degli scarichi idrici



1. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua autonomi controlli, per determinare tutti i parametri riportati nella tabella B del presente allegato, secondo le modalità e con le frequenze ivi riportate.

2. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua autonomi controlli, del sistema di depurazione dei reflui idrici, e finalizzate alla determinazione dell'efficienza del sistema stesso secondo lo schema seguente:

Tabella B

Punto di emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
FI 1	FOSSA IMHOFF	Scarico servizi igienici	/	Pozzetto ispezionabile	Controllo visivo	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici
FI 2	FOSSA IMHOFF	Scarico servizi igienici	/	Pozzetto ispezionabile	Controllo visivo	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici
FI 2	FOSSA IMHOFF	Scarico servizi igienici	/	Pozzetto ispezionabile	Controllo visivo	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici

INQUINAMENTO ACUSTICO

1. In fase di esercizio, l'Ente gestore dovrà:

- organizzare il cronoprogramma generale e giornaliero del cantiere tenendo conto anche della collocazione temporale delle attività più rumorose (evitando il periodo notturno e le ore di riposo);
- scegliere i macchinari che, a parità di prestazioni, siano più silenziosi. Tutti i macchinari impiegati dovranno comunque avere livelli di potenza sonora compatibili con i limiti imposti dal Decreto Legislativo. n° 262/2002;
- prestare adeguata manutenzione agli stessi macchinari, facendo attenzione ai problemi di tipo acustico;
- collocare gli impianti fissi più rumorosi quanto più possibile lontano dai ricettori e comunque procedere alla loro insonorizzazione;

2. La Ditta, in relazione alle procedure interne di sorveglianza e controllo, deve adottare le procedure relative ai seguenti documenti presentati all'Autorità Competente ed ivi allegati:

DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (schede operative — dotazioni).



3. Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all'applicazione delle procedure di controllo di cui alla scheda 1.2 – livelli di rumore. Le prescrizioni inserite nel presente allegato coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all'Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36). Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e giornalmente sottoposto ad aggiornamento il **REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE**, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.

4. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

MATERIE PRIME

Nella discarica è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base al D.M. 27/09/2010 e s.m.i. recante “Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – abrogazione del D.M. 03 agosto 2005. In particolare sono smaltiti senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui all'art. 6, comma 1, punto a): “I rifiuti urbani di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, classificati come non pericolosi nel capitolo 20 del nell'elenco europeo dei rifiuti, le frazioni non pericolose dei rifiuti domestici raccolti separatamente ed i rifiuti non pericolosi assimilati per qualità e quantità ai rifiuti urbani, e punto b) “i rifiuti non pericolosi individuati in una lista positiva definita con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il parere della Conferenza Stato-Regioni”.

Sono altresì ammissibili senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui all'Allegato 1 punto 4 “Oltre a quanto previsto alla tabella 1 e all'articolo 6, comma 7 lettera c), ai fini della caratterizzazione di base,

non sono necessarie le determinazioni analitiche di cui al punto 3 del presente allegato qualora:



- i rifiuti siano elencati in una lista positiva, compresi i rifiuti individuati dal decreto di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b) del presente decreto (a tale proposito vedi lista positiva valida per le discariche della Provincia di Pesaro Urbino, di cui al PGO/A3 Allegato 1);
- tutte le informazioni relative alla caratterizzazione dei rifiuti sono note e ritenute idonee dall'autorità territorialmente competente al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;
- si tratti di tipologie di rifiuti per i quali non risulta pratico effettuare le caratterizzazioni analitiche o per cui non sono disponibili metodi di analisi. In questo caso, il detentore dei rifiuti deve fornire adeguata documentazione con particolare riguardo ai motivi per cui i rifiuti, non sottoposti a caratterizzazioni analitiche, sono ammissibili ad una determinata categoria di discarica”.

Si riporta di seguito l'elenco dei codici CER ammissibili in discarica:

Si riporta di seguito l'elenco dei codici CER ammissibili in discarica:

CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
<i>01 01</i>	<i>rifiuti prodotti da estrazione di minerali</i>		
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi		
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi		
<i>01 04</i>	<i>rifiuti derivanti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi</i>	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
01 04 09	scarti di sabbia e argilla		
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
01 04 99	rifiuti non specificati altrimenti		
<i>01 05</i>	<i>fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione</i>	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti		
<i>02 01</i>	<i>rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca</i>		
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
02 01 02	scarti di tessuti animali	X	rifiuti animali conferiti in discarica, accompagnati dal certificato dell'Asur, in seguito a ritrovamenti o incidenti stradali.
02 01 03	scarti di tessuti vegetali		



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		
02 01 07	rifiuti della silvicoltura		
02 01 09	rifiuti agro chimici diversi da quelli della voce 02 01 08		
02 01 10	rifiuti metallici		
02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
02 02	<i>rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</i>	X	Questo rifiuto viene accettato solo se accompagnato da certificato Asur che dichiara il possibile smaltimento mediante sotterramento in discarica.
02 02 02	scarti di tessuti animali		
02 03	<i>rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</i>		
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente		
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 03 99	rifiuti non specificati altrimenti		
02 04	<i>rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero</i>		
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti		
02 05	<i>rifiuti dell'industria lattiero-casearia</i>		
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 05 99	rifiuti non specificati altrimenti		
02 06	<i>rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione</i>		
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 06 99	rifiuti non specificati altrimenti		
02 07	<i>rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)</i>		
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici		
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti		
03	<i>Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone</i>		
03 01	<i>rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili</i>		



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
03 01 01	scarti di corteccia e sughero		
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		
03 02	<i>rifiuti dei trattamenti conservativi del legno</i>		
03 02 99	prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
03 03	<i>rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone</i>		
03 03 01	scarti di corteccia e legno		
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta		
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone		
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
03 03 99	rifiuti non specificati altrimenti		
04	<i>Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile</i>		
04 01	<i>rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce</i>		
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02	<i>rifiuti dell'industria tessile</i>		
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti		
06	<i>Rifiuti dei processi chimici inorganici</i>	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
06 05	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>		



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		
06 09	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo</i>		
06 09 02	scorie fosforose		
07	Rifiuti dei processi chimici organici		
07 02	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali</i>		
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
07 02 13	rifiuti plastici		
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti		
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
08 01	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici</i>		
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11		
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13		
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17		
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		
08 02	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)</i>		
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti		
08 02 99	rifiuti non specificati altrimenti		
08 04	<i>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)</i>		
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09		
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11		
08 04 99	rifiuti non specificati altrimenti		
09	Rifiuti dell'industria fotografica		
09 01	<i>rifiuti dell'industria fotografica</i>		
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento		
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie		
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11		
09 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		
10	Rifiuti prodotti da processi termici		
10 01	<i>rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)</i>	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16		
10 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		
10 11	<i>rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro</i>		
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro		
10 11 05	polveri e articolato		
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti		
10 12	<i>rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione</i>		
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico		
10 12 03	polveri e articolato		
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		
10 12 06	stampi di scarto		
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11		
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti		
10 13	<i>rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali</i>	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti		
12	<i>Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica</i>		
12 01	<i>rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche</i>		
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi		
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi		
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici		
12 01 13	rifiuti di saldatura		
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14		
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16		
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		
15	<i>Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)</i>		
15 01	<i>imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</i>		
15 01 01	imballaggi in carta e cartone		



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
15 01 02	imballaggi in plastica		
15 01 03	imballaggi in legno		
15 01 04	imballaggi metallici		
15 01 05	imballaggi in materiali compositi		
15 01 06	imballaggi in materiali misti		
15 01 07	imballaggi in vetro		
15 01 09	imballaggi in materia tessile		
15 02	<i>assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi</i>		
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco		
16 01	<i>veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)</i>		
16 01 03	pneumatici fuori uso		solo quelli per biciclette o quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm
16 01 17	metalli ferrosi		
16 01 18	metalli non ferrosi		
16 01 19	Plastica		
16 01 20	Vetro		
16 01 22	componenti non specificati altrimenti		
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		
16 03	<i>prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati</i>	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03		
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05		
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)		
17 01	<i>cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche</i>		
17 01 01	Cemento		
17 01 02	Mattoni		
17 01 03	mattonelle e ceramiche		
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		
17 02	<i>legno, vetro e plastica</i>		
17 02 01	Legno		
17 02 02	Vetro		
17 02 03	Plastica		
17 03	<i>miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame</i>		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		
17 04	<i>metalli (incluse le loro leghe)</i>		
17 04 01	rame, bronzo, ottone		



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
17 04 02	Alluminio		
17 04 03	Piombo		
17 04 04	Zinco		
17 04 05	ferro e acciaio		
17 04 06	Stagno		
17 04 07	metalli misti		
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		
17 05	<i>terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio</i>		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05		
17 06	<i>materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto</i>	X	Su richiesta della Ditta sarà verificato di volta in volta in relazione alle analisi ed alla verifica di conformità
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		
17 09	<i>altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione</i>		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		
19	<i>Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale</i>		
19 01	<i>rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti</i>		
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11		
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13		
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15		
19 02	<i>rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)</i>		
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi		
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05		
19 02 99	rifiuti non specificati altrimenti		
19 05	<i>rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi</i>		
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata		
19 05 03	compost fuori specifica		
19 05 99	rifiuti non specificati altrimenti		
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02		solo se concentrato proveniente dall'impianto di depurazione del percolato della discarica stessa
19 08	<i>rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti</i>		
19 08 01	vaglio		
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia		
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		

Ufficio 13.2.1 – Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Dott. Massimo Baronciani
Pesaro, viale Gramsci 7 - 61121 tel. 0721.359.2751 fax 0721.33781
Posta elettronica certificata (PEC): provincia.pesarourbino@emarche.it
e-mail:m.baronciani@provincia.ps.it - http://www.provincia.ps.it



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti		
19 09	<i>rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale</i>		
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari		
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione		
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite		
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti		
19 10	<i>rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo</i>		
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05		
19 12	<i>rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</i>		
19 12 01	carta e cartone		
19 12 02	metalli ferrosi		
19 12 03	metalli non ferrosi		
19 12 04	plastica e gomma		
19 12 05	vetro		
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		
19 12 08	prodotti tessili		
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)		
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11		
20	<i>Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata</i>		
20 01	<i>frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</i>		
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti		solo se non recuperabili
20 02	<i>rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)</i>		
20 02 01	rifiuti biodegradabili		
20 02 02	terra e roccia		
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili		
20 03	<i>altri rifiuti urbani</i>		
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati		
20 03 02	rifiuti dei mercati		
20 03 03	residui della pulizia stradale		
20 03 04	fanghi delle fosse settiche		
20 03 06	residui della pulizia delle fognature		
20 03 07	rifiuti ingombranti		



CER	Descrizione	su domanda	Procedure particolari
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti		

Tipologia dei rifiuti autorizzati per il compostaggio:

030101 Scarti di corteccia e sughero;

030105 Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104 (Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose);

030301 Scarti di corteccia e legno;

150103 Imballaggi in legno

200108 Rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio (compresi oli per friggitura e rifiuti di mense e ristoranti);

200201 Rifiuti biodegradabili.

1. In relazione al Decreto 17 dicembre 2009 (Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14 – bis del decreto – legge n. 78 del 2009 convertito con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009) la Ditta deve aderire, secondo le opportune modalità di legge, al sistema SISTRI, implementando le procedure dettate dal citato decreto con le modalità di accettazione dei rifiuti applicate mediante il piano di gestione operativa interno;

2. il gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il gestore della discarica non può accettare rifiuti non ammissibili secondo i criteri di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, o che, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione dell'impianto; all'atto della consegna dei rifiuti, il gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il gestore della discarica è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;



3. il conferimento dei rifiuti all'impianto e le procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione – nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR –, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa;
4. al fine di ridurre il volume dei rifiuti urbani da smaltire e di favorirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza, la collocazione in discarica dei rifiuti ammissibili deve avvenire nell'ottica di favorire al massimo il trattamento dei rifiuti, nel rispetto dei termini e delle condizioni di cui all'art. 17 del Decreto Legislativo n. 36/2003, come recentemente modificati dal DL 203/2005, convertito in legge in data 02/12/2005, n. 248;
5. i rifiuti provenienti dalla pulizia stradale possono essere depositati direttamente in discarica senza essere sottoposti a pretrattamento;
6. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
7. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
8. qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione; tali operazioni non devono comunque inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti;
9. i rifiuti che possono dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste e nocive devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati; è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche.
10. il gestore deve provvedere alla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi meccanici, al periodico rinnovo ed alla sostituzione dei materiali soggetti ad usura; le attrezzature ed i mezzi meccanici devono essere mantenuti in perfetta efficienza, utilizzati in modo corretto e sottoposti a periodiche operazioni di lavaggio e disinfezione, provvedendo affinché i mezzi in uscita dall'impianto di discarica siano adeguatamente ripuliti al fine di evitare l'imbrattamento delle strade;



11. Nell'ambito della discarica deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo.

Deve essere inoltre costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi presso la discarica, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- Controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso in discarica al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto.
- Accesso in discarica consentito esclusivamente di mezzi operativi e di trasporto dotati degli appositi sistemi antincendio, avendo cura di applicare opportuni accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in discarica.
- Osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere presso tutta l'area della discarica e presso le strutture ad essa annessi, con esclusione dei sistemi di combustione del gas di discarica.
- Costante adozione di un'adeguata e completa copertura giornaliera dei rifiuti posti a discarica costituita da un riporto di materiale di idoneo spessore e caratteristiche.
- Presenza costante presso la discarica di adeguate quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi.
- Presenza costante presso la discarica di personale di controllo in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno della massa di rifiuti presenti nella discarica medesima.

12. Deve essere garantito il rispetto di quanto contenuto nel PIANO DI EMERGENZA in caso di incidenti rilevanti (incendio, migrazione di gas in atmosfera e nel sottosuolo, inquinamento del suolo per sversamenti accidentali, rilascio di percolato nel sottosuolo e nelle acque sotterranee) notificato agli Organi Competenti.

13. Il titolare dell'autorizzazione sia nella fase operativa che nella fase post-chiusura del medesimo, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici.

14. Le modalità di accettazione dei rifiuti debbono comunque conformarsi ai criteri stabiliti dal PIANO DI GESTIONE OPERATIVA che individua le modalità e le procedure necessarie a



garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi e le prescrizioni del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e della presente autorizzazione.

Con particolare riferimento alla documentazione elaborata, la Ditta (Ente Gestore) deve conformarsi alla documentazione presentata all'Autorità Competente ed inserita nella DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI GESTIONE OPERATIVA (P.G.O./04) ed ivi allegata. Le prescrizioni inserite nel presente allegato coincidono con gli elementi auto - prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all'Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36).

15. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

EMISSIONI AL SUOLO

1. Devono essere adottate tecniche di costruzione, coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti.
2. Devono inoltre essere adottate misure adeguate per l'allontanamento delle acque meteoriche in rapporto alle piogge intense attese, al fine di limitarne l'infiltrazione nel corpo della discarica.
3. La discarica deve soddisfare le condizioni necessarie per impedire l'inquinamento del terreno, delle acque.
4. sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la fase di gestione operativa della discarica e dopo la chiusura della stessa, fino a quando viene rilevata la formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni; almeno una volta all'anno si deve provvedere alla pulizia e alla successiva ispezione dei canali di tutta la rete di captazione;
5. il sistema di raccolta del percolato deve essere gestito in modo da minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione, allo scopo di prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di



funzionamento previsto, da resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica e da sopportare i carichi previsti;

6. il percolato (CER 19 07 06), che deve essere principalmente trattato nell'impianto di depurazione ad osmosi inversa può essere in parte smaltito presso depuratori esterni autorizzati al trattamento di tale rifiuto. Nella fattispecie, lo smaltimento del percolato quale "rifiuto" presso depuratori esterni autorizzati, dovrà avvenire in ossequio alle condizioni di cui all'articolo 110 (trattamento dei rifiuti presso impianti di trattamento delle acque reflue urbane) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con particolare aderenza ai contenuti del Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.G.R.M n. 145 del 26 gennaio 2010) e, nello specifico, ai sensi dell'articolo 49 (autorizzazione al trattamento di rifiuti liquidi costituiti da acque reflue);

7. I sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la fase di gestione operativa della discarica e dopo la chiusura della stessa, fino a quando viene rilevata la formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni; almeno una volta all'anno si deve provvedere alla pulizia e alla successiva ispezione dei canali di tutta la rete di captazione;

8. (MONITORAGGIO (PROCEDURE INTERNE DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO)). La Ditta, in relazione alle procedure interne di sorveglianza e controllo, adotta le procedure relative ai seguenti documenti presentati all'Autorità Competente ed ivi allegati: DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 – schede operative), DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 - dotazioni). Il documento PSC/03 Dotazioni, contempla le caratteristiche tecniche per ogni piezometro, drenaggio di sottotelo, drenaggio del serbatoio del percolato, inclinometro, fosso, piezometro multiplo, pozzo drenante, pozzo spia, lisimetro.

9. L'azienda, qualora si verificassero sversamenti accidentali di sostanze pericolose, che possano comportare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee:

informa entro le 24 ore dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Urbino e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;

deve garantire lo svolgimento delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di inquinamento del suolo.



10. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti dall'impianto di discarica sono le seguenti:

- Percolato : Codice CER 190703-Rifiuto speciale non pericoloso liquido.
- Biogas: Codice CER 1190699- Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme.
- Olio esausto : Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido.
- Scarti da lavorazione compostaggio: CODICE C.E.R. 190503 (Compost fuori specifica).

1. Le prescrizioni afferenti alla gestione del percolato debbono risultare coincidenti con quelle contemplate "nelle emissioni al suolo" del presente provvedimento.
2. Le prescrizioni afferenti alla gestione del biogas debbono risultare coincidenti con quelle contemplate "nelle emissioni in atmosfera" del presente provvedimento
3. Gli olii esausti devono essere affidati al Consorzio obbligatorio di raccolta e recupero.
4. I contenitori degli olii esausti devono essere ubicati in prossimità della zona per la manutenzione dei mezzi e protetto da apposita tettoia.
5. Per ciò che riguarda la gestione degli olii esausti il gestore deve comunque applicare, per le parti ancora vigenti, le normative di settore quali: il Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 (Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli olii usati), nonché il decreto Ministeriale 16 maggio 1996, n. 392 (Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati).
6. I contenitori dedicati allo stoccaggio degli olii esausti devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di idonei sistemi di contenimento.

PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE E CHIUSURA DELL'IMPIANTO DI DISCARICA.

1. La copertura superficiale finale deve essere eseguita seguendo integralmente i criteri di cui al punto 2.4.3. dell'Allegato 1 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, dovendo corrispondere, in sintesi ai seguenti principali criteri tecnico - operativi: isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno;



minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua; riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione; resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza. La copertura superficiale finale della discarica deve comunque garantire il suo isolamento anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di sconfinamento.

2. Il ripristino ambientale dovrà risultare costituito dagli interventi che il gestore deve effettuare per il recupero e la sistemazione dell'area della discarica a chiusura della stessa, seguendo i contenuti dello stesso Piano di ripristino ambientale di cui al punto 3 dell'Allegato 2 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Il Piano di ripristino ambientale è finalizzato non solo a mitigare gli impatti sulle componenti ambientali del sito di discarica, particolarmente sul paesaggio, flora e fauna, ma anche a promuovere il recupero dell'intera area interessata all'impianto, in modo da determinare la migliore collocazione possibile dell'impianto medesimo nel territorio ed a garantire e mantenere nel tempo la sicurezza delle componenti ambientali che caratterizzano il sito.

ALLEGATO B

PIANO DI MONITORAGGIO DELL' IMPIANTO

Il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati, ovvero: Piano di Gestione Operativa, Piano di Gestione Post – Operativa, Piano di Sorveglianza e Controllo, Piano di Ripristino Ambientale e il Piano di intervento per condizioni straordinarie.

Da questa prospettiva si deduce che il presente allegato costituisce la sintesi formale e sostanziale tra l'attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e lo stesso Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, potendosi così garantire la piena aderenza tra il sistema "prescrizioni – monitoraggio - auto – controlli" previsti dal Decreto 59/05, e le modalità di sorveglianza e controllo, gestione operativa e post – operativa che attengono all'impianto adeguato alla direttiva europea sui rifiuti (1999/31/CE). Il presente provvedimento, pertanto, sulla base dell'articolo 13 (Gestione operativa e post – operativa) del decreto 36/03, integra le disposizioni secondo le quali dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dai suddetti Piani di gestione operativa e post – operativa. Nella fattispecie, con



specifico riferimento alla gestione operativa e post – operativa dell’impianto di “Ca Lucio” di Urbino, l’Ente gestore, deve rispettare i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dalla presente disposizione amministrativa e dalle prescrizioni desunte dai piani di gestione operativa, post – operativa e di ripristino ambientale, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi, dovendo inoltre assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica stessa. La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase successiva alla chiusura, affinché l’ente territoriale competente possa accertare che la discarica non comporterà, per l’avvenire, rischi per la salute e l’ambiente. Il controllo e la sorveglianza devono essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente con riguardo ai parametri ed alle periodicità su acque sotterranee, percolato, acque di drenaggio superficiale, gas di discarica, qualità dell’aria, parametri meteorologici e stato del corpo della discarica.

Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l’impianto di discarica risulta depositato e quotidianamente sottoposto ad aggiornamento il registro generale delle attività di gestione, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all’interno del sito.

Gestione e comunicazioni dei risultati del monitoraggio

(a) – Gestione dei risultati del monitoraggio

1. Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto cartaceo tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a 5 anni.
2. Per le misure dirette dei parametri monitorati è necessario indicare, oltre al metodo di prova adottato, anche l’incertezza della misura legata al metodo.

(b) – Comunicazione dei risultati del monitoraggio

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell’impianto invia all’Autorità competente, al Comune di Urbino ed all’ARPAM, un calendario dei controlli programmati all’impianto relativamente all’anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.



2. I risultati del monitoraggio sono comunicati all'Autorità competente al Comune di Urbino ed all'ARPAM con frequenza annuale. Entro il 30 maggio di ogni anno, il gestore, è tenuto infatti a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.

3. Entro il 31 ottobre di ogni anno l'Arpam verificherà gli autocontrolli relativi all'anno solare precedente inviati dalla ditta ai sensi del precedente punto b) trasmettendo all'Autorità competente l'esito di tale verifica che tenga conto dell'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, ai sensi dell'art. 11 comma 6 del D. Lgs. 59/05.

Attività a carico degli enti

Tipologia di attività	Ente competente	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano	Tariffa
Monitoraggio adeguamenti alle BAT e visita in esercizio	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	Triennale	2	
Verifiche modalità di gestione rifiuti	ARPAM	Componente rifiuti/suolo	Biennale	2	
Campagna di valutazione impatto acustico	ARPAM	Componente rumore	In occasione di modifiche		

IL RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA
Dott. Massimo Baronciani



**Provincia
di Pesaro e Urbino**

SERVIZIO 13
AMBIENTE - AGRICOLTURA - FONTI
RINNOVABILI - PIANIFICAZIONE AMBIENTALE



LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO 13
Dott.ssa Elisabetta Cecchini

Ufficio 13.2.1 – Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Dott. Massimo Baronciani
Pesaro, viale Gramsci 7 - 61121 tel. 0721.359.2751 fax 0721.33781
Posta elettronica certificata (PEC): provincia.pesarourbino@emarche.it
e-mail: m.baronciani@provincia.ps.it - <http://www.provincia.ps.it>